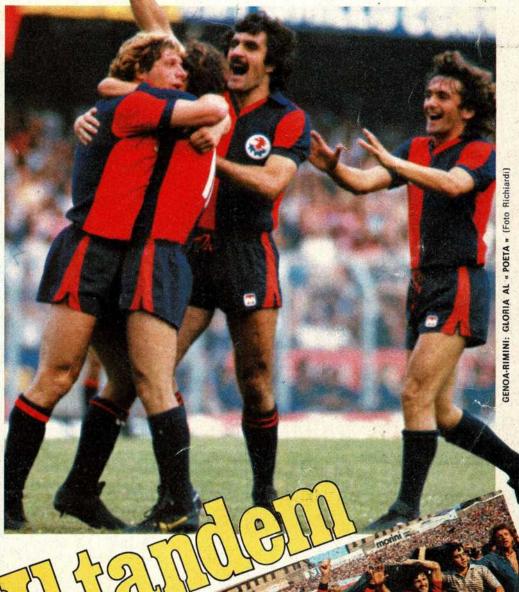
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 26 (343) - 24-30 GIUGNO 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70

L. 1.500

INSERTO SPECIALE

- INTERVISTA A FRANCHI
- A COLORI LA ROMA DI COPPA ITALIA

CESENA-ATALANTA: GARLINI GOL (Foto Zucchi)

GENOA-RIMINI: GLORIA AL « POETA » (Foto Richiardi)

Il tandem della felicità

Legandosi al Milan, lasciandosi alle spalle la Lazio, come otto anni fa Cesena e Genoa tornano in A sovvertendo il pronostico

Olé GIL

IN COPERTINA

Come otto anni fa, Genoa e Cesena approdano alla serie A dopo aver sfatato il pronostico avverso. Una nobile decaduta e un'impertinente provinciale legate da un destino comune

Il tandem della felicità

di **Adalberto Bortolotti**

SONO TORNATE in tandem, come otto anni fa quando prima si scannarono in una tempestosa partita a Marassi che costò a Gigi Radice (allora sulla panchina cesenate) la più lunga squalifica della sua carriera, poi compirono insieme l'ultimo balzo. Un filo sottile ma resistente lega Genoa e Cesena, così profondamente diverse, l'una carica di anni, di allori e di tradizioni, l'altra impertinente matricola del calcio professionistico. In un campionato che riservava un solo posto disponibile, hanno scalzato la Lazio dal piedistallo e si sono attestate alla ruota del Milan. Che la conquista sia meritata nessuno può metterlo in dubbio, neppure Farina junior, secondo il quale nell'ultimo mese il campionato di serie B è stato un lungo gioco di bussolotti.

IL BLASONE. Sulla massima ribalta, il Genoa porta la nobiltà del suo blasone, la fascinosa grandezza passata, un pubblico di eccezionale trasporto. E' un recupero importante, sotto tutti i profili. Ed è anche logico supporre che le vecchie e recenti scottature inducano la società a una politica di maggiori ardimenti: il Genoa può e deve non risultare una meteora, ma riallacciare un discorso competitivo. Lo guida un tecnico giovane ma già ricco di svariate esperienze, nel bene e nel male. Gigi Simoni conosce l'ambiente, le sue insidie e le sue risorse. Sarà il primo a battersi per un Genoa affidabile, dopo aver centrato un obiettivo difficile come questa promozione, a un certo punto apparsa lontana e sfumata come una chimera. La squadra ha miscelato i freschi talenti di Nela e Boito, con la classe e la volontà di riemergere di Claudio Sala e Onofri. Ha sfruttato il fattore campo e la vitalità atletica, emersa proprio quando i più mostravano fiatone e gambe molli. Ma la serie A ha esigenze diverse e più concrete. Sarebbe delittuoso disperdere, ancora una volta, il patrimonio di entusiasmo che una piazza come Genova è in grado di esprimere.

LA SIMPATIA. Il Cesena, occasionale compagno di cordata dell'ultima, vibrante rincorsa, riappare in serie A con un autentico golpe perpetrato ai danni dei pronostici e delle attese. E tuttavia lo fascia un alone di simpatia, che è dote da non sottovalutare. Nella sua precedente esperienza, durata quattro anni molto intensi, il Cesena aveva omaggiato il calcio d'élite di una genuina fragranza casereccia. Alla corte di Dino Manuzzi, il presidentissimo, erano sbocciati tecnici destinati a grande carriera (Radice, Bersellini, Marchioro, che in Romagna conquistò la partecipazione a una Coppa Uefa, evento poco meno che storico). Il miracolo di una piccola società in grado di resistere alla bancarotta generale unicamente in virtù di una sana amministrazione e malgrado incassi forzatamente esigui, aveva rappresentato una luminosa eccezione, purtroppo senza imitatori. Ora il Cesena ci riprova. Ha fatto quadrare i conti con una campagna estiva in largo attivo e tuttavia capace di partorire la squadra della promozione. Pier Luigi Cera, un ragazzo di spiccata intelligenza, ha trovato modo di dolersi pubblicamente dello scarso riguardo con cui i mass-media avevano seguito la coraggiosa corsa del piccolo Cesena. Giusto il rimbrotto, ma non crede Cera che proprio questa mimetizzazione abbia giovato alla causa? Non sempre la pubblicità paga, nel calcio. Guardate la Lazio. Ora il Cesena ci riprova, senza derogare dalle sue ferree regole interne. Prima il bilancio poi il resto. Che si arrivi in serie A con una simile serietà di comportamento è una bella lezione per tutto il nostro calcio, bacato e miliardario (specie nei debiti).

□

COSI' AL VIA IL PROSSIMO 13 SETTEMBRE

SERIE A
Ascoli
Avellino
Bologna
Cagliari
Catanzaro
Cesena
Como
Fiorentina
Genoa
Inter
Juventus
Milan
Napoli
Roma
Torino
Udinese

SERIE B
Bari
Brescia
Catania
Cavese
Cremonese
Foggia
Lazio
Lecce
Palermo
Perugia
Pescara
Pisa
Pistoiese
Reggiana
Rimini
Sambenedettese
Sampdoria
Spal
Varese
Verona

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 26 (343) 24-30/6/1981 **L. 1500** (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli.
COMMENTATORI: Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Con le promozioni di Milan, Cesena e Genoa e le retrocessioni di Monza, Atalanta, Taranto e Vicenza si è chiuso il torneo cadetto più combattuto e polemico degli ultimi anni. Rivediamo i motivi principali della stagione 1980-81

Perchè sì, perchè no

di **Alfio Tofanelli**

E' FINITA come doveva finire. I giochi erano stati praticamente fatti con una giornata d'anticipo. Lo avevamo scritto sette giorni fa, adesso non facciamo altro che sottolinearlo. Genoa e Cesena non potevano fallire i decisivi appuntamenti interni, loro che proprio sul campo amico avevano costruito i presupposti della promozione, così come la Lazio non poteva pensare di ricostruire a Taranto, in soli 90 minuti, quel castello di illusioni e di speranze che aveva distrutto all'Olimpico, « regalando» al Vicenza un incredibile pareggio e uno sciaguratissimo rigore mancato.

PROMOZIONE. Festa grossa, quindi, in Romagna e in Liguria. Genoa e Cesena hanno infranto il pronostico settembrino che parlava solo a favore delle due grandi retrocesse, Lazio e Milan. Lasciata la Lazio a due punti, infatti, proprio nell'ultima giornata hanno ridotto sensibilmente lo svantaggio dai rossoneri, cosicché la classifica della promozione, alla fine, parla il linguaggio dell'equilibrio. Due sole lunghezze di svantaggio dal Milan, infatti, rappresentano a posteriore il « brivido » per la truppa di Giacomini che ha corso rischi impensabili in un campionato che pure è riuscita a dominare dall'alto del suo blasone e dell' indiscutibile prestigio. Con quali armi Genoa e Cesena hanno costruito il proprio capolavoro? Diciamo con quelle della dinamica, del ritmo e della fantasia per quanto riguarda il Cesena; della completezza atletica, della vigoria agonistica, della sostanza tecnica per quello che concerne il Genoa. Proprio ai rossoblù va il grande merito di aver realizzato un finale di torneo esaltante che ha galvanizzato i suoi tifosi. E' una promozione che porta il sigillo inconfondibile di Gigi Simoni, abile dosatore degli sforzi atletici. Per Simoni è stata questa la terza promozione (e la seconda consecutiva). Proprio col Genoa, al termine del campionato 1977-78, aveva assaporato l'amaro di una retrocessione incredibile. Quanto a Bagnoli ne parliamo a parte. Ha puntato sulla regolarità di rendimento, sulla freschezza atletica dei suoi giovani di centrocampo: i fatti gli hanno dato ragione. Una promozione solo apparentemente compromessa nel finale. Quando c'è stato bisogno di tirar fuori le ultime energie (leggi Foggia e Atalanta) la squadra è stata puntuale, non ha mancato l'attesa.

LAZIO. La grande sconfitta è stata la Lazio, ovviamente. Una bruciante umiliazione, che nessuno si sarebbe mai aspettato, nonostante i pasticci, le polemiche, i caos tecnici-amministrativi che hanno coinvolto le aspirazioni biancoazzurre a partire dal giorno fatale di una Befana che portò solo carbone e cenere. Le disgrazie della Lazio cominciarono proprio quel giorno, quando Antonelli inchiodò i biancazzurri con un perentorio 2-0 che aprì la crisi. Venne subito la seconda sconfitta (a Cesena), poi un andamento a singhiozzo, con molti punti perduti malamente in casa e un altalenante rendimento in trasferta. Il dramma si compì contro il Vicenza, quando Chiodi buttò al vento il famoso rigore che ha praticamente messo k.o. Castagner e i suoi prodi. Adesso c'è da ricominciare da zero. Sperare in una coda del campionato affidata a De Biase è solo utopia, che tra l'altro non si addice a una squadra che era partita per fare una passeggiata. Adesso, in attesa della « manna » giudiziaria, alla Lazio comincia ufficialmente un nuovo corso: quello di Sbardella. Lunedì scorso, infatti, l'ex arbitro è stato chiamato a ristrutturare la società. Un'impresa certamente difficile...

RETROCESSIONE. Clamorose sorprese anche nella lotta per evitare la retrocessione. Sono scese in C1 formazioni che erano attese a ben altre imprese. L'Atalanta, per esempio, aveva anche ricevuto i favori del pronostico per la lotta di vertice. Il Vicenza non era tanto accreditato, ma neppure sembrava squadra destinata a soffrire. Invece è stato costretto ad arrancare per macroscopici errori di impostazione, per clamorosi errori in campagna-acquisti. Poi il Monza, che era partito con un programma di minima, ma sicuro di svolgere il suo compito con dignitosa sicurezza in attesa di riprendere il ruolo di preminenza evidenziato nelle ultime stagioni a partire dal prossimo anno. Anche i brianzoli hanno sbagliato molto, e l'ultimo posto in classifica fotografa le magagne messe in mostra. Resta il Taranto, al quale sono risultati fatali i cinque punti di handicap. Quando sembrava essersi ripresa, la squadra rossoblù ha accusato il logorio del lungo inseguimento e non ha più potuto rimediare, scaduta nel finale anche sul piano puramente fisico.

LE « RIVELAZIONI ». Alle spalle delle promosse e della Lazio gli onori maggiori vanno al Pisa di Toneatto che, sconfitta di Varese a parte, ha sempre onorato il gioco lanciando giovani come Chierico, Bartolini e Bertoni. Molto bene si sono comportate anche Rimini e Catania (che i più davano come candidate alla retrocessione) e lo stesso Varese che, raggiungendo la salvezza, ha onorato i suoi programmi che sono stati quelli di evidenziare

LE CLASSIFICHE DEL «GUERIN D'ORO» (SERIE B)

LA SERIE B ha laureato i suoi « Guerin d'argento »: l'interno del Pisa Odoacre Chierico e l'arbitro bolognese Renzo Vitali. Tra i giocatori il successo di Chierico si era già delineato da tempo. Giocatore dotato di grande talento, tecnica di base indiscutibile, fantasia, estro, rapidità, visione di gioco, si è imposto per qualità e continuità di rendimento. La prossima stagione giocherà nella Roma, in quella che era la sua squadra del cuore di ragazzino. Fu proprio con i giallorossi capitolini che Chierico, romano di nascita, cominciò a giocare seriamente a calcio. Ma era un po' sbarazzino. Marinava gli allenamenti e alla fine della stagione fu dirottato alla Steffer, una squadra aziendale di Roma. Si mise subito in luce, Inter e Roma lo provarono e furono i nerazzurri ad assicurarselo. Bersellini lo mandò ripetutamente nella mischia della serie A. Due stagioni indossando il nerazzurro meneghino, poi il dirottamento al Pisa. Il primo anno di Chierico con l'undici toscano non fu esaltante. Ben diversa la musica nella stagione appena conclusa.

L'ARBITRO. Renzo Vitali è un valido rappresentante della nouvelle vague arbitrale. Ragioniere, gioielliere ormai famoso in Italia e all'estero, ha sempre coltivato con impegno e perseveranza, l'hobby dell'arbitraggio. Arrivò alla C.A.N. (commissione arbitri nazionale, il più elevato organo tecnico dell'organizzazione) nel 1974. Un anno in serie C, poi l'esordio in B e quattro anni dopo quello in serie A. Complessivamente ha diretto 82 partite in serie C, 32 in serie B, 3 in serie A.

I MIGLIORI GIOCATORI

GIOCATORE	PUNTI	PRESENZE	QUOZ.
1 **Odoacre CHIERICO** (Pisa)	640	31	**6,95**
2 **Lorenzo BARLASSINA** (Catania)	764,5	38	**6,70**
3 **Roberto SORRENTINO** (Catania)	762,5	38	**6,68**
4 **Antonio LOPEZ** (Palermo)	658	33	**6,64**
5 **Massimo BONINI** (Cesena)	615,5	31	**6,61**
6 **Fausto SILIPO** (Palermo)	651,5	33	**6,58**
7 **Carlo SARTORI** (Rimini)	571	29	**6,56**
8 **Vito GRAZIANI** (Pisa)	647,5	33	**6,54**
9 **Carlo ODORIZZI** (Genoa)	569,5	29	**6,54**
10 **Giuseppe PAVONE** (Taranto)	725	37	**6,53**

I MIGLIORI ARBITRI

ARBITRO	GUERIN SPORTIVO	GAZZETTA DELLO SPORT	CORRIERE DELLO SPORT	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Vitali**	87,5	87	85,5	260	13	**6,66**
2 **Pairetto**	98,5	101,5	99,5	299,5	15	**6,65**
3 **Angelelli**	109,5	109,5	104,5	317,5	16	**6,61**
4 **Altobelli**	100,5	99	97,5	297	15	**6,60**
5 **Milan**	91	91,5	91	273,5	14	**6,51**

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 19. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (21 GIUGNO 1981)

BARI 1 – SAMPDORIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gaudino al 23'; 2. tempo 0-0.

Bari: Venturelli (6), Punziano (6,5), Frappampina (7), Bitetto (6,5), Canestrari (6), Sasso (6), Bagnato (6), La Torre (6), Iorio (6), Bacchin (6), Gaudino (6,5). 12. Grassi, 13. Ronzani, 14. Curlo, 15. Loseto (n.g.), 16. Serena (n.g.).

Allenatore: Catuzzi (6,5).

Sampdoria: Garella (6), Pellegrini (6), Logozzo (6,5), Ferroni (6,5), Galdiolo (6), Pezzella (6), Orlandi (6), Roselli (6,5), Chiorri (6,5), Del Neri (6,5), Genzano (6). 12. Bistazzoni, 13. Arnuzzo, 14. Vella, 15. Redeghieri, 16. Brondi (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Galbiati di Monza (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Brondi per Genzano all'8', Vella per Pellegrini al 18', Loseto per Bitetto al 27', Serena per Iorio al 30'.

CESENA 2 – ATALANTA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Bonini al 26', Garlini al 41'; 2. tempo 0-0.

Cesena: Recchi (6), Mei (6), Ceccarelli (7), Bonini (8), Oddi (6), Perego (6,5), Roccotelli (6), Piraccini (6), Bordon (5,5), Lucchi (6), Garlini (7). 12. Dadina, 13. Arrigoni (n.g.), 14. Fusini, 15. Bozzi (n.g.), 16. Babbi.

Allenatore: Bagnoli (7).

Atalanta: Memo (6), Filisetti (5,5), Mandorlini (6), Vavassori (6), Baldizzone (5,5), Rocca (5), De Bernardi (6), Scala (5), Filippi (5,5), Bonomi (5,5), Mostosi (5). 12. Rossi, 13. Tirloni, 14. Caputi, 15. De Biase (5,5), 16. Bertuzzo.

Allenatore: Corsini (5).

Arbitro: Mattei di Macerata (7).

Sostituzioni: 1. tempo: De Biase per Scala al 28'; 2. tempo: Arrigoni per Lucchi al 25', Bozzi per Bordon al 33'.

GENOA 2 – RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Odorizzi al 21'; 2. tempo 1-0: Boito al 16'.

Genoa: Martina (6,5), Testoni (6), Nela (7,5), Corti (6), Onofri (6), Odorizzi (6,5), Sala (6,5), Lorini (6), Russo (6,5), Manfrin (6), Boito (6,5). 12. Favaro (n.g.), 13. Somma, 14. Caneo, 15. Manueli (6,5), 16. Todesco.

Allenatore: Simoni (7).

Rimini: Petrovic (6), Buccilli (6,5), Stoppani (6), Baldoni (6), Favero (6), Parlanti (6,5), Sartori (5,5), Mariani (6), Saltutti (5,5), Donatelli (6), Chiarugi (5,5). 12. Bertoni, 13. Merli, 14. Rossi, 15. Biondi (n.g.), 16. Suncini (n.g.).

Allenatore: Bruno (6).

Arbitro: Redini di Pisa (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Manueli per Onofri al 41'. 2. tempo: Biondi per Sartori e Suncini per Mariani al 30', Favaro per Martina al 38'.

MONZA 1 – FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Ferrari al 17'.

Monza: Monzio (6), Motta (6), Viganò (6), Colombo (7), Cesario (7), Pallavicini (6), Biffi (7), Acerbis (6), Tatti (5), Massaro (7), Saini (6,5). 12. Ceccarelli, 13. Giusto, 14. Acanfora, 15. Colaianni, 16. Ferrari (6,5).

Allenatore: Fontana (7).

Foggia: Laveneziana (7,5), Stimpfl (6), Conca (5), Fasoli (5), Petruzzelli (5), Frigerio (6), Morsia (5), Cassano (6), Musiello (5), Piraccini (6), Tivelli (6). 12. Bacio, 13. Cange (6), 14. Zobel, 15. Bruno, 16. Caserva (n.g.).

Allenatore: Puricelli (7).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrari per Tatti e Cange per Morsia all'8'; Caserva per Musiello al 13'.

PALERMO 0 – LECCE 0

Palermo: Frison (6), Ammoniaci (6), Vailati (6,5), Bencina (6), Di Cicco (6), Iozzia (5), Gasperini (6), De Steganis (6,5), Calloni (6), Lopez (6,5), Montesano (6). 12. Conticelli, 13. Volpecina, 14. Borsellino, 15. Lamia Caputo (6), 16. La Rosa (n.g.).

Allenatore: Di Bella (6).

Lecce: Vannucci (6), Lo Russo (6,5), Bruno (6), Gaiardi (6,5), Mileti (6), Progna (6), Cannito (6), Improta (6), Bresciani (6), Merlo (6), Magistrelli (6). 12. De Luca, 13. Miceli (n.g.), 14. Grezzani, 15. Maragliulo, 16. Manzin (6).

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Manzin per Merlo al 1', La Rosa per Calloni al 16', Lamia Caputo per Gasperini al 20', Miceli per Progna al 37'.

la maturità di alcuni giovani interessati (Facchini, Baldini, Mauti, Turchetta, Doto).

LE ALTRE. Sampdoria e Bari sono state le squadre che hanno alternato ombre e luci troppo frequentemente. Il loro campionato non ha avuto che saltuari bagliori. La Samp è andata a regalare in casa tutto quanto riusciva a cogliere in trasferta. Il Pescara ha avuto un buon ritorno a metà del girone discendente, mentre il Foggia ha reso sicuramente più del previsto. Grossi rischi ha corso il Verona, che non ha avuto dalla sua l'attenuante che invece può vantare il Palermo, partito « ad handicap » e uscito dalle difficoltà a poche domeniche dalla fine. Infine il Lecce, nel quale la mano di Di Marzio aveva conferito sostanza e determinazione fino a metà girone di ritorno. Poi c'è stato un cedimento. Ma il Lecce non pretendeva di più. Adesso inizia il tempo effettivo dei bilanci e delle puntualizzazioni. Arrivano forze nuove a dare una scossa alla cadetteria (Cremonese, Reggiana, Cavese, Sambenedettese, Pistoiese, Perugia e Brescia), mentre le grandi deluse si leccheranno le ferite. □

BIANCHI ALL'ATALANTA

SARA' Ottavio Bianchi l'allenatore dell'Atalanta per la stagione 1981-82. Bianchi — che giocò nella squadra nerazzurra dal 1970 al 1972 — subentra a Corsini, che aveva sostituito Bolchi a campionato iniziato.

LE CIFRE DEL CESENA

IL CAMMINO

Pescara-**Cesena** 2-1
Cesena-Sampdoria 0-0
Pisa-**Cesena** 1-1
Cesena-Lecce 1-1
L.R. Vicenza-**Cesena** 0-0
Cesena-Palermo 3-0
Varese-**Cesena** 3-1
Cesena-Spal 3-2
Taranto-**Cesena** 1-2
Cesena-Monza 2-0
Catania-**Cesena** 1-0
Cesena-Rimini 2-2
Milan-**Cesena** 1-1
Cesena-Genoa 2-0
Verona-**Cesena** 1-1
Cesena-Lazio 2-1
Cesena-Foggia 2-1
Atalanta-**Cesena** 0-0
Cesena-Pescara 2-0
Sampdoria-**Cesena** 0-0
Cesena-Pisa 1-1
Lecce-**Cesena** 0-0
Cesena-L.R. Vicenza 2-0
Palermo-**Cesena** 1-0
Cesena-Varese 1-0
Spal-**Cesena** 1-1
Cesena-Taranto 1-0
Monza-**Cesena** 0-0
Cesena-Bari 2-0
Cesena-Catania 2-0
Rimini-**Cesena** 1-1
Cesena-Milan 0-0
Genoa-**Cesena** 1-0
Cesena-Verona 2-1
Lazio-**Cesena** 2-0
Foggia-**Cesena** 1-3
Cesena-Atalanta 2-0

LE PRESENZE

38: Recchi, Oddi, Piraccini; **37:** Perego, Mei, Ceccarelli; **36:** Garlini; **35:** Bordon; **34:** Roccotelli e Bonini; **29:** Lucchi; **24:** Bozzi; **21:** Arrigoni; **14:** Bergamaschi; **9:** Fusini; **8:** Babbi; **2:** Budellacci; **1:** Dondi, Mosconi, Conti.

I GOL

13: Bordon
10: Garlini
5: Perego e Piraccini
3: Roccotelli e Bonini
2: Lucchi
1: Arrigoni e Babbi

LE CIFRE DEL GENOA

IL CAMMINO

L.R. Vicenza-**Genoa** 2-2
Genoa-Pescara 2-1
Milan-**Genoa** 2-0
Genoa-Pisa 3-1
Lecce-**Genoa** 1-0
Genoa-Monza 2-0
Palermo-**Genoa** 0-0
Genoa-Taranto 3-1
Bari-**Genoa** 2-0
Genoa-Varese 2-1
Spal-**Genoa** 2-2
Genoa-Lazio 0-0
Sampdoria-**Genoa** 1-1
Genoa-Verona 0-0
Cesena-**Genoa** 2-0
Genoa-Foggia 4-0
Catania-**Genoa** 2-1
Genoa-Atalanta 2-0
Rimini-**Genoa** 0-0
Genoa-L.R. Vicenza 1-1
Pescara-**Genoa** 2-1
Genoa-Milan 0-0
Pisa-**Genoa** 1-1
Genoa-Lecce 1-0
Monza-**Genoa** 0-2
Genoa-Palermo 2-0
Taranto-**Genoa** 1-0
Genoa-Bari 1-0
Varese-**Genoa** 0-1
Genoa-Spal 2-1
Lazio-**Genoa** 2-2
Genoa-Sampdoria 1-1
Verona-**Genoa** 0-0
Genoa-Cesena 1-0
Foggia-**Genoa** 0-0
Genoa-Catania 3-1
Atalanta-**Genoa** 1-2
Genoa-Rimini 2-0

LE PRESENZE

38: Martina; **36:** Nela; **35:** Russo e Manfrin; **34:** Onofri, Boito e Corti; **31:** Odorizzi; **30:** Todesco; **29:** Gorin e Lorini; **28:** Caneo; **27:** Sala; **25:** Manueli; **22:** Testoni; **5:** Cavagnetto; **3:** Di Chiara; **2:** Fiordisaggio e Somma; **1:** Favaro.

I GOL

13: Russo
10: Boito
4: Manfrin e Nela
2: Caneo, Onofri, Corti, Todesco, Odorizzi
1: Manueli, Lorini, Cavagnetto

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(19. giornata di ritorno)

Bari-Sampdoria	**1-0**
Cesena-Atalanta	**2-0**
Genoa-Rimini	**2-0**
Monza-Foggia	**1-0**
Palermo-Lecce	**0-0**
Pescara-Milan	**1-0**
Spal-Verona	**1-1**
Taranto-Lazio	**1-1**
Varese-Pisa	**4-0**
Vicenza-Catania	**4-1**

Milan, Cesena e Genoa promosse in serie A

Monza, Taranto, Atalanta e Vicenza retrocesse in serie C1.

MARCATORI

15 reti: Antonelli (Milan);
14 reti: Silva (Pescara);
13 reti: Russo (Genoa), **Bordon** (Cesena);
12 reti: Cantarutti (Pisa) **Briaschi** (Vicenza);
11 reti: Tivelli (Foggia), **Calloni** (Palermo), **Di Michele** (Pescara);

CLASSIFICA FINALE

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Milan	**50**	38	18	14	6	−7	49	29
Cesena	**48**	38	16	16	6	−9	44	26
Genoa	**48**	38	17	14	7	−9	47	29
Lazio	**46**	38	13	20	5	−11	50	32
Sampdoria	**43**	38	11	21	6	−14	39	33
Pescara	**41**	38	14	13	11	−16	35	38
Pisa	**39**	38	10	19	9	−18	35	37
Bari	**37**	38	13	11	14	−20	40	41
Rimini	**36**	38	10	16	12	−21	38	42
Foggia	**36**	38	8	20	10	−21	33	41
Lecce	**36**	38	11	14	13	−21	33	40
Spal	**35**	38	10	15	13	−22	45	46
Catania	**35**	38	11	13	14	−22	38	50
Palermo*	**34**	38	9	21	8	−18	35	33
Varese	**34**	38	11	12	15	−23	41	43
Verona	**34**	38	6	22	10	−23	24	28
Vicenza	**33**	38	8	17	13	−24	34	33
Taranto*	**30**	38	10	16	12	−21	29	32
Atalanta	**30**	38	9	12	17	−27	28	40
Monza	**25**	38	4	17	17	−32	26	43

* 'Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Sampdoria	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta		1-0	3-1	0-0	2-0	1-2	1-1	2-0	1-3	0-2	1-1	0-2	1-0	1-2	1-3	1-1	0-0	0-0	1-0	2-1
Bari	1-0		1-4	0-0	2-1	2-0	1-0	3-2	1-1	3-0	2-0	3-0	1-1	1-1	1-0	2-0	1-1	2-1	1-1	1-0
Catania	1-1	1-0		1-0	0-0	2-1	2-2	1-1	2-2	2-1	3-3	0-1	1-0	1-1	1-2	2-0	1-0	2-0	1-0	1-0
Cesena	2-0	2-0	2-0		2-1	2-0	2-1	1-1	0-0	2-0	3-0	2-0	1-1	2-2	0-0	3-2	1-0	1-0	2-1	2-0
Foggia	1-0	1-1	0-0	1-3		0-0	0-1	1-0	1-0	0-0	1-1	1-1	3-3	1-0	1-1	1-1	1-1	4-1	1-1	2-1
Genoa	2-0	1-0	3-1	1-0	4-0		0-0	1-0	0-0	2-0	2-0	2-1	3'1	2-0	1-1	2-1	3-1	2-1	0-0	1-1
Lazio	2-0	3-0	4-0	2-0	0-0	2-2		2-2	0-2	2-0	1-1	0-0	2-1	1-0	0-1	2-0	1-1	2-1	1-0	1-1
Lecce	1-0	1-3	2-1	0-0	0-0	1-0	0-0		2-3	1-0	1-0	2-0	2-1	1-1	4-1	0-1	1-0	1-1	1-0	2-1
Milan	1-0	1-0	4-1	1-1	1-1	2-0	1-1	2-0		1-0	0-0	0-0	0-1	3-1	0-1	2-1	4-0	1-0	2-1	2-0
Monza	3-2	1-1	3-3	0-0	1-0	0-2	2-2	0-0	1-2		1-1	0-0	0-0	1-1	0-0	0-2	0-1	0-1	1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1	2-0	1-0	1-1	0-0	0-2	0-0	3-1	2-0		0-0	0-1	1-0	1-1	0-1	2-1	2-1	3-0	2-0
Pescara	0-1	2-1	1-0	2-1	3-2	2-1	0-0	1-1	1-0	1-0	0-0		1-0	1-0	2-1	1-1	2-1	2-2	0-0	2-1
Pisa	2-1	1-1	2-0	1-1	0-0	1-1	1-1	2-0	0-1	1-1	1-1	1-1		1-0	1-0	2-1	0-0	1-0	0-0	2-2
Rimini	1-1	3-1	0-0	1-1	1-0	0-0	1-3	4-0	2-2	0-1	1-1	1-1	3-1		0-0	1-0	1-1	1-0	1-0	2-2
Sampdoria	0-0	2-0	1-0	0-0	0-1	1-1	1-1	0-0	0-0	1-1	1-1	3-1	2-2	2-3		2-1	1-0	2-1	0-0	2-1
Spal	1-1	1-0	2-0	1-1	3-3	2-2	1-1	1-1	1-2	3-1	1-1	2-1	0-0	3-0	2-2		1-2	1-4	1-1	2-0
Taranto	0-1	1-0	0-0	1-2	2-0	1-0	1-1	0-0	3-0	1-0	1-1	3-1	0-0	0-1	1-1	0-0		3-2	1-0	0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1	0-0	0-1	3-2	2-1	0-0	1-1	1-0	1-0	4-0	2-2	2-2	1-3	0-0		1-0	1-1
Verona	1-0	2-2	0-0	1-1	0-0	0-0	1-1	3-1	1-1	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-1	1-0	1-0	0-0		1-1
Vicenza	0-0	2-0	4-1	0-0	0-1	2-2	2-2	1-0	1-1	1-0	0-0	2-1	1-2	1-0	0-0	0-0	1-0	1-0	1-0	

PESCARA 1
MILAN 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Silva all'11'; 2. tempo 0-0.

Pescara: Pacchiarotti (7), Romei (6), Eusepi (6), D'Alessandro (6), Chinellato (6,5), Pellegrini (6,5), Silva (7), Boni (6), Nobili (6,5), Trevisanello (6,5), Di Michele (6). 12. Piagnerelli (n.g.), 13. Arecco, 14. D'Eramo, 15. Taddei, 16. Pucci (n.g.).

Allenatore: Agroppi (7).

Milan: Piotti (6), Icardi (6), Battistini (6), Romano (6), Tassotti (6), Baresi (6), Buriani (6), Novellino (5,5), Antonelli (5,5), Carotti (6), Evani (6). 12. Incontri, 13. De Vecchi (5,5), 14. Vincenzi, 15. Galluzzo, 16. Minoia.

Allenatore: Giacomini (6).

Arbitro: Tuvieri di Cagliari (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: De Vecchi per Evani al 1', Pucci per Nobili al 25', Piagnerelli per Pacchiarotti al 37'.

SPAL 1
VERONA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: D'Ottavio al 20', Bergossi al 30'.

Spal: Gavioli (6,5), Cavasin (5), Ferrari (5), Castronaro (5), Albiero (5), Artioli (6), Giani (5), Rampanti (5), Bergossi (6), Pieri (6), Grop (5). 12. Bertaglia, 13. Bardi (n.g.), 14. Brilli, 15. Gelain, 16. Venturi (n.g.).

Allenatore: Rota (5).

Verona: Paleari (6), Oddi (6), Ioriatti (6), Ferri (6), Tricella (6), Fedele (6), Valentini (6), Guidolin (6), D'Ottavio (6), Ulivieri (6), Franzot (6). 12. Conti, 13. Roversi, 14. Guidotti, 15. Venturini, 16. Quarella.

Allenatore: Cadè (6).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Venturi per Giani all'8', Bardi per Pieri al 30'.

TARANTO 1
LAZIO 1

Marcatori: 1 tempo 1-0: Pavone al 2'; 2. tempo 0-1: Citterio su rigore al 13'.

Taranto: Ciappi (6), Falcetta (6), Mucci (6), Beatrice (7), Dradi (7), Picano (6), Gori (6), Pavone (7), Mutti (6), Ferrante (6), Cassano (6). 12. Naccarella, 13. Intagliata, 14. Di Stefano, 15. Fagni, 16. Rossi (n.g.).

Allenatore: Pinardi (6).

Lazio: Marigo (6), Spinozzi (6), Ghedin (6), Mastropasqua (6), Pochesci (6), Citterio (6), Sanguin (6), Bigon (6), Garlaschelli (6), Viola (7), Marronaro (6). 12. Di Benedetto, 13. Perrone, 14. Manzoni (n.g.), 15. Greco, 16. Albani.

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rossi per Cassano al 24', Manzoni per Ghedin al 45'.

VARESE 4
PISA 0

Marcatori: 1. tempo 2-0: Facchini al 12', Salvadè al 27'; 2. tempo 2-0: Salvadè al 1', Cecilli al 6'.

Varese: Rampulla (6), Vincenzi (6), Salvadè (7), Arrighi (6), Cecilli (7), Cerantola (6), Strada (6,5), Baldini (7), Mauti (7), Facchini (6), Di Giovanni (6). 12. Fellini, 13. Braghin (6), 14. Doto (6), 15. Tresoldi, 16. Scaglia.

Allenatore: Fascetti (7).

Pisa: Mannini (5), Secondini (5), Massimi (6), Vianello (6), Garuti (5), Gozzoli (6), Rossi (5), Occhipinti (6), Bertoni (5), Graziani (5), Quadri (5). 12. Buso, 13. Baglini, 14. Mariani (6), 15. Gaetani, 16. Bucchioni.

Allenatore: Toneatto (5).

Arbitro: Menegali di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Braghin per Vincenzi al 1', Mariani per Occhipinti al 10', Doto per Baldini al 20'.

VICENZA 4
CATANIA 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Pagliari al 28', Briaschi su rigore al 32'; 2. tempo 2-1: Briaschi al 4', Zucchini al 6', De Falco al 36'.

Vicenza: Di Fusco (6,5), Bombardi (6), Bottaro (6,5), Sandreani (7), Serena (6), Erba (6,5), Vagheggi (6,5), Zucchini (6,5), Pagliari (7), Briaschi (6,5), Rosi (6,5). 12. Mattiazzo, 13. Mendo, 14. Zanini, 15. Mocellin (6), 16. Perrone.

Allenatore: Viciani (7).

Catania: Sorrentino (7), Tarallo (6), Castagnini (7), Labrocca (6,5), Ardimanni (6), Croci (6), Morra (5,5), Barlassina (6), Bonesso (5,5), Casale (6), Piga (5,5). 12. Papale, 13. Mastrangioli (6), 14. De Falco (6), 15. Chiavaro, 16 Biondi.

Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Prati di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mocellin per Pagliari al 9', De Falco per Piga al 10', Mastrangioli per Bonesso al 33'.

Uno staff dirigenziale e tecnico di prim'ordine, un'accorta politica dei piccoli passi, una scaltra condotta di gara all'ombra delle grandi favorite. E poi l'esplosione di autentici talenti, come Bonini, Piraccini, Garlini e Lucchi. La serie A si spiega così. E con i meriti di Bagnoli, che però lascia

Con un po' di fantasia

di **Alfio Tofanelli**

G.B. Fabbri è il nuovo allenatore del Cesena

CESENA. E venne il giorno del trionfo. Il Cesena se lo è meritato grazie ad una cavalcata regolare e continua in un difficile torneo che all'inizio, al massimo, avrebbe potuto annoverare i bianconeri nel mazzetto dei comprimari di lusso. A firmare la vittoria decisiva sulla condannata Atalanta il vichingo Bonini e la splendida «rivelazione» Garlini. Non a caso hanno siglato proprio loro il 2-0 conclusivo, due fra gli «uomini più» di cui si è valso Osvaldo Bagnoli.

LA SQUADRA. Il Cesena è stata sempre una formazione briosa, dinamica, frizzante. Il merito di Bagnoli (è giunto alla sua seconda promozione, dopo aver portato il Fano in C/1) è stato quello di essere riuscito a mantenere i suoi uomini sullo standard dinamico evidenziato sin dalle primissime battute. Due «polmoni» come Bonini e Piraccini in mezzo al «collettivo» nel quale Ceccarelli ha rappresentato l'esperienza, Mei ed Oddi la sostanza, Perego la sicurezza, Roccotelli e Bordon la furbizia, Lucchi la fantasia e la genialità. A turno si sono inseriti in formazione gli Arrigoni, i Babbi, i Fusini, ma il «nucleo» vincente ha subito ritocchi solo molto raramente. Ed anche questa è stata componente decisiva nella vittoria finale. Bagnoli ha corso qualche rischio solo quando ha «snaturato» la squadra, a Genova ed a Roma, per esempio, allorché il Cesena è stato costretto a giocare in spazi brevi, privato della possibilità di librarsi a tutto campo, per soddisfare la voglia di correre in libertà dai suoi dinamici cursori.

GENESI. Questo Cesena è nato al mercato dello scorso luglio permettendo alla nuova gestione Lugaresi un «rientro» notevole (sugli 800 milioni) con cessioni determinanti tipo quelle di Speggiorin, Zandoli, Morganti, Benedetti, Gori, Riva, De Bernardi, Maddé. Una squadra quasi integralmente riformata (i soli rimasti Recchi, Ceccarelli, Oddi, Bordon, Bonini) come dire il ripristino di problemi d'intesa che Bagnoli era riuscito a risolvere nella pur ricca formazione dello scorso anno, che il modesto quanto abile Osvaldo era riuscito a piazzare in quarta posizione. Personalmente ricordiamo una conversazione avuta con Bagnoli in un «ritiro» di Montecatini prima della trasferta di Pisa. **«Se recupero infortunati importanti come Lucchi, Roccotelli, Piraccini** — ci disse — **il Cesena può fare un discorso importante, magari migliore di quello già ottimo dello scorso anno».** Senza timori riverenziali, senza tenere in considerazione la partecipazione alla cadetteria di Milan e Lazio, il Cesena ha giocato il suo campionato confidando nella perfetta regolarità casalinga e nella sicura adattabilità esterna. Bagnoli ha costruito la squadra-capolavoro con certosina pazienza, senza mai perdere di vista la classifica. Quando è riuscito a capire che la sua arma vincente sarebbe stata il ritmo, ha esasperato questa componente e la squadra ha innestato decisamente quella marcia in più che, in molte occasioni, è servita a disintegrare le resistenze altrui.

LA POLITICA. Approdando alla A il Cesena ha in programma di continuare la politica di buon vicinato nei confronti dei centri calcistici che la circondano, Forlì in primis. Proprio da Forlì sono giunte, negli ultimi due anni, le «componenti» più importanti del «miracolo» bianco-nero, prima con l'arrivo di Bonini che giocava alla corte di «Vulcano» Bianchi, poi con il diniego dello stesso Bianchi ad usufruire dei servizi di Piraccini. Rimasto a Cesena, l'interno a tutto campo, ha avuto la possibilità di sfondare e divenire un cardine della squadra issatasi in serie A. Il Cesena continuerà anche a raccogliere i più promettenti virgulti della zona per alimentare il suo vivaio giovanile dal quale ogni anno escono fragorosi prodotti. Uno degli ultimi è Fabrizio Lucchi, anello di congiunzione dell'asse dinamico Bonini-Piraccini. Lucchi, ancorché spesso afflitto da strani complessi psicologici che lo dipingono come «malato immaginario», è un talento naturale vero e proprio. Eleganza di palleggio, sicurezza di passo, chiarezza di idee, fondamentali perfetti. I suoi svo-

---

LE PROMOSSE/IL GENOA

Ritorna sulla grande ribalta una squadra capace di risorgere sempre dalle proprie ceneri, di riemergere da crisi profonde e da errori fatali. Ma questa volta non deve andare sprecato il patrimonio di entusiasmo di un pubblico che è stato protagonista attivo della promozione

L'ultima occasione

di **Alfredo Maria Rossi**

GENOVA. Una prima prova all'annuncio del vantaggio del Taranto sulla Lazio; due sonori aggiustamenti di voce quando prima Odorizzi e poi Boito hanno dato la certezza in proprio, senza che i risultati degli altri campi contassero più di tanto; poi quando Redini ha zufolato tre volte cavando dal suo fischietto note più belle delle migliori di Severino Gazzelloni e del suo flauto, l'urlo possente della gioia è sceso dall'antica scalea, quella mitica Nord di Marassi che alcuni dei fatidici 48 punti del trionfo può certamente ascrivere a suo merito. È stato un urlo che ha cancellato tutto: paure e delusioni del passato, l'incubo di questo Rimini che aveva assunto il sembiante del Brasile di Pelé: il Genoa era in serie A e solo ciò contava. Due punti meno del Milan e due più della Lazio, entrambe già date per promosse a settembre, stanno a testimoniare della durezza di un campionato nel quale il Genoa ha saputo far suo uno dei tre posti buoni, soprattutto in virtù di un girone di ritorno eccezionale, con l'acuto finale degli undici punti raccolti nelle ultime sette partite.

SIMONI. Come già l'anno passato il Brescia, la squadra guidata da Gigi Simoni è partita lenta per poi esprimersi al massimo nel rush finale, testimonianza di una preparazione azzeccata e di una rosa valida in ogni suo elemento, visto che è stata utilizzata fino in fondo. Proprio nelle ultime partite, quelle decisive, quelle che hanno detto sì, il Genoa ha spesso dovuto fare a meno di alcuni elementi considerati fondamentali senza però che nessuno dei sostituti abbia mancato la prova. Un esempio per tutti: Lorini, autore di uno dei gol più importanti, quello del primo vantaggio a Bergamo, nella partita che ha veramente deciso tutto, anche se lo si può dire solo ora che la grande, tutto sommato irrazionale ma non per questo meno vera, paura del Rimini si è dolcemente stemperata nel trionfo.

L'AVVERSARIO. La squadra di Bruno (ex genoano ridiventato per incanto rossoblu dopo la fine ma non certo prima) ha fatto la sua onesta partita, anche caparbia e certe inevitabili differenze di concentrazione possono solo essere imputate alla abissale differenza di motivazioni tra le due squadre in campo.
Una cosa è sicura, comunque: quella dei biancorossi romagnoli non è stata certo una gara accondiscendente e il suo successo il Genoa ha dovuto sudarselo fino in fondo, come è giusto, d'altro canto.

IL PUBBLICO. Ammaestrato da antichi e mai sopiti dolori, il popolo rossoblu, s'è quasi rifiutato di credere alla possibilità di promozione anche quando questa si è fatta più concreta. Gran parte del merito di ciò va allo staff tecnico che non ha promesso, per una volta, mari e monti per poi lasciare tutti con un pugno di mosche. È stato così che il grande sogno ha preso corpo poco a poco e la convinzione del pubblico è andata di pari passo con quella della squadra. A giugno, allorché fu deciso, il ritorno di Simoni, fu stilato un programma biennale e per l'80/81 era stato preventivato solo un campionato di testa. **«Noi partiamo** — disse il Gigi — **con l'obiettivo di essere là in alto, tra le squadre che lotteranno per la promozione e alla fine faremo i conti».** A quasi un anno di distanza quella diagnosi è la miglior fotografia del campionato. Alla fine dall'ostrica tanto restia ad aprirsi, il Genoa ha estratto la perla della promozione che è parsa ancora più bella di quanto si potesse supporre. Le ultime giornate hanno visto il pubblico riscoprire l'amore antico, fino alla folle trasferta di Bergamo, quando la città orobica fu presa d'assalto da oltre 15 mila tifosi, fino a giungere ai 40 mila dell'apoteosi.

IL FUTURO. «Io non festeggio la serie A — ha detto un anonimo tifoso — **festeggio la vittoria nel campionato di B. Per la serie A ci penseremo l'anno prossimo».** In questa semplice frase c'è tutta la storia del Genoa nel recente passato: quest'amante riottosa, dalla reputazione non adamantina, adusa com'è a tresche neppur troppo fugaci con la serie B, sempre perdonata nella speranza che la fedeltà avesse il sopravvento. Quel gioioso, beluino, urlo finale ci ha dato un senso di «déja vu», e per un attimo altri trionfi, poi mortificati dagli eventi successivi, si sono sovrapposti a questo. Per un attimo ci è tornato alla mente un vecchio telefilm americano nel quale i due anziani protagonisti, che non avevano saputo gestirsi la loro storia d'amore in gioventù, per un arcano sortilegio, sull'onda di una musica di Tommy Dorsey uscita per incanto da una vecchia radio, si ritrovavano giovani. Il fato aveva voluto dare loro un'altra occasione così come ora l'ha data al Genoa. L'ultima occasione, ovvero la promozione precedente, ancora targata Simoni, è stata rovinata da una serie di «belinate» enormi.

Allora la squadra rossoblù si era ritrovata in A a disposizione tre uomini di sicuri livello: il libero Onofri, Damiani e Pruzzo.

Un primo campionato, conclusosi con una salvezza abbastanza avventurosa, nonostante Pruzzo e Damiani fossero stati la seconda coppia realizzatrice del cam-

lazzi incantano spesso il tifo della «Fiorita» e convincono anche i critici più esigenti. Lucchi è nato nel vivaio bianco-nero e poi mandato a farsi le ossa ad Empoli, in Toscana. Dopo due stagioni è toornato a Cesena. Adesso — come afferma Cera — è maturo per S. Siro. Del prossimo Cesena sarà il faro, la «mente», il «tocco in più».

ORGANIGRAMMA. Anche in serie A il Cesena si affiderà ai suoi collaudati dirigenti. Lugaresi fa il Presidente effettivo e non è la controfigura di Manuzzi padre. Vice-Presidente è Luciano Manuzzi che continua la tradizione paterna. Poi c'è Renato Lucchi, una sorta di «consigliere» della Presidenza, sempre presente nei momenti di particolare importanza per la squadra e la società. Infine Pier Luigi Cera, indimentabile «messicano», che ormai ha assunto una precisa etichetta nel-l'organigramma romagnolo e costituisce una sicura garanzia di capacità ed avvedutezza. Il Cesena continua come è stato fino ad oggi. La sua è anche la politica dei piccoli passi, ogni cosa fatta nella giusta dimensione, senza proclami inutili e vuote polemiche. Forse proprio per questa modestia di base la formazione romagnola non è mai stata seriamente considerata dai pronostici che cercavano di individuare le promosse. Solo nelle battute finali di un campionato irripetibile il nome del Cesena è venuto fuori a lettere cubitali, a campeggiare nel cielo della classifica. Questa corsa al riparo di tutto e di tutti è forse una delle armi vincenti. Osvaldo Bagnoli, furbo di tre cotte, anche se di sé ama offrire l'immagine dell'uomo modesto, rusticano, fatto in casa, è riuscito a capirlo subito ed ha sfruttato il vantaggio nella maniera migliore. Forse lui soltanto ha sempre saputo che stava battendo la strada che portava in Serie A. □

Foto Sport

La formazione del Cesena che battendo per 2-0 l'Atalanta alla «Fiorita» ha conquistato la promozione in serie A

pionato, non era stata letta nella giusta chiave e l'anno successivo si cercò di rinforzarla con Berni e Silipo. Se ciò non bastasse a primavera si cambiò direttore sportivo seminando zizzannia e fu retrocessione. Questa volta, apparentemente, le premesse sono peggiori, perché tre uomini di sicura classe da massimo campionato il Genoa non li ha. A livello dirigenziale, tuttavia, pare che ci siano stati dei miglioramenti notevoli. Simoni, che aveva già rinnovato il contratto prima della promozione, ha certamente maggior esperienza sia di gioco che dell'ambiente in cui dovrà muoversi. Il direttore sportivo, Vitali, pare agire in sincrono con l'allenatore e il presidente, poi, pare aver capito quale sia la dote fondamentale per chi dirige (una squadra come un'azienda): sapersi contornare di gente giusta e lasciarla lavorare.

IL FUTURO. In fondo il pubblico genoano non pretende molto: vuole solo una squadra sempre sufficiente, capace, nel-l'anno di grazia, di tirare l'acuto eccezionale. Si è detto che i tifosi rossoblu sono prigionieri del passato ma date loro un presente appena accettabile e i miti (che pure sono tanti e radicati) ritorneranno ad essere quello che devono: ricordi e non fantasmi. Questo pubblico eccezionale che, giova riperlo, qualche partita se l'è vinta in proprio, è da troppo tempo in attesa del suo «14 luglio», ma, per ora, i supremi reggitori rossoblu non sono mai riusciti a fare andare le lancette dell'orologio oltre le 23,59 del tredici luglio e la Bastiglia non è mai stata espugnata. Che sia la volta buona? L'urlo rotolato dalla nord fino nel piede di Odorizzi e Boito lo vorrebbe e il «Grifone fenice», sempre capace di risorgere dalle sue ceneri lo merita: il resto lo dirà il tempo. □

Foto Richiardi

La formazione del Genoa che battendo per 2-0 il Rimini a «Marassi» ha conquistato la promozione in serie A

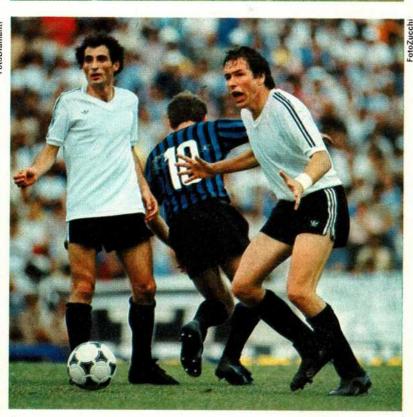
FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoDiamanti

FotoZucchi

CESENA-ATALANTA 2-0. Sono bastati i primi 45 minuti al Cesena per chiudere il conto con i bergamaschi. Il gol dell'1-0 è firmato dal biondo **Bonini** (in alto) che al 26' sfrutta di testa un cross di Garlini dalla sinistra e batte Memo. Per vedere il raddoppio bisogna aspettare solo 15 minuti: giunge una palla dalla destra, le vanno incontro Bonini e Garlini ed è quest'ultimo a segnare (al centro) per la gioia dei tifosi (a sinistra) e di **Bagnoli** (a destra). Sopra **Oddi** e **Piraccini**

FotoDiamanti

FotoRichiardi

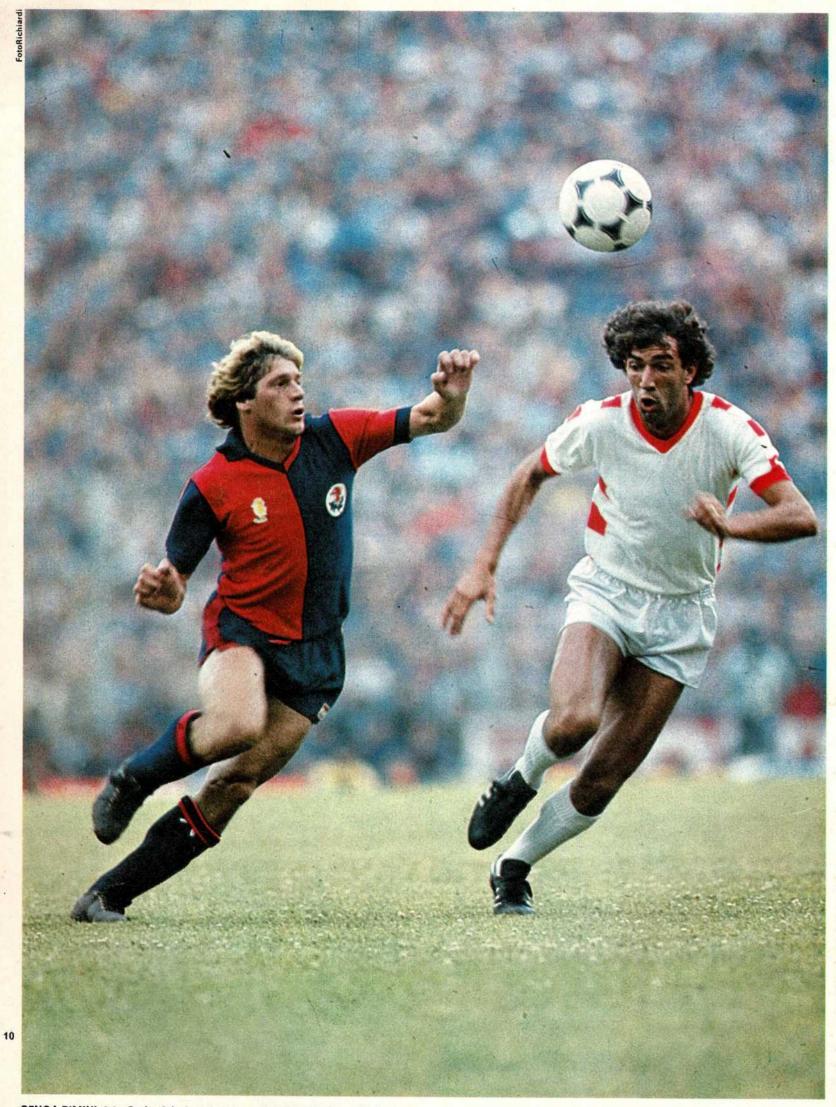
FotoRichiardi

FotoRichiardi

FotoRichiardi

FotoAnsa

GENOA-RIMINI 2-0. Un gol per tempo ed è la serie A. La prima marcatura è opera di Odorizzi che batte Petrovic con un violento tiro di sinistro al 21' (in alto). **Il 2-0 viene al 61': Boito entra in area e manda il pallone alla sinistra del portiere romagnolo** (al centro). **E' il gol della sicurezza, quello che sancisce il trionfo di Gigi Simoni** (sopra) **e di tutti i rossoblù**

FotoRichiardi

GENOA-RIMINI 2-0. Carlo Odorizzi (sopra contrastato da Buccilli) è stato un po' l'eroe della giornata avendo sbloccato il risultato con un gol al 21'

Nella stagione di tutti i fallimenti, la società romana ha pagato oltre 700 milioni di premi partita, i suoi debiti complessivi ammontano a otto miliardi e la Serie A mancata ha provocato un danno valutato intorno ai tre miliardi

Il clan di Pippa Nera

di **Marco Morelli**

CASTAGNER, LO SCONFITTO

ROMA. Si chiama ancora S.S. Lazio, ma in realtà, con i suoi otto-miliardi di debiti potrebbe tornare ad essere tra poco « il circolo dei piedi zozzi » o « il clan di Pippa Nera », come quando nacque su un vecchio barcone galleggiante di Ponte Margherita 81 anni fa, per gioco e per dispetto. Si chiama ancora Lazio, ma dopo la serie A perduta e l'ira dei tifosi traditi, si stenta a riconoscere nell'armata Brancaleone che ha finito a Taranto, nella società spaccata in assurde lotte dirigenziali, il seggestivo club della Roma-bene che ebbe Piola e Bernardini, che vinse uno scudetto con Chinaglia e gli indimenticabili Maestrelli e Re Cecconi, trovando un patrimonio d'affetti e un vivaio inesauribile di talenti in stagioni ormai lontane. Che è accaduto? Cosa accade? Quale congiura d'astri continua a rendere più drammatica la situazione dell'imbarco biancoazzurro, ormai proverbialmente considerato imbattibile soltanto nella sfortuna e nelle maledizioni, dagli osservatori del calcio italiano? La storia è lunga, la storia laziale è stata via via negli ultimi lustri cronaca suggestiva e scellerata, tragedia, farsa, vaudeville, commedia scandalosa di rovina e d'imprevisti. No, Eschilo, Pasolini, Ionesco non c'entrano, a dispetto di certe pagine lenziniane d'alto contenuto teatrale. Noi siamo soltanto testimoni smarriti e addolorati dell'irreversibile decadenza dopo le stelle filanti del boom; noi abbiamo visto giorno per giorno fatti e fattacci di questa Lazio prima grande e poi stracciona con l'indifferenza la jattura e l'incoscienza del giocatore d'azzardo che si rovina al tavolo del poker.

GIUSTI CASTIGHI. Dai festeggiamenti dello scudetto alla disfatta di Taranto datata domenica 21 giugno, ci sembra siano volati soltanto attimi di pazzeschi rilanci al buio, tra gufi appollaiati, congiure, nemici dietro l'angolo, giusti castighi. Se non altro, con questa Lazio comunque all'insegna dell'imprevisto, è impossibile annoiarsi. Basta seguirla per essere felici o infelici, per ringiovanire o invecchiare alla svelta, per credere nelle streghe o nella testa della Medusa che ha di certo sempre visto Chiodi nei momenti dei suoi vani tiri in porta stagionali. Chiodi era venuto per riscattarsi; doveva essere il degno successore di Giordano, doveva aiutare la Lazio nella risalita dopo il caos del calcio scommesse. Non gli è stato possibile e su quel rigore sprecato contro il Vicenza al 90' sono diventati superflui gli ultimi assalti alla speranza. Così inchiodata, la Lazio è andata verso l'ultima spiaggia di Taranto soltanto per non sentire più nettamente il grido « mercenari-mercenari », scandito dalla gente negli allenamenti di Tor di Quinto. Aveva il pullman ammaccato di pietre, nel lungo viaggio dei rimorsi al Sud. E a Taranto, è sprofondata nella rassegnazione senza effettivamente giocare mai la sua ultima inutile partita di campionato.

CASTAGNER. *« Siamo stanchi di soffrire »* — si scusava Ilario Castagner — *e non possiamo credere nei miracoli. I miracoli nel nostro sport non esistono. Noi siamo stati in posizione da serie A 37 partite, per nove mesi... mi capite, no? Improvvisamente, da oggi a domani, abbiamo buttato via i sacrifici e il lavoro d' un anno. Ma non mi rimprovero nulla: chiunque al posto mio non avrebbe potuto fare di più; abbiamo perso il 7 dicembre scorso il portiere titolare, abbiamo tirato avanti undici partite con il portiere di riserva Nardin, abbiamo infine schierato nella disperazione il portiere della Primavera Marigo e non poteva avere la necessaria esperienza. Poi gli infortuni a Bigon, a Sanguin, non sono scuse... Poi i rigori che non ci hanno concesso contro il Pisa e contro la Sampdoria. E con la Sampdoria all'Olimpico, abbiamo sicuramente perso l'autobus della serie A. Però, se Michelotti ci avesse concesso quel clamoroso rigore alla fine del primo tempo, non saremmo stati beffati al dunque dalla sconfitta decisiva... ».*

IL 28 DICEMBRE. I dettagli di stagione sono lunghi e malinconici. La Lazio era partita alla grande, accumulando fino a sei-sette punti di vantaggio sul Cesena e sul Genoa, con una imbattibilità di 15 giornate. I guai iniziarono quando non si volle giocare all'Olimpico contro il Milan il 28 dicembre: lo chiedeva la Lega, Franco Baresi e Collovati avrebbero dovuto partecipare con l'Italia al Mundialito, la Lazio non poteva dire di no... E invece Castagner si schierò con impudenza al fianco dei giocatori e disse seccamente che non era possibile: Bigon e compagni avevano prenotato le vacanze in montagna, avevano il sacrosanto diritto di andarsi a riposare con le famiglie, dopo aver dettato legge nella prima parte del torneo. Venne il Milan nel giorno di gennaio voluto dalla Lazio e si capì brutalmente per la prima volta che non sarebbero state rose e fiori. La Lazio era un bluff ben costruito sotto il profilo tecnico-tattico: se velocemente aggredita, andava in frantumi, non più capace di ragionare e di mantenere il governo del pallone al ritmo blando che le era congeniale. Manco a dirlo, la Lega che vanta grossi crediti nei confronti della società di Lenzini, s'indignò per le polemiche di quei giorni. In qualche modo, comunque, i laziali continuarono a coltivare le illusioni, a non accorgersi più di tanto d'essere completamente privi d'attaccanti dal gol facile. Provvedevano a tutto Bigon e Viola, a tratti ci pensava Citterio, a tratti interveniva Greco. I gol laziali arrivavano comunque col contagocce e per lo più su calci piazzati, nel rispetto degli schemi-Castagner. Però, quando la fatica ha cominciato a farsi sentire, quando i centrocampisti non sono più riusciti a mascherare la stanchezza, il disastro si è profilato irreparabile. E sono cominciate le polemiche unitamente alle liste segrete di quelli da confermare o da cacciare. Come se non bastasse, gli arbitri — sia pure in buona fede — hanno preso ad infierire sulla formazione boccheggiante... Era facile insinuare allora che dipendesse da quell'affronto di fine anno alla Lega, oppure dal ritorno dell'ex arbitro internazionale Antonio Sbardella a direttore generale, sotto la bandiera biancoazzurra. Il rosario dei « se » e dei « ma » è insopportabile. Ma si evita d'aggiungere che nella stretta decisiva, al di là di ogni ingiustizia e di ogni sfortuna, la Lazio non ha saputo lottare. Così, ci si ricorda dei giorni di San Terenziano, di quando Spinozzi, Greco, Mastropasqua, Sanguin volevano andar via, ritenendosi improvvisamente declassati a poveri diavoli di serie B. Era meglio andassero, senza che nessuno li trattenesse. Invece per i soldi, intascando ognuno un premio di 500.000 a punto in classifica al netto di tasse, si sono inventati laziali nell'anno di grazia 1980-81. Il fallimento costa dunque alle casse della povera Lazio oltre settecento milioni di premi partita. Il fallimento brucia sulla pelle di Castagner, stakanovista che ha percepito all'incirca duecento milioni e naturalmente premi doppi. E ora, povera Lazio? Ora Castanger chiede di restare, vuole la rivincita. Dovrà però accontentarsi di un quarto dell'ingaggio che aveva e chissà... Castagner non vuole più Perrone, Chiodi, Ghedin, Pighin, Manzoni, Garlaschelli, fors'anche altri. Chiaramente dice: *« Quando arrivai avevano già preso il centravanti, avevano già fatto altri acquisti. Io volevo Speggiorin o Claudio Pellegrini, io volevo Vavassori nel ruolo di libero... quando René Van De Kerkhof ci lasciò, capii inoltre che mi restava una squadra monca, sbilanciata. Siamo andati avanti cercando d'arrangiarci ».*

IL DANNO. Il danno per la serie A mancata è valutabile intorno ai tre miliardi. Il presidente Aldo Lenzini stanco di soffrire e di pagare, lascerà a giorni la spaventosa eredità a Filippo Galli, industriale del ramo cereali. *« E chissà* — dice Aldo Lenzini — *che il mio successore non si ritrovi a luglio in serie A a tavolino, come noi ci ritrovammo in B il 25 luglio dell'anno scorso... ».* La speranza cui ci si attacca è legata a certe voci di illeciti e soprattutto al ricorso per revocazione alla CAF presentato dagli avvocati Persichelli e Dan, dopo la condanna in serie B per i « fatti » di Lazio-Avellino, esclusi dalla magistratura ordinaria. Riusciranno i principi del foro a resuscitare « il caro estinto »? □

CROCE DEL SUD

TARANTO. Una bella giostra. A retrocessione matematica avvenuta tutti (o quasi tutti) hanno cercato di ricrearsi una verginità. Quante parole. Più degli altri ha parlato l'amministratore delegato Greco. Il capro espiatorio è stato trovato in fretta: strali più o meno generali all'indirizzo di Gianni Seghedoni, l'allenatore che ad un certo punto del campionato preferì la via delle dimissioni. **« Quel signore, non si faccia più vedere... ha preso un sacco di soldi... Gli abbiamo dato la squadra che ha chiesto... »**: così parlò Greco. Si sono accodati poi gli altri, compreso l'allenatore in seconda De Pietri che ha spiegato al popolo anche gli errori di preparazione dell'ex tecnico. E via sempre su questo tono. Tutto spiegato allora: il non rendimento di alcuni giocatori, qualche diatriba di spogliatoio (gli esclusi di Seghedoni), la retrocessione. Insomma, il capro espiatorio meglio trovarlo tra gli assenti. Ora è evidente che gli errori non possono essere stati tutti di Seghedoni. Troppo facile e semplice. E poi perché non parlare in tempi non sospetti? Una società che in un anno ha cambiato quattro presidenti non può essere esente da colpe. In altre parole, un esame di coscienza sarebbe salutare per tutti. Solo così si può ricominciare, lanciando basi serie per la rinascita del Taranto. E la ricostruzione va ponderata. Perché la fretta degli ultimi giorni (ingaggio dell'allenatore Carrano, tarantino, e di giocatori di categoria) potrebbe essere controproducente. Per la cronaca, l'addio alla B, ha avuto una coda in carattere: incidenti, insulti e sassaiola.

FOGGIA. Da Vicenza accuse per il Foggia. La storia dei superpremi da un milione e mezzo, che sarebbero stati promessi ai giocatori foggiani nell'eventualità di una vittoria in Veneto, ha fatto ormai il giro d'Italia. Ci penserà Manin Carabba a chiarire la vicenda. A Foggia sono tranquilli. Avvilito è invece Ettorazzo Puricelli: **« Ci accusano soltanto di aver fatto il nostro dovere fino in fondo »**. Al « Puri » soprattutto non va giù che le accuse provengano da Vicenza, la città che ha amato di più, da quando è in Italia. L'indagine, comunque, non blocca i movimenti del Foggia, al solito subito attivissimo: è stata già piazzato Piraccini alla Pistoiese.

CATANIA. Il buon Mazzetti ha terminato il torneo in malinconia, già prima dell'incontro di due domeniche fa con il Pescara aveva detto: « Dio ce la mandi buona ». I Santi protettori erano stati chiamati in causa giustamente (a Vicenza altra batosta) perché Mazzetti conosce bene i suoi polli e sa che sono cotti da tempo. Malinconie a parte, il bilancio di Mazzetti è più che positivo: sulla salvezza del Catania erano in pochissimi a credere, dopo l'inizio-disastro.

BARI. Ora la speranza si chiama Catuzzi, un giovane allenatore che ha fatto benissimo con i ragazzi (la squadra primavera del Bari ha vinto la Coppa Italia, un fatto senza precedenti per un vivaio che in passato acquistava... talenti dal Veneto). Al di là delle dichiarazioni-ritornello, riascoltate negli ultimi tempi (**« il Bari ha un organico eccellente... è solo un fatto di mentalità... »**, ha detto ancora il presidente on. Matarrese), si spera che Catuzzi si sia reso conto delle reali carenze della squadra (leggi abbondanza di giocatori atipici a centrocampo). Uscire dagli equivoci è la prima mossa per fare seriamente.

Gianni Spinelli

Il presidente dell'Uefa traccia per noi un bilancio della stagione calcistica europea, che ha registrato lo strepitoso successo tecnico, economico e spettacolare delle tre Coppe, anticipa le innovazioni alla formula delle grandi competizioni internazionali e rivela che l'opposizione al mondiale a 24 squadre ha rafforzato la posizione del Vecchio Continente

Il boom dell'Europa

di **Adalberto Bortolotti**

FIRENZE. Chiusa la propria stagione con le finali delle tre Coppe, l'Europa calcistica gravita ormai verso l'appuntamento dei campionati mondiali, che il prossimo anno in Spagna conosceranno una svolta storica, con la prima edizione a ventiquattro squadre. È tempo di bilanci e di programmazioni, insieme. L'occasione per un giro d'orizzonte che affidiamo ad Artemio Franchi, presidente dell'Uefa e uomo di punta del calcio internazionale. Per Franchi sono giorni carichi di impegni, su diversi fronti. La scorsa settimana, ci racconta, ha girato per due giorni attraverso tutta l'Europa, respinto da scioperi aerei a scacchiera, senza riuscire a raggiungere il Galles, dove era atteso a una riunione dell'International Board. Dobbiamo alla sua squisita cortesia questo incontro nei suoi uffici sul Lungarno, dove affronta una sosta «professionale», prima di riprendere la sua attività di ambasciatore del calcio.

ALLARGAMENTO. Cominciamo dall'attività di Coppa. «**Il bilancio tecnico dell'annata appena conclusa si può considerare eccellente. Per due motivi: 1) il livello di gioco, davvero notevole nella fase finale delle tre manifestazioni; 2) la più ampia ripartizione dei successi nell'ambito internazionale. Diciamo la verità: lo scorso anno la Coppa Uefa, che ha presentato quattro semifinaliste tutte tedesche, se da un lato ha posto in giusto risalto la superiorità di quella scuola, da un altro è risultata, per così dire, riduttiva, rispetto all'ampiezza della partecipazione. Nell'ultima edizione, delle sei finaliste nelle tre Coppe, soltanto due appartenevano alla medesima Nazione, l'Inghilterra. Cinque Paesi rappresentati in finale sono un grosso risultato. E insieme la dimostrazione del grande equilibrio che ormai contraddistingue le vicende del calcio, del costante accorciamento delle distanze tradizionali. Anche l'evento, praticamente inedito, di una finale di Coppa interamente "est-europea" ha costituito un motivo di novità e di interesse**».

IL PUBBLICO. «**Eccelenti anche i risultati in rapporto all'affluenza degli spettatori. Non ho ancora i dati precisi sugli incassi, ma sicuramente è stato superato ogni precedente. In una sola giornata di semifinale, su quattro campi (a Lisbona per Benfica-Carl Zeiss, a Tbilisi per Dinamo-Feijenoord, a Madrid per Real-Inter, a Monaco per Bayern-Liverpool) si sono registrati più di quattrocentomila spettatori! Un dato sensazionale. Purtroppo, se vogliamo considerare tutti gli aspetti del problema, è ancora il tifo che predomina sulla ricerca di spettacolo. La base del pubblico è costituita dai sostenitori delle due squadre. Lo ha dimostrato la finale di Dusseldorf, dove Dinamo Tbilisi e Carl Zeiss Jena hanno offerto un apprezzabile saggio di gioco, ma praticamente nel deserto. Non potevano contare su un massiccio afflusso di propri sostenitori e i "neutrali" hanno disertato l'appuntamento. Proprio questa esperienza ha sollevato molte richieste di un mutamento della formula. Si è detto che è necessario adeguare anche la Coppa delle Coppe alla Coppa Uefa, cioè con doppia finale andata e ritorno; oppure, in subordine, designare la sede della finalissima soltanto quando si conoscono le squadre finaliste, anziché in apertura di stagione. Io sono del parere che non bisogna mai prendere una decisione sull'onda emotiva di un fatto, che può anche essere occasionale. Nelle ultime stagioni, la finale unica aveva sempre dato ottimi esiti di pubblico. Prima di ripudiarla, occorrono altre controprove. Senza tener conto della difficoltà obiettiva di reperire un'altra data utile in un mese, maggio, che è praticamente monopolizzato dalle gare di Coppa, al punto che gli stessi incontri internazionali di rappresentative, anche quelli ufficiali per le qualificazioni ai mondiali o agli europei, subiscono in blocco. Per adesso, quindi, non si cambia. Finale doppia soltanto per la Coppa Uefa (è una particolarità che risale alle origini, quando si chiamava Coppa delle Fiere e non si svolgeva nell'ambito Uefa) finale unica per le altre due manifestazioni**».

COPERTURA FINANZIARIA. «**Per chiarire meglio il discorso e per non far pensare che sconfiniamo nell'autolesionismo, mi preme chiarire che il "forno" di Dusseldorf non ha prodotto sfavorevoli effetti sul piano finanziario. Le trasmissioni televisive e la pubblicità avevano già assicurato, ampiamente, la copertura della partita. È invece innegabile la cattiva impressione che desta uno stadio semivuoto, per un appuntamento agonistico di questa importanza. In tal senso, la Coppa delle Coppe ha un po' riabilitato i nostri campionati europei, in Italia... Sia chiaro, è una costatazione amara**».

COPPA UEFA BOOM. «**Nell'ambito di un bilancio complessivamente positivo, occorre sottolineare lo straordinario successo della Coppa Uefa. In effetti, anche se la gerarchia ufficiale la pone al terzo posto, il suo livello tecnico complessivo è probabilmente il più alto. Perché quando si selezionano dai campionati dei Paesi all'avanguardia, la seconda, la terza, la quarta e la quinta classificata, non si può sbagliare. Può capitare che lo scudetto lo vinca un outsider o che la Coppa finisca nelle mani di una squadra-meteora. Ma ai primi posti della classifica del campionato arrivano sempre le squadre più forti. Questo crescente successo della Coppa Uefa ci ha persino, al limite, creato qualche problema. In confidenza, le dirò che la norma secondo cui la vincente della Coppa delle Coppe è obbligata a disputare la successiva edizione della stessa manifestazione, è stata inserita perché, altrimenti, la squadra in grado di scegliere, preferiva sempre iscriversi alla Coppa Uefa**».

DISCIPLINA. «**È stato un anno buono anche sotto questo profilo. Una sola partita a porte chiuse, qualche intemperanza in qua e in là, ma, insomma, molto meglio che negli anni passati. Chiarisco: questa è solo una costatazione. Non intendo trarne conclusioni per affermare un'inversione di tendenza, che pure sarebbe auspicabile. Certi discorsi sono sempre pericolosi; magari la prossima stagione succede il quarantotto. Limitiamoci a prendere atto che è andata bene, coi tempi che corrono**».

ANTIDOPING. «**È stato il primo anno in cui si è effettuato il controllo antidoping nelle finali europee. Ora sento montare la richiesta di un allargamento, c'è addirittura che lo vorrebbe per tutte le partite e non c'è dubbio che, sportivamente, sarebbe la soluzione ideale. Non si può tuttavia prescindere dalla situazione obiettiva e reale. Teniamo conto che sin qui il controllo antidoping capillare si è effettuato o nei campionati nazionali o in quelle manifestazioni, campionati mondiali ed europei, con sede unica, nella loro fase finale. Vale a dire nelle manifestazioni con organizzazione centralizzata. Applicarlo alle Coppe europee, che si svolgono in 34 Paesi diversi, ciascuno con proprie regole, e con problemi di ogni genere (raccolta e trasmissione del materiale, tempi ristrettissimi considerate le distanze) non è oggettivamente possibile. Il prossimo passo sarà quello di estendere il controllo alle semifinali**».

I MONDIALI. Veniamo al secondo argomento della nostra conversazione, i prossimi campionati del mondo. Per regola, la loro organizzazione appartiene alla FIFA, anche per quanto riguarda le fasi preliminari. Le varie Confederazioni (Uefa per l'Europa, AFC per l'Africa, Conmebol per il Sudamerica, Concacaf per il Nord e Centro America e Caraibi, OFC per l'Oceania, Asia per l'omonimo continente) si limitano a prestare la loro assistenza nella gestione dei rispettivi gironi eliminatori. Ci sono novità alle viste? «**Una proposta partita da varie federazioni, non dall'Uefa, tende a collocare in futuro queste fasi direttamente sotto l'egida della Confederazione interessata. Sarà oggetto di prossime discussioni**».

LA FORMULA. Non è un mistero che l'Uefa si è opposta all'allargamento

Artemio Franchi con Pasquale, suo predecessore alla FIGC

COME PRESIDENTE UEFA, AL SORTEGGIO DELLE COPPE

AL CONI, CON ONESTI E CARRARO

Inghilterra-record: schiera otto squadre

Il 7 luglio primo sorteggio di Coppa

Il 7 luglio prossimo, a Zurigo, tornano in scena le Coppe europee con il sorteggio del primo turno. Il quadro delle partecipanti (che vi riassumiamo più sotto) è ormai quasi interamente definito. E manca la rappresentante polacca alla Coppa Coppe. Da segnalare, sul fronte italiano, che l'Inter dovrà scontare nel primo turno la squalifica UEFA decretata a San Siro per gli incidenti accaduti al termine della semifinale di Coppa Campioni con il Real Madrid. Peraltro la stessa Inter, come pure la Juventus in Coppa Campioni, sarà testa di serie e quindi non dovrebbe trovare al turno inaugurale un ostacolo insormontabile. Particolarmente significativo lo strapotere assunto dall'Inghilterra dopo i trionfi ottenuti nell'ultima edizione della Coppa Campioni e della Coppa Uefa: aggiungendo al suo «stock» di sei squadre ammesse le due detentrici, l'Inghilterra si presenterà alle Coppe con uno schieramento record, ben otto formazioni! La seguono con sei la Germania Ovest, il Belgio e, per la prima volta, l'URSS che alle cinque ammesse di diritto aggiunge la Dinamo Tbilisi, detentrice della Coppa delle Coppe.

NAZIONE	COPPA CAMPIONI	COPPA COPPE	COPPA UEFA
ALBANIA	Partizani	Vllaznia	1 Dinamo Tirana
AUSTRIA	Austria Vienna	Grazer AK	2 Sturm Graz, Rapid Vienna
BELGIO	Anderlecht	Standard Liegi	4 Lokeren, Beveren Winterslag, Bruges
BULGARIA	Cska Sofia	Trakia Plovdiv	2 Levski, Akademik
CECOSLOVACCHIA	Banik Ostrava	Dukla Praga	2 Sparta Praga, Bohemians
CIPRO	Omonia	Paralimni	1 Apoel
DANIMARCA	K.B. Copenaghen	Vejle	1 Naestved
EIRE	Athlone	Waterford	1 Dundalk
FINLANDIA	OPS OULU	RTP	1 Haka
FRANCIA	St. Etienne	Bastia	3 Nantes, Bordeaux, Monaco
GALLES	—	Swansea	—
GERMANIA EST	Dinamo Berlino	Lok. Lipsia	3 Carl Zeiss, Magdeburgo, Dinamo Dresda
GERMANIA OVEST	Bayern	Eintr. Francoforte	4 Amburgo, Stoccarda, Kaiserslautern, Borussia M.
GRECIA	Olympiakos	Paok	2 Aris, Aek
INGHILTERRA	Liverpool (det), Aston Villa	Tottenham	4 Ipswich (det.), Arsenal, West Bromwich, Southampton, Nottingham F.
IRLANDA DEL NORD	Glentoran	Ballymena	1 Linfield
ISLANDA	Valur	Fram	1 A
ITALIA	Juventus	Roma	2 Napoli, Inter
JUGOSLAVIA	Stella Rossa	Velez Mostar	2 Radnicki, Hajduk
LUSSEMBURGO	Niedercorn	Jeunesse d'Esch	1 Red Boys
MALTA	Hibernians	Floriana	1 Sciema
NORVEGIA	Start	Valerengen	1 Bryne
OLANDA	AZ 67	Ajax	3 Utrecht, Psv Eindhoven, Feyenoord
POLONIA	Widzew Lodz	da designare	2 Wisla, Dzombierki
PORTOGALLO	Benfica	Porto	2 Boavista Sporting
ROMANIA	Un. Craiova	Timisoara	2 D. Bucarest, Argipitesti
SCOZIA	Celtic	Rangers	2 Aberdeen Dundee
SPAGNA	Real Sociedad	Barcellona	3 Real Madrid, Atletico Madrid, Valencia
SVEZIA	Oester	Kalmar	2 Malmoe, Goteborg
SVIZZERA	Zurigo	Losanna	2 Grasshoppers, Xamax
TURCHIA	Trabzonspor	Ankaragucu	1 Adanaspor
UNGHERIA	Ferencvaros	Vasas	2 Tatabanya, Videoton
URSS	Dinamo Kiev	Dinamo Tbilisi (det.), Shaktior	3 Spartak, Zenit, Ska Rostov

della fase finale dei campionati del mondo da sedici a ventiquattro squadre. Senza successo. La ritiene una sconfitta? «**Penso che sia necessaria una precisazione. È fuori di dubbio che per ogni finale di manifestazione la formula ideale sia a otto o a sedici squadre, perché soltanto in questi casi si consentono a tutte le squadre gli stessi intervalli di tempo fra una partita e l'altra, e, quindi, si garantisce la perfetta regolarità sportiva della competizione. La formula a 24 squadre è anomala, sia sul piano organizzativo che tecnico: senza considerare l'elementare conclusione che più il campo dei partecipanti si allarga, più il livello tecnico-spettacolare si abbassa. Tutto ciò premesso, in confidenza posso dirle che l'opposizione dell'Uefa è stata anche strumentale, per arrivare cioè ad avere quante più squadre europee possibile alla fase finale. Alla resa dei conti, la presenza di ben quattordici squadre europee in Spagna è un grosso colpo, non certo una sconfitta. Quattordici su ventiquattro consente all'Europa di mantenere una posizione di preminenza. Inoltre, dovrebbe eliminare quasi totalmente il rischio di lasciare a casa una Nazionale di primissimo piano. Le sorprese sono sempre possibili, intendiamoci; ma se teniamo conto che delle 34 federazioni europee, non più di 25 presentano squadre di livello medio, competitivo, più del cinquanta per cento di esse ha il posto sicuro alla fase finale. Mi pare che in tal modo gli interessi europei siano stati ampiamente tutelati, il che significa che è stata tutelata anche la caratura tecnica della manifestazione, che è stato cioè impedito un eccessivo scadimento del livello generale. Piuttosto, poiché indietro non si torna, un mondiale stabilmente a 24 squadre pone problemi per il futuro. Si restringe l'area dei Paesi in grado di ospitare un mondiale e questo può anche essere un bene. Intanto, se questo allargamento ci porterà la novità storica di una Cina alla finale dei mondiali (come è possibile, visto che i cinesi sono rimasti fra le quattro asiatiche qualificate) avrà prodotto un effetto indubbiamente stimolante per l'intero movimento calcistico mondiale**».

GLI EUROPEI. A luglio si approveranno i regolamenti per i prossimi campionati europei dell'84. «**La sede verrà decisa fra novembre e gennaio. Intanto posso anticiparle che la formula prevederà ancora otto squadre alla fase finale, ma sarà modificata in qualche dettaglio, sotto l'esperienza dell'ultima edizione italiana. Semifinali incrociate e abolizione della finale per il 3° e 4° posto, in omaggio al principio di eliminare le partite inutili, senza reali motivazioni e quindi senza presa sul pubblico. È importante tesorizzare le esperienze negative. Ad esempio, il Mundialito uruguaiano ci ha insegnato che nei gironi a tre esiste il fortissimo rischio di una terza partita insignificante, come è stata Italia-Olanda nel gruppo che aveva già qualificato l'Uruguay. Così, ai prossimi mondiali di Spagna, nella seconda fase che prevede appunto gironcini di tre squadre con una sola promossa, non ci sarà calendario precostituito, ma la squadra che non ha giocato la prima partita incontrerà la perdente, per mantenere comunque interesse anche al terzo incontro**».

JUNIORES E PROMOZIONE. «**Ho recentemente assistito ai campionati europei juniores disputati in Germania e mi pare interessante riferire alcuni aspetti inediti di questa manifestazione, che potranno venire assunti a parametro per un'efficace promozione fra i giovani del calcio e dello sport in genere. Ai campionati hanno assistito, complessivamente, 520.000 spettatori, una cifra enorme. Merito di una formula che prevedeva partite alle undici del mattino e alle quali, grazie a un accordo con le autorità scolastiche, potevano assistere gli studenti, pagando un biglietto particolare del costo di un marco (più o meno cinquecento lire). Vedere stadi pieni di giovani è stato uno spettacolo commovente anche per me che nel calcio ci sto da... qualche giorno. Alla finale di Dusseldorf hanno assistito 56.000 spettatori; a Italia-Francia erano presenti 30.000 giovani. Il CONI mi ha già chiesto una relazione particolareggiata. Può essere il veicolo giusto per avvicinare i giovani allo sport, per avviare un rapporto nuovo e soddisfacente con le autorità scolastiche. Sta di fatto che in Germania hanno realizzato la quadratura del cerchio: stadi gremiti e successo finanziario. Perché, anche a un marco per volta, con certe cifre si fa parecchia strada**».

ITALIA TABÙ. Esauriente su tutto il panorama del calcio internazionale, il dottor Franchi ha cortesemente ma fermamente respinto il tentativo di farlo intervenire sulle vicende del calcio italiano. Con un'espressione desolata più eloquente di qualsiasi discorso. □

Mentre Torino e Roma si scambiano gli ultimi veleni della stagione appena finita polemizzando sui rigori della Coppitalia, l'archiviazione del caso Pellegrini-Antognoni ripropone gli interrogativi sulla giustizia sportiva

Inchieste o sceneggiate?

di Gualtiero Zanetti

E' FINITO l'unico calcio che conti (in Italia): quello dei due punti, cioè, con la Coppa Italia e la serie B. Il successo della Roma è stato, come al solito, accompagnato dalla polemica sui rigori concessi, o negati. Non su quelli reali, o presunti. Dure reazioni per il rigore che ha eliminato la Juventus, reazioni ancora più aspre per il rigore che avrebbe tolto la Coppa al Torino. L'allenatore granata, Cazzaniga, ha detto: **«La Coppa l'ha vinta Liedholm con una mossa che ha sorpreso tutti: all'ultimo momento, ha messo in campo Michelotti...»**. Peggio alcuni giocatori: **«La Roma a forza di piangère è stata risarcita, vuol dire che il prossimo anno ci metteremo tutti a piangere sin dal principio»**.

GIUSTO VERDETTO. Da un punto di vista squisitamente sportivo, il successo della Roma può considerarsi giusto: la sua stagione, valutata complessivamente, l'aver retto su un ritmo notevole per mesi sono fatti innegabili. Il Torino potrà anche lamentarsi, ma resta il suo disgraziato campionato e il sorprendente finale può anche essere il segno di un orgoglio ritrovato soltanto dopo la frustata di una retrocessione evitata per un solo punto. E su questa faccenda dei rigori sempre invocata per giustificare prestazioni modeste, bisognerebbe anche smetterla: è inesatto il giudizio dei torinesi i quali sostengono che si è giunti alla partitissima scudetto Juventus-Roma con un solo punto di differenza fra le due squadre, per il semplice motivo che alla Roma erano stati fatti regali a dismisura, ma è altrettanto sbagliato il comportamento dei romanisti che per tutto l'anno non si sono fatti sfuggire nemmeno un lunedì di commenti per affermare che, con un buon arbitraggio, avrebbero vinto trenta partite su trenta. A otto giornate dal termine, Liedholm sostenne che, nel suo conteggio personale, mancavano ben tredici rigori il che, cifre alla mano voleva dire che alla sua squadra sarebbero dovuti andare più punti di quelli messi in palio dal regolamento. Speriamo ci venga dato atto che di arbitri non abbiamo mai parlato, ma per sola onestà critica, mentre c'è chi parla esclusivamente di arbitri per assolvere la squadra della propria città. Mai letto un commento che denunci il contrario e il motivo, per siffatte dimenticanze, esiste. Il tifoso, purtroppo, non cerca altro che un commento che accarezzi la sua passione. Ma il guaio non è poi tanto: in fin dei conti, ognuno è onesto all'interno della propria cerchia daziaria. Rigori o no, la Roma ha raccolto risultati secondo i suoi meriti e la frase di Santarelli (**«Della Coppa mi interesso poco: è solo lo scudetto quello che conta...»**) dovrebbe essere posta a confronto con quelle che erano le aspirazioni della Roma all'inizio della stagione: sul secondo posto in campionato e il successo in Coppa, in quanti avrebbero scommesso? E proprio la Roma, stando alla voce del mercato, pare la società meglio intenzionata a prepararsi in giusta misura in vista della prossima stagione. Si parla di Graziani, Antognoni, Vierchowood, ma anche di Jachini, Nela, eccetera. Con Chierico già acquistato, preferiremmo vedere i giovani, non ancora affermati, prendere la strada di Roma e solo perché c'è Liedholm ad aspettarli. I grandi nomi, a nostro parere, non fanno per la Roma, né crediamo che abbiano qualcosa di più da spendere, a parte quotazioni assurde di mercato che ci fanno ancora una volta mettere in dubbio l'intelligenza di molti presidenti. Entreremo nei particolari a cose fatte (Graziani, Pecci, Moro) per non guastare l'andamento di talune trattative, ma è evidente che, a certi livelli finanziari, il risanamento economico dei club, a parte le stupide utopie che si sono lette, verrà soltanto il giorno in cui sarà andato in porto il piano sulla pubblicità e sulle sponsorizzazioni e l'assalto al Totocalcio (che avverrà sulla fine dell'anno) avrà dato i risultati sperati. Perché, la verità è una sola: i presidenti di società sono capaci soltanto di spendere di più, ma non sono in grado di ridurre di una lira la delittuosa teoria delle uscite. Gli allenatori da oltre duecento milioni all'anno, sono già tre, quelli oltre i centocinquanta, almeno sei. Quanto ai calciatori, meglio lasciar perdere e vedere il presidente della loro associazione, Campana, battersi affinché nel regolamento venga inserita una norma che consenta ai suoi affiliati di poter svolgere anche una seconda professione, ci fa pensare che il nostro football sia ormai irrecuperabile.

LA LEGGE. Arrivati al punto delle delle spese folli per mezzi giocatori, vecchi e senza futuro, apriamo una lunga parentesi. Mesi fa, una commissione parlamentare approvò una legge sui rapporti fra società e professionisti. Una legge fatta in fretta, che voleva abbracciare tutto il mondo dello sport, lasciandone di conseguenza scoperta la più parte, preparata per il calcio. Il CONI afferma di essere impegnato a «limare» le norme di applicazione di quella legge che, all'atto pratico, a quanto se ne è saputo, risulterà del tutto differente dal testo approvato dal Parlamento (poi si tratterà di sapere se conta più la legge «elaborata» lontano da Montecitorio, o quella approvata dal Parlamento. Convinti che il testo «corretto» dal CONI risulterà di gran lunga migliore). Di questo testo, applaudimmo all'art. 12 che, ad un certo punto diceva: **«Le società sportive, di cui alla presente legge, sono sottoposte alla approvazione e ai controlli sulla gestione da parte delle federazioni... Tutte le deliberazioni delle società concernenti esposizioni finanziarie... O, comunque, tutti gli atti di straordinaria amministrazione, sono soggetti ad approvazione da parte delle federazioni sportive nazionali cui sono affiliate»**. CONI e Federcalcio hanno fatto sapere che tutto rimarrà come prima... quale prima fase di esperimento. Orbene, A) approvare (o ratificare?) una spesa dopo un anno (che poi non sarà un anno, perché si parla di 1982) in materia calcistica è un controsenso: se si sono acquistati giocatori per tre miliardi e quei giocatori hanno già disputato un campionato o due con una società, come si fa a rispedirli al mittente? B) Acquistare giocatori per un importo di miliardi ben superiore all'ammontare del capitale sociale (interamente «non» versato) è spesa ordinaria o straordinaria, sempre ricordando che quando parliamo di società di calcio, ci riferiamo a società per azioni? Quindi, mettiamoci tutti l'anima in pace: per quanto riguarda il risanamento economico delle società, niente da fare. Avremo anche quest'anno spese folli, i debiti alumenteranno ancora e il CONI si prepari ad aprire i suoi forzieri: i soldi — anche nel calcio — si andranno a prendere dove stanno di casa. I ladri vanno in banca, non negli orari d'ufficio, i presidenti di società andranno al CONI, dalle 8 alle 14.

LA LAZIO. Forse è meglio così in un mondo che assorbe disinvoltamente i crolli e le sceneggiate di una Lazio. Ci stupisce soltanto che le società bene amministrate non protestino di fronte agli illeciti amministrativi che si registrano ogni giorno, come se l'illecito sportivo fosse una cosa differente da quello amministrativo. Una volta l'Inter perse una partita con una squadra che schierava tre giocatori acquistati proprio dall'Inter e non pagati... Si dice che il Milan intenda cedere Milanello al CONI, così il Napoli per il suo centro sportivo, così altri club di nome: potrebbe essere una buona soluzione, anche se all'indomani di una qualsiasi vendita del genere tutti sarebbero in grado di cedere un campo di patate al prezzo di un terreno riservato a centre residenziale: i periti di parte esistono per questo... Si tratta soltanto di sapere da che parte stanno. Certamente mai dalla parte del CONI. O forse non è vero. Chiusa la parentesi (ma attenzione agli incauti acquisti). Con tutta probabilità, si è conclusa anche la stagione degli scandali. Il maggiore lo aveva suscitato Pellegrini (squalificatissimo) sostenendo in seguito ad un improvviso ritorno di memoria — un anno di silenzio — che Antognoni, alla vigilia di Fiorentina-Avellino dello scorso anno, gli aveva telefonato promettendogli novanta milioni, pur di non faticare a vincere. Il presidente Sordillo, aveva replicato dicendo che non se ne sarebbe fatto niente. Alle persone oneste, l'intervento di Sordillo era piaciuto e bene ha fatto il presidente dell'inquirente, De Biase, ad archiviare la pratica istruita dal pretore della nebbia e da un suo collega. Il quale collega si è arrabbiato perché era di parere contrario. Siamo sinceri: Sordillo ha operato giustamente troncando autonomamente l'inflazione degli scandali, delle ammissioni, delle confessioni, delle estorsioni e dei ricatti che ormai ci ha stancato perché ne abbiamo ampiamente compreso i motivi, forse non ha fatto altrettanto bene a mettere in casa tanti magistrati «veri» per indagare su fatti sportivi. Lo sport va a nove colonne sui giornali. Piace troppo vedersi a nove colonne sui giornali. La inchieste sportive vanno condotte segretamente, non pubblicando il calendario degli interrogatori e poi rilasciando interviste che dicono tutto a chi verrà interrogato il giorno dopo. Un tempo, quando le inchieste erano davvero qualcosa di qualificante e di serio i casi esplodevano in dipendenza di un comunicato federale di tre righe che informava del rinvio a giudizio di società e giocatori per illecito sportivo. Si sapeva tutto a giochi (inchieste) fatti non dopo settimane di passerelle indisponenti, con l'inquirente protagonista e l'incolpato «spalla» di una sceneggiata mediocre. Lo scopo di Sordillo era senza dubbio encomiabile, ma all'atto pratico, il suo tentativo non ha dato buoni risultati. Adesso imponga riservatezza, torni ai giudici sportivi che possono anche essere magistrati di professione, purché siano prima sportivi (tanti anni di milizia quali dirigenti «comuni») quindi magistrati.

IL MUNDIALITO. Infine, uno sguardo, sul cosiddetto mundialito per club che si sta svolgendo a Milano. Prima considerazione: purtroppo anche dall'episodio Cruijff (un ex giocatore olandese ingaggiato malandato, dopo un pessimo campionato di serie B in Spagna) ricaviamo la convinzione che in tutto il mondo ci trattano da Paese sottosviluppato. Ci vantiamo di avere importato Krol, poi apprendiamo che il giocatore incassa seicento milioni all'anno (in dollari, naturalmente) premi esclusi. Un ingaggio che sarei stato capace di concludere anch'io. I giornali presentano Penarol-Santos quale parata di stelle, di giocatori che avremo la ventura di vedere una volta sola e poi apriamo il «Corriere dello Sport» (venerdì 19 giugno, pagina due) e leggiamo questo titolo: «Schiaffino: Penarol e Santos, due grandi scuole, senza stelle». Amici, teniamoci il nostro campionato, la nostra Coppa, le nostre polemiche sugli arbitri e sugli scandali (fasulli) i nostri Michelotti che dirigono per la decima volta la loro ultima partita... Il resto è soltanto una lunga americanata che non potrà mai pagare. □

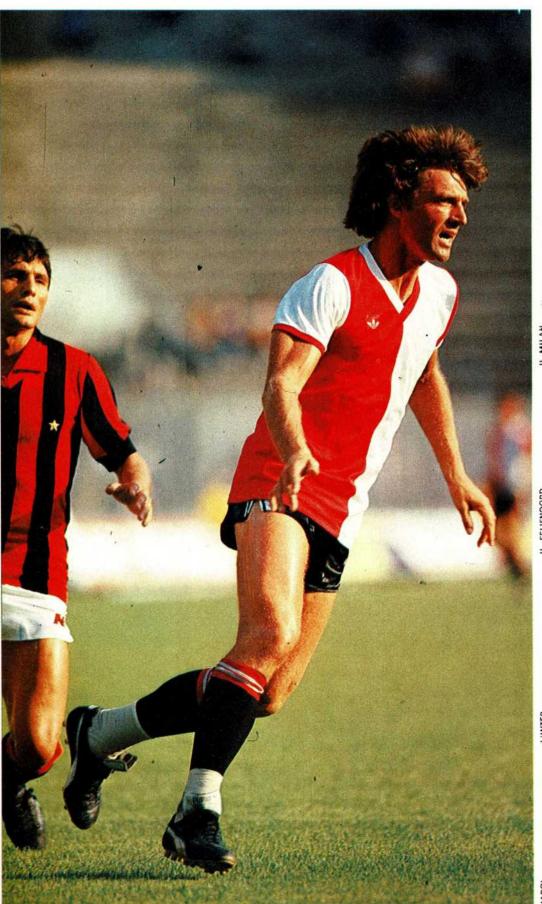
Il condono per gli squalificati

La retromarcia di Sordillo

Tre mesi fa, il provvedimento di condono per i calciatori squalificati era cosa fatta. E' stato confermato al «Guerino» — semmai ve ne fosse stato bisogno — da fonte assolutamente autorevole. La proposta sarebbe dovuta partire dall'Associazione calciatori, secondo un preventivo accordo con la Presidenza federale, che l'avrebbe poi accolta e attuata secondo rapide modalità. L'accordo era così preciso che Campana — ricorderete — ne parlò addirittura nel corso di una conferenza stampa, sia pure senza scendere nei dettagli. Poi, all'improvviso, il presidente federale Sordillo ebbe un ripensamento, dovuto alle pressioni della stampa cosiddetta intransigente, quella che ha tenuto sin dall'inizio un atteggiamento colpevolista, salvo poi a contraddirsi in ripetute occasioni (l'ultima e recentissima sul caso Pellegrini-Antognoni). Saltato il patto tacito con l'Assocalciatori, di condono non si è più parlato. E come logica conseguenza sono fioriti i gratuiti scandali e scandaletti a scoppio ritardato che ci delizieranno sino a fine mese...

IL FILM DEL SUPERMONDIALE

Foto di **Guido Zucchi**, **Beppe Briguglio** e **FL**

RUDY KROL

Canale 5 ha organizzato la prima edizione del Torneo Supermondiale per Club riservato alle squadre che si sono aggiudicate almeno una volta la Coppa Intercontinentale. A San Siro sono di scena Milan, Inter, Feijenoord, Penarol e Santos

IL MILAN

IL FEIJENOORD

L'INTER

IL PENAROL

Il match maggiormente atteso del torneo di Canale 5 era senza dubbio quello tra Santos e Penarol: è finita 1-1 e una volta ancora Amaral ❶ è stato tra i più redditizi dei suoi. Delle due italiane, quella che ha meglio impressionato è stata l'Inter che dopo aver pareggiato col Penarol grazie al gol di Altobelli ❷ ha vinto con il Feijenoord proponendo un Beccalossi valido anche come goleador ❸. Superlative nel match tra biancorossi e nerazzurri sono state le prove di Krol e Prohaska ❹ all'insegna della più pura classe calcistica. Il più applaudito, ad ogni modo, è stato Beccalossi per gli interisti più che meritevole di una maglia azzurra e che la foto ❺ propone in un duello con Van Deinsen. Ha invece largamente deluso Cruijff ❻ che, giunto a Milano reduce da infortunio, ha giocato solo un tempo contro il Feijenoord. Una mezza delusione è stato anche Ruben Paz ❼ molto migliore alla « Copa de Oro »

:3 giugno 1981

MILAN 0

FEIJENOORD 0

MILAN: Piotti; Batistini, Maldera; De Vecchi, Tassotti, Baresi; Buriani, Novellino, Antonelli, Cruijff, Carotti

FEIJENOORD: Hxele; Vijnstekers, Van Deinsen, Krol, Nielsen; Haan, Groennendik, Van Til, Stafleu; Kaczor, De Leeuw

Arbitro: Lattanzi

Sostituzioni: Minoia per Maldera al 43; Romano per Cruijff e Budding per Van Tily al 46; Brard per Groennendik all'82.

16 giugno 1981

INTER 1

PENAROL 1

INTER: Bordon; Bergomi, Baresi; Pasinato, Canuti, Bini; Caso, Oriali, Altobelli, Beccalossi, Marini

PENAROL: Alvez; Caceres, Clavijo, Diogo, Falero; Piazza, Ortis, Vargas, Paz; Saralegui, Yaluk

Arbitro: Prati

Marcatori: Altobelli (I.) al 37', Ortiz (P.) all'87'

Sostituzioni: Marcenaro per Caceres al 55'; Tempestilli per Bini al 67'; Muraro per Altobelli e Jawson per Yaluk al 73'; Busi per Bordon al 77'

19 giugno 1981

PENAROL 1

SANTOS 1

PENAROL: Alves; Marcenaro, Clavijo, Falero, Diogo; Piazza, Vargas, Ortis, Ruben Paz; Morena, Saralegui

SANTOS: Marolla; Suemar, Joaozinho, Amaral, Washington; Costa, Toninho, Pita; Claudinho, Eloi, Joao Paulo

Arbitro: D'Elia

Marcatori: Pita (S) al 58', Abalde (P) al 79'

Sostituzioni: Jawson per Ortis e Roberto Bionico per Claudinho al 63; Mococa per Toninho al 75'; Abalde per Saralegui al 77'

19 giugno 1981

INTER 2

FEIJENOORD 1

INTER: Cipollini; Bergomi, Baresi; Pasinato, Canuti, Bini; Oriali, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Marini

FEIJENOORD: Hiele; Nielsen, Krol, Wijnstekers, Bouwens; Haan, Van Dinsen, Stafleu, Troost; De Leeyw, Jacobson

Arbitro: Pieri

Marcatori: Beccalossi (I) al 31', Van Deinsen (F) al 55', Bini (I) al 74'

Sostituzioni: Brard per Troost e Muraro per Beccalossi al 60'; Caso per Prohaska al 74'

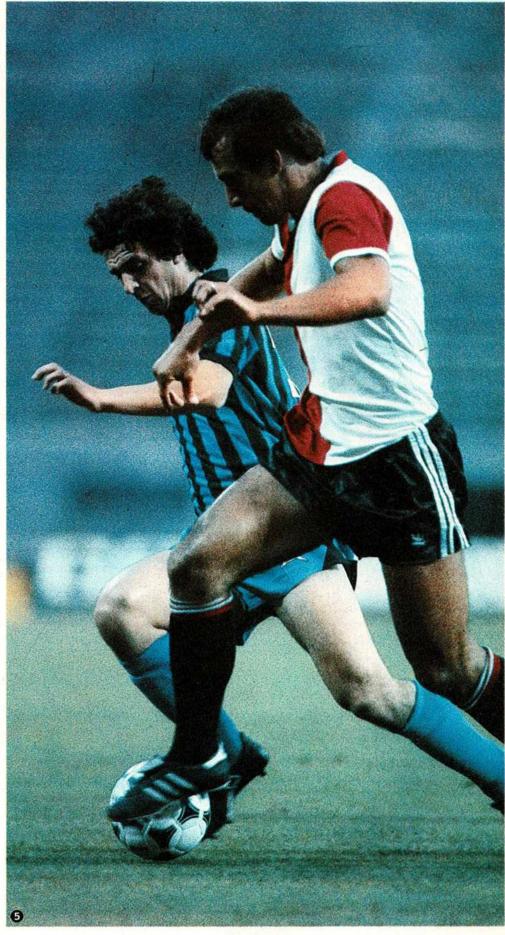
SUPERMONDIALE; COSI' A SAN SIRO...

IL TORNEO SUPERMONDIALE per club sta svolgendo il suo programma che si concluderà domenica prossima con il derby Milan-Inter. Questi gli incontri che si svolgeranno a San Siro nel corso della settimana:

26 giugno ore 19: Inter-Santos; ore 21: Milan-Penarol.
28 giugno ore 19: Santos-Feijenoord; ore 21: Milan-Inter

... E COSI' ALLA TV

QUESTO IL PROGRAMMA delle trasmissioni televisive degli incontri del Supermundial di Canale 5

24 giugno ore 20,00: Feijenoord-Penarol; ore 22,45: Milan-Santos
27 giugno ore 20,00: Inter-Santos; ore 22,45: Milan-Penarol
29 giugno ore 20'00: Santos-Feijenoord; ore 22,45: Milan-Inter

Più facili le foto di notte

LA NUOVA PELLICOLA ad alta sensibilità per diapositive a colori (640 ASA) della 3M, permette di ottenere diapositive di alta qualità con le varie lampade al tungsteno. L'alta sensibilità e saturazione al colore la rende ideale per le riprese di avvenimenti sportivi che si svolgono a luce artificiale (calcio in notturna, pallacanestro, pugilato). La pellicola è studiata per il trattamento E 6.

Come un film già visto: Roma e Torino hanno ripetuto la finale dello scorso anno, pareggio, supplementari e rigori, con Pecci e Graziani, i « fiorentini » ancora interpreti degli errori decisivi. Il tutto in un clima di velenose tensioni. Più felice di tutti... l'Inter che grazie al successo romano potrà partecipare alla prestigiosa Coppa Uefa

L'asse Roma-Milano

di Adalberto Bortolotti - Foto di Guido Zucchi

TORINO. E' finita a sassate, degno epilogo di una stagione carica di veleni e di sospetti. Due giocatori e il massaggiatore della Roma feriti, in un'orgia teppistica, perfidamente sobillata da una lunga campagna d'odio. Chi semina vento, raccoglie tempesta. L'irresponsabile atteggiamento tenuto da organi di informazione del tutto dimentichi della loro funzione, non poteva portare ad altro. E adesso, per favore, non facciamo gli scandalizzati. A volte la violenza negli stadi è gratuita, frutto del malessere del nostro tempo. Ma a volte (ed è il caso di Torino) ha radici precise, agganci ben identificabili. Hanno voluto creare la guerra fra Torino e Roma (le città, non le squadre); hanno voluto spargere a piene mani il dubbio sulla regolarità del campionato; hanno avallato i sospetti di oscure congiure: ecco i risultati. Michelotti che chiude la sua carriera sotto un avvilente coro di **« venduto, venduto »**, i teppisti d'assalto che macchiano di sangue la conclusione ufficiale della stagione calcistica. C'è di che esserne fieri, davvero. Chissà se il dramma sfiorato varrà almeno a far rientrare negli argini gli addetti ai lavori, se indurrà ad usare gli strumenti di divulgazione non come un incentivo all'odio, ma come un prezioso sussidio alla ricerca della verità cronistica. Chissà se i tribuni che hanno infiammato le nostre serate televisive si renderanno conto dei guasti che hanno commesso e ne trarranno motivo di meditazione per il futuro. Chissà.

MICHELOTTI. Un vero peccato, perchè la finale-bis di Coppitalia è stata assai ben giocata, ricca di emozioni e sostanzialmente veritiera nell'esito, sia pur scaturito attraverso strade tortuose. Per spiegarci meglio: la Roma ha vinto con merito, avendo mostrato sprazzi tecnici notevolissimi; ma la maniera in cui è arrivata al successo lascia la porta socchiusa a svariate perplessità. Il rigore grazie al quale Di Bartolomei ha pareggiato il gol di Cuttone è parso discutibile: un contrasto fra Zaccarelli e Scarnecchia frutto più del trafelato slancio del granata (che accorreva in ritardo su una punizione battuta a sorpresa da Falcao) che di una reale intenzione fallosa. Contatto di spalla, oltretutto: punibile, volendo, anche con un calcio a due in area. Prima e dopo,

Nella pagina a fianco **il trionfo di Tancredi: parando due calci di rigore nella serie finale dal dischetto, il portiere della Roma è stato l'artefice primo del successo giallorosso.** Sotto, i preliminari di Michelotti con i capitani Di Bartolomei e Graziani e la gioia del gruppo romanista dopo l'emozionante vittoria. Qui sopra, **una concitata azione d'attacco della Roma e, sotto, l'esultanza di Falcao dopo aver realizzato l'ultimo e decisivo calcio di rigore. Terraneo, battuto, esprime lo sconforto del Torino che per il secondo anno consecutivo ha perduto la Coppa dopo aver cullato l'illusione della conquista**

FotoM&S

FotoGiglio

IL TIRO-GOL DI CUTTONE

FotoM&S

DI BARTOLOMEI PARI SU RIGORE

FotoM&S

GRAZIANI E BRUNO CONTI

FotoM&S

Coppa Italia / segue

due episodi sospetti in area giallorossa: un atterramento di Pulici e un « mani » su tiro fiondato a rete dal giovane Bertoneri. Ce n'è stato abbastanza per una violentissima contestazione a Michelotti. Lo « sceriffo » non era nella sua serata migliore e lo si era visto subito. I giocatori non hanno brillato nell'offrirgli collaborazione, ma il miglior Michelotti sapeva anche passar sopra a queste cose. Ci pare che il glorioso fischietto di Parma non sia stato acuto come altre volte nell'intuire il clima particolare della gara, l'aspra tensione che la pervadeva. Se di addio si è trattato, non è stato in linea con una carriera inimitabile.

I RIGORI. E' stato un amarcord, un film già visto. Le due stesse squadre e lo stesso arbitro avevano dato vita alla finale dello scorso anno, conclusa anch'essa con i tiri dal dischetto e, anch'essa, favorevole in fondo alla Roma. Questa volta, però, il livello tecnico è risultato enormemente superiore. La Roma ha dipanato con pazienza la sua compassata manovra orizzontale, tenendo saldo il dominio del centrocampo (Falcao, Di Bartolomei e Ancelotti: chi può vantare un reparto di tale consistenza?) e liberando a turno un uomo al tiro. Ha avuto per un tempo la palla al piede di un Pruzzo in condizioni menomate, esemplare in alcuni appoggi da fermo (due assist eccezionali, uno di piede per Di Bartolomei, uno di testa per Ancelotti), ma impossibilitato agli affondo, come la sua reputazione di cannoniere pretenderebbe. Con l'innesto di Birigozzi, fresco, vitale, esuberante, la squadra di Liedholm è andata più vicina al gol, per due volte negatole da salvataggi avventurosi sulla linea. Ecco, se la Roma

L'EMOZIONANTE KERMESSE DAL DISCHETTO CHE HA DECISO LA SFIDA DI TORINO

FotoM&S

ANCELOTTI, 1-0

CONTI, 2-0

SANTARINI, 3-1

PECCI, PARATO

SCLOSA, 2-1

BERTONERI, 3-2

MICHELOTTI E PECCI, DUE ADDII

avesse costruito il suo successo in quelle occasioni, niente da dire e giù il cappello. Invece ha avuto bisogno di un piccolo « cadeau » e questo ha mandato in bestia il pubblico. Dal canto suo il Torino si è espresso a strappi, con prolungate pause, ma anche con vistose accelerazioni. Ha avuto giovani eccellenti, come Cuttone e Bertoneri, un Graziani di sublime generosità e spesso incontenibile, pur se non fortunato al tiro. Ci fosse stato anche un Pulici all'altezza, chissà. Il Toro ha mancato questa occasione irripetibile, dopo essere passato in vantaggio sul già favorevole risultato del turno di andata. La soluzione dal dischetto lo condannava: non ha rigoristi, i suoi migliori (D'Amico e Pulici) non erano in campo nel momento giusto. E' stato comunque un errore grossolano mandare al tiro un Graziani stremato, che da una decina di minuti non si reggeva più sulle gambe, dopo aver speso ogni più riposta stilla di energia. Liedholm, un minuto prima delle kermesse dei rigori, ha mandato dentro Santarini. Cazzaniga aveva già esaurito i suoi cambi. Poi, che a mancare i tiri decisivi siano stati Pecci e Graziani, i due giocatori al passo d'addio, è un'altra pennellata di colore.

RIMPIANTI. E' una Coppa piena di rimpianti. Non soltanto da parte del Torino. Anche Juventus e Bologna potevano vincerla. La Juve si è vista frenata da un rigore (ancora) non molto più limpido di quello che ha condannato il Torino, quando all'Olimpico stava menando la danza. Il Bologna, a sua volta, aveva la qualificazione alla finalissima già in tasca, a Torino, quando a due minuti dalla fine è stato a sua volta castigato da un penalty fieramente contestato. Salviamo il merito della Roma, così sfortunata in campionato da essersi mostrata degna di una riparazione. Ma alla resa dei conti, questa Coppitalia l'hanno decisa più gli arbitri che i giocatori, dalle semifinali in avanti. E se n'è giovata soprattutto l'Inter, cui la vittoria della Roma ha aperto le porte della Coppa Uefa, permettendo a Milano d'avere una rappresentante nella scena europea.

ANCELOTTI. Alla conclusione di una stagione strepitosa, che l'ha visto costantemente in trincea, Carlo Ancelotti è stato un protagonista anche nell'ultimo atto. La sua crescita alla distanza è stata sensazionale, sul piano atletico ancor più che su quello tecnico (pur ragguardevolissimo). A questo punto, fossimo in Bearzot, non ci staremmo a pensar sopra tanto. Dossena e Ancelotti sono da lanciare subito in Nazionale, insieme con Tardelli possono costituire un centrocampo da lasciare immutato per anni. E Antognoni? Bé, un ruolo di rifinitore non dovrebbe essere difficile da trovare, considerato anche lo stato di forma di Bruno Conti, invero irriconoscibile.

Adalberto Bortolotti

DI BARTOLOMEI, PARATO

GRAZIANI, PARATO

FALCAO, 4-2

FotoM&S

Esecuzione	ROMA	TORINO
1. tiro	**Ancelotti:** gol	**Pecci:** parato
2. tiro	**Conti:** gol	**Sclosa:** gol
3. tiro	**Santarini:** gol	**Bertoneri:** gol
4. tiro	**Di Bartolomei:** parato	**Graziani:** parato
5. tiro	**Falcao:** gol	
Totale:	4	2

COPPA ITALIA: COME ROMA E TORINO ERANO ARRIVATE ALLA DOPPIA FINALE

FotoM&S

FotoM&S

JUVENTUS-ROMA 0-1. La semifinale di andata a Torino era stata decisa da Ancelotti, contro il quale nulla aveva potuto l'estremo intervento di Zoff

FotoTedeschi

FotoTedeschi

ROMA-JUVENTUS 1-1. Nel ritorno dell'Olimpico, prima segnava Cabrini, poi pareggiava Di Bartolomei, dando alla Roma il « passe » per la finale

FotoSport

FotoSport

BOLOGNA-TORINO 2-2. Emozioni a Bologna, che passa con Paris, poi pareggia Sclosa. D'Amico e Garritano fisseranno il punteggio

TUTTA LA STORIA IN CIFRE DELLA COPPA EDIZIONE 1980-81

LA FASE ELIMINATORIA (Roma qualificata di diritto in quanto detentrice del trofeo)

GIRONE 1

RISULTATI

Genoa-Brescia 1-1 (Bergamaschi, Boito); **Udinese-Juventus 2-2** (Tesser, Pradella, Bettega, Bettega); **Genoa-Udinese 0-0; Juventus-Taranto 2-0**; (Fanna, Fanna); **Brescia-Juventus 0-1** (Cabrini); **Udinese-Taranto 2-0** (Sgarbossa, Pradella); **Brescia-Udinese 1-1** (Tesser, Iachini r.); **Taranto-Genoa 0-0; Juventus-Genoa 3-1** (Cabrini r.); Fanna, Russo, Prandelli); **Taranto-Brescia 2-0** (Fabbri, Mucci).

CLASSIFICA

Juventus	7	4	3	1	0	8	3
Udinese	5	4	1	3	0	5	3
Genoa	3	4	0	3	1	2	4
Taranto	3	4	0	2	2	2	4
Brescia	2	4	0	2	2	2	5

Qualificata: **Juventus**

MARCATORI

3. Fanna.
2. Tesser, Pradella, Bettega, Cabrini.
1. Boito, Russo, Bergamaschi, Iachini (1), Sgarbossa, Prandelli, Fabbri, Mucci.

GIRONE 2

RISULTATI

Avellino-Milan 1-1 (Criscimanni, F. Baresi); **Catania-Inter 0-0; Milan-Catania 1-0** (Chiavaro a.); **Palermo-Avellino 0-1** (Vignola); **Avellino-Catania 4-1** (Di Somma, De Ponti, Valente, Di Somma a., Juary); **Inter-Palermo 1-2** (Calloni, Muraro, De Stefanis); **Inter-Avellino 1-1** (Muraro, Vignola); **Palermo-Milan 1-0** (Calloni); **Catania-Palermo 2-3** (Calloni, Casale, Piga, Croci a., Conte); **Milan-Inter 0-1** (Altobelli).

CLASSIFICA

Avellino	6	4	2	2	0	7	3
Palermo	6	4	3	0	1	6	4
Inter	4	4	1	2	1	3	3
Catania	1	4	0	1	3	3	8

Qualificata: **Avellino**

MARCATORI

3. Calloni.
2. Vignola, Muraro.
1. Criscimanni, Di Somma, De Ponti, Valente, Juary, F. Baresi, Casale, Piga, Altobelli, De Stefanis, Conte.

GIRONE 3

RISULTATI

Monza-Como 2-0 (Mastalli, Acanfora); **Spal-Foggia 4-0** (Ferrari, Giani, Castronaro, Grop); **Cagliari-Monza 1-0**; (Piras); **Como-Foggia 0-0; Cagliari-Como 2-1** (Gobbo, Piras, Brugnera); **Monza-Spal 1-2** (Giani, Castronaro, Mastalli); **Como-Spal 0-0; Foggia-Cagliari 2-2** (Musiello, Selvaggi, Bozzi, Canestrari); **Foggia-Monza 4-2** (Tivelli, Monelli, Musiello, Bozzi, Musiello, Tatti); **Spal-Cagliari 3-2** (Cavasin a., Piras, Giani, Bergossi, Bergossi).

CLASSIFICA

Spal	7	4	3	1	0	9	3
Cagliari	5	4	2	1	0	7	6
Foggia	4	4	1	2	1	6	8
Monza	2	4	1	0	3	5	7
Como	2	4	0	2	2	1	4

Qualificata: **Spal**

MARCATORI

3. Giani, Musiello, Piras.
2. Mastalli, Castronaro, Bergossi, Bozzi.
1. Gobbo, Acanfora, Monelli, Tatti, Ferrari, Grop, Tivelli, Brugnera, Selvaggi, Canestrari.

GIRONE 4

RISULTATI

Cesena-Pistoiese 2-0 (Bordon, Piraccini); **Rimini-Atalanta 0-0; Atalanta-Fiorentina 1-1** (Orlandini, Messina); **Cesena-Rimini 2-2** (Garlini r., Franceschelli, Piraccini, Mazzoni); **Atalanta-Cesena 2-0** (Scala, Messina); **Fiorentina-Pistoiese 0-0; Fiorentina-Cesena 4-1** (Desolati, Perego a., Bertoni, Bergamaschi, Desolati); **Pistoiese-Rimini 1-0** (Venturini); **Pistoiese-Atalanta 0-1** (Messina); **Rimini-Fiorentina 0-1** (Casagrande).

CLASSIFICA

Fiorentina	6	4	2	2	0	6	2
Atalanta	6	4	2	2	0	4	1
Pistoiese	3	4	1	1	2	1	3
Cesena	3	4	1	1	2	5	8
Rimini	2	4	0	2	2	2	4

Qualificata: **Fiorentina**

MARCATORI

3. Messina.
2. Piraccini, Desolati.
1. Bordon, Garlini, Bergamaschi, Venturini, Franceschelli, Mazzoni, Scala, Orlandini, Bertoni, Casagrande.

GIRONE 5

RISULTATI

Vicenza-Sampdoria 1-0 (Tosetto); **Pisa-Bologna 1-2** (Dossena, Cantarutti, Garritano); **Napoli-Sampdoria 1-0** (Nicolini); **Pisa-Vicenza 0-1** (Cupini); **Bologna-Napoli 1-1** (Musella r., Fabbri); **Sampdoria-Pisa 2-0** (Sartori, Sartori); **Bologna-Vicenza 3-0** (Fiorini, Paris, Zuccheri); **Napoli-Pisa 1-0** (Capone); **Vicenza-Napoli 2-3** (Pellegrini, Tosetto, Tosetto, Cupini a., Nicolini); **Sampdoria-Bologna 0-1** (Garritano).

CLASSIFICA

Bologna	7	4	3	1	0	7	3
Napoli	7	4	3	1	0	6	3
Vicenza	4	4	2	0	2	5	6
Sampdoria	2	4	1	0	3	2	3
Pisa	0	4	0	0	4	1	6

Qualificata: **Bologna**

MARCATORI

3. Tosetto.
2. Sartori, Garritano, Nicolini.
1. Cupini, Cantarutti, Dossena, Fabbri, Fiorini, Paris, Zuccheri, Musella, Capone, Pellegrini.

GIRONE 6

RISULTATI

Pescara-Lazio 0-2 (Spinozzi, Garlaschelli); **Verona-Varese 0-0; Pescara-Verona 1-0** (Gentile a.); **Varese-Ascoli 0-1** (Trevisanello); **Lazio-Varese 2-1** (Bigon, Di Giovanni, Citterio); **Verona-Ascoli 0-2** (Perico, Fedele a.); **Pescara-Ascoli 2-1** (Trevisanello, Di Michele, Cinquetti); **Lazio-Verona 3-0** (Gentile a., Garlaschelli, Greco); **Ascoli-Lazio 0-0; Varese-Pescara 2-0** (Donà, Turchetta r.).

CLASSIFICA

Lazio	7	4	3	1	0	7	1
Ascoli	5	4	2	1	1	4	2
Pescara	4	4	2	0	2	3	5
Varese	3	4	1	1	2	3	3
Verona	1	4	0	1	3	0	6

Qualificata: **Lazio**

MARCATORI

2. Garlaschelli, Trevisanello.
1. Di Michele, Cinquetti, Spinozzi, Bigon, Citterio, Greco, Donà, Di Giovanni, Turchetta, Perico.

TORINO-BOLOGNA 3-2. Presentiamo quattro dei cinque gol del « ritorno ». Il primo di Eneas, il secondo di Pulici, il quarto di D'Amico, il quinto di Graziani

ROMA-TORINO 1-1. Nel primo match di finale, ancora un pareggio. Ancelotti porta in vantaggio i giallorossi, poi Tancredi si inchina al bolide di Pulici

GIRONE 7

RISULTATI

Catanzaro-Lecce 1-0 (De Giorgis); **Perugia-Bari 1-0** (Butti); **Bari-Torino 1-2** (P. Sala, Serena, Graziani); **Lecce-Perugia 1-1** (Miceli, De Rosa r.,); **Catanzaro-Perugia 1-0** (De Giorgis); **Torino-Lecce 4-0** (D'Amico, Miceli a., Graziani, Pecci); **Lecce-Bari 0-0; Torino-Catanzaro 3-1** (P. Sala, D'Amico, Graziani, Ranieri); **Bari-Catanzaro 2-0** (Serena, Iorio); **Perugia-Torino 1-1** (Graziani, De Rosa).

CLASSIFICA

Torino	7	4	3	1	0	10	3
Perugia	4	4	1	2	1	3	3
Catanzaro	4	4	2	2	2	3	5
Bari	3	4	1	1	2	3	3
Lecce	2	4	0	2	2	1	6

Qualificata: **Torino**

MARCATORI

4. Graziani.
2. De Giorgis, De Rosa, Serena, P. Sala, D'Amico.
1. Ranieri, Miceli, Butti, Iorio, Pecci.

I QUARTI DI FINALE

Lazio-Bologna 0-2
(Paris rig., Fiorini)
Bologna-Lazio 2-0
(Garritano, Marocchi)
Qualificata: **BOLOGNA**

Fiorentina-Roma 0.1
(Di Chiara)
Roma-Fiorentina 0-0
Qualificata: **ROMA**

Spal-Torino 1-0
(Ferrari)
Torino-Spal 4-0
(Miele aut., Sclosa rig., D'Amico, Pulici)
Qualificato: **TORINO**

Avellino-Juventus 1-3
(Zoff aut., Verza, Causio, Bettega)
Juventus-Avellino 3-2
(Verza, Repetto, Vignola, Repetto aut., Giovannone aut.)
Qualificata: **JUVENTUS**

LE SEMIFINALI

Juventus-Roma 0-1
(Ancelotti)
Roma-Juventus 1-1
(Cabrini, Di Bartolomei rig.)
Qualificata: **ROMA**

Bologna-Torino 2-2
(Paris rig., Sclosa, D'Amico, Garritano)
Torino-Bologna 3.2 d.t.s.
(Eneas, Pulici, Benedetti, D'Amico rig., Graziani)
Qualificato: **TORINO**

LE FINALI

ROMA-TORINO 1-1

(Ancelotti, Pulici)

ROMA: Tancredi, Romano, Maggiora, Turone, Falcao, Santarini, B. Conti, Di Bartolomei, Faccini, Ancelotti, Scarnecchia
All.: Liedholm

TORINO: Terraneo, Cuttone, Salvadori, Volpati, Danova, Zaccarelli (27' Davin), Bertoneri, Pecci, Graziani, Sclosa, Pulici (65' D'Amico)
All.: Cazzaniga.

ARBITRO: Pieri di Genova.

TORINO-ROMA 1-1

d.t.s. (3-5 d.c.r.)

(Cuttone, Di Bartolomei rig.)

TORINO: Terraneo, Cuttone, Volpati, Sala, Danova, Zaccarelli (97' Davin), Bertoneri, Pecci, Graziani, Sclosa, Pulici (75' Salvadori).
All.: Cazzaniga

ROMA: Tancredi, Romano, Maggiora, Turone (119' Santarini), Falcao, Bonetti, Conti, Di Bartolomei, Pruzzo (46' Birigozzi), Ancelotti, Scarnecchia.;
All.: Liedholm.

ARBITRO: Michelotti di Parma

VINCE LA ROMA ai calci di rigore: 4 (Ancelotti, Conti, Santarini, Falcao) contro 2 (Sclosa, Bertoneri)

I MARCATORI

5 GOL: **Graziani** (Torino)
4 GOL: **D'Amico** (Torino) e **Garritano** (Bologna)
3 GOL: **Fanna, Cabrini** e **Bettega** (Juventus), **Paris** (Bologna), **Calloni** (Palermo), **Giani** (Spal), **Piras** (Cagliari), **Vignola** (Avellino), **Tosetto** (Vicenza), **Messina** (Atalanta), **Musiello** (Foggia), **Pulici** (Torino).

ANCHE L'ANNO SCORSO FU DECISA DAI RIGORI

ROMA-TORINO 0-0 (3-2 d.c.r.)

ROMA: Tancredi, Maggiora, De Nadai, Benetti (Di Bartolomei 91'), Turone, Santarini, Conti, Giovannelli, Pruzzo, Ancelotti, Amenta (Scarnecchia 75').
Allenatore: Liedholm.

TORINO: Terraneo, Volpati, Vullo (Mandorlini 70'), Sala, Danova, Masi, Greco, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici (Mariani 95').
Allenatore: Rabitti.

Arbitro: Michelotti di Parma.

Rigori realizzati da Conti, Santarini e Ancelotti per la Roma, da Mandorlini e Mariani per il Torino.

LE ITALIANE NELLE COPPE 81-82

CAMPIONI: JUVENTUS
COPPE: ROMA
UEFA: NAPOLI e INTER

L'ALBO D'ORO

1922	VADO
1935-36	TORINO
1936-37	GENOA
1937-38	JUVENTUS
1938-39	AMBROSIANA INTER
1939-40	FIORENTINA
1940-41	VENEZIA
1941.42	JUVENTUS
1942-43	TORINO
1957-58	LAZIO
1958-59	JUVENTUS
1959-60	JUVENTUS
1960-61	FIORENTINA
1961-62	NAPOLI
1962-63	ATALANTA
1963-64	ROMA
1964-65	JUVENTUS
1965-66	FIORENTINA
1966-67	MILAN
1967-68	TORINO
1968-69	ROMA
1969-70	BOLOGNA
1970-71	TORINO
1971-72	MILAN
1972-73	MILAN
1973-74	BOLOGNA
1974-75	FIORENTINA
1975.76	NAPOLI
1976-77	MILAN
1977-78	INTER
1978-79	JUVENTUS
1979-80	ROMA
1980-81	ROMA

Carlo Ancelotti, dopo una stagione tutta in trincea, ha trascinato la Roma all'ultimo traguardo. E ora parte per il CAR, rifiutando il ruolo di protagonista

La recluta

di **Marco Morelli**

ROMA. A giorni la recluta Carlo Ancelotti avrà una branda al Car di Barletta e sognerà magari le stupende spiagge delle Maldive o più modestamente un po' di sole tra gli ombrelloni di Riccione. Il 10 giugno ha compiuto 22 anni e s'è regalato un brevissimo ritorno a Reggiolo; una cena con suo padre Giuseppe contadino e sua madre Cecilia contadina, qualche ricordo di campagna, un bicchiere di lambrusco. Il 17 giugno è andato a vincere a Torino la Coppa Italia con la stessa indifferenza e la stessa serenità con cui ha decisamente contribuito a condurre la Roma vicinissima allo scudetto. Il 18 giugno lo hanno festeggiato in un ristorante del centro, a Piazza di Spagna, ma a mezzanotte in punto ha chiesto scusa; doveva andare a dormire come sempre nel pensionato di Trigoria. Fuori i romanisti impazziti sublimavano ancora — con clacson, trombe e lingue di Menelik — quel rito della civiltà moderna che è il frastuono di massa. Credevano di fargli piacere, volevano ringraziarlo della stagione strepitosa, augurargli buone vacanze e future conquiste. In realtà il centrocampista jolly più moderno del calcio italiano è un ragazzo stupendamente all'antica, a dispetto degli onori e delle trombe. Così mi dice che certi ingorghi di gente gli fanno sempre paura e che Roma sarà anche bellissima **« però io in due anni ho visto poco. Sempre impegnato in allenamenti e partite, sempre chiuso nel pensionato. Mi consolo pensando che la capitale sia ancora più bella grazie alla nostra squadra di calcio, al nostro presidente Viola, al nostro allenatore Liedholm. Solo che io, in mezzo ai tifosi a firmare autografi, non riesco a starci. Ho paura di svenire. Il loro affetto a volte mi soffoca. Io sono un provinciale, io ero abituato al Tardini di Parma...».**

FLASH-BACK. Rivediamo insieme in retrospettiva la stagione che è finita: le decine di esemplari prestazioni a tutto campo, i gol, il gol più veloce al « Mundialito » nel dicembre scorso, premiato con quell'orologio d'oro che ha al polso. Mi racconta spontaneamente che solo grazie a Liedholm, dopo il salto nel calcio importante, non gli sono venuti mai traumi, vertigini. Conserva la faccia di quello cresciuto latte e biscotti, ha il dono di esprimersi con chiarezza d'idee servendosi del minor numero possibile di parole. « **Ed è già tanto** — sorride — **se penso che prima rispondevo solo a monosillabi. Quando sono venuto a Roma non ero abituato alle interviste, a dover fronteggiare i cronisti di campo ogni giorno. Quando venni a Roma, mi persi nel traffico. Non riuscivo a trovare la sede sociale. Dovetti telefonare e chiedere aiuto. Pare ieri e ho già due campionati in maglia giallorossa alle spalle... ».**

REALTA' E SOGNI. Liedholm ha specificato che Carlo Ancelotti è ormai la più lusinghiera realtà del nostro calcio e ha aggiunto: « **In Spagna, se continua a progredire così, avrà una maglia da titolare. Non esiste nel ruolo uno dotato come lui e che come lui riesce a correre e combattere novanta minuti. E' completo...** ». Coi 71 chili di peso per un metro e settantanove, il ragazzino arrossisce imbarazzato, si sente improvvisamente ingombrante. Le luci sfarzose gli danno fastidio. Meglio l'ombra della cucina di mamma Cecilia, meglio i silenzi delle campagne e certe ore lavorative di una adolescenza anonima passata troppo in fretta. « **A volte chiudo gli occhi e mi domando mentalmente se i sogni esistono. Sì, per alcuni esistono. Non riesco a pensare alla mia vita senza sogni, direi che i sogni fin qui sono stati una parte della mia esistenza. Ma perché proprio a me? Mi chiedo come mi ritroverò quando finiranno...** ».

Sogni pieni, articolati, lucidi. Sogni riusciti e che si confondono con l'oggi, con la realtà del quotidiano. Solo che lui deve dominarli, vuole controllarli, come un vecchio acrobata. Si giudica: « **Ho il destro buono, il sinistro sufficente, la testa buona, la tecnica discreta...** » s'interrompe bruscamente, lascia spazio ai presunti difetti. Dice « **Per sentirmi veramente completo dovrei migliorare nello scatto. Avevo poca grinta e ora ne ho perfino in abbondanza. Mi ripropmetto nella prossima stagione di calmarmi un po', di essere più riflessivo e meno esuberante** ». Arrossisce di nuovo con quel viso da chierichetto. Nella Roma di Falcao e Di Bartolomei, di Pruzzo e Bruno Conti, l'autentico protagonista è lui, attor giovane quasi perfetto, di ogni recita. Chiaramente si schermisce, si definisce un esecutore d'ordini e poi se la prende con quelli che l'hanno definito di recente un Antognoni con più nerbo oppure l'edizione parmigiana del Cruyff dei bei tempi andati. « **Antognoni resta il miglior calciatore italiano, io sono solo uno che s'augura di migliorare. A me finora è andato tutto troppo bene. Bisognerà vedere come saprò reagire davanti alle contrarietà e alle prime critiche. I romani mi coccolano e mi hanno preso in simpatia dal primo momento. Forse perché sono semplice, forse perché non mi tiro mai indietro. Mi diverto a giocare. E la Roma è una squadra in cui ci si può liberamente divertire. Solo che dovrei avere il sinistro di Maradona, da un giorno all'altro. No per me, per la gente che mi sostiene e a volte mi fa perfino paura, perché esagera. Ma io sono quello che sono, non chiedo di più. Se non fossi quello che sono mi piacerebbe essere una persona qualunque delle mie parti. Un contadino con la televisione e gli elettrodomestici** ».

Poi mi confessa che ha il rimorso di leggere poco e di non amare la lirica, nemmeno Verdi. Tra i libri ricorda « Papillon », « Il vecchio e il mare ». E mi confessa che tra un anno sposerà Luisa, la fidanzata di Parma che lavora nella pubblicità. Matrimonio con lo scudetto, allora? « **Vicino a Falcao e con la guida abile del signor Liedholm è possibile. Ma io penso soprattutto al matrimonio. Nel pensionato di Trigoria mi annoio, gli orari sono precisi, non ho mai distrazioni. L'ideale per me è una vita libera e responsabile. Voglio una famiglia come quella che ho dovuto lasciare per venire a Roma. Io devo tutto a mio padre e mia madre che non mi hanno ostacolato nella mia passione. Io devo tutto a Visconti Mora e Maldini che mi hanno valorizzato. Tre anni fa ero in serie C** ».

Ha bruciato le tappe, ha volato, è diventato l'idolo dell'Olimpico. Ora approfitta dell'estate per frenare, per ripensare a quanto gli è capitato da quando studiava elettronica fino alla conquista della Coppa Italia. Lui al Car e gli altri al mare... ma non fa una piega: esattamente come dopo un gol o una soddisfazione qualsiasi. Ancelotti, beato lui, è così. □

FotoZucchi

L'INTERVISTA
BEPPE ZINETTI

Lo scorso anno sul piedistallo, ora nel mirino di critiche spietate. A ventitrè anni il portiere del Bologna che piace alla Juve fa un bilancio di un'amara esperienza. « Per questa stagione non mi darei la sufficienza, ma vi spiego che non è tutta colpa mia »

Dopo la caduta

di **Gianfranco Civolani**

BOLOGNA. C'era una volta Beppe Zinetti, la lettera Zeta come una spada nella roccia. Zeta come Zinetti, Zeta come Zorro, come Zoff, come Zamora. C'era una volta, appunto. Poi l'incantesimo si rompe, il giocattolo si sfrangia, l'idolo si crepa, l'uomo si incupisce e gli addetti ai lavori cominciano a interrogarsi: fu vera gloria, fu l'incanto di un mattino, fu la luce di una stella filante?

»»

FotoSport

Dopo la caduta/segue

BEPPE ZINETTI ha ventitre anni compiuti, la consapevolezza di quel che fu e di quel che è stato e la piena disponibilità ad affrontare tutte le pieghe del discorso.

« **Di cosa mi sento responsabile? Già, responsabile di cosa... Ho fatto qualche erroraccio, ma puó capitare. Però credo pure di aver fatto buone cose in Nazionale e anche in qualche partita di campionato e allora è chiaro che nella vita ci sono momenti d'oro e ci sono momenti così. L'importante è non smontarsi mai, l'importante è capire che il piedistallo è sempre fragile e precario...** ».

— Prendiamo il campionato dell'anno prima: che voto ti saresti dato?

« **Io quella storia dei voti non la mondo giù: possibile che la gente voglia leggere i voti a tutti costi? No, io il voto non me lo dò. Diciamo che feci un buon campionato, mi pare che furono d'accordo tutti quanti** ».

—E adesso valuta questo campionato appena finito.

« **Non si arriva alla sufficienza, devo aggiungerti altro?** ».

— Ma allora vediamo perché...

« **Ti ripeto che potrei liquidare il discorso con il fatto che può succedere che un portiere giovane incontri una stagione un po' scalognata. Ho fatto belle cose e brutte cose, probabilmente più brutte cose che belle, peccato e pazienza. Vogliamo cercare le ragioni profonde? Vediamo: per esempio il nuovo tipo di preparazione. Io praticamente mi ero sempre preparato con ex portieri di ruolo e saltare dall'ex portiere Battara alla coppia Radice-Ferretti è stato un mezzo trauma. E intendiamoci: non voglio dire che uno sia più bravo dell'altro, viceversa. Voglio dire che il fatto di essere addestrato per la prima volta da non specialisti mi ha causato enormi difficoltà. Io, poi, sostengo che solo un portiere può capire i problemi di un altro portiere e quindi non vorrei giurare sul particolare, ma l'anno che viene avremo la riprova perché ho saputo che tornerò a lavorare con Battara...** ».

— Come hai assorbito la caduta?

« **Non ci ero preparato, ho assorbito anche masticando veleno. Capirai, passare da montagne di elogi a centinaia di censure... Ho assorbito come avrebbe potuto assorbire una persona normale che per la prima volta nella sua vita conosce gli inconvenienti veri di una professione** ».

— Hai mai maledetto il ruolo di portiere?

« **No, mai, è un ruolo stupendo. Sei sempre protagonista, nel bene e nel male. E se ti fanno un gol che non è irresistibile, tutti sono autorizzati a dire e a scrivere che forse, sì, il portiere poteva metterci una pezza** ».

— Le critiche dei giornali ti sono sembrate giuste?

« **Io ho grande rispetto del lavoro degli altri e fra l'altro sarebbe veramente di pessimo gusto lamentarmi adesso dei giornalisti quando per due anni ho avuto sempre rose e fiori. Il problema delle critiche dei giornali per me è molto semplice: io parto dal presupposto che il giornalista sia in buona fede e allora accetto tutto. Se dovessi sospettare che qualcuno scrive per partito preso, a quel punto mi cascherebbero le braccia...** ».

— Proviamo a vedere il perché del calo: qualcuno dice che ti sei « gonfiato » un po' troppo...

« **Questa è una cosa che mi irrita profondamente. Ti prego di chiedere a chi mi conosce bene se per caso mi sono montato la testa. Io penso di essere sempre il medesimo individuo nei rapporti con gli altri. E se qualcuno dice che certa mia spavalderia può dare l'impressione di un individuo montato, cosa devo dirti? Io credo che un portiere giovane debba avere una certa personalità. Sai che a Imola, Vavassori mi mise fuori squadra perché diceva che non sapevo comandare la difesa? Molto bene, imparai in un baleno...** ».

— Altra cosa: vita più allegra...

« **Non riesco a capire...** ».

— Il calciatore è un personaggio. Nel tuo caso, un giovane di ventitrè anni che è personaggio...

« **Levati dalla testa certe idee. Noi calciatori facciamo due duri allenamenti al giorno e alla sera è già tanto se riusciamo a far quattro chiacchiere con la ragazza. Stai pur certo che con le donne hanno più chances i ventenni che non si allenano due volte al giorno...** ».

— Altra cosa: certe chiacchiere...

« **Alt, per favore. Ho capito dove vuoi parare, ma sono chiacchiere gratuite, una montagna di balle che per fortuna non mi hanno nemmeno sfiorato** ».

— Beppe, sei nel calcio di livello da tre anni. Com'è il calcio?

« **Io nel calcio ci sto bene, io nel piatto non sputo** ».

— Hai programmato un eventuale trasferimento?

« **No, non ho programmato un bel niente. Penso che da qui non mi muovo. E se poi mi dovessero cedere, allora, ci penserò** ».

— E se fosse la Juve?

« **Tu dici che alla Juve si puó resistere? Io dico di no** ».

— Chiaramente hai qualche traguardo: quale?

« **Fare ancora più strada in Nazionale e dimostrare a tutti che un portiere non deve fare il lavoro degli altri, dimostrare che per un portiere il lavoro specialistico è fondamentale. L'anno prossimo tornerò a lavorare con Battara e dunque è chiaro quel che intendo dimostrare...** ».

— Il Bologna senza Dossena e Bachlechner...

« **Senza offesa, ma uno stopper puoi anche sostituirlo. Un Dossena invece no, salvo che il nuovo allenatore che viene non abbia qualcosa di particolarmente funzionale in testa. Voglio dire che Burgnich avrà pensato a come ovviare all'assenza di Dossena e in questo caso tanto vale avere massima fiducia nel nuovo manico** ».

— Me la fai una graduatoria dei primi tre portieri italiani?

« **I primi tre, oggi?** ».

— I primi tre di questo campionato...

« **Zoff in testa, poi Castellini. Al terzo posto Tacconi o Galli, ma direi Tacconi perché so cosa vuol dire fare il portiere in squadre che si battono in fondo...** ».

Ultima cosa: tu al momento di firmare il nuovo ingaggio chiederai di più?

« **Io le mie richieste le ho già fatte e siccome ho chiesto solo e semplicemente un aumento rapportato alla svalutazione, è chiaro che non ho chiesto una lira di più** ».

— E se tu avessi giocato un campionato perfetto?

« **Avrei chiesto molto di più** ».

— Questo è un parlare da uomini...

« **Ho ventitré anni, ho quasi cento partite alle spalle. Sarebbe grave se fossi rimasto bambino** ». □

FotoGiglio

GIUSEPPE ZINETTI

Ogni anno, al « mercato » estivo centinaia di giocatori vengono trasferiti ad altre squadre. Il « Guerino » ha voluto mettere in evidenza i casi più clamorosi, quelli che riguardano venti calciatori sballottati per l'intera Penisola alla ricerca di una gloria che — per qualcuno — non è ancora arrivata

I ragazzi con la valigia

di **Marco Montanari**

L'ARGOMENTO che stiamo per affrontare ha tenuto banco per diverso tempo e sicuramente lo terrà ancora per molto: la mobilità del lavoro. Certo, quando alla Fiat si parlava di mobilità interna o esterna del lavoro si intendevano cose più importanti di quelle che tratteremo noi in questo servizio, e ci mancherebbe altro. Ma la domanda che ci siamo posti è questa: i calciatori — lavoratori riconosciuti dalle norme della Comunità Europea (ricordate la riapertura «forzata» delle frontiere?) — sono in qualche modo colpiti dalla «mobilità»?

GIROVAGHI. Ed eccoci a fare i conti col mondo del calcio. Qui — da sempre — sono le società che decidono quando, come e dove trasferire un loro calciatore, e anche se negli ultimi tempi a questi lavoratori è stato riconosciuto il diritto di rifiutare il trasferimento, le cose non sono cambiate poi di molto. Tutti gli anni — nel periodo che va dalla primavera all'autunno — le società delle varie categorie allacciano delle trattative per assicurarsi le prestazioni di un certo numero di giocatori. Il periodo cosiddetto del «calciomercato» viene vissuto dai giocatori in uno stato d'animo che — anche se varia da caso a caso — si potrebbe definire « ansioso ». I giovani delle società semiprò sperano di aver colpito qualche « grande », i campioni (o quelli che si sentono tali) magari resterebbero volentieri anche dove si trovano, i « vecchietti » cercano una sistemazione vicino a casa, dove poter tirare gli ultimi calci al pallone e curare allo stesso tempo i propri interessi extra-calcistici. Tutti, comunque, attendono notizie dal direttore sportivo o dal presidente circa il loro futuro. Se poi andiamo a guardare meglio, esiste una quarta categoria di calciatori, quelli che per un motivo o per l'altro ogni anno devono (o vogliono?) preparare la valigia e mettersi in viaggio per una nuova sede. Sono proprio questi ultimi che ci interessano, con le loro peregrinazioni e le loro storie, a volte simpatiche a volte commoventi. Ecco i « vagabondi del calcio ».

VENTI SOPRA A TUTTI. Andando a rileggere le carriere di tutti i calciatori in attività nei campionati di serie A e B, abbiamo posato gli occhi, soprattutto su venti « girovaghi ». Ve li citiamo in ordine alfabetico: Romeo Benetti, Ciro Bilardi, Cesare Cattaneo, Vito Chimenti, Eliso Croci, Siro D'Alessandro, Giuseppe Fagni, Giovanni Carlo Ferrari, Valentino Leonarduzzi, Adriano Lombardi, Giuliano Musiello, Roberto Parlanti, Domenico Penzo, Elvi Pianca, Livio Pin, Giovanni Quadri, Renzo Rossi, Massimo Silva, Nerio Ulivieri, Vincenzo Zucchini. Perché abbiamo scelto proprio questi? Perché — sempre fra i calciatori in attività — questi venti hanno indossato almeno otto maglie, con altrettanti (e in certi casi molti di più) spostamenti.

IL PIU' « MOBILE ». Fra questi venti, chi detiene il maggior numero di trasferimenti è Nerio Ulivieri, apprezzato bomber già del Livorno, del Brindisi, dell'Udinese e attualmente in forza al Verona. Il bravo Ulivieri ha indossato, in diciassette anni di onorata carriera, ben quattordici maglie: cominciò — nel campionato 64-65 — con quella dell'Empoli, poi passò al Lecco, al Pisa, alla Massese, al Legnano (due anni), al Napoli (che lo cedette subito, al mercato autunnale), alla Casertana, al Livorno, alla Gavinovese, al Como (che lo sfruttò per la promozione in A nel 75-76 e poi lo girò al Brindisi), al Foggia, all'Udinese e, infine, al Verona. Tenendo conto del campionato 1980-81, Ulivieri ha preso parte a 387 incontri, mettendo a segno 112 reti. Un curriculum di tutto rispetto, eppure Nerio solo a Udine è riuscito a fermarsi per tre anni: questione di carattere oppure scarso acume dei dirigenti? Chissà...

IL PIU' AZZURRO. Romeo Benetti, 36 anni il prossimo 20 ottobre, è quello dei venti calciatori presi in esame che ha giocato più volte in nazionale: 55 (degli altri Cattaneo ha una presenza nelle rappresentative giovanili come Quadri, Pin ne ha due nella nazionale B e Musiello 1 nelle giovanili e 1 nella B). Bene, il roccioso centrocampista di Albaredo d'Adda cominciò a giocare con la maglia dell'A.S.S.I. Bolzano (campionato dilettanti) nel 1962, per poi passare al Bolzano, al Siena, al Taranto e, per la stagione 67-68, al Palermo. Dalla Sicilia Romeo spiccó il volo verso Torino, dove lo attendeva la Juventus, che lo tenne con sé una sola stagione e poi lo girò alla Samp. Dopo fu il Milan per sei stagioni, allo scadere delle quali si riaprì il discorso con la « Vecchia Signora ». Nell'estate del 1979, alla soglia dei 34 anni, l'ex pilastro del centrocampo azzurro si è trasferito a Roma, dove si è dimostrato utile ancora una volta, in questo caso come «chioccia».

Romeo Benetti (sopra contro Pelé nel Torneo del Bicentenario) è il « girovago » più azzurrato (55 volte)

IL «NONNETTO». Più anziano di due mesi del già citato Benetti, Adriano Lombardi può vantarsi di essere il... nonnetto della compagnia. 35 anni e mezzo, giocatore tecnicamente dotato e in grado di conferire ordine alla squadra, il rosso Adriano entrò a far parte delle giovanili della Fiorentina e, nel corso della stagione 1965-66, « rischiò » addirittura di debuttare in serie A. Quell'anno non se ne fece nulla, e per l'allora giovane speranza del calcio italiano cominciò una sorta di calvario, che lo portò a giocare nel Cesena, nell'Empoli, nel Lecco, nel Piacenza, ancora nel Lecco, nel Rovereto, nel Como.

»»

GIULIANO MUSIELLO

VALENTINO LEONARDUZZI

CESARE CATTANEO

VINCENZO ZUCCHINI

ELISO CROCI

ADRIANO LOMBARDI

LIVIO PIN

CIRO BILARDI

MASSIMO SILVA

GIOVANNI QUADRI

I RAGAZZI CON LA VALIGIA/LE CARRIERE DEI VENTI « GIROVAGHI »

BENETTI Romeo

20-10-1945 Albaredo d'Adda (VR)
Centrocampista, m 1,75, kg 73
Esordio in A: 29-9-1968
Atalanta-Juventus 3-3

1962-63 A.S.S.I. Bolz.	Dil.	—	—
1963-64 Bolzano	D	32	10
1964-65 Siena	C	31	7
1965-66 Taranto	C	30	7
1966-67 Taranto	C	33	4
1967-68 Palermo	B	35	2
1968-69 Juventus	A	24	1
1969-70 Sampdoria	A	27	2
1970-71 Milan	A	28	6
1971-72 Milan	A	29	4
1972-73 Milan	A	29	7
1973-74 Milan	A	26	5
1974-75 Milan	A	28	5
1975-76 Milan	A	30	5
1976-77 Juventus	A	30	4
1977-78 Juventus	A	27	5
1978-79 Juventus	A	26	3
1979-80 Roma	A	25	1
1980-81 Roma	A	2	—

CHIMENTI (II) Vito

9-12-1953 Bari
Centravanti, m 1,70, kg 68
Esordio in A: 16-9-1979
Perugia-Catanzaro 0-0

1972-73 Matera	C	36	16
1973-74 Lazio	A	—	—
nov. 73 Lecco	C	25	5
1974-75 Salernitana	C	29	3
1975-76 Matera	D	31	17
1976-77 Matera	C	32	10
1977-78 Palermo	B	38	16
1978-79 Palermo	B	36	13
1979-80 Catanzaro	A	26	1
1980-81 Catanzaro	A	—	—
ott. 80 Pistoiese	A	25	9

FAGNI Giuseppe

13-5-1950 Larciano (PT)
Ala, m 1,77, kg 74
Esordio in A: 14-10-1973
Verona-Inter 1-3

1968-69 Larcianese	Dil.		
1969-70 Lucchese	C	6	1
1970-71 Lucchese	C	11	2
1971-72 Montecatini	Dil.		
1972-73 Montebell.	D	33	13
1973-74 Verona	A	17	—
1974-75 Verona	B	—	—
ott. 74 Mantova	C	26	5
1975-76 Rimini	C	33	12
1976-77 Rimini	B	29	6
1977-78 Rimini	B	27	5
1978-79 Rimini	B	27	2
1979-80 Larcianese	Dil.		
1980-81 Taranto	B	15	1

BILARDI Ciro

25-11-1953 Ischia (NA)
Interno, m 1,68,kg 62
Esordio in A: 16-9-1979
Fiorentina-Udinese 1-1

1970-71 Almas Roma	D	2	—
1971-72 Almas Roma	D	14	2
1972-73 Brescia	B	3	7
1973-74 Brescia	B	4	—
1974-75 Crotone	C	33	1
1975-76 Livorno	C	25	3
1976-77 Brescia	B	—	—
ott. 76 Barletta	C	29	10
1977-78 Barletta	C	34	10
1978-79 Udinese	B	33	5
1979-80 Udinese	A	1	—
ott. 79 Ternana	B	18	2
1980-81 Udinese	A	5	—
ott. 80 Rimini	B	23	4

CROCI Eliso

10-12-1948 Telgate (BG)
Terzino-mediano, m 1,77, kg 75
Esordio in B: 30-9-1973
Spal-Palermo 1-1

1968-69 Tevere Roma	D	28	—
1969-70 Spal	C	3	—
1970-71 Empoli	C	6	—
1971-72 Olbia	C	38	2
1972-73 Spal	C	33	—
1973-74 Spal	B	37	—
1974-75 Spal	B	32	2
1975-76 Genoa	B	24	—
1976-77 Lecce	B	36	—
1977-78 Avellino	B	19	—
1978-79 Avellino	A	—	—
ott. 78 Pisa	C1	28	1
1979-80 Catania	C1	24	—
1980-81 Catania	B	30	—

FERRARI Giovanni

1-2-1949 Arcene (BG)
Centravanti, m 1,80, kg 79
Esordio in A: 2-11-1975
Lazio-Bologna 1-1

1966-67 Monza	C	—	—
1967-68 Nocerina	D	12	4
1968-69 Seregno	D	33	16
1969-70 Seregno	C	35	6
1970-71 Seregno	C	37	13
1971-72 Rovereto	C	8	1
nov. 71 Brindisi	C	28	11
1972-73 Lecce	C	36	26
1973-74 Lecce	C	27	10
1974-75 Avellino	B	35	8
1975-76 Lazio	A	6	1
1976-77 Cagliari	B	15	5
1977-78 Cagliari	B	—	—
ott. 77 Pistoiese	B	27	13
1978-79 Pescara	B	25	6
1979-80 Monza	B	24	5
1980-81 Monza	B	19	2

CATTANEO Cesare

10-8-1951 Verano Brianza (MI)
Stopper, m 1,81, kg 75
Esordio in A: 29-3-1970
Juventus-Milan 3-0

1969-70 Milan	A	1	—
1970-71 Milan	A	1	—
1971-72 Milan	A	—	—
nov. 71 Taranto	B	28	1
1972-73 Como	B	33	3
1973-74 Como	B	37	2
1974-75 Verona	B	27	1
1975-76 Ternana	B	34	—
1976-77 Verona	A	—	—
ott. 76 Novara	B	22	2
1977-78 Avellino	B	33	—
1978-79 Avellino	A	27	—
1978-79 Avellino	A	27	2
1980-81 Avellino	A	29	1

D'ALESSANDRO Siro

9-3-1953 Campobasso
Mediano, m 1,78, kg 76
Esordio in A: 26-12-1971
Catanzaro-Napoli 0-0

1970-71 Napoli	A	—	—
1971-72 Napoli	A	1	—
1972-73 Juve Stabia	C	11	1
1973-74 Nocerina	C	16	1
1974-75 Nocerina	C	32	3
1975-76 Marsala	C	30	5
1976-77 Siracusa	C	30	3
1977-78 Campobasso	C	38	1
1978-79 Campobasso	C1	34	2
1979-80 Pisa	B	38	—
1980-81 Pescara	B	37	2

LEONARDUZZI Valentino

25-12-1951 S. Lorenzo di Sedegliano (UD)
Centrocampista, m 1,77, kg 70
Esordio in A: 16-9-1979
Fiorentina-Udinese 1-1

1970-71 Udinese	C	4	—
1971-72 Pordenone	D	7	—
nov. 71 Fiorentina	A	—	—
1972-73 Fiorentina	A	—	—
nov. 72 Alessandria	C	5	—
1973-74 Chieti	C	6	—
1974-75 Coneglianese	D	32	5
1975-76 Conegliano	D	34	10
1976-77 Clodiasottom.	C	34	2
1977-78 Udinese	C	38	1
1978-79 Udinese	B	34	—
1979-80 Udinesa	A	30	—
1980-81 Udinese	A	2	—
ott. 80 L. R. Vicenza	B	20	—

LOMBARDI Adriano

7-8-1945 Ponsacco (PI)
Centrocampista, m 1,75, kg 70
Esordio in A: 8-10-1978
Avellino-Lazio 1-3 (a Napoli)

1965-66 Fiorentina	A	—	—
nov. 66 Cesena	C	11	1
1966-67 Empoli	C	25	5
1967-68 Lecco	B	4	—
1968-69 Lacco	B	1	—
nov. 68 Piacenza	C	13	3
1969-70 Lecco	C	37	7
1970-71 Lecco	C	37	6
1971-72 Rovereto	C	7	3
nov. 71 Como	B	27	2
1972-73 Perugia	B	34	—
1973-74 Perugia	B	37	4
1974-75 Como	B	17	1
1975-76 Como	A	—	—
ott. 75 Avellino	B	30	1
1976-77 Avellino	B	36	3
1977-78 Avellino	B	31	9
1978-79 Avellino	A	24	—
1979-80 Como	B	35	2
1980-81 Como	A	25	2

NOTA: i dati relativi ai calciatori che militano in squadre di serie B sono aggiornati alla penultima giornata.

RENZO ROSSI

NERIO ULIVIERI

VITO CHIMENTI

GIOVANNI FERRARI

ELVI PIANCA

DOMENICO PENZO

PENZO Domenico

17-10-1953 Chioggia (VE)
Centravanti-ala, m 1,80, kg 75
Esordio in A: 3-11-1974
Varese-Roma 0-0

1971-72 Varese	B	—	—
1972-73 Borgosesia	D	33	8
1973-74 Romulea	D	30	13
1974-75 Roma	A	19	1
1975-76 Piacenza	B	2	—
ott. 75 Benevento	C	27	12
1976-77 Bari	C	38	15
1977-78 Bari	B	32	7
1978-79 Monza	B	37	11
1979-80 Brescia	B	34	12
1980-81 Brescia	A	28	5

QUADRI Giovanni

6-3-1951 Cornate d'Adda (MI)
Centravanti, m 1,79, kg 77
Esordio in A: 9-11-1969
Torino-Bari 0-1

1967-68 Solbiatese	C	7	2
1968-69 Torino	A	—	—
1969-70 Torino	A	8	1
1970-71 Torino	A	—	—
nov. 70 Monza	B	—	—
1971-72 Torino	A	—	—
nov. 71 Catania	B	2	—
1972-73 Parma	C	4	—
nov. 72 Pistoiese	D	23	10
1973-74 Valdinievole	D	33	12
1974-75 Torino	A	—	—
1975-76 Pistoiese	C	26	6
1976-77 Torino	A	—	—
ott. 76 Ascoli	B	10	2
1977-78 Ascoli	B	33	14
1978-79 Ascoli	A	19	4
1979-80 Taranto	B	30	6
1980-81 Pisa	B	25	5

MUSIELLO Giuliano

12-1-1954 Torviscosa (UD)
Centravanti, m 1,82, kg 78
Esordio in A: 12-11-1972
Atalanta-Torino 1-0

1970-71 Spal	C	7	2
1971-72 Spal	C	17	6
1972-73 Atalanta	A	25	2
1973-74 Juventus	A	—	—
1974-75 Atalanta	B	32	6
1975-76 Atalanta	B	—	—
ott. 75 Avellino	B	32	18
1976-77 Roma	A	29	7
1977-78 Roma	A	25	3
1978-79 Genoa	B	4	—
ott. 78 Verona	A	21	3
1979-80 Genoa	B	25	4
1980-81 Foggia	B	16	1

PIANCA Elvi

8-8-1952 Castellavazzo (BL)
Centrocampista, m 1,78, kg 76
Esordio in A: 6-1-1980
Udinese-Pescara 2-1

1968-69 Varese	A	—	—
1969-70 Venezia	C	8	—
1970-71 Varese	A	—	—
nov. 70 Sottomarina	C	18	1
1971-72 Varese	A	—	—
1972-73 Ignis Varese	D	28	12
1973-74 Varese	A	—	—
ott. 73 Casertana	C	22	5
1974-75 Reggina	C	30	5
1975-76 Reggina	C	34	3
1976-77 Reggina	C	30	13
1977-78 Reggina	C	32	9
1978-79 Reggina	C1	32	9
1979-80 Reggina	C1	3	—
ott. 79 Udinese	A	15	4
1980-81 Lecce	B	5	—

ROSSI Renzo

23-1-1951 Baruchella (RO)
Ala-centravanti, m 1,76, kg 71
Esordio in A: 10-11-1974
Inter-Milan 0-0

1969-70 P. Merano	D	21	—
1970-71 P. Merano	D	4	—
nov. 70 Astimacobi	D	20	4
1971-72 Oltrisarco	D	28	5
1972-73 Oltrisarco	D	31	8
1973-74 Como	B	34	7
1974-75 Como	B	4	—
ott. 74 Inter	A	8	1
1975-76 Como	A	27	2
1976-77 Lazio	A	15	4
1977-78 Catanzaro	B	34	10
1978-79 Catanzaro	A	23	3
1979-80 Taranto	B	20	1
1980-81 Taranto	B	15	—

PARLANTI Roberto

26-1-1951 Montecatini T. (PT)
Libero, m 1,78, kg 73
Esordio in A: 18-11-1973
Fiorentina-Napoli 1-1

1969-70 Fiorentina	A	—	—
1970-71 Pro Vasto	C	37	—
1971-72 Prato	C	20	—
1972-73 Fiorentina	A	—	—
nov. 72 Venezia	C	28	1
1973-74 Fiorentina	A	9	—
1974-75 Reggiana	B	32	1
1975-76 Reggiana	B	24	2
1976-77 Modena	B	29	—
1977-78 Modena	B	14	—
1978-79 Modena	C1	27	1
1979-80 Parma	B	31	1
1980-81 Rimini	B	34	8

PIN Livio

23-1-1953 Cappella Maggiore (TV)
Centrocampista, m 1,70, kg 71
Esordio in A: 3-10-1976
Milan-Perugia 2-1

1968-69 Vitt. Veneto	D	1	—
1969-70 Juventus	A	—	—
1970-71 Reggina	B	2	—
1971-72 Reggina	B	4	—
1972-73 Reggina	B	—	—
nov. 72 Arezzo	B	2	—
1973-74 Clodiasott.	C	14	—
1974-75 Clodiasott.	C	21	2
1975-76 Clodiasott.	C	28	2
1976-77 Perugia	A	18	1
1977-78 Napoli	A	24	4
1978-79 Napoli	A	21	1
1979-80 Udinese	A	27	2
1980-81 Udinese	A	26	3

SILVA Massimo

24-8-1951 Pinarolo Po (PV)
Centravanti, m 1,76, kg 73
Esordio in A: 20-10-1974
Ascoli-Inter 0-0

1968-69 Inter	A	—	—
1969-70 Monza		—	—
1970-71 Rovereto	C	23	7
1971-72 Inter	A	—	—
nov. 71 Cremonese	C	22	9
1972-73 Lazio	A	—	—
nov. 72 Ascoli	B	22	3
1973-74 Ascoli	B	36	10
1974-75 Ascoli	A	25	5
1975-76 Ascoli	A	25	5
1976-77 Milan	A	20	4
1977-78 Monza	B	34	15
1978-79 Monza	B	36	15
1979-80 Pescara	A	25	2
1980-81 Pescara	B	30	12

ULIVIERI Nerio

11-1-1948 San Miniato (PI) - Centravanti-ala, m 1,80, kg 74 - Esordio in A: 24-10-1976 Foggia-Juventus 0-1

1964-65 Empoli	C	—	—
1965-66 Lecco	B	—	—
1966-67 Pisa	B	2	—
1967-68 Massese	C	24	6
1968-69 Legnano	C	26	9
1969-70 Legnano	C	37	7
1970-71 Napoli	A	—	—
nov. 70 Casertana	B	21	3
1971-72 Casertana	C	16	2
1972-73 Livorno	C	34	10
1973-74 Gavinovese	C	36	16
1974-75 Como	B	30	5
1975-76 Como	A	—	—
ott. 75 Brindisi	B	31	10
1976-77 Foggia	A	18	7
1977-78 Foggia	A	4	—
ott. 77 Udinese	C	30	17
1978-79 Udinese	B	34	15
1979-80 Udinese	A	27	5
1980-81 Verona	B	17	—

ZUCCHINI Vincenzo

21-7-1947 S. Bart. in Bosco (FE) - Mediano, m 1,82, kg 78 - Esordio in A: 11-9-1977 - Pescara-Napoli 1-3

1966-67 Tevere Roma	D	29	—
1967-68 Fiorentina	A	—	—
nov. 67 Pietrasanta	D	10	—
1968-69 D.D. Ascoli	C	8	—
1969-70 Savona	C	27	4
1970-71 Savona	C	20	3
1971-72 Avellino	C	35	3
1972-73 Avellino	C	34	7
1973-74 Avellino	B	4	—
nov. 73 Pescara	C	18	2
1974-75 Pescara	B	33	5
1975-76 Pescara	B	34	4
1976-77 Pescara	B	37	5
1977-78 Pescara	A	29	4
1978-79 Pescara	B	34	4
1979-80 Lazio	A	25	2
1980-81 L.R. Vicenza	B	29	3

»»

nel Perugia, ancora nel Como, nell'Avellino (dove finalmente conobbe la gioia della serie A) e, per finire, ancora una volta nel Como, per un totale di 431 partite giocate e 45 gol segnati. A Lombardi appartiene un altro « record », un po' bello e un po' no: nel corso del campionato 68-69, infatti, ottenne nientemeno che una promozione e una... retrocessione. Come fece? Semplicissimo. All'inizio della stagione era tesserato in serie B per il Lecco, che poi al mercato autunnale decise di spedirlo (non senza averlo schierato in una partita) in serie C al Piacenza. Successe poi che il Lecco non riuscì a evitare la retrocessione in serie C, mentre il Piacenza — con Lombardi — ottenne la promozione in B. Una bella soddisfazione, che però puró poco: in luglio, infatti, il Lecco decise che Lombardi avrebbe potuto fare comodo alla propria causa, così...

IL « RAMPOLLO ». Il più giovane del lotto è Musiello, che dopo due annate piuttosto buone con la maglia della Spal (24 partite, 8 gol) approdò prima all'Atalanta e poi addirittura alla Juventus. A Torino (era il 1973) non c'era però spazio per lui, e fu cosí che l'anno dopo riprese la strada per Bergamo, dove rimase una stagione. Poi, nell'autunno 1975, si trasferì ad Avellino, per passare in seguito alla Roma, al Genoa, al Verona, ancora al Genoa e infine al Foggia. Otto maglie e dieci trasferimenti in undici anni di carriera. Se continua di questo passo...

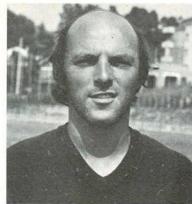
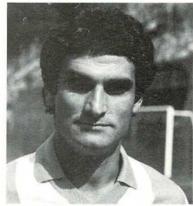
IL PIU' « PROLIFICO ». In genere si dice: chi ha un buon giocatore o una

ROBERTO PARLANTI

GIUSEPPE FAGNI

SIRO D'ALESSANDRO

punta che segna, se li tiene. Andate a dirlo a Giovanni Ferrari. Lui di gol ne ha sempre fatti, eppure non ha mai trovato gente disposta a credergli. Al massimo in una società si è fermato per tre anni (Seregno), e per ben due volte ha trovato modo di essere trasferito a campionato già iniziato (dal Rovereto al Brindisi nel 1971 e dal Cagliari alla Pistoiese nel 1977).

IL MAI « MOSCHETTIERE ». C'è poi chi, pur essendosi trasferito più volte, non ha mai assaggiato la gioia del debutto in serie A. E' il caso di Eliso Croci, attualmente in forza al Catania, che ha indossato nove maglie, una delle quali — neanche a farlo apposta la più importante, quella dell'Avellino in serie A — soltanto in... allenamento. E' successo così che il bravo Croci in tredici anni la massima divisione se l'è potuta vedere soltanto per televisione.

IL « RIPESCATO ». C'è stato un periodo — sette o otto anni fa — durante il quale si parlava con un certo interesse di un giovane, Giuseppe Fagni, come di una bella speranza del nostro calcio. Si sa come vanno a volte le cose, e così il buon Fagni — dopo tanta gavetta anche fra i dilettanti — approdò alla serie A col Verona. Non si trattò di una stagione molto fortunata, tanto che alla fine gli scaligeri retrocessero. Per Fagni, comunque, la retrocessione fu doppia, perché dopo avergli dato apparentemente fiducia, il Verona lo « sbolognò » in serie C al Mantova, dove rimase un anno. Dopo — era il 1975 — Fagni fu ceduto al Rimini, col quale ottenne subito una promozione in B. Per altri tre anni l'ala di Larciano rimase in riva all'Adriatico, ma poi — per diversi motivi — decise che Rimini non faceva più per lui. Così, a 29 anni, ritornò a casa e si fece tesserare dalla Larcianese, squadra che milita nel campionato Dilettanti. Poi, l'estate scorsa, il richiamo del calcio ad alto livello è stato troppo forte anche per lui che aveva ritrovato la pace del suo paese, e fu il Taranto. Un gradito ritorno nel calcio che conta di un ragazzo bruciato troppo presto.

E QUEST'ANNO... L'abbiamo tenuto per ultimo, ma anche lui puó vantare un record. Vito Chimenti, 27 anni, centravanti estroso e sfortunato, è il primo dei nostri « ragazzi con la valigia » a essere stato trasferito. Appena concluso il campionato, il bravo Vito — dopo una stagione strepitosa sul piano personale — ha ricevuto dal presidente Melani la notizia che l'Avellino lo voleva con sé. Il tempo di salutare gli amici di Pistoia e via, di corsa al sud. Il debutto in maglia verde è già avvenuto durante il Quadrangolare di Napoli. Come dire che non ci sono ferie per i « girovaghi »... □

Dicono che sia lui tutto il bene e tutto il male dell'Inter, dicono che abbia il vizietto del fumo e scarsa consistenza atletica, dicono che con Prohaska non riuscirà mai a intendersi. E invece il Beck prepara una grande stagione, con un preciso obiettivo: i mondiali di Spagna

Bearzot, ascoltami...

di **Oscar Eleni**

I LETTORI del «Guerino» che numerosissimi hanno partecipato al concorso «Gillette Slalom» per eleggere il giocatore italiano più... simile a Omar Sivori, ovvero più esperto nel dribbling, hanno scelto Evaristo Beccalossi. Il giovane nerazzurro è senza dubbio uno dei più abili ma al tempo stesso più discussi campioni del calcio nostrano. Felici di dargli un riconoscimento di stima e simpatia da parte dei nostri lettori, abbiamo anche voluto chiedergli di parlarci del suo momento, di rispondere alle critiche che gli vengono rivolte. Ecco cosa ci ha detto.

MILANO - Fra un paio di settimane metterà le gambe da giocoliere sotto un metro di sabbia bollente, in Versilia, a Ronchi, vicino a Forte dei Marmi. Evaristo Beccalossi sogna un'estate anonima prima della grande offensiva: nel 1982 con le sue veroniche cercherà di obbligare Enzo Bearzot ad inserirlo nel gruppo dei giocatori italiani che ci rappresenteranno ai campionati mondiali in Spagna. Sorriso cordiale, la voglia di ascoltare, senza barriere divistiche, semplice, fantasioso, con impercettibili cali di pressione e di zucchero, un piccolo vizio da nascondere ai prussiani dell'attività sportiva: gli piace fumare. Lo faceva Sivori e lui, che potrebbe esserne il figlioccio italiano, sente che due boccate, un po' di tabacco in bocca, il sapore della nicotina, non gli faranno male, anzi, lo aiuteranno.

— Poche sigarette ma quei denti davanti, gli incisivi, già corrosi, brutto segno per uno di venticinque anni...

«Ma quale nicotina; i denti davanti sono così per i colpi che ho preso giocando, le sigarette non c'entrano proprio. Ne fumo un paio dopo mangiato; roba da dilettanti».

IL BENE E IL MALE. Eugenio Bersellini passa vicino alla poltrona del suo poeta che sembra Molière giovane, stringe gli occhietti e butta fuori il petto da bersagliere. Il pranzo è finito da poco, la dieta, anche in pieno deserto, con trenta gradi, prevede una passeggiata digestiva. Prima di entrare nel vero pianeta calcistico - Beccalossi viene spontaneo chiedere proprio al tecnico se il suo artista non soffra della strana maledizione che perseguita i geniali: possibile che sia tutto il male o il bene dell'Inter?

«Mi sembra naturale, sono i cavalli migliori che stuzzicano le fantasie della gente, nel bene e nel male. Il mio tipo di gioco responsabilizza molto un giocatore tipo Beccalossi, è chiaro che il successo o l'insuccesso, per molta gente che non considera il calcio uno sport collettivo, dipenda dall'uomo che amministra il maggior numero di palloni. Beccalossi è un giocatore di qualità, ha grossi margini di miglioramento. Sbaglia come tutti, non ha problemi di convivenza nella squadra, diciamo che sul piano atletico ha fatto buoni passi in avanti, mentalmente deve ancora assuefarsi ad un regime rigido di concentrazione, unica certezza per rendere con una discreta continuità». Beccalossi torna sulle

segue a pagina 34

GILLETTE® SLALOM, OMAR SIVORI E IL GUERIN SP

IL CONCORSO CHE HA ELETT IN CAMPO, E CHE HA

CHE COSA E' SUCCESSO DURANTE IL CONCORSO.

Dopo 12 settimane il concorso patrocinato da Gillette® Slalom , dal Guerin Sportivo e da Omar Sivori è terminato. E vorremo quasi dire: per fortuna. Mancava poco al Guerin Sportivo per doversi cercare una nuova sede più grande per contenere tutti i tagliandi-concorso che avete spedito in redazione, per votare il migliore slalomista del Campionato (e anche per partecipare all'estrazione dei magnifici premi). Per amore delle statistiche vi diremo che sono giunti 4.641 .... tagliandi-concorso, cosa che vi dà la misura del successo dell'iniziativa. Ed ora andiamo a vedere i risultati del concorso: chi è stato eletto "Migliore Slalomista dell'anno" e chi fra gli elettori ha vinto i premi messi in palio.

CHI E' STATO ELETTO MIGLIORE SLALOMISTA.

Vi ricordate di Omar Sivori? Su queste stesse pagine, in questi spazi, Omar dava agli sportivi italiani, votando con il concorso, la possibilità di eleggere il giocatore che avrebbe dovuto raccogliere il suo scettro di incontestato "mago dello slalom". E, dai risultati di queste votazioni, avete proclamato "Migliore Slalomista dell'anno"

EVARISTO BECCALOSSI

che ha vinto con ben 1.059 .... voti.

E dobbiamo proprio dire che la vittoria è ben meritata: pochi calciatori come EVARISTO BECCALOSSI .... posseggono tanta "funambolica" abilità atletica. Complimenti!

NUOVO GILLETTE® SLALOM

Gillette® Slalom la conquista più avanzata nel campo della rasatura. Due lame Gillette® inserite su una testina snodabile in un rasoio da gettare. Il risultato? La rasatura più facile e profonda che la vostra pelle abbia mai provato. Perché le due lame radono meglio di una; perché la testina snodabile segue da sola i profili del tuo viso; perché un rasoio da gettare con queste caratteristiche ti dà una rasatura così facile che più facile sarà difficile.

ORTIVO PRESENTANO I RISULTATI DEL CONCORSO.

TO IL MIGLIOR "SLALOMISTA" FATTO VINCERE VOI.

CHI HA VINTO IL PREMIO.

Fra tutti i tagliandi pervenuti sono stati estratti 12 abbonamenti alla squadra di calcio indicata dal concorrente.
Ed ecco chi li ha vinti:

Salvatore De Angelis - Francesco Di Giulio - Graziella Bortolotti - Marco Dogliotti - Luca Bonciarelli - Enrico Dubini - Giovanni Stroscia - Sergio Ramponi - Claudio Marco - Vittorio Ferraù - Daniele Picone - Giuseppe Scozzafava.

In più, fra tutti i tagliandi è stato anche estratto un viaggio più soggiorno per due persone in Spagna, per avere la magnifica opportunità di assistere alla finale dei Campionati Mondiali di Calcio 1982.
Ed ecco il nome del fortunato vincitore:

PATRIZIA STRINA

Buon viaggio e buon divertimento a lui e a tutti coloro che hanno vinto da parte di Gillette® Slalom .

Gillette sponsor ufficiale del Campionato Mondiale di Calcio Spagna 1982.

Aut.Min. n. 4/220538 del 20.2.1981

Beccalossi/segue

poltrone della Pinetina di Appiano Gentile trotterellando. Sta già buttando la testa sulla partita della sera. Il nostro aggancio avviene in pieno Mundialito per club, quello organizzato da « Canale cinque », il motivo di questa chiaccherata nei tempi supplementari di una stagione contraddittoria per l'Inter, è proprio questa instabilità del male neroazzurro, dei giudizi su Beccalossi che piace a molta gente ma sempre con riserva.

LA CRITICA. Che impressione le fa questo assalto della critica, una volta portando fiori ed un altra la boccettina del veleno per un rapido suicidio? **« Il calcio ti abitua a sopportare queste cose. Diciamo che molte volte fa comodo colpevolizzare uno o un altro. In realtà io non credo di avere più responsabilità o meriti rispetto al resto della squadra. Diciamo che è una moda, però non mi lamento. Sentirsi stuzzicare dalla gente fa sempre bene, ti accorgi che ogni giorno fai un esame e quindi sei stimolato ».**

— Un bel discorso davvero, però in questo clima il primo a non credere nella forza di Beccalossi, sembra proprio Bearzot. Anche lei è convinto che c'entri la sfortuna?

« Cosa vuol dire sfortuna, in questo caso? ».

— Mi spiego. Sembra che il commissario tecnico la veda giocare soltanto partite brutte.

« Non esageriamo. Ogni tecnico ha delle idee sul gioco che deve fare, può essere che io non vada bene in quel meccanismo ».

— Ferma, ferma, troppa diplomazia, nessuno crederebbe ad una risposta di questo genere..

« Perché no? La mia aspirazione è arrivare alla nazionale, essere uno di quelli che giocherà il campionato del mondo, però non posso mettermi a polemizzare con un allenatore se non mi sceglie. Il mio modo di giocare lo conoscete. Mi sto dando da fare. Più di cosí non saprei ».

— Ma insomma, un po' di veleno. Ogni tanto sul campo lo tira fuori: il suo piedino cerca la caviglia dell'avversario, capita spesso di vederla ringhiare in faccia ai difensori, diciamo che i suoi assalti fanno divertire perché fisicamente non sembra un gran duro.

« Un duro magari no, ma neanche uno che si fa picchiare per tutta una partita. Gli obiettivi fra noi attaccanti e gli altri sono così diversi che prima o poi succede qualcosa. Per la polemica non ne ho voglia. Il mio sogno adesso è andare in vacanza, sdraiarmi al sole, godermi la famiglia, un po' di tennis, un nuovo campionato ».

— A proposito di nuovo calcio, i vostri avversari stanno facendo buone cose sul mercato, chi ha preso la gente migliore?

« La Fiorentina con Pecci e Graziani ».

— Questa Inter che conferma Prohaska, invece, sembra ferma al palo. Anche l'anno prossimo si discuterà sul fatto che in squadra c'è il doppione di Beccalossi.

« Ma questo è un falso, il campo ha già dimostrato che non era questo il problema dell'Inter, sono invenzioni che aiutano gli avversari e fanno male a noi, ecco perché vengono fuori ».

— Allora quando si scatena la caccia a Beccalossi è soltanto colpa sua?

« Può essere, ma lo ripeto, fa anche comodo ».

— Cosa la manca per essere il numero uno?

« Tre anni fa quando sono arrivato all'Inter si poteva dire che non avevo grandi qualità atletiche, in effetti la mia idea del calcio era un po' incompleta. Oggi, dopo tre stagioni di lavoro duro, costante, credo di aver raggiunto una certa tenuta. Come continuità non sono attaccabile, non parlatemi poi della grinta. Io per vincere marcherei anche la bandierina del calcio d'angolo se mi dicessero che serve... ». □

Due volte Campione del Mondo, tre volte capocannoniere del campionato di serie A, 53 presenze e 33 reti in maglia azzurra: il Pepp, presentato allora come un guerriero, fu in realtà un uomo mite col calcio nel sangue

Al servizio di Sua Maestà

di **Vladimiro Caminiti**

QUELLO che è stato uno dei migliori italiani del nostro secolo, anche dei più emblematici di virtù nostre, si chiamò Peppino Meazza milanese. Diventò « Il Balilla » in un'Italia che aveva bisogno di suggestive finzioni per sopravvivere nel torchio delle genti, un'Italia comunque eccezionalmente dignitosa, col suo popolo sofferente finché una nuvola di pazzia non la travolse in una guerra spietata. Tutte le guerre lo sono. E c'è chi vince e c'è chi perde. Ma nessuno veramente vince e nessuno veramente perde. Ad esempio, l'Italia del primo dopoguerra, nella Milano dove cresceva il Peppino, figlio di un litografo inguaiato dai debiti, con la passione per la palla ed il sogno di riuscire a mettere finalmente le mani sul pallone numero 5. A dodici anni, nel tragicomico 1922, il Peppino giocava con altri tipetti come lui da autentico professionista della disperazione. Giocava cioè come giocano oggi soltanto a Napoli, da mane a sera, ignorando il tempo e la fatica. Tutto meno le esigenze del football, che va giocato nel rispetto del regolamento. Occorrono due porte in legno e se le porte non ci sono bisogna fabbricarsele. Concetto elementare nella mente del Peppino e dei suoi compagnucci. Ma chi poteva comprendere le esigenze di quegli scalcinati ragazzi di via Maestri Campionesi, di zona Porta Vittoria a Milano, al Verziere, in quegli anni di assortiti grigiori, frequenti rivolte e le prime contestazioni operaie, i primi scioperi organizzati dai sindacati, il comunismo nato da una costola del socialismo, un certo Mussolini deciso a cambiar tutto con i suoi seguaci, il fascismo alle porte dello stato? Nessuno, evidentemente, e Peppino Meazza, guancia pallida, ciuffo ribelle e due occhioni chiari e furbi, guidava nottetempo con un carrettino la ruberia — da un cantiere edile — del legno di cui fare i pali per la porta del loro campetto. Perché bisognava pensare a tutto, non lasciare niente al caso. Con le porte lo spettacolo sarebbe stato completo e lui in testa, che era il più bravo, si poteva poi girare col piattino in mano tra i pochi o molti spettatori richiamati su quel prato diseguale dalle pedate e dalla chiassata, a chiedere quei soldi che sarebbero serviti per comprare scarpe, magliette e quel sempre agognato pallone numero cinque.

UN MATTINO, A MILANO. Nasce così nell'Italia presto prona al fascismo quello che si può definire uno dei migliori italiani del Novecento. Essì, un calciatore. Gli hanno dedicato lo stadio di San Siro e han fatto bene. Io l'ho conosciuto tardi, ma non mi sono lasciato scappare nessuna lettura, nessuna confidenza, nesssuna occasione di incontro o di ricordo, ma che dico, nessuna riga, nessun pettegolezzo, per arrivare a capire chi era stato come giocatore e chi come uomo, l'uomo appunto che avrebbe folgorato Sandrocchio Mazzola con la sua bontà. Ma siamo ancora al 1922 e Pepp Meazza ha dodici anni, gioca da mane a sera, non ha precisamente un ruolo, piccoletto com'è finisce spesso terzino. Però, quando risale il campo, va a fare il gol meglio degli attaccanti. I Maestri campionesi di Borgo Vittoria fanno una squadra di mattocchi. C'è un certo Ciminaghi che ha una somiglianza feroce con Pel di carota. E' lui il cervello fino. Ha anche uno zio socio fondatore dell'Inter. Meazza a quattordici anni ha già qualcosa più degli altri. Gli spettatori sono incantati da quel soldo di cacio per come gioca in tutte le zone di campo. Per come va a far gol, soprattutto. Però, a casa di Pepp non c'è allegria, il ragazzo a quattordici anni entra a far l'operaio in una fabbrica di cinghie. Di studiare non ha propria voglia. Ma Ciminaghi viene a dirgli che l'Inter tiene una leva per quelli del '10. Gli consiglia di andare a provare. E Pepp Meazza va. Come ti chiami? Meassa Giuseppe. Tieni, Meassa, questo è il tuo tesserino. Ritorna martedì alle dieci Ti vediamo. E lo vedono. C'è anche un omone grigio con due occhi matti, l'allenatore della prima squadra, ai bordi del campo di via Goldoni: Arpad Weisz.

MEAZZA CON LA MAGLIA DELLA NAZIONALE

L'AIRONE BERNARDINI. Anni tra il 1925 ed il 1928. L'Inter schiera a Torino il 7 novembre 1926 questo undici: Zamberletti, Bellini, Gianfardoni, Pietroboni, Giustacchini, Cevenini III, Conti, Castellazzi, Bernardini, Powolny, Rivolta. La Juve ha: Combi, Rosetta, Ferrera, Grabbi, Meneghetti, Bigatto, Munerati, Vojak, Pastore, Hirzer, Torriani. Vince la Juve 4-1. Weisz ha tante riserve su alcuni di quelli che ha schierato. In particolare, non gli piace Bernardini. Ma Bernardini ce l'ha con Weisz perché insiste a volerlo far giocare centravanti. Weisz dice che come centromediano è troppo elegante, non difende abbastanza (poi ci sarà anche Pozzo a pensarla come Weisz). In realtà, Bernardini la sua parte la fa, i suoi gol li segna. Il suo trasferimento dalla Lazio all'Inter è costato una cifra enorme per quei tempi: 150 mila lire! Ha tecnica, classe, nel gioco alto è un airone. E' un campione della difesa, però, con uno stile fin troppo ricercato. E sparisce nella battaglia. Il calcio per lui è virtuosismo, eleganza di tocco e nel 1926-27, l'Inter nel girone A piega il 3 ottobre il Napoli di Sallustro per tre a zero con due gol del Fulvio. Zamberletti, Bellini, Gianfardoni, Pietroboni, Giustacchini, Agradi, Conti, Cevenini III, Bernardini, Powolny, Castellazzi. Più che una squadra intesa come reparti equidistanti è un manipolo di palleggiatori capaci di qualsiasi prodezza. Ad esempio, quello stortignaccolo di Cevenini detto Zizì. Ha le orecchie a sventola, è il ritratto del denutrito che finalmente addentando qualche bistecca ha messo lombi e gambacce da sacripante. Ma ha i denti guasti e una risata amara. Bernardini è bello, elegante, stiloso. E' un figo, direbbero oggi. E' un intellettuale e porta tra quei mercenari dialogo e cultura. Zizì ridacchia quando ascolta Fuffo. Fuffo è il futuro del calcio. E' il calciatore senza toppe nel sedere. E' perfin più di Meazza inteso in senso largo. Ma in senso stretto, Meazza è un fuoriclasse assoluto, Fuffo è un bel giocatore e basta. Un gran bell'uomo senza risvolti ancestrali. Quel ragasso del Pepp è nato povero, ha sofferto il calcio, la sua vocazione s'è arricchita di umori grandiosi. Solo chi ha giocato da morto di fame sotto le stelle può nascere genio del calcio.

WEISZ NON SCHERZA. Intanto, centravanti nell'Inter si schiera anche Castellazzi. Le tribune si gremiscono di visiere, divise e lustrini. La Milano agiata e guerreggiante viene al campo Goldoni ad applaudire l'Inter. E' l'estate del 1927. L'Inter s'è iscritta alla Coppa Volta, deve disputare due partite in un giorno. Perde la prima alle 10 con Bernardini il fine al posto di Castellazzi

»»

il focoso ch'è un fatto nuovo. « Bernardini non è centravanti » lamenta a tavola Weisz con un ghigno feroce. Alle due, contro l'Unione, manda in campo centravanti il nemmeno diciassettenne Giuseppe Meazza. Estate 1927, Coppa Volta, a Como, Inter-Unione Sportiva Milanese, l'esordio al gran calcio del più grande di tutti, 1,70 per 68 chili oscillanti, un ragazzo alquanto comune e meraviglioso, un bauscia mite e mediocre coi lampi segreti della vocazione per il pallone ribaldo. Non era diverso col violino Paganini, non era men dotato Marconi per la scienza o Einstein, voglio dire questa vocazione che si fa arte nella specifica missione e poi questi geni non han nulla d'eccezionale ed appaiono anzi parecchio banalotti e pigri con borse sotto gli occhi a cinquantanni ed attratti soltanto dall'eterno femminino, dico per l'appunto Meazza Peppino. Ma sto divagando. Non riesco a tener stretto nel pugno questo piccolo bauscia, questo geniettо del pallone numero 5 già in pieno svolgimento della sua missione. Meazza, chi era costui? Presto non lo dirà più nessuno. Meazza era l'Inter. Meazza è l'Inter metropolitana e bauscia. Perció seguitemi. Sta cominciando il campionato 1927-28. Weisz non scherza. Gli allenamenti sono intensi. Parte il « ragasso » titolare.

IL TOSCANINI DEL CALCIO

Meazza dirige l'orchestra del Campionato

IL GRAN MONARCA DEI CANNONIERI

Meazza riprende lo scettro al cospetto della sudditanza esterrefatta.

Ecco attraverso alcuni disegni apparsi sul « Guerin Sportivo » come il grande Carlin vide Giuseppe Meazza

IL LIBRO DI LONGANESI. Il campionato vinto dal Torino dopo le polemiche dell'anno prima che c'era del marcio in Danimarca. Allemandi s'era venduta l'anima al diavolo? Non s'è mai potuto accertare. Si accertava invece la classe adamantina di Meazza. Il Pepp non ha eguali. Pochissime volte in due piedi si raccolsero in assemblea tante belle qualità. E' arrivato in tempo. Mentre Petrolini recita Nerone e si rifà la stazione di Milano, mentre nasce l'Italia littorialfascista, tutto squadrato con colonne e archi, mentre Mussolini firma la conciliazione tra Vaticano e Italia, mentre nasce la magna Juve, e niuno guadagna come Orsi. E' il 1929. Beati diciannove anni del balilla. Saluto fascista alla folla, nel vecchio campo di via Goldoni, di Allemandi, Viani, Visentin, Conti, Pietroboni, Castellazzi, Pignatelli, Rivolta, Gianfardoni, Degani ed anche di lui, il Pepp, la mano destra in alto, applausi e fischi, e i gol come sa farli solo lui. Perché, come li fa? 33 come gli anni del Signore in 29 partite. Come li fa questi gol, cosa c'è di nuovo rispetto al gol di un Sallustro, di un Vojack, di un Della Valle, di uno Schiavo, nel gol di Pepp Meazza diciannovenne? Sono stati scritti poemi. Ci sono rievocazioni mutliple del tempo in cui la Voce era tutto, l'altoparlante accresceva l'enfasi della Voce, le nostre mamme trasalivano, i nostri babbi gonfiavano il petto, i bimbi d'Italia eran tutti balilla, Leo Longanesi scriveva un libro dal titolo « Mussolini ha sempre ragione ». Anche il gol di Meazza ha sempre ragione.

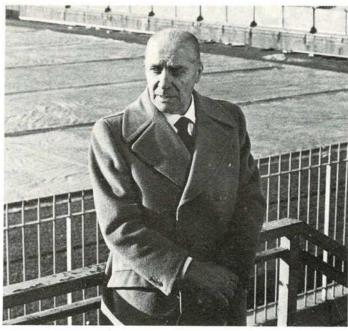
L'INSUPERATO ROGHI. Bisogna trascinarsi indietro. Portarsi indietro tutto, vergogne e glorie, resuscitare

quei civettuoli cappellini delle nostre mamme e la bellezza vereconda e inquietante di Greta Garbo. I calzoni corti scoprono un'Italia inedita. Il calcio è avventura e illusione di libertà. E' alimentato dai governanti per tenere a bada gli impulsi della plebe. Meazza il primo divo. Simbolo di una felicità possibile e non rara. Scrivere di calcio diventa altresì un problema. E Bruno Roghi non ne scrive affatto come nella sua « Storia critica del calcio italiano » afferma Brera, cioè in modo **« lieve e brioso ma visibilmente apparentato a D'Annunzio »**. Su « La domenica sportiva », supplemento illustrato della « Gazzetta della Sport », ne scrive anche con semplicità e congrua attenzione alla statistica (ne ho riferito nel « Romanzo del calcio italiano »). Nasce piuttosto il giornalista di calcio così detto tecnico ed in quanto tale freddo e senza polpa. Poi Brera li liquiderà tutti, come mediocri, assegnando a Carlin meno assai di quello che diede ed ebbe, sol perché era offensivista. Ma nessuno ha stabilito nel frattempo se il vero competente di calcio debba essere difensivista o offensivista. Con buona pace di Brera, tutti in Italia masticano calcio, un'ambizione irrealizzata spesso sospinge su uno spalto ad inferocirsi vacuamente. Ambrosini aveva scienza nel ciclismo, ma come Berra il vercellese e poi Panza nel calcio; era candido Corradini; aveva dolcezza espressiva Nedo Nadi; era impetuoso come un torrente l'Emilio Colombo. Più che di scrittori quel giornalismo sportivo aveva bisogno di entusiasmi. E li ebbe. Il fascismo impediva ogni libertà che andasse oltre l'entusiasmo. Roghi lo capì benissimo e riuscì a sublimare, con prosa di cui restano esempi nobilissimi, un argomento già deteriorato dal tecnicismo.

LA CARRIERA. Ma torniamo al Pepp. Ha esordito, è già arrivato. E' arrivato il gol « ad invito », diranno i posteri. Ma non è solamente quello. E' arrivato il centravanti rapinoso senza essere anche furioso. Meazza rende tutto semplice e tra i suoi scopritori c'è anche il Roghi ripudiato da Brera che, in occasione dell'esordio comasco del ragazzo nel 1927 scrisse: **« L' Internazionale è a corto di lavoro: non c'è Bernardini che risplenda di condizione. Tutto il resto palesa un organismo ancora sui tavoli di laboratorio. Ricordiamo il gioco fresco, intelligente e svelto del piccolo Meazza, una riservetta di qualità »**. Meazza rende tutto semplice, non si affanna mai. Si affannano gli avversari per fermarlo con qualsiasi mezzo ed i compagni di squadra a difenderlo. Subito brilla per tecnica dove altri brillano per vigore e slancio. Nel tempo in cui Schiavio, leggendario lottatore, si divincola, Meazza è balzato via leggero. Ha gambe corte un po' vaccine, non è bello, non è propriamente forte, ma tutte le sue piccole imperfezioni fanno una eccezionale grandezza. Solo Borel gli si avvicinerà sul piano tecnico per la felpata precisione del suo tiro a rete. Gli attacchi schierati in linea e la regola del fuorigioco favoriscono il suo tempismo ed il suo altruismo. Sa giocare senza palla. Sa battersi con cuore senza apparire un leone. Non ha bisogno di gesti altisonanti per essere grande. Quando apparirà il leonino vercellese Piola sarà altrettanto grande, per raffinatezza di lancio, da mezzala. Con Ferrari a sgobbare anche lui, risulterà impareggiabile rifinitore e goleador. Sì, il gol ad invito. Entrando in porta col

»»

pallone attaccato al piede. Anzi ai piedi, perché è ambidestro perfetto. Vogliamo racchiudere la classe in cifre? 1929-30, è nato il girone unico, vince l'Ambrosiana già Inter, punti 50 (campionato a diciotto) gol segnati 85, subiti 38. Meazza 33 presenze e 31 gol. Siamo appena all'inizio. Conquisterà il titolo di cannoniere altre due volte: nel '36 (con 25 gol) e nel '38 (con 20). Giocherà 510 partite, da centravanti e da mezzala, insaccando 265 gol. Fino all'apparir del leggiunese Riva, altro lombardo, figurerà in testa a tutte le classifiche della Nazionale come goleador con 33 reti. Giocherà per l'Inter-Ambrosiana, ma anche per il Milan, la Juventus, il Varese, l'Atalanta.

IL DECLINO DI UN GENIO. « Grand peintre de football », lo definiscono al Mondiale di Parigi 1938. Noi vinciamo anche per lui. E per lui abbiamo già vinto il primo Mondiale nel '34. Gioca in Nazionale 53 volte. Vi esordisce il 9 febbraio 1930, a Milano, contro la Svizzera, 4-2 con due suoi gol; si accomiata il 20 luglio 1939, a Helsinki contro la Finlandia, un 3-2, con due gol di Piola. I suoi tempi grigi sono coincisi con un malanno ad un piede, nel dicembre del '39, il più triste natale di sua vita (è già sposato con la signorina Rita Galloni). Il piede destro « gelato » per vasocostrizione di una arteria che non permette la circolazione sanguigna. Dopo l'operazione e lo stop d'un anno verrà ceduto al Milan. Peppino Meazza, il Pepp, il balilla, l'alpino. Soprattutto un italiano modesto, senza troppi grilli per la testa, con un unico vero hobby: le

Meazza: un campione, un maestro (a sinistra con i Mazzola). **San Siro non poteva che diventare « suo »**

donne. Ma anche questo modestamente, senza darsi arie, attingendo alla sua dote più bella: la semplicità. Non c'è classe senza semplicità in tutti i campi della vita. E così la sorte vuole che il campione prototipo di una razza vantata come guerriera era tutt'altro che un guerriero ma un artista soprattuto, col gioco nel sangue, nato per giocare. Tra i pochissimi che hanno portato il calcio dov'è e originato il professionismo dei costumi. Come ben mi disse Mazzola che da ragazzo fu redarguito da Meazza perché si era lamentato di un compagno che non gli passava la palla. Meazza il leale non si lamentò mai di nessuno. Fu così poco italiano, pur essendo tanto bauscia. Ma i geni non fanno nemmeno rumore tanto sono semplici. I gol di Meazza, i gol ad invito, non facevano rumore, erano lampi, accadevano come il destino, si succedevano implacabili, Meazza risolveva le partite senza gesti altisonanti. E furono più fortunati i Roghi, Carlin, Zappa, Boccali, eccetera, di noi costretti a recensire ben altre prodezze. Io conobbi il Pepp Meazza degli ultimi anni. Era la primavera del 1978. Andai ad intervistarlo ad Alassio. Conobbi la sua seconda moglie. Vidi da vicino come va a morire un genio. Era quell'ometto lì, un po' lentigginoso, un po' svanito, con i suoi occhi che furono azzurri, acquosi e smemorati. Il Pepp, il balilla, il 53 volte azzurro, due volte campione del mondo, uno degli uomini più importanti del secolo, che hanno fatto storia. Sì, era proprio quel vecchino vaneggiante in una poltrona, solo, abbandonato da tutti, Peppino Meazza il balilla che aveva riempito gli stadi col suo gol ad invito.

Vladimiro Caminiti

Passata la riforma propugnata per anni dal « Guerino », ecco la Roma con la sua nuova maglia sponsorizzata da una nota industria alimentare. Ora anche in questo siamo « europei »

La primogenita degli sponsor

di **Nando Aruffo** - Disegni di **Marco Finizio**

ROMA. Con perfetta scelta di tempo, la Roma ha seguito le orme del Napoli (che ha rinnovato l'abbinamento con la Snaidero) e ha stipulato un contratto di sponsorizzazione secondo le nuove norme emanate dalla Lega. Nella prossima stagione agonistica, infatti, sulle maglie giallorosse comparirà il marchio « Barilla », una delle prime sei aziende del settore alimentare in Italia. L'accordo « Barilla-Roma » ha colto un po' tutti di sorpresa, perché sembrava che la società capitolina si fosse accordata con un'altra industria del settore, la Ponte di Perugia. Partiamo dalla Roma, non tanto per entrare nel merito del duello Ponte-Barilla, quanto per evidenziare che, dopo quattro anni di articoli, dibattiti e discussioni, le

segue

La Roma recherà sulla maglia, a partire dal prossimo anno, il marchio « Barilla ». Questa la prima novità italiana nei rapporti calcio-pubblicità. Ecco così Di Bartolomei (sopra) con la nuova divisa, e il presidente Viola (a fianco) assieme al direttore generale della Barilla, Corelli alla presentazione

Foto Tedeschi

ECCO ALCUNE DELLE SPONSORIZZAZIONI DELLE SQUADRE EUROPEE

BAYERN MONACO
Germania Ovest

LIMERICK
Eire

JEUNESSE
Lussemburgo

GALATASARAY
Turchia

VALUR
Islanda

STELLA ROSSA
Jugosiavia

LIONE
Francia

NEUCHATEL XAMAX
Svizzera

FREM
Danimarca

FIRST VIENNA
Austria

LIVERPOOL
Inghilterra

OPS
Finlandia

DJURGARDEN
Svezia

LIERSE
Belgio

NAPOLI
Italia

tesi del « Guerino » cominciano finalmente ad avere pratica attuazione. Sicuramente oggi molti, se non tutti, si attribuiranno la paternità di queste nuove norme che regolano la presenza dello sponsor sugli indumenti di gioco. Ricordiamo che, a partire dalla stagione prossima, l'81-82, le società potranno recare sulla parte anteriore della maglia da gioco il marchio pubblicitario e la scritta dell'azienda in uno spazio dalla dimensione di 10 per 10 centimetri o dalla superficie equivalente. Dalle precedenti dimensioni, il cosiddetto marchio olimpico dei 3 per 4 centimetri, a quelle attuali, il passo è notevole, nient'affatto trascurabile. I centimetri quadrati a disposizione dello sponsor sono passati da dodici a cento. I dirigenti del calcio si sono evidentemente resi conto che l'apporto economico degli sponsor può essere importante negli ambiti d'una economia e d'una politica societaria che non può più essere gestita goliardicamente.

FINANZIATORI. Negli anni Sessanta era salita alla ribalta la figura del mecenate, del grande appassionato che non badava a spese pur d'avere nel giardino di casa il grande campione. Ora i tempi sono cambiati e il sentimento ha lasciato il posto alla programmazione, alla pianificazione, usando un termine tanto in voga nei giorni d'oggi. Sempre attento a ciò che avviene oltre frontiera, il « Guerino » aveva iniziato la sua ennesima battaglia per l'ingresso degli sponsor anche nel calcio fin dall'agosto del 1977. La grande richiesta di calcio internazionale da parte dei nostri lettori ci aveva spinto a intensificare le nostre documentazioni estere e avevamo notato il notevole apporto che gli sponsor avevano dato in tutta Europa. In Francia, per esempio, l'accordo tra il Saint Etienne e la rivista « Super Telé » ha giovato a entrambi: ai « verts », che hanno vinto due scudetti in cinque anni e sono arrivati in finale nella Coppa Campioni del 1975-76, al settimanale di calcio e tv che è nato contemporaneamente all'accordo di sponsorizzazione e in meno di due anni ha già superato il milione di copie vendute.

ESEMPI. Siamo andati in giro per l'Europa e vi proponiamo le divise da gioco d'importanti club i quali hanno tratto linfa vitale dalla pubblicità per raggiungere prestigiosi traguardi. Nel panorama dei vari paesi, andiamo da Germania Ovest e Inghilterra, nazioni dal bagaglio calcistico indiscutibile, a Jugoslavia o Danimarca: a paesi dell'Est, cioè, o a paesi dove le società di calcio hanno ancora strutture dilettantistiche. Nel gruppo, s'inserisce ora anche l'Italia. Altri potrebbero considerare quest'ingresso un punto d'arrivo: per noi del « Guerino » è solo una linea di partenza. □

LE FOTO DELLE PAGINE 9-10-11-12 di CALCIOMONDO sono di Beppe Briguglio

IN PRIMO PIANO JOHAN CRUIJFF

Gli dei se ne vanno

CRUIJFF E' FINITO? I dubbi — molti — sono leciti e francamente fa tanta nostalgia pensare che per il « papero d'oro » del calcio mondiale, per uno degli uomini che maggiormente hanno inciso sulle vicende della palla in quest'ultimo decennio, il tempo (e gli acciacchi) abbiano lasciato tanto il segno. Ma tant'è: anche gli dei se ne vanno; anche per i fuoriclasse arriva il momento del tramonto che è tanto più doloroso quanto più, negli anni buoni, il loro gioco, la loro intelligenza tattica, il loro modo di stare in campo era stato preso ad esempio. Al torneo di Milano, Cruijff è forse arrivato fidandosi maggiormente delle sue enormi qualità innate che delle sue condizioni fisiche e pensando che, una volta ancora, classe ed intelligenza sarebbero bastate a fargli superare l'ostacolo dell'età che passa e di un'operazione subita qualche settimana fa. Proprio a Milano, invece, in un incontro che per lui era una specie di derby (tra Amsterdam, sua città, e Rotterdam, città del Feijenoord, non è mai corso buon sangue), quello che sino a qualche anno fa era il monarca riconosciuto del calcio europeo, ha interpretato una prova tanto sbiadita quanto patetica. Eppure, se il Milan ha avuto una palla gol, se i rossoneri si sono avvicinati pericolosamente alla porta difesa da Hxele, il merito è stato suo, per aver toccato di testa con tutta la maestria che ancora possiede, un docile pallone a vantaggio di Antonelli, anticipato nell'occasione. Un solo pallone in 45 minuti, però, è troppo poco soprattutto per un uomo come lui.

SCIACALLI. Dopo Milan-Feijenoord tutti si sono gettati come sciacalli sulle... spoglie dell'ex re Giovannino Primo d'Olanda; tutti si sono impancati a tranciare giudizi sulla sua presunta scarsa serietà professionale, sul suo ormai irreversibile tramonto. E lui, giustamente, ha fatto presente di non essersi offerto a chi lo ha ingaggiato né nascosto dentro un uovo di Pasqua come sorpresa né incartato nella carta gialla che un tempo usavano i fornai. Al contrario, che abbia 34 anni tutti lo sapevano così come tutti sapevano che solo tre settimane fa era stato operato agli adduttori della gamba sinistra: e conoscendo tutto ció, chi si aspettava un Cruijff formato Ajax o Barcellona aveva sbagliato tutto!

NOSTALGIA. Che Cruijff possa riprendersi sino a tornare quello di un tempo è difficile dirlo: da un lato, il sentimento lo vorrebbe; dall'altro, la ragione lo esclude. Certo è che la sua esibizione contro il Feijenoord ha richiamato alla memoria, in immagini sbiadite dal tempo che passa per tutti, le partite bellissime che, in anni via via più lontani, il « quattordici » disputò con il bianco-rosso dell'Ajax, con l'orange della nazionale, col rossoblù del Barcellona e anche, perché no?, con la maglia dei « Dips » di Washington nonostante il soccer — per diretta ammissione di chi lo ha praticato contribuendo ad « inventarlo », come Cruijff e Krol — sia una cosa molto meno seria del calcio.

L'ADDIO. In occasione del torneo di Canale 5, uno dei giornaletti stampati per l'occasione « apre » la prima pagina con un titolo — ALE' GIUAN! — che se da un lato è un'incitazione, dall'altro è un inno di speranza. Dopo aver visto Cruijff portarsi a spasso per San Siro la sua gloria di un tempo, la fama conquistata attraverso mille e mille battaglie che lo hanno visto interprete primario su tutti i campi del mondo, è venuta voglia, se non altro a livello di inconscio, di trasformare questa frase cosí: « CIAO GIUAN! », ciao e grazie per tutto quello che hai dato al calcio nel passato e per quello che potrai dargli — da allenatore anzi meglio, da allevatore —, nel futuro. Nel passato del calcio, il tuo nome è inciso a lettere d'oro e molto probabilmente lo sarà anche nel futuro. Non lo è — purtroppo — oggi: il presente non rispetta niente a nessuno, neanche gli dei.

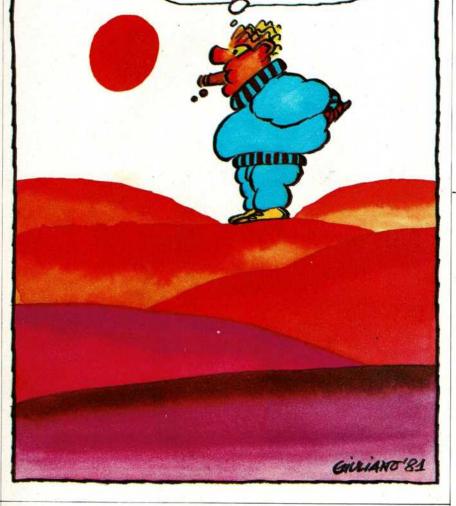
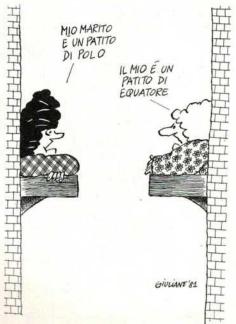
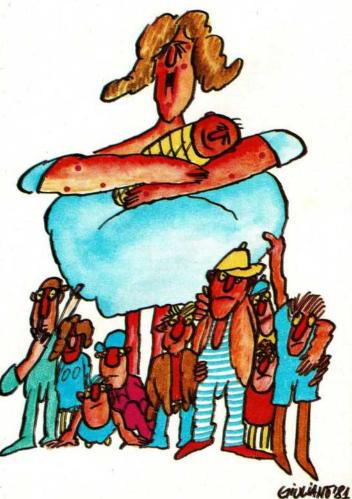
Stefano Germano

FotoZucchi

CRUIJFF CON LA MAGLIA DEL MILAN AL TORNEO DI MILANO

NELLE PAGINE SEGUENTI

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL FRAIZZA

L'AFFAIRE PELLEGRINI

Il generale Pepe

NEL LUGLIO di quel lontano 1955, un « giallo » scolvolse inaspettatamente il mondo del calcio: era scomparso Juan Alberto Schiaffino, detto « Pepe », il campione uruguagio che il Milan era riuscito ad assicurarsi l'anno prima e che aveva già pilotato la squadra del presidente Andrea Rizzoli allo scudetto... Dov'era Schiaffino in quelle torride giornate di luglio? Perché non era partito con gli altri rossoneri alla volta di Mosca dove il Milan si accingeva a disputare una breve tournée post-campionato? Cosa c'era sotto questo mistero che i dirigenti del Milan (Rizzoli, Carraro, Spadaccini, Busini, Maupriver...) si sforzavano, invano, di minimizzare? La faccenda era un ghiotto boccone per un giovane cronista piuttosto sveglio, com'ero io a quei tempi beati. Detto fatto, mi metto ad annusare, chiedo qua e là, passa un giorno senza che riesca a combinare un bel niente. Poi, il colpo di fortuna (senza l'aiuto della sorte difficilmente riesce lo scoop, che sarebbe poi il « colpo » in gergo giornalistico). Da Marina di Ravenna telefona al giornale un fotografo dilettante il quale, con invidiabile candore, propone una foto di «quel giocatore estero che credo giochi nel Milan, o nell'Inter, non so bene, ma è bravo. Sta qui da un paio di giorni con una bella donna, se volete... ». Un'ora più tardi, ovviamente, ero già a Marina di Ravenna, fotografo del giornale appresso. Eccomi sulla spiaggia, deserta e quel giorno battuta da un vento piuttosto robusto; ed ecco laggiù una strana coppia: lei seduta su una sedia impagliata a fare la calza, lui che legge i giornali, accovacciato ai suoi piedi: Juan Alberto Schiaffino e signora... Non fu mica troppo contento, il grande « Pepe », di essere avvicinato dal giovane cronista. Schiaffino ha un caratterino che te lo raccomando, ne sapevano già qualcosa i dirigenti e i suoi compagni di squadra del Milan... La prima reazione fu quasi rabbiosa, poi ci furono spiegazioni, strette di mano, prego si accomodi, come ha fatto a trovarci, ma adesso che è qui... Bene, riuscii ad imbastire un servizio niente male. Schiaffino aveva detto chiaro e tondo ai dirigenti del Milan che lui era stato ingaggiato per giocare in Italia, nel campionato italiano. La Russia non gli andava proprio a genio, non gli stava bene di restare molti giorni lontano dalla señora Angelica, una donna bellissima, di grande fascino, della quale era pazzamente innamorato (e gelosissimo...). Erano voluti andare in Russia a giocare delle amichevoli? Fatti loro. Lui se ne stava qui, a Marina di Ravenna, a riposare al sole, nessuno aveva potuto convincerlo a salire sull'aereo in partenza per Mosca. Il Milan finse di multarlo, tutto finì in una bolla di sapone, i coniugi Schiaffino vinsero, largamente, la loro piccola battaglia con la società rossonera.

I CONIUGI SCHIAFFINO CON ALFEO BIAGI

ERA UN CAMPIONE immenso, il « Pepe ». Fece piangere tutto il Brasile, nel 1950, quando lui e Ghiggia segnarono i due gol che frantumarono al « Maracanà » i sogni di gloria di una grandissima nazionale brasiliana, consegnando all'Uruguay la seconda Coppa Jules Rimet. Era un impareggiabile creatore di gioco, il più grande regista che mai abbia calcato i campi verdi, un giocatore essenziale, dalla tecnica quasi incredibile, tattico nato, forse, o senza forse, il più grande « cervello » che il calcio mondiale abbia mai espresso. Nel Penarol di Montevideo dettava legge, approdò al Milan su consiglio del connazionale Ettore Puricelli, che lo aveva seguito ai mondiali del '54 in Svizzera. Schiaffino aveva ormai 29 anni (è nato a Montevideo il 28 luglio del 1925), e il Penarol, di fronte alla favolosa offerta del Milan (270 mila pesos in oro), accettò il sacrificio. Il Milan, con « Pepe » Schiaffino a centrocampo, vinse tre scudetti (1954-55, 1956-57 e 1958-59), prima di passarlo alla Roma, dove l'asso uruguaiano concluse la sua avventura italiana. Tornò in Uruguay da dove è riapprodato in Italia qualche giorno fa, dopo vent'anni di assenza e di silenzio. Prima di scendere dall'aereo, ha avuto una crisi di pianto, non riusciva a vincere l'intensa commozione di questo ritorno in Italia.

COM'ERA L'UOMO Schiaffino? Un carattere aspro, difficile, scontroso. Imperava Gipo Viani, nel Milan, e Viani non era certo un uomo malleabile. Ebbene, l'unico fra i rossoneri che osasse tenergli testa (a parte Liedholm, che se ne infischiava e faceva i fatti suoi) era Schiaffino. Se Viani commetteva il minimo errore tattico nel preparare, o dirigere, una partita, Schiaffino, con voce gelida ma fermissima, glielo spiattellava sul viso, alla presenza di tutti gli altri giocatori. Se il Milan decideva qualcosa che, a suo parere, non era del tutto conforme ai patti, non c'era niente da fare: Schiaffino diceva di no ed era no, assolutamente no. Proverbiale la sua, diciamo così, parsimonia (era di lontana origine genovese). Una volta andò a discutere con Andrea Rizzoli i premi di partita, da lui ritenuti troppo esigui. Rizzoli lo squadrò gelidamente e gli rispose: « Senta Schiaffino, lei è un grande giocatore, ma non venga mai più a parlarmi di quattrini, o di avarizia da parte del Milan. Se lei fosse il presidente della mia società, dipingerebbe di rosso e di nero la pelle dei giocatori, per risparmiare il costo delle maglie ». Una domenica a Genova, spirava una tramontana da mozzare il fiato. Schiaffino, Liedholm, Buffon e Nordhal stanno passeggiando, dopo il pranzo, sotto i portici di via XX Settembre. Mezzo congelato, Buffon propone: « Entriamo in questo bar, facciamoci un buon espresso caldissimo, magari corretto al cognac ». Tutti annuiscono, ma il « Pepe », mentre sta per varcare la soglia, chiede a Liedholm: « Il caffè lo mettiamo in conto al Milan, vero? ». E Liddas: « Ma no, cosa vuoi, per un caffè... ». Schiaffino impallidisce, si ferma, fa dietro front, dice: « Bè, non fa poi tutto questo freddo che dite... E poi a me il caffè fa male ».

Leggete in 3ª pag. - Follie a Bologna per Venere e Menegotti

8 pagine - 40 lire

Edizione rossa del Martedì

GUERIN SPORTIVO

★ BISETTIMANALE DI POLITICA E CRITICA SPORTIVA ★

Coraggio: Schiaffino è solo e Coppi invece pure

5 squadre 5 e lo scudetto

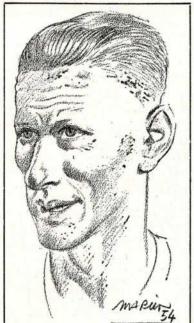
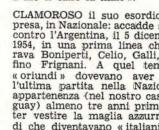
IL BOLOGNA: — Ahimè, il torero ha matato un altro Toro...

LA ROMA: — ...Il guaio è che questa volta ha forse matato anche il Campionato!

SCHIAFFINO DOPO UN MATCH CONTRO IL TORINO

CLAMOROSO il suo esordio, a sorpresa, in Nazionale: accadde a Roma, contro l'Argentina, il 5 dicembre del 1954, in una prima linea che schierava Boniperti, Celio, Galli, Schiaffino Frignani. A quel tempo, gli « oriundi » dovevano aver giocato l'ultima partita nella Nazionale di appartenenza (nel nostro caso l'Uruguay) almeno tre anni prima di poter vestire la maglia azzurra; dopo di che diventavano « italiani a tutti gli effetti » e le società di appartenenza potevano, così, ingaggiare un altro straniero. Bene, quattro anni più tardi, a Belfast, dopo la disfatta del « Windsor Park », che costò all'Italia l'eliminazione dai Mondiali di Svezia, il presidente federale, il compianto Ottorino Barassi, in una esplosiva intervista al sottoscritto, rivelò che Giusepe Pasquale, responsabile del Settore tecnico, aveva... fatto carte false per poter schierare Schiaffino in Nazionale, a tutto vantaggio del Milan del suo inseparabile amico Mino Spadaccini... « Pepe » Schiaffino era dunque campione di tale statura da indurre perfino un altissimo dirigente federale a barare al gioco pur di schierarlo in azzurro.

OGGI IL « PEPE », l'asciutta figura snella e sottile degli anni verdi, è tornato in Italia, ha ritrovato vecchi, indimenticabili amici, ha pianto sulla scaletta dell'aereo per la commozione di toccare dopo vent'anni il suolo della sua seconda Patria. Ai giovani che non l'hanno mai visto giocare, si può dire soltanto questo: era grandissimo fra i grandi, superiore a Di Stefano, a Puskas, a Bobby Charlton, al nostro Valentino Mazzola, a Kopa, a Sivori, a tutti. Secondo soltanto a uno, Edson Arantes do Nascimento. Ma quello era, e resterà sempre, O' Rey del calcio di tutti i tempi e di tutti i Continenti.

Alfeo Biagi

LA TV Programmi della settimana da sabato 27 giugno a venerdì 3 luglio 1981

a cura di **Bartolomeo Baldi**

VI SEGNALIAMO

Sette Colli a... nuoto

SI DISPUTA a Verona il 19. Meeting Internazionale di Nuoto « Sette Colli ». Nato nel 1963 a Roma, questo meeting prese il nome di « Sette Colli », sia come omaggio ai colli romani, sia perché sette erano le gare (esclusivamente maschili) che venivano disputate (100, 400, 1500 sl; 200 d, 200 r, 200 f, 400 m). Poi, con il passare degli anni, la manifestazione ha aperto alle donne ed è diventata itinerante. Quest'anno sarà la città di « Giulietta e Romeo » ad ospitare alcuni tra i più forti nuotatori del mondo e le gare in programma saranno 12. Alle sette già citate bisogna infatti aggiungere i 200 stile libero (maschili e femminili), i 100 dorso, i 100 rana e i 100 farfalla. La manifestazione

ROBERTA FELOTTI AI « SETTE COLLI » RETE DUE, SABATO E DOMENICA

si terrà sabato 27 e domenica 28 giugno (la mattina le eliminatorie e il pomeriggio le finali). In totale (tra uomini e donne) i nuotatori presenti saranno circa 160. Tra le nazioni partecipanti ricordiamo l'URSS, gli Stati Uniti, la RDT, la Gran Bretagna, la Romania, la Polonia, la Svezia, la Francia, l'Ungheria, l'Olanda. Nomi di grido ve ne saranno molti: in particolare i campioni olimpici Kopliakov (200 sl) e Shulpa (200 r) dell'URSS, la primatista mondiale statunitense dei 100 e 200 rana, Mary Meagher, ed il campione olimpico dei 100 dorso, lo svedese Baron.

SPORT

Sabato 27

RETE 2

14,30 Pomeriggio sportivo
Pugilato: Leonard-Kalule. Motociclismo: Mondiale da Assen. Nuoto: Trofeo « Sette Colli » da Verona. Calcio Femminile: Italia-Polonia da Catania.

Domenica 28

RETE 1

21,55 La Domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

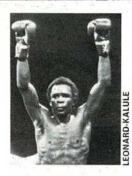
16,00 TG2 Diretta Sport
Pugilato da Huston. Nuoto: Trofeo « Sette Colli » da Verona.

20,00 TG2 Domenica Sprint
Fatti e Personaggi della della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

15,00 Automobilismo
Da Monza: Premio Lotteria

22,00 TG3 Lo Sport
A cura di Aldo Biscardi

LEONARD-KALULE

Mercoledì 1

RETE 1

22,15 Mercoledì Sport
Minchillo-Arcaries, per il titolo europeo dei pesi superwelter da Formia.

Giovedì 2

RETE 1

15,00 Tennis
Semifinale maschile del Torneo di Wimbledon.

Venerdì 3

RETE 1

15,00 Tennis
Finale femminile da Wimbledon.

MONZA - PREMIO LOTTERIA

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 27

RETE 1

14,00 Moglie e figlie
(8. puntata)

RETE 2

20,40 Nicholas Nickleby
Con Nigel Havers e Kate Nicholis. Regia di C. Barry (2. puntata).

RETE 3

20,10 Il primo anno di una giovane coppia
Con Leigh McCloskey e Cindy Gover (3. episodio).

Domenica 28

RETE 1

18,00 Un'estate, un inverno
Con Enzo Cerusico, Bruno Cirino, Giorgio Paoletti, Grazia di Marzà, Marta Fischer. Regia di Mario Caiano (1. puntata).

19,00 I rivali di Sherlock Holmes

20,40 Accadde a Zurigo
Con Mario Valdemarin, Giovanni Vettorazzo, Carlo Hintermann, Tony Ucci, Gianni Garko. Regia di Davide Montemurri (2. puntata).

Lunedì 29

RETE 1

17,00 I Thibault
Con Charles Vanel, Philippe Rouleau, Yves Erimitchen. Regia di André Michel (1. puntata).

Martedì 30

RETE 1

20,40 Accadde a Zurigo
(3. puntata)

RETE 2

17,00 I Thibault
(2. puntata).

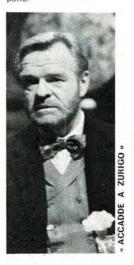
Mercoledì 1

RETE 2

17,00 I Thibault
(3. puntata)

RETE 3

17,00 'E tre pecore viziose
Con Scarpetta, Lucia Oreto, Dolores Palumbo, Adele Moretti. Regia di Mario Scarpetta.

« ACCADDE A ZURIGO »

Giovedì 2

RETE 2

17,00 I Thibault
(4. puntata)

Venerdì 3

RETE 2

17,00 I Thibault
(5. puntata)

20,40 Punto di osservazione
Con Cristiano Censi ed Antonio Casagrande. Regia di Daniele D'Anza (2. puntata).

MUSICA & VARIETA'

Sabato 27

RETE 1

20,40 S. Vincent Estate 1981
Presentano Gianni Morandi e Barbara D'Urso. Con Loredana Bertè, Umberto Tozzi, Rettore, Ivan Graziani, Claudio Baglioni, Marcella, Gepy, I New Trolls.

Domenica 28

RETE 1

21,45 Discoring
Settimanale di musica e dischi, presentato da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

RETE 2

18,30 Varietà

20,40 Tutto compreso
Di Fantone, Magalli e Nicotra. Con Giorgio Ariani, Enrico Beruschi, Massimo Boldi, Maria Rosaria Omaggio. Regia di Gian Carlo Nicotra.

RETE 3

22,30 Uno stregone cortese
Paolo Conte in « Contiana » Regia di Marisa Gazzo (1. puntata).

Martedì 30

RETE 1

22,30 Mister Fantasy
Musica da vedere, un programma di Paolo Giaccio. Regia di Emilio Luberti.

RETE 3

17,55 Invito al rock
« Smokey Robinson e Peter Tosh »: presenta Sergio Mancinelli. Realizzazione di Lionello De Sena.

Mercoledì 1

RETE 3

22,25 Umberto Bindi in « Canta che non ti passa »
Di Daniele Bo e Paolo Macioti. Regia di Paolo Macioti.

Giovedì 2

RETE 1

20,40 Giochiamo al varietè
Di Falqui e Guardi. Presenta Carlo Giuffrè con Laura D'Angelo e Patrizia Garganese. Con Renato Carosone, Mastelloni, La Smorfia. Regia di Antonello Falqui.

Venerdì 3

RETE 3

18,00 Invito al rock
«Enzo Jannacci in concerto». A cura di Lionello De Sena. Regia di Vito Minore (2. ed ultima parte).

PAOLO CONTE IN « CONTIANA »

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere **Luca Gavani, via Cola di Rienzo 21, Padova.**

☐ **APPARTENENTE** ai red eagles curva sud Piacenza corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Filippo Giannotti, via Boselli 21, Piacenza.**

☐ **TIFOSISSIMO** genoano corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabio Nervo, via E. Raimondo 11, Genova.**

☐ **ULTRAS** biancoazzurro corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Cristiano Marzola, via XX settembre 15, Bondeno (FE).**

☐ **VENDO** bellissime foto di gruppi ultras di tutta Italia a L. 1000 cadauna. Scrivere a **Enrico Bellino, via Pienza 187, Roma.**

MERCATIFO

☐ **VENDO** e scambio foto e adesivi degli ultras Campobasso e ultras serie A. Scrivere a **Fabrizio Nocera, corso Bucci 46, Campobasso.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Catanzaro corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gaetano Sestito, via Caracciolo, Palazzo Muscò, Catanzaro Lido (CZ).**

☐ **CERCO** adesivi di squadre inglesi e in particolare di West Ham e Liverpool. Scrivere a **Umberto Ronchetti, via Zanzur 32, Roma.**

☐ **CERCO** cassette di tifo ultras italiano ed estero, particolarmente inglese. Scrivere a **Andrea Fassinelli, via F. Baracca 17/9, Mestre (VE).**

☐ **APPARTENENTE** ai commandos rangers Sang corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Renzo Nanni, località Casamona, comune di Loro Ciuffenna (AR).**

☐ **CERCO** materiale della Juventus e foto di tifo. Scrivere a **Benedetto o Michele, via Mauroli 42, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa ultrà Cagliari corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giuliano Fondi, c/o Figus, via Dante 63, Cagliari.**

☐ **VENDO** numeroso materiale di gruppi ultras italiani ed esteri. Scrivere a **Benedetto Marinangeli, via Pirini 40, Grottamare (AP).**

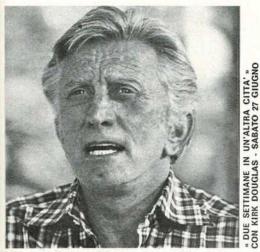
☐ **COMPRO** gagliardetti di tutte le squadre, anche straniere che scambio con foto di tifo ultras. Scrivere a **Alessandro Lentini, viale Vasco de Gama 271, Ostia Lido (Roma).**

AUTOGRAFI

☐ **COMPRO** autografi di calciatori vari a L. 2500 cadauno. Scrivere a **Marco Masini, via XX Settembre 67, Viareggio (LU).**

AMICI STRANIERI

☐ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico carrisponderebbe con ragazzi italiani per scambio di idee e materiale sportivo. Scrivere a **Carmelo Grech, St. Peter Str., Qormi, Malta.**

« DUE SETTIMANE IN UN'ALTRA CITTA' » CON KIRK DOUGLAS - SABATO 27 GIUGNO

FILM & TELEFILM

Sabato 27

RETE 1

11,40 Bert D'Angelo Superstar
« Il morso di un serpente ».

14,30 Due settimane in un'altra città
Con Kirk Douglas, E.G. Robinson, Cyd Charisse. Regia di Vincent Minelli.

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco
«La campagna dei disperati».

21,35 Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?
Con Jack Lemmon, Clive Revill. Regia di Billy Wilder.

Domenica 28

RETE 2

13,15 Mork e Mindy
« Le bugie bianche ».

21,45 Cuore e batticuore
« Caro cugino ». Con Robert Wagner, Stephanie Powers, Lionel Stander. Regia di Tom Mankiewicz.

Lunedì 29

RETE 1

20,40 Le colline dell'odio
Con Robert Mitchum, Stanley Baker, Elisabeth Mueller. Regia di Robert Aldrich.

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco
« Salvare la reputazione ».

22,50 Uu uomo in casa
«E tutti baciarono la sposa».

Martedì 30

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco

20,40 La califfa
Con Ugo Tognazzi, Romy Schneider, Marina Berti, Massimo Serato. Regia di Alberto Bevilacqua.

Mercoledì 1

RETE 1

20,40 Squadra speciale Most Wanted
« La vendetta di Bruce ». Con Robert Stack, Shelley Novack, Jo Ann Harrius. Regia di William Ward.

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco

21,30 Dieci piccoli indiani
Con Barry Fritzgerald, Walter Huston, Roland Joung. Regia di Renè Clair.

RETE 3

20,40 Quiemada
Con Marlon Brando, Evaristo Marquez, Renato Salvatori, Dana Ghia. Regia di Gillo Pontecorvo.

Giovedì 2

RETE 2

18,50 Le strade di San Francisco

20,40 Starky e Hutch
« La filosofia del crimine ».

Venerdì 3

RETE 1

21,30 La canzone dell'amore
Con Dria Paola, Regia di Gennaro Righelli.

RETE 2

18,30 Le strade di San Francisco

RETE 3

22,00 L'occhio privato
Con Art Carney, Lily Tomlin, Bill Macy, Eugene Roche. Regia di Robert Benton.

IL TELEFONO DEI LETTORI
Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il « Guerino » cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

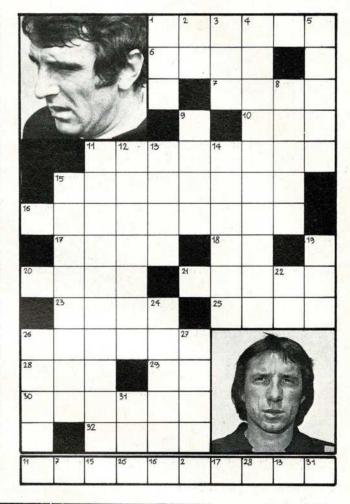
AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA A CHIAVE

RISOLTO il oruciverba, riportare in ogni casella del rigo in calce la corrispondente lettera venuta a risultare ad uguale numero nello schema risolto. Si otterranno i cognomi dei due calciatori fotografati.

ORIZZONTALI: 1 E' familiare a Pironi - 6 Miscredenti - 7 Sostenitrici dei diritti umani... - 10 Insieme - 11 Indimenticato campionissimo dello sci (nome e cognome) - 15 La esprime nello sport chi vince - 16 Il padre del futurismo - 17 Giù di voce - 18 Le vocali di Galli - 20 Quello d'Italia si corre a tappe - 21 Una casetta con le pecchie - 23 Lo pseudonimo del calciatore Olinto de Carvalho - 25 Regalò i venti ad Ulisse - 26 Rischiarano le tenebre - 28 Andata via - 29 In mezzo alla sega - 30 Una lingua per liceali - 32 Il nome di Sivori.

VERTICALI: 1 Un fratello di Sem - 2 La città di Alfieri (sigla) - 3 Il Patacca dei romani - 4 Si inzuppa nel latte - 5 Porto dell'Algeria - 8 Soffitti - 9 L'ha buona chi canta - 11 Il Fiacchini cantante (cognome e nome d'arte) - 12 Monte delle Muse - 13 Il La Rocca della boxe - 14 Portare in giudizio - 15 Il più famoso degli Uberti - 19 Ex capo dei cinesi - 22 Primo articolo - 24 La santa madre dell'imperatore Costantino - 26 Si formano per il gran traffico sulle autostrade - 27 Il nome di Strawinski - 31 Sigla di Imperia

QUIZ CICLISTICI

CHI RIESCE ad abbinare esattamente i cognomi dei noti ciclisti con i nomi, dati a fianco ma alla rinfusa?

❶ NANDI	Giuseppe
❷ FATATO	Philip
❸ BATTAGLIN	Walter
❹ EDWARDS	Carmelo
❺ PALEARI	Bernard
❻ BARONE	Ignazio
❼ THEVENET	Claudio
❽ POLINI	Didi
❾ BORTOLOTTO	Alfio
❿ THURAU	Giovanni

L'AMBITO TROFEO

DIAMO l'albo d'oro di un ambito trofeo, che ogni anno rinnova entusiasmanti duelli, di dieci edizioni tra le più significative.
Di quale trofeo si tratta ed a quale corsa si riferisce?

1933 Vicente Trueba (SPA)
1938 Gino Bartali (ITA)
1947 Pierre Brambilla (ITA)
1950 Louison Bobet (FRA)
1952 Fausto Coppi (ITA)
1954 Federico Bahamontes (SPA)
1956 Charly Gaul (LUX)
1957 Gastone Nencini (ITA)
1960 Imerio Massignan (ITA)
1967 Julio Jimenez (SPA)

UNA STRANA INTERVISTA

ABBIAMO intervistato Marinella, nuovissima scoperta della musica leggera. Purtroppo, ci siamo accorti di aver fatto alcuni errori. Quali risposte, infatti, delle cinque di qui sotto non sono giuste?

1) **Dove sei nata?**
A Mordana, in provincia di Bologna, ventinove anni fa circa.

2) **Quali oggetti consideri i tuoi portafortuna?**
Gli amuleti bolognesi.

3) **Quale canzone hai presentato nel 1980 a Sanremo?**
Autunno, cadono le pagine gialle.

4) **E nell'anno 1981?**
Vedrò Singapore.

5) **Chi è tuo marito e cosa rappresenta per il tuo lavoro?**
Mio marito si chiama Roberto Ferri; fa il cantautore ed è, quindi, anche l'autore delle mie canzoni.

SOLUZIONI

CRUCIVERBA A CHIAVE

QUIZ CICLISTICI

❶ Vandi Alfio; ❷ Fatato Giuseppe; ❸ Battaglin Giovanni; ❹ Edwards Philip; ❺ Paleari Ignazio; ❻ Barone Carmelo; ❼ Thevenet Bernard; ❽ Polini Walter; ❾ Bortolotto Claudio; ❿ Thurau Didi.

L'AMBITO TROFEO

Gran Premio della Montagna al Tour de France.

UNA STRANA INTERVISTA

Errate sono le risposte 2 e 4. E' noto, infatti, che i portafortuna di Marinella sono le scope, che hanno accompagnato la canzone del Festival di Sanremo 1981 «Ma chi te lo fa fare».

SATYRICON

IL RIGORE DI CHIODI

Caccia all'uomo

NON ABBIAMO alternative: o gioia o disperazione, o fiori o insulti, o elogi o irrisioni. Se Chiodi avesse centrato il rigore contro il Vicenza, non avrei dormito per i clacson la domenica notte del 14 giugno. In attesa dell'eventuale spareggio, Castagner sarebbe stato definito lo stratega di ghiaccio, quello che risolve le partite negli ultimi cinque minuti, indovinando la pedina giusta, il cambio irresistibile. E dunque la Lazio avrebbe avuto euforici titoli, pagine intere dedicate al suo ritorno in A.

Ma è bastato che quel tiro di Chiodi dagli 11 metri si mettesse ad accarezzare il palo dalla parte sbagliata per scatenare il putiferio. E per qualche centimetro in più, allenatore e squadra sono passati dal rischio del trionfo assoluto sul terreno di gioco e sulle pagine dei giornali alla realtà dei più atroci sberleffi, delle più sinistre insinuazioni. Non solo gli osti, ma anche le suocere degli addetti ai lavori giurano che Chiodi abbia di proposito fallito il rigore per vendicarsi dell'onta di essere stato già messo alla porta dalla società.

Ma allora perché don Ilario avrebbe avallato il misfatto? «Ingenui!», gridano gli osti e le suocere degli addetti ai lavori. « Dovete sapere che l'allenatore ha provocato il misfatto per poter rescindere il rapporto. Come si fa a restare a Roma dopo un errore così madornale? ». E siamo arrivati all'episodio di Tor di Quinto, dove la Lazio stava allenandosi in vista dell'ultima partita col Taranto: dal trionfo mancato d'un soffio — annota il cronista — stiamo passando a una vera e propria caccia all'uomo. Non è capitato qualcosa di simile a quei poveri vigili del fuoco impegnati intorno al maledetto pozzo, con dedizione « commovente », ma con mezzi « inidonei »? Santificati dai telecronisti e dal pubblico per due giorni e due notti, eccoli presi a sassate al termine del loro generoso quanto caotico lavoro. Ripetiamo: o gioia o disperazione, o fiori o insulti. In Italia una via di mezzo non c'è.

Ci provò, ai suoi tempi, Carosio con la sua memorabile « quasi rete », ma allora la telediretta era ai suoi albori e la moviola sembrava inconcepibile.

IN QUESTI GIORNI, a Roma, migliaia di bambini, dagli 8 ai 10 anni, sognano di diventare cavallucci marini. E' una mutazione che richiede un particolare impegno, ma loro si sacrificano volentieri. Vogliono diventare cavallucci marini per far contenti nonni e genitori che a galla si reggono appena, quando si reggono. Ottenuto il brevetto di cavalluccio, i bambini potranno frequentare il corso di pesce volante e al resto penseranno vitamine e glucosio. Ai bordi della « storica » vasca del Foro Italico (la Capitale vanta due sole piscine aperte al pubblico contro le centinaia delle altre città europee), migliaia di aspiranti cavallucci marini attendono il loro turno, pallidi, lo stomaco in disordine, l'occhio stralunato. Nelle tasche degli accappatoi qualche madre ha fatto calare bottigliette di Vov, pastiglie energetiche, zollette di zucchero.

Le corsie appaiono come binari fissi e a ogni scaglione che parte c'è uno straziante urlare di madri, un crescente batticuore di cronometri. Conosco più di una mamma che per il suo compleanno si è fatta regalare un cronometro da giudice di gara. Tre volte alla settimana, alla piscina del Foro Italico, la mamma col cronometro al collo studia tempi e virate del suo aspirante cavalluccio. Quest'anno non lo porterà nemmeno al mare. Il mare — dicono i maestri di nuoto — distrae maledettamente. Meglio portare i bambini in montagna e scegliere un luogo con piscina di almeno 33 metri. Bisogna mantenersi in allenamento, nella misura di almeno 25 vasche al giorno. Se no, quando si torna a Roma, bisogna ricominciare tutto daccapo. Ho sentito una madre del quartiere Parioli sospirare: « L'allenatore è scontento. Dice che Albertino potrebbe fare molto di più. Ha un buon galleggiamento, una respirazione profonda, ma è svagato, non si concentra nelle virate, perde il ritmo dopo la prima vasca. Se dura così dovremo ricorrere alle lezioni private ». Già vedo, in un prossimo domani, la ragazza dal galleggiamento sospetto segnata a dito nei marciapiedi del suo quartiere. « Quanti sacrifici per qualche decimo di secondo in meno! », sospira una madre del quartiere Salario. « Bistecche di cavallo tre volte alla settimana. Per non scoraggiare la bambina devo mangiarle anch'io ».

EPIGRAMMI

❶ *CAMPIONESSA IN P2*

Trionfa nello sci acquatico
tra Cervia e Cesenatico,
la prima campionessa in P2.
Oppure tra Scilla e Cariddi
monete d'oro spilla
al re d'ogni tempesta
d'ogni arenata inchiesta,
la prima campionessa in P2.
O più precisamente
con l'Alitalia, vola
tra i subacquei dell'isola di Lesbo
senza dire parola,
la prima campionessa in P2.

❷ *FEMMINISTA DOCET*

« Pista! Pista!
che anch'io sono in lista! ».

Gaio Fratini

L'ITALIANO

LIBERTA' E INFORMAZIONE

Adagio plagio

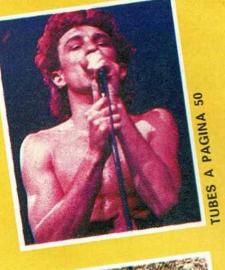
HO LETTO LA SENTENZA della Corte Costituzionale che mi ha lasciato perplesso, sebbene sia chiaro che di sentenze mi intendo poco. Parlo da « utente » della giustizia e quindi seguo queste cose con una superficialità preoccupata: non si sa mai fino a che punto potrebbero coinvolgermi direttamente. Nei miei stessi confronti vorrei che le leggi fossero garantiste; nei confronti degli altri un po' meno, ma suppongo che anche questo sia un modo di pensare comune. In ogni caso la sentenza di cui parlo è una di quelle che fanno piacere. Dunque, la Corte ha dichiarato illegittimo l'articolo 603 del Codice penale, che punisce **« con la reclusione da cinque a quindici anni chiunque sottoponga una persona al proprio potere fino a ridurla in totale stato di soggezione »**. In sostanza, la Corte Costituzionale ha cancellato dal Codice il reato di plagio. Secondo me ci ha fatto un grosso e inatteso complimento, voglio dire a tutti noi italiani. Ha detto: ormai questi nostri cittadini sono così scaltri, così svelti, così preparati a tutto a causa delle cose che vedono in Tv e leggono nei giornali, che certamente nessuno potrebbe plagiarli. Se fanno qualche cosa in bene o in male, ha pensato la Corte, evidentemente lo decidono da soli. Chi mai riuscirebbe, oggi, a sottoporre una persona « interamente al proprio potere? ». Questa però è soltanto una ipotesi, anche se gradevole per noi, che in qualche modo veniamo elevati a un gradino superiore di autonomia e di cultura; ma può darsi anche che i giudici abbiano ragionato in maniera diversa, magari più vicina alla realtà. Per esempio potrebbero aver concluso, sulla scorta di tutte le moderne teorie della comunicazione, che certamente non può più esistere un vero reato di plagio in un Paese dove tutti, chi più, chi meno, sono plagiati ogni giorno dai « mass media »; e l'invadenza, l'arroganza e in alcuni casi anche la malafede dell'informazione sono tali che nessuno può vantarsi di prendere una decisione senza che gli sia stata in qualche modo suggerita, consigliata, o sottilmente e segretamente imposta.

ANNI ADDIETRO si parlava di persuasori occulti identificando con questo termine un po' romantico gli addetti alle grandi compagnie di pubblicità; e di messaggi « subliminari » e cioè non percepiti a livello conscio, che avrebbero fatto di noi consumatori gli schiavi della produzione. Certamente nessuno immaginava il peso che l'informazione, prima ancora che la pubblicità, avrebbe assunto nella nostra vita. Bisogna pensare che tutto è informazione: una cosa vista in vetrina è una informazione, un frigorifero è una informazione, una bella donna è informazione per come si veste, si trucca e si muove, un'automobile è una quantità rilevante di informazioni. Noi siamo investiti, travolti, posseduti e senza dubbio plagiati dall'informazione. La constazione più ovvia e più comune è quella delle diverse marche di benzina, che noi supponiamo una migliore o peggiore dell'altra, mentre escono tutte dalla medesima raffineria e sono perfettamente uguali. Le informazioni, cioè i « messaggi » che consapevolmente o no riceviamo deteminano i nostri gusti e i nostri desideri, condizionano le nostre scelte. Si è calcolato che un idividuo medio riceva ogni giorno tremila e quattrocento informazioni diverse, che in gran parte non recepisce, e tuttavia condizionano e alterano il suo carattere, e costituiscono una parte determinante della sua cultura. Come diceva Marshall McLuhan, mago e maestro delle teorie della comunicazione, il « medium » stesso è un messaggio: noi comperiamo un giornale piuttosto che un altro perché sappiamo a priori com'è fatto e cosa dirà; per lo stesso motivo ascoltiamo una televisione piuttosto che un'altra, o comperiamo un'automobile piuttosto che un'altra. Il « medium » in quanto semplice supporto dell'informazione non esiste più, è stato posseduto dalle informazioni che porta, è diventato informazione lui stesso.

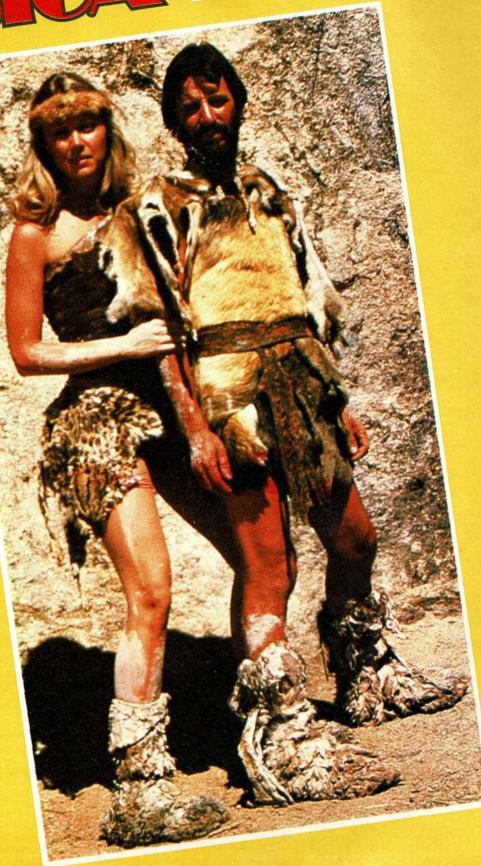
IN QUESTE CONDIZIONI come si fa a supporre che esista ancora un margine di spazio per far posto al reato di plagio? Perfino lo Stato, attraverso i canali radio-televisivi, è diventato grande gestore di informazioni; e per giunta di informazioni esclusive, dato che le diffonde con largo anticipo sui giornali. Pensavo al ferimento di Reagan o a quello del Papa, trasmessi in « tempo reale »; e alla sconvolgente e sconvolta e distorta cronaca della morte del ragazzino caduto nel pozzo. In quest'ultimo caso milioni di italiani sono stati plagiati per ore da uno Stato che probabilmente non è riuscito a fare il proprio dovere di soccorritore ma ha fatto benissimo quello di impresario di un grande spettacolo. E il fatto che a quel lunghissimo affascinante spettacolo sia mancato il lieto fine che il popolo pretendeva, ha determinato ira e proteste e squalifiche non allo Stato impresario ma allo Stato soccorritore. Dunque una volta più e una volta meno secondo i giorni, ma in ogni modo sempre, siamo totalmente prigionieri della rete aggrovigliata delle informazioni, la quale altro non è che una forma continua, prolungata di plagio: specie per chi non ha la struttura culturale e mentale in grado di difenderlo. Eppure questo modo di vivere, questa costrizione a subire, questo costante delitto di lesa individualità, sono inseparabili dalla civiltà e dal progresso, forse ne sono addirittura la condizione. E infatti il reato di plagio come lo prevedeva il codice affonda le radici nel Medio Evo, si concretizza in una civiltà oscura, dove dominano ombre malvagie e perversi fantasmi. Il mio parere personale è, tuttavia, che una grande forma di plagio esista ancora, nonostante i « mass media », e venga esercitata, dovunque, anche per strada, dalle donne. Provate a guardarle adesso, che il caldo giustifica le trasparenze, e vedrete che comunque siano messe, casual o romantiche, in calzoni o in bikini, esse continuano da alcuni millenni a sottoporre gli uomini al loro potere « fino a ridurli in totale stato di soggezione » e senza che nessuno, per la verità, se ne lamenti. Così è senza dubbio, ma si capisce che i giudici Costituzionali, saggi come sono, per loro hanno fatto finta di niente.

Franco Vanni

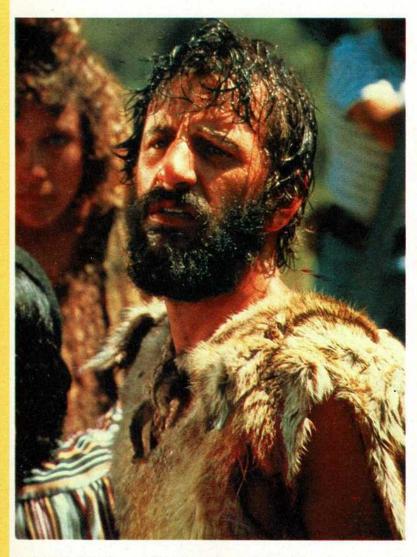
PLAY sport & MUSICA

TUBES A PAGINA 50

I CAVERNICOLI

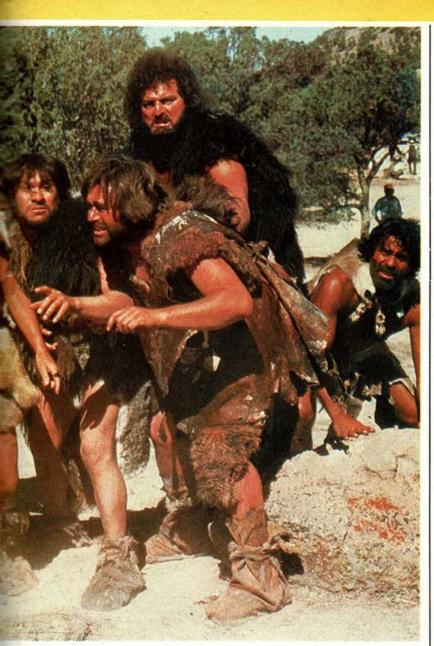
IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

CINEMA

Ringo Starr, l'ex-Beatle ormai fuori dagli avvenimenti musicali, debutta da protagonista in un film ambientato nella... preistoria

I cavernicoli

di **Simonetta Martellini** - Foto **Grazia Neri**

GALEOTTO FU il film e chi lo interpretò... Ringo Starr e Barbara Bach, freschi sposi, si conobbero sul set del film « Caveman - L'uomo delle caverne », girato in Messico lo scorso anno, di cui sono i protagonisti principali. La neo-signora Starkey è nota al pubblico italiano sia per la splendida interpretazione di Nausicaa nell'Odissea televisiva, sia per il film « Agente 007, la spia che mi amava », con Roger Moore. Di Ringo Starr, in un passato per lui molto lontano, si sono occupate principalmente le cronache musicali, ma ormai il gioviale e simpatico batterista è soltanto un ex-Beatle. I suoi tentativi di proseguire da solo nel mondo discografico naufragarono tristemente, ed è per questo che, da tempo, Richard strizza l'occhio al cinema. Dopo le piccole parti in « Candy » e « Sextette », con Mae West, « Caveman » è il primo film da protagonista dell'estroso personaggio a cui poco o nulla (miliardi a parte) è rimasto della popolarità che gli veniva dall'appartenenza al mitico quartetto di Liverpool. Dato per scontato che non si può vivere del passato, Starkey è colui che più ha sofferto della separazione dei Beatles: ha stentato a trovare un' identità, sia professionale che personale, dando l'impressione di aggirarsi stupito e incredulo nel mondo dello spettacolo, anche e soprattutto perché lui — ed è l'unico — non ha mai « rotto » con nessuno dei tre compagni di quella meravigliosa avventura che furono i Beatles.

ENTUSIASMO. Circa tre anni fa Lawrence Turman, produttore di Hollywood, si accorse che la cinematografia non aveva mai affrontato un tema brillante ambientato al tempo dei cavernicoli (la distribuzione italiana non varca i nostri confini: evidentemente Turner non aveva visto « Quando le donne avevano la coda », brillante, ambientazione preistorica, interpretazione casareccia di Senta Berger e Lando Buzzanca). Espose la sua idea al collega David Foster, che aderì con entusiasmo alla proposta di realizzazione del progetto. Scartata l'ipotesi di un cartone animato, i due decisero che, accanto ad attori in carne e ossa, sarebbero stati necessari effetti meccanici e visivi, anche a costo di risultare anacronistici. A quel punto, con la piena approvazione della United Artists, i due produttori si misero al lavoro per trovare uno sceneggiatore. La scelta cadde su Carl Gottlieb, reduce dal successo teatrale di « The Jerk », il cui compito si presentò subito particolarmente laborioso: i vocaboli da usare, trattandosi di un linguaggio preistorico, erano in partenza soltanto quindici, aumentati poi a diciotto grazie all' intervento del co-sceneggiatore Rudy De Luca. Ciò non toglie che anche Gottlieb entrò a far parte dell' allegra brigata che si apprestava a dare vita a un film che, prima ancora che per il pubblico, era un divertimento per chi ci lavorava.

MESSICO. Il film fu subito destinato, nelle intenzioni della United Artist, al mercato internazionale. E non poteva essere altrimenti, vista

« Caveman » è il primo impegno importante di Ringo, che ai tempi d'oro dei Beatles (a sinistra) **aveva già lavorato in film prettamente musicali**

l'esperienza dei due produttori, visto il soggetto particolarmente interessante, ma anche in considerazione dell'abilità di Gottlieb a offrire al pubblico ciò che desidera e della vasta popolarità di Ringo Starr e Barbara Bach. Per le riprese in esterni, furono esaminate diverse zone: alle Hawaii, nello Utah, in Arizona. Alla fine venne scelto il Messico, dove il primo ciak venne dato nel febbraio del 1980. Le regia fu affidata a Carl Gottlieb, alla sua prima esperienza dietro la cinepresa, che accettò di buon grado, sia perché nella sua carriera aveva sempre lavorato in commedie brillanti, sia perché — secondo lui — un regista gode di una considerazione che agli sceneggiatori è negata.

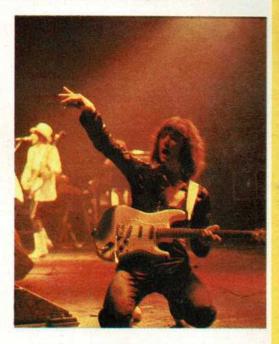
LA TRAMA. In « Caveman » si scontrano due bande rivali di cavernicoli: un gruppo detto Misfits (che, tradotto, significa più o meno « pesci fuor d'acqua ») e un altro il cui nome, Ostili, non lascia dubbi sul carattere dei suoi componenti. Ringo Starr interpreta il ruolo di Atouk, il capo dei Misfits: i produttori hanno dichiarato di averlo scritturato perché la parte richiedeva una faccia da tipo vulnerabile, da « fifone » con la coda tra le gambe (fa sorridere il pensiero che i Beatles mossero i primi passi in un locale che si chiamava proprio « The Cavern »). Chi conosce un certo genere di film d'evasione americano, però, sa benissimo che il debole trova sempre, meglio se alla metà del secondo tempo, la forza di reagire e di riscattare la sua condizione di insicuro: così avviene per Atouk, che organizza la sua banda e va all'assalto dei cattivi. Non poteva ovviamente mancare la storia d'amore: Barbara Bach è Lana, la bella cavernicola di cui è innamorato Atouk, ma che è la moglie di Tonda, mastodontico e brutale capo degli Ostili interpretato da John Matuszack, l'attore protagonista del film sul football americano « I mastini del Dallas ».

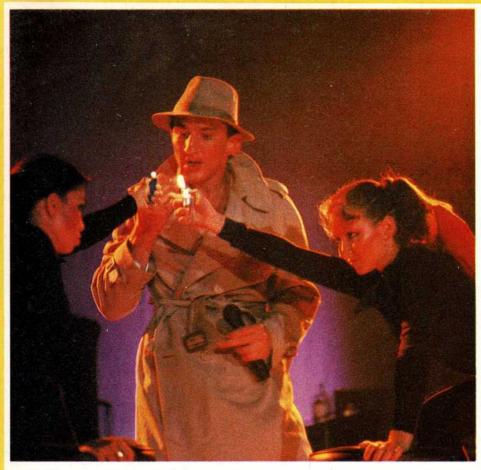
SIMBOLISMI. Ora che « Caveman » è ultimato (in Italia arriverà nelle prossime settimane con il titolo « Il cavernicolo »), qualcuno ha tentato di dare al lavoro un significato simbolico: Atouk ripercorre la strada del primo uomo pensante, un Adamo che deve descrivere l'esperienza dell'intera gamma delle emozioni umane, odio, amore, desiderio, gelosia, ingordigia, scoperte. Probabilmente la chiave di lettura del film sta invece nello spirito con cui i realizzatori lo hanno affrontato tre anni fa: è una commedia brillante, umoristica, nata per divertire. E allora, divertiamoci. □

E' iniziata la tournée europea dei Rainbow di Ritchie Blackmore, che non arriverà in Italia. Ma per chi vuole sentirli, una soluzione c'è

La carovana dell'arcobaleno

I RAINBOW sono il gruppo di Ritchie Blackmore, che lo ha fondato nel 1975, dopo aver abbandonato i gloriosi Deep Purple. Insieme con lui c'era Cozy Powell, ex-batterista del Jeff Back Group. Prodotto fin dall'inizio dall'amico e ex-collega dei Purple Roger Glover, il gruppo esordisce discograficamente nello stesso anno della formazione: « Ritchie Blackmore's Rainbow », il primo LP, evidenzia i tentativi del chitarrista e leader di tagliare con un passato che rischia di limitare la sua attività. Solo qualche anno più tardi, però, l'« arcobaleno » riuscirà a trovare una sua autonomia e la maturità artistica, anche se l'etichetta di « nuovi Deep Purple » non sbiadirà mai del tutto.

MEDIANOVA VIAGGI. Nel quadro della tournée europea dei Rainbow, la Medianova Spettacoli organizza due viaggi che permetteranno a chi voglia seguire dal vivo il gruppo di raggiungere con facilità due delle sedi dei concerti. Il primo viaggio riguarda Losanna: la partenza avverrà da Milano il 30 giugno. Il giorno seguente, invece, la carovana della Medianova partirà da Torino per raggiungere Grenoble.

DISCOGRAFIA

« Ritchie Blackmore's Rainbow »	1975
« Rainbow Rising »	1976
« On Stage »	1977
« Long Live Rock'n'Roll »	1978
« Down To Earth »	1979
« Difficult To Cure »	1981

Un imponente apparato scenico, trovate originali nate per divertire e divertirsi, un rock di ottimo livello che ha assimilato la lezione degli Anni Settanta:
tutto questo sono i Tubes, capitanati da uno strabiliante Fee Waybill, più attore che cantante, capace di trascinare il pubblico con le sue innumerevoli trasformazioni

Buoni musicisti, ottimi attori, i Tubes offrono uno spettacolo di stampo cinematografico, costruito con fantasia e con un imponente apparato scenico

Il palco dei principi

di **Gianni Gherardi** - foto di **Roberto Serra**

C'ERA BISOGNO, da parte di coloro che seguono la musica di riconciliarsi con il rock. Vero, perché nella notevole mole di concerti programmati di recente, si è ascoltata musica che non concedeva niente alla scena, restando così preda delle proprie contraddizioni, per un suono a volte troppo embrionale. Inaspettatamente per molti, con innegabile soddisfazione per altri, i concerti dei Tubes hanno riportato in tutti quella smania di ascoltare ma soprattutto fruire di un concerto, o meglio, di uno show; si è constatato come, in un contesto rock, si possa fare dello splendido spettacolo. Dei Tubes erano note le vicende passate, quando i loro spettacoli in America facevano discutere, nel bene o nel male, ma i sette di San Francisco per questa occasione hanno cambiato qualcosa, soprattutto variando un make-up ed un marchio di fabbrica che erano diventati quasi storici.

VOGLIA DI DIVERTIRSI. In passato il nome del gruppo usciva da un tubetto di dentifricio colorato, oggi la « T » iniziale è fatta a tubolare; è cambiato il produttore, ora è David Foster (che succede ad Al Kooper e Todd Rundgreen); infine la nuova etichetta è la Capitol. Se a livello di immagine Fee Waybill, Bill Spooner e compagni si presentano nel retro di « The completion backward principale » vestiti da uomini d'affari con giacca e cravatta, ad ironizzare sui businessmen, a livello di show non è cambiata la voglia di divertirsi suonando, con lo stesso entusiasmo di quando esordirono nel 1975. La scena è occupata da quattro torri con le luci e da piattaforme mobili su cui sono collocate la batteria e le due tastiere di Vince Welnick e Mike Cotten, mentre sullo sfondo enormi teloni calano ad illustrare di volta alcune canzoni o a proporre immagini variopinte. Il canovaccio dello spettacolo è di stampo cinematografico e Waybill, da ex-attore e grande appassionato di cinema, non lascia niente al caso. E' lui il fulcro dei Tubes, il cantante solista che cambia ruolo e costume più di quindici volte in due ore di spettacolo, spesso coadiuvato brillantemente da tre ballerine tanto brave quanto splendide (Heather Parisi possiamo rimandarla a casa). Contrariamente a quanto potrebbe sembrare, l'apparato scenico non è un modo per distogliere l'attenzione da un rock di scarso livello: i Tubes suonano ottimo rock, non troppo pesante, dimostrando di aver assimilato egregiamente la lezione degli Anni Settanta. Suonano efficacemente e con due tastieristi a disposizione, le due chitarre di Spooner e Roger Steen, oltre al basso di Rick Andersen e alla batetria di Praire Prince, la musica scorre senza problemi. Dopo tanto rock effettistico contemporaneo (basti pensare all' heavy metal) questa musica lineare, dove gli assoli sono tali, non può che entusiasmare.

MATURITA'. Parlare dello show, cercando di riportare sulla carta le sensazioni che si provano direttamente, è impresa ardua, anche perché gli ultimi concerti ci avevano disabituato a tenere nel giusto conto la parte scenica, essendo assenti stimoli di ogni tipo. I Tubes sono entusiasmanti e caricano la platea a più non posso, con invenzioni fantasiose e originali in rapida successione. Anche se il nuovo LP è meno « duro » di quanto proposto in passato, il gruppo ha un enorme potenziale spettacolare, raggiunto grazie all'invidiabile amalgama dei solisti. Quello dei Tubes è uno show in cui — e questa è la sua grande forza — non si riesce a distinguere il repertorio vecchio del gruppo da quello più recente: segno di una notevole maturità. Fa eccezione un solo brano, « White punks on dope », da sempre l'inno del gruppo, proposto come ultimo bis tra l'entusiasmo del pubblico e offerto già « live » nello splendido « What do you want live ».

L'INTERVISTA. Dopo il concerto, Fee Waybill, stanchissimo, si concede a fatica alle interviste, mentre i tecnici cominciano a smontare l'enorme mole delle attrezzature che, alla fine, riempiranno ben tre TIR. Qualcosa si riesce comunque a carpire a questo entertainer che sembra uscito dalla coorte di Zappa.

— In Italia « What do you want from live » è un disco abbastanza noto, che ha venduto discretamente. In America come vanno gli altri album?

« L'ultimo LP è quello che ha incontrato il maggiore successo di vendita. Per il resto, noi non siamo un buon investimento, a livello commerciale. Dipenderà forse dal fatto che siamo un gruppo da seguire dal vivo, ma in realtà non so le vere ragioni ».

— Per molti lo spettacolo dei Tubes deriva direttamente da quello di Zappa...

« Balle! Zappa non c'entra niente con noi, lui sta fermo, in piedi, e suona. L'ironia probabilmente ci accomuna, ma niente altro può farci accostare a Zappa ».

— Quali sono le influenze nella musica dei Tubes?

« Quello delle influenze è un discorso difficile, perché si tratta di un fenomeno che riguarda l'inconscio. Io ascolto molti gruppi che mi piacciono, ad esempio, Pretenders, Steely Dan, Devo, Graham Parker e molti altri. Può succedere che, quando mi metto a scrivere, ciò che ho assimilato ricompaia in un brano: ecco perché alcune cose possono essere paragonate ad altre, ma il termine "influenze" è troppo generico ».

— Lo show dei Tubes è molto dinamico. Qual è lo spunto di partenza? C'è forse una critica verso la società americana, alla base?

« No, nel nostro spettacolo è presente ogni cosa: comicità, tragedia, sesso, violenza, dramma. E basta. Io mi sono formato più come attore che come cantante e sono convinto che la gente voglia vedere e non solo sentire. Sono un ammiratore di grandi interpreti come Clark Gable o Errol Flynn, di cui vedo molti filmati. Ho fatto anche un film, tempo fa, "All Wash Up", con attori del "Rock picture horror show", e seguo costantemente il cinema: voi avete uno splendido regista come Fellini, in America chi preferisco è Coppola ».

— Soddisfatto di questo tour?

« Tremendamente. Tutti partecipano molto e sono calorosi, cosa che non succede con facilità negli altri Paesi. Siete bella gente! ». □

POSTA POP — a cura di Luigi Romagnoli

LA LETTERA DELLA SETTIMANA: MANFRED MANN

□ Caro Luigi, vorrei che mi parlassi, anche brevemente, della carriera artistica di MANFRED MANN e della sua band.

CARLA TESTA - ROMA

La MANFRED MANN'S EARTH BAND appare sulle scene rock inglesi agli inizi del 1971, ottenendo subito un grande successo grazie alla consolidata preparazione musicale, all'incredibile verve che mostra in esibizioni dal vivo e all'indiscussa qualità dei loro album. La loro « escalation » è stata costante: sono divenuti una fra le band più popolari negli USA, in Canada e in Germania. Discograficamente il gruppo debutta nel 1972 con un album dal titolo « Manfred Mann's Earth Band » (Philips) che incontra subito i consensi sia della critica che del pubblico. Dopo il successivo «Glorified magnified» (Philips - 1972) e l'esaltante « Messin » (Vertigo - 1973), giunge il successo internazionale con il 45 « Joybringer » che entra, nell' estate del '73, nei Top 10. Escono due LP: « Solar fire » (Bronze - 1973) e « The good earth » (Bronze - 1974) e muta la formazione con l'uscita di Mick Rogers sostituito da Chris Thompson e Dave Flett. Il gruppo migliora notevolmente le proprie, peraltro già notevoli, qualità compositive. Escono altri due album: « Nightingales & bombers » (Bronze - 1975) e « The roaring silence »: ed è soprattutto con quest'ultimo 33 giri che si ha la piena conferma del valore internazionale della band. Il disco valorizza sia le capacità di autori dei vari componenti il gruppo che quelle di interpreti di brani scritti da altri, come accade per « Blinded by the light » scritto da BRUCE SPRINGSTEEN. Questo successo viene confermato dall'uscita agli inizi del '78 del 33 «Watch» (Bronze). Gli inizi di quest'anno ci consegnano «Chance» (Bronze) - BROL 34529), opera di grande validità e pienamente riuscita sotto tutti gli aspetti. Il gruppo comprende: Manfred Mann (tastiere), Pat King (basso), John Lingwood (percussioni), Trevor Rabin, Mick Rogers, Steve Waller, Geoff Whitehorn, Robbie McIntosh (chitarre), Barbara Thompson (sax).

BARRY WHITE

□ Caro Luigi, vorrei conoscere la discografia di BARRY WHITE.

FABRIZIO PIZZICONI - NOVARA

BARRY WHITE ha inciso i seguenti 33 giri: « I've got so much to give » (20th Century - 1973), « Stone gon' » (20th Century - 1974), « Can't get enough » (20th Century - 1974), « Just another way to say I love you » (20th Century - 1975), « Let the music play » (20th Century - 1976), « Greatest hits » (Antologia - 20th Century - 1976), « Barry White sings for someone you love » (20th Century - 1977), «The man» (20th Century - 1978), «The message is love» (Unlimited Gold - 1979), « I love to sing the songs I sing » (20th Century - 1979), « Sheet music » (20th Century - 1980), « The best of our love » (Antologia - 2 LP - Unlimited gold - 1981), « Greatest hits » (Antologia - Successo - POLYGRAM - 1981).

TOGNI & TOZZI

□ Caro Romagnoli, vorrei sapere le discografie dei seguenti cantanti: UMBERTO TOZZI & GIANNI TOGNI.

MARCO MUZZARELLI - MODENA

□ Caro Romagnoli le chiedo l'indirizzo della casa discografica (PARADISO/CGD) di GIANNI TOGNI. Vorrei, inoltre, sapere la sua discografia.

MARCELLO di TARANTO

UMBERTO TOZZI ha inciso i seguenti 33 giri: «Donna amante mia» (1976 - CGD 81333), «E' nell'aria... ti amo» (1977 - CGD 82124), « Tu » (19782 - CGD 20058), « Gloria » (1979 - CGD 20144), « Tozzi » (1980 - CGD 20207), « Umberto Tozzi in concerto » (1980 - Antologia - 2 LP - CGD 22208), « Notte rosa » (1981 - CGD 20255).

GIANNI TOGNI ha inciso i seguenti 33 giri: « ... e in quel momento, entrando in un teatro... » (PARADISO-PRD 10212-1980), « Le mie strade » (1981 - PARADISO - PRD 20241). L'indirizzo della PARADISO (gruppo CGD - Messaggerie Musicali) è il seguente: CGD - Via M.F. Quintiliano, 40 - 20138 MILANO.

MANFRED MANN

FINARDI

□ Egregio signor Romagnoli, vorrei sapere: 1) come fare ad avere la foto autografa di ANGELO BRANDUARDI; 2) la discografia di EUGENIO FINARDI.

RICCARDO PUGLISI - VITTORIA (RG)

Ecco le risposte ai tuoi quesiti: 1) Per la foto autografa di ANGELO BRANDUARDI, ti indico l'indirizzo della sua casa discografica alla quale devi rivolgerti: POLYGRAM Dischi - Ufficio Stampa GIUSE RUBINI - Viale Regina Giovanna, 29 - 10129 MILANO; 2) la discografia a 33 giri di EUGENIO FINARDI comprende: « Non gettate alcun oggetto dai finestrini» (1975 - CRAMPS - CRSLP 5151), « Sugo » (1976 - CRAMPS - CRSLP 5152). « Diesel » (1977 - CRAMPS CRSLP 5153), « Blitz » (1978 - CRAMPS - CRSLP 5205 154), « Roccando rollando » (1979 - CRAMPS - CRSLP 5205 155), « Musica ribelle » (Antologia - Successo - Polygram 5208 002 - 1980), « Finardi » (1981 - CICOGNA EMA 3002).

RENATO ZERO

□ Caro Luigi, sono uno ZERO fan e vorrei che mi elencassi la sua discografia.

LUCA CAPELLARO - ROMA

□ Caro Romagnoli, vorrei sapere tutta la discografia di RENATO ZERO.

MAX D'EGIDIO - ROMA

RENATO ZERO ha all'attivo i seguenti 33 giri: « No, mamma, no! » (1973 - RCA), « Invenzioni » (1974 - RCA), « Trapezio » (1976 - RCA), « Zerofobia » (1977 - RCA), « Incontro con Renato Zero » (1977 - Antologia - RCA Lineatre), « Zerolandia » (Zerolandia - 1978), « Ero Zero » (1979 - Zerolandia), « Tregua » 1980 - 2 LP - Zerolandia), « Icaro » (1981 - 2 LP - Zerolandia).

MARLEY

□ Caro Romagnoli ti chiedo cortesemente di pubblicare la discografia completa a 33 giri di BOB MARLEY.

D.A. di POGLIANO (MI)

□ Caro Romagnoli, mi rivolgo alla tua rubrica per sapere la discografia di BOB MARLEY, compresa di anni di uscita e casa discografica.

CARLA CENTINI - FIRENZE

Il primissimo MARLEY è « condensato » in tre album, editi dalla Trojan (la più antica casa di reggae): « Shake down » (1966), «African herbsman» (1963), «Rasta revolution» (1969). La discografia « ufficiale » di BOB MARLEY comprende invece: « Catch a fire » (1971 - Island - ORL 8110), « Burnin' » (1973 - Island - ILPS 19256), «Natty dread» (Island - 1974 - ILFS 19281), « Live » (1975 Island - ILFS 19376), «Rastaman vibration» (1976 - Island ILPS 19383), « Exodus » (1977 - Island ILPS 19498), « Kaya » (1977 - Island IMPS 19517), « Babylon by bus » (2 LP - 1978 - Island ISLD 11), (1980 - Island ILPS 19526). « Survival » (1979 - Island ILPS 19542), « Uprising »

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop » - Guerin Sportivo Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

JEK DICOPPE
Kramemboli
(Base record H2SO4)

(G.G.) Ancora una volta è da Bologna che partono le proposte più interessanti: passata la prima era di rock demenziale e delle cantine, ora si attraversa un momento in cui trovano spazio nuove forme sonore. Tra queste merita una citazione la fondazione « Kilroy », che si dedica alla formulazione di un linguaggio discografico stimolante e futuribile. E' in questa ottica che va inquadrato « Kramemboli », il primo album di questa collana, interpretato da Jek Dicoppe, artista sulla cui identità alla Kilroy regna l'omertà più assoluta. E' bene chiarire che non si tratta di uno dei tanti giochi a livello discografico ai quali da tempo siamo abituati, ma di un rock sanguigno, pulsante, vivo e controcorrente: brani molto articolati, come la vecchia scuola insegna, con un riuscito accostamento tra la strumentazione tradizionale e l'inserimento di viole, certe arie belliniane, corni e così via. Alla base poi, un grande senso ironico che si esprime attraverso testi provocatori che vogliono colpire la sensibilità dell'ascolto, storie ben definite in cui i personaggi immaginari altro non sono che la trasposizione di buona parte della realtà quotidiana. Musicalmente è un disco molto pieno, con una ricca strumentazione: il rock tradizionale (dove trovano posto anche i fiati arrangiati in modo africaneggiante, alla Fela Kuti) si stempera in momenti più compiacenti con l'uso di nuove sonorità ottenute dagli strumenti di cui sopra. E' un disco che va apprezzato proprio per il tentativo, riuscito, di uscire dai soliti schemi (il brano tirato da tre minuti e via) per allargare quei confini musicali che di recente sembrano essere sempre più ristretti.

33 GIRI

WALTER FOINI
(CGD 20252)

(D.M) Passato recentemente alla CGD dopo il divorzio con la sua vecchia casa discografica, Walter Foini parte più agguerrito che mai. Anzi afferma che questo è il suo disco più importante, quello che deve imporlo definitivamente, dopo anni passati a rincorrere il successo. Il long-playing è abbastanza curato, ci sono degli ottimi musicisti, tra i quali Walter Calloni e Gigi Cappellotto, c'è Alberto Salerno che ha firmato i testi (le musiche sono tutte di Foini), ma comunque non si discosta molto dalla tradizionale musica italiana, orecchiabile, facile, da cantare per strada o facendosi la barba. Ma forse è quello che Foini vuole, e il risultato, in questo senso è abbastanza piacevole, senza essere eccezionale. Tra i brani più riusciti segnaliamo « Ragazza di città », « Non va che torno », già lanciatissima dalle radio private, e « Ritratto di un amore ».

VISITORS
(Rockland RKL 20243)

(D.M.) Dopo i Rockets che ci hanno regalato per anni musiche galattiche e suoni provenienti dagli spazi siderali, ecco arrivare i Visitors, guarda caso scoperti e lanciati proprio dal gruppo francese. Visitors vuol dire Visitatori, ovvero extra-terrestri che giungono sulla terra. Il disco infatti parla di una non tanto improbabile invasione di esseri galattici. Nonostante ci sia un'impostazione di base troppo simile a quella dei Rockets (e, pare, una loro collaborazione all'realizzazione dell'album) il disco è abbastanza nuovo e piacevole. Soprattutto sono piuttosto originali i suoni, cupi e a volte spaventosi. Ascoltate le due parti di « V.I.S.I.T.O.R.S. '81 » che aprono entrambe le facciate in due lunghissime suites. I due brani, quasi esclusivamente strumentali, sono ricchi di suoni angosciati e di belle atmosfere pesanti.

JAZZ

McCOY TYNER
Horizon
Milestone MSM 9094

(S.G.) Componente di assoluta preminenza del quintetto di John Coltrane, alla morte del sassofonista Mc Coy Tyner ha continuato una sua carriera assolutamente autonoma e — riconoscerlo è doveroso — altrettanto valida, sul piano formale e della ricerca, di quella svolta a fianco di Trane. Indubbiamente gli anni passati al fianco dell'artista di Hamlet hanno molto influito sulle scelte di McCoy, il quale, infatti, come il suo maestro appare attentissimo all'evolversi non tanto delle mode musicali quanto delle sensibilità: ed è qui che dimostra tutta intera la validità dei suoi aggiornamenti. Da buon coltraniano (e chi, di grazia, potrebbe esserlo più di lui?), Tyner ama chiamare al suo fianco gente che di Trane abbia saputo raccogliere insegnamento e feeling: gente, in altri termini, che ne sappia riproporre, se non la musica, almeno il modo di intenderla. E con George Adams (sax tenore e flauto) e Joe Ford (sax alto, sax soprano, flauto), una volta di più McCoy ci ha preso. La sorpresa più bella di questo ellepì, ad ogni modo, è rappresentata da John Blake, un giovane violista che, per una volta, non si rifà né a Joe Venuti né a Stéphane Grappelly ma che, casomai, guarda con un occhio particolarmente interessato a Stuff Smith, violinista nero in auge negli Anni Trenta e Quaranta, e anche un po' a Jean Luc Ponty.

LE NOSTRE PAGELLE

7

REMO BARTOLOMEI
Novecentonovantanove storie in comune
(Durium 77419)

Finalmente una novità, un « modo di porgere » che nasconde un personaggio che ha capito come stanno le cose. Non pretende di lanciare messaggi, quelli che ti lasciano sfinito alla fine dell'ascolto di un disco. Bartolomei è notevole, la strada è quella giusta. Coraggio.

JOE WALSH
There goes the neighborhood
(ASYLUM 52285)

Nonostante sia membro degli Eagles, Walsh non rinuncia alla sua produzione solistica e con questo nuovo LP conferma le sue grandi capacità di personaggio in grado di passare dal rockblues al folkrock. Insomma questo nuovo album va gustato: sennò che « 7 » sarebbe?

GROVER WASHINGTON
Winelight
(Elektra 52 262)

Si tratta di un rockjazz molto lineare, per niente fracassone, proposto da questo ottimo sassofonista che si inserisce nella strada della musica fusion: funky, rock e jazz. Il risultato è gradevole anche per la presenza di solisti come Steve Gadd, Eric Gale e Ralph McDonald.

SANTO
Many tastes of
(Cicogna 3001)

Molti anni fa insieme con Johnny imperversava con quel genere «hawaiano-leggero» che piaceva a molti; ora Santo, da solista (scelta felice perché dei due è il più preparato), si è messo a fare le cose seriamente e nonostante qualche sfasatura questo LP contiene alcuni brani non disprezzabili.

I PILOTI
(Ricordi Ep 30 5004)

Nella nuova collana economica della Ricordi, quattro brani a 3.500 lire, arrivano ora i Piloti. Pur con una venatura di easy listening che rende i quattro episodi di presa immediata, c'è anche il tentativo di rivestire il tutto con sonorità meno leggere del solito. Volendo si potrebbero definire un gruppo pop nel senso reale del termine: popular.

BARBARA MASON
A piece of my life
(Wmot 37060)

La ragazza è molto carina, peccato che il genere sia il solito, mezzo intimista e tipo rhythm'n' blues, delle produzioni americane. Se c'è chi non conosce le altre superbe protagoniste di questa corrente, è il disco adatto, diversamente è l'ennesima ripetizione, nonostante l'ottima realizzazione.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Amoureux solitaires** Lio (CGD)
2. **Semplice** Gianni Togni (CGD)
3. **Sarà perché ti amo** Ricchi e Poveri (Baby)
4. **Chi fermerà la musica** Pooh (CGD)
5. **Canta appress'a nuie** Edoardo Bennato (Ricordi)
6. **Enola Gay** Orchestral Manoeuvres (Ricordi)
7. **Woman** John Lennon (WEA)
8. **Gioca-jouer** Claudio Cecchetto (Fonit Cetra)
9. **Johnny and Mary** Robert Palmer (Ricordi)
10. **L'artigiano** Adriano Celentano (Clan)

33 GIRI

1. **Icaro** Renato Zero (RCA)
2. **Making Movies** Dire Straits (Polygram)
3. **Rondò veneziano** Rondò veneziano (Baby)
4. **Le mie strade** Gianni Togni (CGD)
5. **Lio** Lio (CGD)
6. **Guilty** Barbra Streisand (CBS)
7. **Antologia 1978-81** Pooh (CGD)
8. **Pleasure** Stephen Schlacks (Baby)
9. **Double Fantasy** John Lennon (WEA)
10. **Notte rosa** Umberto Tozzi (CGD)

33 GIRI USA

1. **Hi Infidelity** REO Speedawacon
2. **Paradise Theather** Styx
3. **Dirt Deeds Done Dirt Cheap** AC/DC
4. **Mistaken Identity** Kim Carnes
5. **Arc of A Diver** Steve Winwood
6. **Wine Light** Grover Washington, Jr.
7. **Greatest Hits** Kenny Rogers
8. **Hard Promises** Tom Petty & The Heartbreakers
9. **Fair Warning** Van Halen
10. **Moving Pictures** Rush

CASIO
12 melodie

M-12 MELODY DIGITAL QUARTZ

Ogni giorno ti sveglia al suono di una differente melodia: American Patrol, Santa Lucia, Romanza de Amor, Marcia Reale, Kalinka, Sakura Sakura, Momenti Musicali.
E ancora altre cinque melodie: Big Ben a mezzogiorno, Trinklied oppure Marcia Nuziale ad una data memorizzabile, Happy Birthday al tuo compleanno, Jingle Bells a Natale.
Cronografo 1/100'', count-down alarm, cassa e bracciale in tecnopolimero nero.

CANTIANI P&M

AA-81 DUAL TIME
Display analogico e digitale, alarm, cronografo a 1/100'', conto alla rovescia, caleidoscopio elettronico.

LA-552
LADY ALARM
Impermeabile, calendario programmato sino al 1999, alarm.

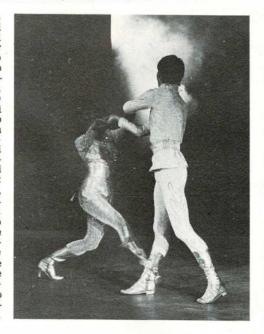
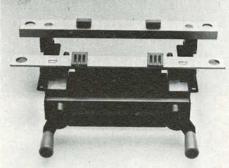
CA-90
Orologio calcolatore da polso 8 digits funzionante col semplice tocco di un dito, cronografo a 1/100'', alarm, gioco elettronico di abilità.

50 modelli **DIGITAL QUARTZ** a partire da **L. 32.000**

CASIO
tecnologia giapponese d'avanguardia

NELLE MIGLIORI OROLOGERIE E GIOIELLERIE

Importazione e distribuzione esclusiva LORENZ S.p.A. - via Marina 3,
Esposizione Centro P.R. via Montenapoleone 12 - Milano

KODAK. Uno dei musical più interessanti dell'anno è stato il Kodak Road Show 1981, uno spettacolo che ha attraversato con successo una trentina di città italiane, dopo aver debuttato al Teatro Lirico di Milano. Anima dello spettacolo un gruppo di dodici ballerini internazionali che mimavano i momenti più suggestivi della vita dell'uomo: dall'amore al sogno, dalla felicità al pericolo. Lo spettacolo, che correva sul filo del divertimento e della suggestione lirica utilizzando anche le raffinate tecniche della Multivisione, è stato offerto dalla Kodak italiana al vasto pubblico dei negozianti e fotoamatori.

JOBBER BLACK & DECKER. Con il Jobber Black & Decker si possono fare un'infinità di lavori, in casa e fuori. Jobber è una morsa, una presa, un piano di lavoro e persino un pratico contenitore per gli attrezzi. Insomma un prodotto molto versatile. Con il Jobber è possibile eseguire con facilità e precisione qualsiasi lavoro di taglio, e anche fissare pezzi di ogni dimensione e forma (persino circolari o cilindrici), grazie al movimento asimmetrico delle ganasce d'acciaio e alla possibilità d'inclinare a 45° e 90°. Se questo non bastasse lo si può sistemare (o trasportare) dove occorre, perché pesa poco ed è di minimo ingombro. Quattro ventose di gomma incorporate lo tengono ancorato ad ogni superficie piana e, se il tipo di lavoro è particolarmente impegnativo, due morsetti di fissaggio lo bloccano al piano di appoggio, trasformando il Jobber in una vera e propria morsa fissa, ma con tante possibilità in più rispetto ad una morsa tradizionale. Il Jobber è garantito dalla Black & Decker, l'azienda leader nel settore degli utensili per il fai-da-te.

GELOSO. Era ora che anche nel settore dell'HI-FI auto, settore in continua espansione, qualcuno pensasse ad un rack vero e proprio. E fa piacere che a pensarci sia stata la Geloso, un nome famoso, che ritorna più giovane che mai, con una serie di idee convincenti di cui questo complesso non è che un brillante esempio. Nero, elegante, potente (30+30W) il rack si compone di sintonizzatore stereo AM/FM, piastra a cassette stereo con auto reverse per nastri normali e al biossidio di cromo, preampli (con alcune interessanti caratteristiche come il muting e la presa per un altro ingresso ausiliario) e un amplificatore di potenza separato per ciascun canale.

ESSO. Per tutte le autovetture la Esso ha messo a punto un olio che si pone ai vertici qualitativi della produzione mondiale. Si chiama «Nuovo Uniflo con Friction Modifier» e può vantare una caratteristica eccezionale: quella di consentire un risparmio medio del 4% nel consumo di benzina. Un risultato che è stato raggiunto grazie all'uso di un particolare agente, denominato appunto « Friction Modifier », che forma uno strato protettivo tra le superfici in movimento con un coefficiente d'attrito inferiore a quello metallo-olio-metallo. Le caratteristiche di protezione e di riduzione dei consumi, fanno del nuovo Uniflo con «Friction Modifier» il capostipite di una nuova generazione di olii motore Esso.

DONNA & SPORT/IVANA MONTI

Ha atteso con ansia che il suo «Diavolo» tornasse in Paradiso e ora gioisce con l'entusiasmo di una supertifosa. Qui confessa come un'attrice famosa può adorare una squadra di calcio

Applausi al Milan

Fotoservizio di Ranuccio Bastoni

MILANO. « Uffa, che sudata. Ma ce l'abbiamo fatta! Sono stata male per parecchie settimane. Ogni volta ci si preparava a festeggiare e all'ultimo momento mi andava sempre storta. Ma domenica col Mon-

»»

za ho finito di soffrire. Quel gol di Novellino mi ha fatto impazzire. E così finalmente è finito il purgatorio. Siamo di nuovo in A ». Ivana Monti, milanista all'ultimo sangue, commenta il ritorno in Serie A della sua squadra. Come decine di migliaia di altri tifosi, aspettava da qualche settimana la certezza matematica. Certezza che tardava ad arrivare, vuoi per un pareggio striminzito, vuoi per una sconfitta all'ultimo momento. Ma l'altra domenica Ivana ha potuto tirar fuori dal frigo la bottiglia di spumante. **« Niente champagne, ma dell'ottimo spumante secco italianissimo, che forse è anche meglio del confratello francese —** esclama con una strizzatina d'occhio **— sono emiliana e per me l'unico vero vino che frizza si chiama Lambrusco; emiliana di lontane origini, perché praticamente mi sento e sono milanesissima. E supertifosa del " diavolaccio ". Da quando ero scolara ho sempre tifato Milan. Gianni Rivera è stato il mio sogno segreto per anni. Confesso che ancora oggi, quando lo incontro, mi dà i brividi. Sportivi, s'intende. Non equivochiamo. Oltre tutto, il rosso e il nero sono i miei colori preferiti. Mi stanno bene addosso e s'intonano al colore della mia pelle. Diciamo che ho un viso ed un corpo... milanisti. Per non parlare poi dell'anima, che è tutta dedicata alla mia squadra ».**

IL PERSONAGGIO. Ivana Monti, trent'anni, attrice di teatro, di televisione e di cinema, è una delle donne più attraenti, eclettiche e divertenti del mondo dello spettacolo italiano. Vive a Milano nel cuore della città vecchia, entro la cerchia dei Navigli, e chi è milanese sa che cosa significhi questo. E' giunta alla popolarità con una carriera che si snoda da oltre dieci anni, e che le ha permesso di approdare di volta in volta ai vertici della professione. **« Quando decisi di darmi al teatro —** racconta l'attrice **— dovetti combattere dapprima con mio padre. Uomo all'antica, considerava le attrici come donne leggere, quasi al limite della perdizione. Invece, avevo dalla mia la mamma e la sorella. Mi aiutò molto il fatto di poter entrare subito alla scuola di recitazione del Piccolo Teatro. Lì, grazie alla presenza di Giorgio Strehler, acquisii una grande professionalità che mi ha permesso di affrontare tranquillamente ogni difficoltà futura ».** Il primo lavoro fu « Re Lear ». Ivana Monti divenne subito **« una giovane attrice di notevole sensibilità e un radioso futuro ».** Ma sarebbe stata poco dopo la televisione a proiettarla fra le grandi. L'occasione le venne con « Settimo anno » girato al fianco di Lando Buzzanca, una rivista a puntate nella quale Ivana recitava, ballava e cantava. Venne anche paragonata a Delia Scala. E fu subito chiaro che Ivana era fatta apposta per la commedia musicale. Infatti Walter Chiari, che di donne se ne intende, la volle al suo fianco nella commedia « Hai mai provato nell'acqua calda »?. Per la giovane attrice c'era un ruolo importante che mostrò di lei non solo le doti artistiche e professionali, ma anche quelle fisiche. Ivana, infatti, entrava e usciva dagli spogliatoi e sguazzava in una grande piscina, mostrando generosamente le sue grazie e riscuotendo successi a ripetizione, grazie anche all'intesa artistica che l'univa al mattatore della commedia.

« APPLAUSE ». Poi lo scorso anno la commedia-kolossal che la vedrà impegnata anche nella prossima stagione teatrale, « Applause », al fianco di Rossella Falck, che ha concluso recentemente le repliche del primo anno. Ivana vi interpreta un ruolo non proprio accattivante, che rischia ogni minuto di renderla invisa al pubblico: è la giovane attrice che oppone alla maturità dell'altra interprete di successo i suoi pochi anni, la sua freschezza; solo l'umanità poteva consentire alla Monti di non diventare un personaggio negativo, e l'umanità non le è mancata. **« E' stato difficile interpretare questa commedia: —** confessa Ivana Monti **— Il paragone continuo con Rossella Falk, attrice popolare, amata bellissima e bravissima, non era da prendere sottogamba. Comunque siamo ruiscite ad affiatarci. E soprattutto io ho trovato in lei una collega e una amica stupenda ».** Insomma, la ventilata guerra fra le due Eve non c'è stata. Le due bellezze, una volta tanto, hanno stretto un patto di alleanza. □

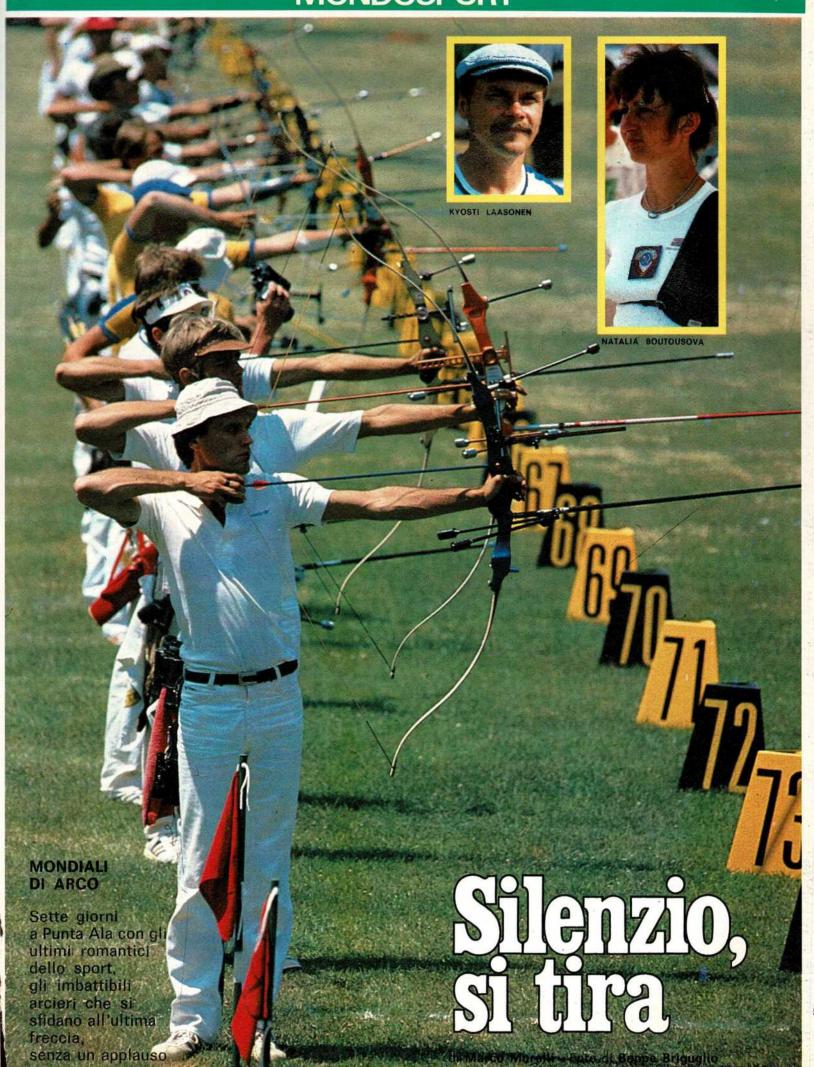
KYOSTI LAASONEN

NATALIA BOUTOUSOVA

MONDIALI DI ARCO

Sette giorni a Punta Ala con gli ultimi romantici dello sport, gli imbattibili arcieri che si sfidano all'ultima freccia, senza un applauso

Silenzio, si tira

di Marco Morelli - Foto di Beppe Briguglio

Silenzio, si tira

PUNTA ALA. Questo è un omaggio doveroso all'arciere ignoto, alla sua folle passione, ai silenzi che lo circondano, alle frecce senza applausi. Vengo da Punta Ala e batto sull' Olivetti la storia di sette giorni. Ho visto otto chilometri di costa toscana: Maremma, pini marittimi, piante secolari, scogli, piccole cale, grandi distese di sabbia. Poi mi sono abbandonato ai bordi d'uno sterminato campo di polo, ai miei eroi privati dispersi su mille ettari di comprensorio, in settantasei campi di gara. Punta Ala mon amour: ero felice di poter trascorrere ore ecologiche grazie al 31. campionato del mondo. Ho pensato agli inizi dell'uomo, vagheggiando perfino di veder cacciare il cinghiale, in qualche mattina di sole. Invece solo bersagli di carta, del diametro di 122 centimetri, con dieci zone di punteggio e cinque aree di colore, a 90, 70, 60, 50, 30 metri di distanza. Meglio così: le ferite sulle visuali di carta non sanguinano e chi ha scoccato il proiettile in lega d'alluminio con diabolica precisione, e l'ha visto viaggiare a duecento all'ora, può sentirsi egualmente, almeno un attimo, un Ulisse del duemila. L'arco permette il recupero d'incantesimi nei secoli dei secoli. No, Robin Hood, non c'entra, e anche Guglielmo Tell c'entra come i cavoli a merenda. Se volete che un arciere vi sia grato e rispettosamente amico, escludete i luoghi comuni, le solite definizioni da incompetenti. Vi diranno con disprezzo che Tell era balestriere, che questo è sport sacrosanto e non roba da luna-park, che c'è perfino una lastra dipinta, al museo del Louvre, da una tomba di Cerveteri con l'arciere del V secolo avanti Cristo. Capisco e chiedo perdono. Voglio imparare e prendo appunti forsennatamente. Mi vengono nuovamente in mente gli arcieri della Regina e non mi manca il conforto di qualche rigurgito letterario fatto di Long-Bow o di indiani della mia infanzia. Lo dico in giro e commetto l'ennesima gaffe. Mi servono 48 ore buone per capire dove sono effettivamente capitato, per uscire dalla prigione delle cattive informazioni e delle fuorvianti letture del passato. Vado in cerca di fatti autentici e di verità. Ammiro frecce in volo. Mi giurano che con l'arco si può uscire fuori dal mondo, dimenticare questi tempi che odorano di benzina, d'elettronica, d'armi da fuoco. i mirini intorno calano con decisione al millimetro per sradicare l'attimo, il bilanciamento esatto. Ci vuole capacità di analisi, potere di sintesi, coordinazione neuromuscolare: due minuti e scatta il semaforo giallo del «pronti», due minuti e mezzo in tutto per una volèe di tre frecce sulla distanza prestabilita, restando in apnea, si e no, sette secondi. Mi permettono di prendere in mano un arco smontabile, da competizione, e non riesco neppure a tenderlo. Me ne vergogno, arrossisco. Ho mani, spalle, gomiti e avambracci dello sportivo seduto, del guidatore incallito di macchine Fiat. La corda inguainata di nylon non potrebbe ubbidire mai, ai miei sforzi di povero diavolo obeso. Un arco pesa tre chili: in trazione sviluppa però 23 chilogrammi. Mi pare che dominarlo sia come scalare una montagna. Lo restituisco al commissario tecnico della nazionale, Renato Doni, visibilmente imbarazzato. Dopo l'inaugurazione per pochi intimi, lascio via libera ai miei errori privati. Sono 234 per 37 nazioni. Molto attesa è la sfida tra russi e americani; i grandi protagonisti della specialità, che a Mosca causa il boicottaggio, non s'incontrarono.

DARREL PACE. Intervisto Darrel Pace, sotto sera, in piscina. Mi dice

Frecce, faretra, cannocchiale ❶, ecco il corredo dell'arciere moderno. Un esempio di corretta impugnatura ❷, e quindi una galleria di campionesse piovute a Punta Ala da tutte le parti del mondo ❸, ❹, ❺, ❻, e tutte inchinatesi alla supremazia di Natalia Boutousova. Darrel Pace ❼, americano imbattibile, si è arreso a Laasonen, mentre Ferrari ❽ ha dovuto accontentarsi del 13. posto. Infine ❾ forza e grazia in questo gruppo muliebre

che considera l'arco estensione di sé stesso, mi dice che non invidia i divi strapagati degli sport popolari, mi dice che guadagna 13 mila dollari all'anno pari a quindici milioni di lire italiane come tecnico elettronico in uno stabilimento di Cincinnati, nell'Ohio. E con l'arco? **«Con l'arco ci perdo volentieri** — assicura — **parecchi dollari alla fine di ogni stagione. Io non sono famoso neppure nella mia città, nella mia terra. E vivo tranquillamente, in santa pace. Io non sono sposato: basto a me stesso e al mio arco. Io non saprei tirare con un arco diverso dal mio e anni fa quando mi è stato rubato il mio primo arco volevo smettere. Ci ho sofferto parecchio. Io col mio primo arco ci parlavo, lo incoraggiavo, lo consolavo, lo rimproveravo. Voi non potete capire...».** Darrel ha 24 anni. E' stato medaglia d'oro a Montreal nel 1976, campione mondiale nel 1975 e nel 1979, campione imbattibile nel tiro di campagna del 1978. Nell'ambiente internazionale dell'arceria viene considerato il più grande di sempre: il suo record di 1341 punti nelle quattro distanze maschili, sul top di 1440 teoricamente possibile, resiste ormai da due anni e chissà quando sarà abbattuto. Mi spiegano che quel record stabilitó in Giappone è paragonabile ad un uomo che vola solo, senza ali. Pace in realtà si schermisce, è riduttivo, confida: **«Un giorno qualsiasi, in un'ora qualsiasi, uscirà da un bosco del mondo un ragazzino di quindici anni e farà crollare il mio primato come io sorpassai il leggendario John William, il vincitore delle prime Olimpiadi di tiro con l'arco, a Monaco 1972».**

288 FRECCE. Chissà cosa pensano di Darrell Pace i Re Mida del tennis, del calcio, dell'automobilismo, della boxe. A Punta Ala, dopo aver scoccato 88 frecce, dopo aver consumato 24 ore di concentrazione spasmodica in quattro giorni, l'ho visto complimentarsi e abbracciare l'unico che l'aveva battuto d'un punto: il finlandese Laasonen. In quale altro sport il campione uscente è capace di simili slanci, di tanta correttezza? Pace mi ha poi raccontato che in ogni manifestazione non teme nessuno, proprio perché teme soltanto sé stesso. Il più pericoloso avversario è in lui, da sempre. **«Esattamente da quando ho cambiato arco e ho cominciato a fumare. Il fumo mi distende ma alla distanza mi danneggia. E' l'unica debolezza che mi concedo. E per**

concedermela ho cominciato a perdere e ogni giorno mi alleno di più... ». Racconti anacronistici, forse favole. Vado in cerca delle nostre « frecce » più gloriose: Giancarlo Ferrari e Sante Spigarelli. Di Ferrari che si classificherà qui tredicesimo, mi dicono che ha l'anemometro in testa. Si toglie la pettorina e la faretra, è trafelato, improvvisamente scarico dopo ore ed ore di tensione. E' stato medaglia di bronzo a Montreal '76 e a Mosca '80; è un operaio Fiat che si allena sei ore al giorno: footing, addestramento muscolare, prove dei materiali, esercitazioni dalla piazzuola. Si lamenta un attimo: « Dovremmo avere più contatti con i russi e con gli americani. Anche i giapponesi stanno venendo fuori bene ed ormai ci sopravanzano. Ritengo che gli orientali stiano al tiro con l'arco come i negri all'atletica. Fanno soltanto questo, mentre invece noi abbiamo troppi problemi. Io comunque dopo anni di sacrifici e sofferenze non posso lamentarmi... Ma parlo per gli altri, per quelli che vengono dietro e dovrebbero essere aiutati di più dalla nostra federazione. In Italia ci sono 3700 tiratori tesserati e 175 compagnie affiliate. C'è una domanda insomma che cresce, ma ci sono poche gare in calendario, e sovente all'arciere nostrano manca la materia prima. Questo è l'ultimo sport al mondo dove il praticante, escluse le gare della nazionale, si paga le trasferte, oltre ai versamenti delle quote alle società di appartenenza. E le condizioni non sono granché migliorate dal 1972, da quando è giustamente diventato disciplina olimpica. Siamo matti romantici: a qualsiasi età, con l'arco in mano, si può diventare campioni. Ci sono russi cinquantenni che sono mostri. Bisogna essere tremendamente riflessivi, di ghiaccio. L'arco dà sicurezza a chi riesce a dominarlo. La calma è la nostra forza. Io non la perdo mai, né quando sono al tiro né dinnanzi agli imprevisti della vita di ogni giorno. Purtroppo una cattiva propaganda del passato, ha definito il tiro con l'arco sport disformico. Vero niente e si comincia a capirlo. Molti giovani, nell'epoca della violenza in cui viviamo, vengono da noi e chiedono di provare... ».

QUATTRO RECORD. La filosofia di Ferrari è la stessa del suo contraltare Sante Spigarelli, impiegato al Banco di Roma e proprietario d'uno dei pochi negozi d'archi che esistano in Italia. « Cominciai a far qualcosa di serio — racconta — a 27 anni e ho raggiunto traguardi impensati. Ho detenuto quattro record mondiali. Purtroppo non abbiamo grossi mezzi. Purtroppo le nostre gare sono troppo lunghe e magari stancano chi assiste. Bisognerebbe aiutare lo spettacolo con tabelloni elettronici che dessero il punteggio del concorrente, immediatamente dopo il tiro. Noi intanto continuiamo il gioco e restiamo giovani... ».

IL PIANTO DI LETIZIA. Punta Ala mon amour. Controllo le ultime frecce appesantite, impazzite, fuori bersaglio. Bastano brividi di vento ad aumentare le difficoltà. Servono calcoli complicatissimi, infinitesimali, sulla parabola. Nel reparto-donne la russa Boutousova atterrisce le nostre quattro italiane per l'instancabile precisione. Vincerà ripetendo gesti meccanici, figlia celebre della scuola « dinamic tension ». Io m'intenerisco al pianto di Letizia Montanari, trentenne pisana che chiede all'arco di non tradirla più. O memorizzo la storia patetica di Rita Troncone: doveva sposare in luglio il suo arciere greco, il suo principe, ma l'hanno estradato dall'Italia e lei con l'arco in mano, dovrebbe dimenticare, ma non può. E pensando all'amore lontano rimedia magre... E mi piace Mariangela Buffa, milanese, 29 anni, prossima alla laurea in ingegneria civile. Si sente tra le prime trenta nel mondo e aggiunge: « Una volta presi l'arco e mi sentii più bella, meno goffa, meno insicura... ». E mi piace Donatella Bigotti, diciannovenne di Udine, che a giorni ha da sostenere la maturità scientifica. E' a Punta Ala, a suo rischio e pericolo. Come poteva rinunciare? Per acquistare il primo arco ha venduto la pelliccia e amen. Vorrei tanto che diventasse grande. Va la freccia, in silenzio, e vorrei colpisse il cuore del bersaglio. Arrivederci, Donatella Bigotti...

Marco Morelli

VISA 2 SUPER X. COMP

È una novità che scalpita. Si nasconde sotto i panni della Visa 2.
Ma il suo vero nome è Visa 2 Super X, ed è 1200 di cilindrata. I suoi 64 CV DIN a 6000 giri al minuto, li potete sentire tutti sfiorando l'acceleratore. La sua comodità la potete immaginare sapendo che è una Citroën. Basta ricordare il satellite che raggruppa tutti i comandi nella posizione più comoda. O il confort dei suoi 5 posti e delle sue 5 porte. La sua velocità è di 155 Km/h, ma la cosa più interessante è che questa velocità la dimostra anche quando

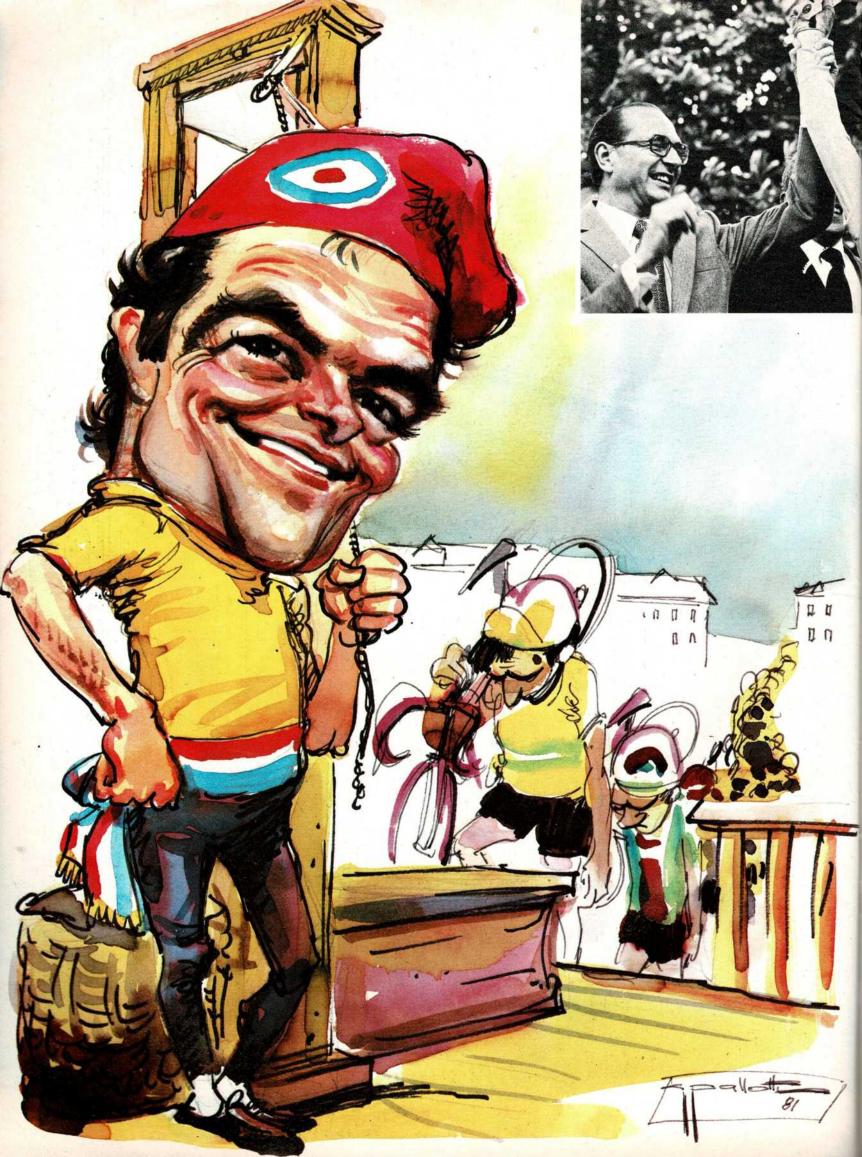
PUBBLIMARKET

CITROËN preferisce TOTAL

...PRATELA E DOMATELA.

...va piano, quando scatta in mezzo al traffico cittadino, quando si arrampica sulle curve di montagna. E raggiunge i 100 Km/h in 14 secondi. È una macchina piena di energia, quasi un po' ribelle. Ma domarla è un vero piacere. La Visa 2 Super X la trovate in uno dei tanti punti di vendita Citroën. E ricordate anche che con Citroën non sarete mai abbandonati: ci sono oltre 1800 punti di servizio Citroën in Italia.

La Visa 2 è disponibile nelle versioni: 650 Club e Special, 1124 Super E e 1219 Super X.

CICLISMO/68. GIRO DI FRANCIA

L'edizione 1981 della « Grande Boucle », la più famosa tra le corse a tappe (ancora una volta senza italiani al via) si affida ad un'unica stella, Bernard Hinault, e a un manipolo di volentorosi comprimarii. Il campione bretone, quindi, non ha alternativa: può solo vincere

Tour per force

di **Dante Ronchi**

Neppure quest'anno gli italiani corrono il Tour, così come i francesi non sono venuti al Giro: la storia si ripete da quando proprio noi, per interessi pubblicitarii, volemmo la fine della formula per rappresentative nazionali, dimenticando che non esistono squadre capaci di impegnarsi in proprio in due consecutive, massacranti fatiche. Alla corsa « gialla » rimane il solo Hinault, chiamato a cancellare la stecca dell'anno scorso.

Ecco quattro comprimari tra quelli che tenteranno di infastidire Hinault, in questa edizione del Tour Zoetemelk (in alto a sin.) **vincitore l'anno scorso dopo il gran ritiro del campione del mondo; Knetemann** (a destra); **Pons De Wolf, vincitore della Sanremo** (sopra) **e Peevenage, già maglia gialla nell'edizione 80**

GLI INTERPRETI DELLA SESSANTOTTESIMA PUNTATA

BELGIO

BOSTON-MAVIC (d.s. Robert Lauwers): De Cnijf, Jonkers, Teirlinck, Vandeveken, Van Impe, Vermeulen
CAPRI-SONNE (d.s. Walter Godefroot): Bolten, Claes, De Geest, De Rooy, Jacobs, Pevenage, Willems, Winnen, Wynants
DAF-TRUCKS (d.s. Fred De Bruyne): De Vos, Kuiper, Laurens, Martens, Nulens, Pevenage P., Schepers, Stamsnijder, Tackaert
SUNAIR (d.s. Guillaume Driessens): Havik, Pirard, Van Haerens, Van Vlierberghe, Verlinden, Versluys, Wellens P.
VERMEER-THYS (d.s. Roger Swerts): Beysens, Bogaert, De Schoenmaecker, De Wolf, Pollentier, Van Looy, Van Roosbroeck, Verstraete
SPLENDOR: Criquielion, De Muynck, De Wilde, Kelly, Malfait, Nilsson, Planckaert, Van Calster

FRANCIA

LA REDOUTE-MOTOBECANE (d.s. Philippe Crepel): Alban, Bazzo, Martinez M., Vandenbroucke, Van den Haute, Vanoverschelde, Vallet
MIKO-MERCIER (d.s. Jean Pierre Danguillaume): Andersen, Clere, Friou, Gallopin, Gauthier, Lebaud, Martin, Mathys, Levavasseur
PEUGEOT (d.s. Maurice Demuer): Bernaudeau, Bossis, Laurent, Duclos-Lassalle, Anderson, Bourreau, Chalmel.
PUCH-WOLBER (d.s. Marce Boishardy): Thevenet, Ovion, Hezard, Chassang, Kerbrat, De Carvalho, Arnaud
RENAULT-GITANE (d.s. Cyrille Guimard): Hinault, Bonnet, Didier, Le Guilloux, Villemiane, Poisson, Madiot
SEM-FRANCE (d.s. Jean De Gribaldy): Agostinho, Beucherie, Julien, Mendez, Michaud, Salm, Tinazzi, Zweiffel

OLANDA

TI-RALEIGH (d.s. Peter Post): Knetemann, Lubberding, Maas, Oosterbosch, Peeters, Priem, Van de Velde, Van Vliet, Zoetemelk

SPAGNA

KELME (d.s. Rafael Carasco): Belda, Fernandez, Fortia, Garcia, Guzman, Ladron de Guevara, Munoz, Suarez Cueva
TEKA (d.s. Domingo Perurena): Alfonsel, Esparza, Fernandez A., Lejarreta, Martinez P., Mayoz, Viejo.

GLI ABBUONI. Il regolamento prevede due tipi di « abbuoni »:
di tappa: (per le frazioni senza montagne) i primi tre classificati riceveranno rispettivamente 30, 20 e 10 secondi.
rush: traguardi volanti sul percorso che varranno ai primi tre regalie rispettivamente di 12, 8 e 4 secondi

E' DIFFICILE stabilire se gli organizzatori del Giro di Francia, nel mettere in scena l'edizione numero sessantotto della più prestigiosa manifestazione a tappe del ciclismo internazionale, abbiano voluto tener fede al motto « squadra che vince non si cambia » oppure se abbiano accusato una grave mancanza di idee: il fatto è che c'è ben poco di nuovo nella « Grande Boucle » che, per la prima volta nella sua storia, prende le mosse dalla Costa Azzurra dove, fra l'altro, trascorre anche le prime giornate di gara. Gli orgogliosi Goddet e Levitan, ditta di antico prestigio, si sono compiaciuti leggendo i commenti dei critici secondo i quali la decisione di restare fedeli alla tradizione è da considerare il riconoscimento della bontà di una formula collaudata da mille vicissitudini. Se una base di verità dev'essere attribuita a queste opinioni è fuor di dubbio che il vecchio Tour — pur con l'enorme costante rilievo goduto in Francia dov'è qualcosa di più di un avvenimento sportivo — avrebbe bisogno di una ripassatina sostanziosa alla formula per riacquistare, non solo entro i confini dell'Esagono dove si corre, ma in tutta l'Europa, il prestigio di vent'anni or sono. Sosteniamo e non da oggi che il Tour ha bisogno di tornare alla formula delle squadre Nazionali per ritrovare lo slancio e la popolarità che sono andate mano a mano affievolendosi.

LA FORMULA. E' chiaro che il discorso riguarda da vicino soprattutto noi, soprattutto il ciclismo italiano che con colpevole disinvoltura, anno dopo anno, snobba quella che nei decenni è stata la passerella di maggior spicco per gli assi del pedale; il nostro ciclismo non troppo baldanzoso — lo si è ammirato per la vivacità e l'equilibrio durante il Giro d'Italia — ha preso la deprecabile abitudine di considerare il mese di luglio, quello nel quale lo sport della bicicletta dovrebbe farla da padrone assoluto, come il periodo delle vacanze al mare od in montagna. Al massimo sono permessi agli assi alcuni circuiti ad ingaggio per rallegrare la gente che se ne sta in ferie. Purtroppo il male profondo non può essere curato con un colpo di bacchetta magica: le squadre di club — quelle chiamate a recitare il Tour con la formula attuale — sono troppo modeste nella loro consistenza numerica per potersi permettere di affrontare uno dopo l'altro il Giro d'Italia e quello di Francia. Realizzando, invece, una Nazionale con gli uomini migliori delle diverse equipes potrebbe saltar fuori, come un tempo, una rappresentativa valida, in grado di contrastare le maggior formazioni d'Europa. Come mai, ci si chiederà, il problema non è avvertito negli altri Paesi? La risposta è sin troppo ovvia: le altre Nazioni trascurano nella maggior parte il Giro d'Italia ragion per cui, concedendosi in quel periodo una pausa dopo le battaglie nelle classiche di primavera, possono riorganizzare le file ed avere disponibili i dieci effettivi indispensabili per affrontare la Grande Boucle. Ed è proprio in questa condizione di inferiorità «storica» del nostro ciclismo nei confronti di quello degli altri Paesi che risiede la chiave dell'ostinazione con la quale i francesi ignorano il problema italiano. La morale è pertanto solo quella che anche stavolta nessuna squadra, nessuno dei nostri corridori sarà al via del Tour 81.

SENZA ITALIANI. E c'è subito da aggiungere che la defezione italiana è stavolta più che mai tangibile

»»

UN PROLOGO E VENTIQUATTRO TRAGUARDI

GIUGNO

giovedì	25	prologo	NIZZA (cronometro individuale)	km	6
venerdì	26	1. tappa	NIZZA-NIZZA NIZZA-ANTIBES-NIZZA (cronometro a squadre)	km km	97 40
sabato	27	2. tappa	NIZZA-DRAGUIGNAN-MARTIGUES	km	254
domenica	28	3. tappa	MARTIGUES-NARBONNE PLAGES	km	232
lunedì	29	4. tappa	NARBONNE-CARCASSONNE (cronometro a squadre)	km	77
martedì	30	5. tappa	ST. GAUDENS-ST. LARY SOULAN (PLA-D'ADET)	km	117,5

LUGLIO

mercoledì	1	6. tappa	NAY-PAU (cronometro indiv.)	km	26,5
giovedì	2	7. tappa	PAU-BORDEAUX	km	227
venerdì	3	8. tappa	ROCHEFORT SUR MER-NANTES	km	180
sabato	4		RIPOSO A NANTES		
domenica	5	9. tappa	NANTES-LE MANS	km	194
lunedì	6	10. tappa	LE MANS-AULNAY SOUS BOIS	km	256,5
martedì	7	11. tappa	COMPIEGNE-ROUBAIX	km	246
mercoledì	8	12. tappa	ROUBAIX-BRUXELLES BRUXELLES-ZOLDER	km km	105,5 134
giovedì	9	13. tappa	BERINGEN-HASSELT	km	157
venerdì	10	14. tappa	MULHOUSE-MULHOUSE (cronometro individuale)	km	38,5
sabato	11	15. tappa	BREANCON-THONON LES BAINS	km	228,5
domenica	12	16. tappa	THONON LES BAINS-MORZINE	km	201,5
lunedì	13		RIPOSO A MORZINE		
martedì	14	17. tappa	MORZINE-ALPE D'HUEZ	km	230,5
mercoledì	15	18. tappa	ALPE D'HUEZ- LE PLEYNET-LES SEPT LAUX	km	134
giovedì	16	19. tappa	VEUREY VOROIZE-SAINT PRIEST	km	117,5
venerdì	17	20. tappa	SAINT PRIEST-SAINT PRIEST (cronometro individuale)	km	46,5
sabato	18	21. tappa	AUXERRE-PONTENAY SOUS BOIS	km	207
domenica	19	22. tappa	FONTENAY-PARIGI (Campi Elisi)	km	187
				totale km	3743,0

TUTTE LE MONTAGNE

5. tappa - **St. Gaudens-St. Lary Soulon (Le Pla d'Adet):**
- Col des Ares
- Col de Peyresourde
- Pla d'Adet (arrivo)

15. tappa - **Besancon-Thonon les Bains:**
- Les Rousses
- Col de Saxel
- Col de Cou

16. tappa - **Thonon les Bains-Morzine:**
- Le Salève
- Col de la Ramaz (Praz de Lys)
- Col de Joux Plaine
- Col de la Joux Verte

17. tappa - **Morzine-L'Alpe d'Huez:**
- Col de la Madeleine
- Col du Glandon
- L'Alpe d'Huez (arrivo)

18. tappa - **L'Alpe d'Huez-Le Pleynet:**
- Col du Luitel
- Col des Mouilles
- Col du Barioz
- Le Pleynet (arrivo)

22. tappa - **Fontanoy sous-Bois-Parigi:**
- Tutte le cotes della Vallata della Chevreuse

I TRASFERIMENTI

Dopo la 4. tappa: da **Carcassonne** a **St. Gaudens** (in auto, km 180)
Dopo la 5. tappa: **da St. Lary Coulan** a **Nay** (in auto, km 60)
Prima della 8. tappa: da **Bordeaux** a **Rochefort s. Mer** (in treno, km 200)
Dopo la 10. tappa: da **Aulnay** a **Compiegne** (in auto, km 50)
Prima della 13. tappa: da **Zolder** a **Beringen** (in auto, km 20)
Dopo la 13. tappa: da **Hasselt** a **Mulhouse** (in aereo, km 600)
Dopo la 14. tappa: da **Mulhouse** a **Besancon** (in auto, km 200)
Dopo la 18. tappa: da **Le Pleynet** a **Veurey** (in auto, km 25)
Prima della 21. tappa da **St. Priest** a **Auxerre** (in treno, km 300)

I 67 VINCITORI

1903 **Garin** (F)
1904 **Cornet** (F)
1905 **Trousselier** (F)
1906 **Pottier** (F)
1907 **Petit-Breton** (F)
1908 **Petit-Breton** (F)
1909 **Faber** (Lux.)
1910 **Lapize** (F)
1911 **Garrigou** (F)
1912 **Defraye** (B)
1913 **Thys** (B)
1914 **Thys** (B)
1919 **Lambot** (B)
1920 **Thys** (B)
1921 **Scieur** (B)
1922 **Lambot** (B)
1923 **Pélissier** (F)
1924 **BOTTECCHIA**
1925 **BOTTECCHIA**
1926 **Buysse** (B)
1927 **Frantz** (Lux.)
1928 **Frantz** (Lux.)
1929 **Dewaele** (B)
1930 **Leducq** (F)
1931 **Magne** (F)
1932 **Leducq** (F)
1933 **Speicher** (F)
1934 **Magne** (F)
1935 **Maes** (B)
1936 **Maes** (B)
1937 **Lapébie** (F)
1938 **BARTALI**
1939 **Maes** (B)
1947 **Robic** (F)
1948 **BARTALI**
1949 **COPPI**
1950 **Kubler** (Sviz.)
1951 **Koblet** (Sviz.)
1952 **COPPI**
1953 **Bobet** (F)
1954 **Bobet** (F)
1955 **Bobet** (F)
1956 **Walkowiak** (F)
1957 **Anquetil** (F)
1958 **Gaul** (Lux.)
1959 **Bahamontes** (Sp.)
1960 **NENCINI**
1961 **Anquetil** (F)
1962 **Anquetil** (F)
1963 **Anquetil** (F)
1964 **Anquetil** (F)
1965 **GIMONDI**
1966 **Aimar** (F)
1967 **Pingeon** (F)
1968 **Janssen** (Ol.)
1969 **Merckx** (B)
1970 **Merckx** (B)
1971 **Merckx** (B)
1972 **Merckx** (B)
1973 **Ocana** (Sp.)
1974 **Merckx** (B)
1975 **Thévenet** (F)
1976 **Van Impe** (B)
1977 **Thévenet** (F)
1978 **Hinault** (F)
1979 **Hinault** (F)
1980 **Zoetemelk** (Ol.)

Tour/segue

nel quadro di una corsa che, pur radunando 150 ciclisti con squadre del Belgio, della Francia, dell'Olanda e della Spagna, s'annuncia poverissima di grandi protagonisti. In effetti non si è troppo lontani dalla realtà scrivendo che esiste fra i pretendenti alla maglia gialla un gigante, Bernard Hinault che, solo in mezzo ad una torma di pigmei, s'accinge a cogliere il suo terzo successo nel Tour ed a cancellare la stecca di un anno fa. Con tutta la miglior buona volontà non è diffatti possibile individuare fra gli avversari del campione del mondo un antagonista in grado di metterlo in difficoltà, di sgambettarlo, di fargli venire qualche brivido di paura. E' proprio questa la condanna maggiore per l'iridato: vincere non gli basta, deve recitare la parte da mattatore ed onorare la corsa anche col rischio di renderla monotona. Certo che una resa — da qualsiasi ragione fosse provocata — equivarrebbe ad una batosta mortificante anche perchè quest'anno Hinault non può neppure accampare la scusa di avere nelle gambe (come i suoi uomini) le fatiche del Giro d'Italia che minarono i tendini della sua squadra un anno fa. Pur essendo un uomo forte Hinault ha accusato il freddo e la pioggia del Tour dello scorso anno ed ha, recentemente, dovuto abbandonare il Midi Libre a causa di un'insolazione (si è detto): dovrebbe, allora, correre con l'aria condizionata?

GIGANTI E NANI. Bisogna augurarsi che Hinault sappia fare il Merckx stavolta poichè in sua assenza non sarà divertente aspettare le prodezze di Agostinho, Kuiper, Martin, Zoetemelk (se partirà sul serio) tutti vecchietti di non eccelso prestigio e fra i giovani Van de Velde, Bernaudeau o Schepers non hanno certo il passo dei big. Ci sarà al massimo da assistere a qualche show negli episodi quotidiani per merito di De Wolf, Willems, Bossis, Rodriguez, P. Martinez, Fernandez, Oosterbosch ma la lotta per la maglia gialla non è fatta per loro.

DURO NON DIFFICILE. Probabilmente anche in considerazione della limitata cilindrata della maggior parte dei concorrenti gli organizzatori non hanno esagerato nelle difficoltà e tuttavia non si può certamente sostenere che si tratterà di un'edizione al lattemiele. Vi sono molte grosse montagne (anche se sono state cancellate alcune delle vette storiche nella vicenda del Tour; in particolare i Pirenei sono stati aggirati e superati con una sola tappa, nella quinta giornata di corsa) e vi sono tre arrivi in quota, particolarmente gravoso quello sull'Alpe d'Huez alla conclusione della giornata più pesante fra le ventiquattro proposte. Vi saranno nel complesso 234 chilometri a cronometro (metà individuali e metà a squadre) il che significa che le zone morte saranno ben limitate e, nonostante siano state snobbate alcune regioni importanti (Bretagna, Normandia, Centro) sono stati previsti nove trasferimenti che finiranno col pesare non poco sui muscoli degli atleti già provati dalle battaglie che la corsa propone. Sarà quasi un mese di vita dura per i nuovi « forzati della strada » e non è probabile che qualcuno si trasformi in « gigante »: di giganti al via da Nizza ce n'è uno solo, Hinault, e dovrà bastare per tutti. Per questo la vita sarà dura anche per lui.

d. r.

Sul duro circuito di Compiano si è ritrovato un grande campione: sfottuto in corsa dal suo rivale, Moser ha riscattato con la vittoria un'annata avvelenata da critiche

Vieni avanti, Saronni

di **Dante Ronchi**

HA AVUTO RAGIONE Moser, stavolta. Cancellato sin troppo in fretta dalla lista dei campioni per non essere stato in grado di battersi come in passato nel Giro d'Italia, il « drago di Trento » s'è preso una sonante rivincita riconquistando, alla grande, la maglia tricolore che il suo « nemico » Saronni aveva indossato un anno fa anche perché, dissestato com'era, aveva dovuto rinunciare alla prova di campionato ad Arezzo. Aveva inghiottito amarezze profonde, Moser, in queste ultime settimane: pativa come campione e come uomo. Le vittorie che avrebbero dovuto giustificare l'ancora enorme popolarità che lo circonda non arrivavano mentre i critici — è di moda, in casi del genere — puntavano il dito sulla signora Carla additandola come la causa della prematura conclusione di una carriera certamente ricca di affermazioni e di soddisfazioni. Voleva prendersi una rivincita personale. Così, ripetendo l'esperienza del passato, per riportarsi al meglio della condizione Moser aveva accettato di correre il Tour de l'Aude, nel mezzogiorno della Francia, in un ruolo inconsueto per lui: quello del gregario del suo fedelissimo Palmiro Masciarelli che avrebbe dovuto recuperare tre secondi all'australiano Anderson per aggiudicarsi il successo finale. E s'era prodigato con tanto slancio Francesco che proprio da Masciarelli, domenica nel campionato italiano a Compiano, aveva ricevuto come ringraziamento lo sferzante incitamento ad attaccare nel tratto forse più severo dell'anello disegnato attorno al Taro. « Vai via Francesco! Sono tutti morti! » aveva gridato Palmiro che s'era reso conto dalle facce dei componenti il drappello dei superstiti che la diciannovesima tornata stava pesando, com'era prevedibile, sui muscoli sotto sforzo da una giornata.

LA VITTORIA. C'era, in quel momento, soprattutto Saronni che penava, remava e si arrabbattava con il suo cambio che non voleva entrare nella giusta corona. E Moser, frattanto, volava letteralmente, scatenato come nelle sue giornate di maggior spolvero anche perché dentro di sé aveva una molla che lo aveva fatto diventare addirittura feroce nei confronti del rivale dal quale era stato sfottuto e offeso qualche giro precedente. « Cambia mestiere! » gli aveva detto Beppe e lui s'era giurato « Muoio piuttosto che farti vincere oggi! ». S'è maturata in quel momento la successione sul podio tricolore: ed è stata la più degna che ci potesse aspettare perché se è vero che, quest'anno come mai, Moser ha dimostrato di non essere un campione nelle corse a tappe nessuno può mettere in dubbio le sue possibilità di super in quelle di un giorno. Ed ha corso, l'asso trentino, in maniera perfetta sintetizzando nella sua bravura, con la sua prodezza il valore e la splendida manovra tattica attuata sino dalle prime pedalate dai suoi uomini: Morandi, Santoni e più di tutti Torelli e poi Mazzantini avevano assestato duri colpi agli avversari in attesa che il loro grande capo, come un matador impeccabile, affondasse quelli decisivi.

LO SPRINT VINCENTE DI FRANCESCO MOSER

ALBO D'ORO TRICOLORE

9 titoli: Girardengo
5 titoli: Guerra
4 titoli: Bartali, Binda, Coppi
3 titoli: Bitossi, Cuniolo, Paolini, Magni, Moser
2 titoli: Baldini, Beni, Dancelli, Defilippis, Gimondi
1 titolo: Adorni, Albani, Balmamion, Bevilacqua, Bizzi, Canavesi, De Rosso, Gavazzi, Leoni, Mealli B., Ortelli, Petiva, Ricci, Ronchini, Ronconi, Sabbadin A., Saronni, Vicini

RIVINCITA. Ne è uscito uno show perfetto per la regia di Luciano Pezzi e di Giorgio Vannucci che ha consentito alla « Famcucine-Campagnolo » di concretizzare mirabilmente quei saggi di bravura che si leggono solo sui libri di tecnica ciclistica. A Compiano, sotto le bordate magistrali dei suoi uomini, per la travolgente conclusione di Moser nel momento decisivo gli sconfitti non hanno perduto solamente, sono stati stracciati letteralmente. Era la rivincita che Francesco voleva per sé e se al momento di infilare le braccia per la terza volta nella casacca tricolore che era già stata sua nel 1975 e nel 1979 si è commosso, questa sua reazione è più che comprensibile. Questa, infatti, è stata la sua vittoria più bella e importante. □

IDENTIKIT di Giovanni Fedrigo, componente della squadra Piemonte (composta esclusivamente da corridori della Fiat Trattori, con direttori sportivi Italo Zilioli e Giuseppe Graglia) che ha partecipato al Giro d'Italia dilettanti 1981. Torinese di nascita, 29 anni, iscritto alla Facoltà di Economia e Commercio, Giovanni Fedrigo ha iniziato a correre per il VC San Paolo di Torino e nel 1962 è passato alla Fiat. Finora ha vinto 75 corse (la sua specialità sono le corse a tappe) è un forte scalatore-passista ed ha vestito la maglia azzurra 13 volte, facendo parte anche della nazionale che ha partecipato ai Mondiali del 1978 in Germania. Nel 1981 ha vinto la Settimana Bergamasca, la Cronoscalata Villongo-Lolli, il GP Città di Fano, la cronoscalata di Alassio, il Giro della Valsesia.

FotoBacchi

Dopo il match con John Feeney (e infuocati proclami di rivincita) sono divampate le polemiche sulla vittoria di Valerio Nati, accusato unicamente di aver combattuto in Italia: il verdetto invece è stato regolarissimo e ora il nostro pugile si prepara per una probabile trasferta mondiale negli USA

Arrivederci

di **Sergio Sricchia**

ADESSO, dopo la vittoria ai punti sul ring di Cervia dicono e scrivono in molti: «Se il match tra Valerio Nati e John Feeney si fosse disputato in Inghilterra avrebbe sicuramente vinto l'inglese». E questa è anche la tesi (e lo si capisce perfettamente) del «clan» di Feeney, il quale giustamente aspira a una rivincita. Certo, a Londra i giudici avrebbero dato la loro preferenza a Feeney anche se Nati avesse disputato lo stesso match dell'inglese, con il K.D. alla seconda ripresa. Ma cosa vuol significare questo? Innanzi tutto bisogna chiedersi il perché un organizzatore cerca di aggiudicarsi un'asta europea senza neppure sapere se quel match gli potrà portare un guadagno. Poi bisogna domandarsi perché la F.P.I. aiuta finanziariamente gli organizzatori in occasione dei titoli europei ed infine il perché un pugile si accontenta di una borsa inferiore pur di combattere a casa sua. La risposta è semplice e ovvia: perché si spera sempre (e non sempre avviene) che al termine di un match equilibrato i tre giudici, abbiano una «naturale» compiacenza nei confronti di chi li ospita. Avviene in Italia, in Francia, in Spagna e anche in Inghilterra. In ogni angolo del mondo. Il che, sia ben chiaro, è diverso dal verdetto scandalo: quello che capovolge l'andamento di un match, oppure dell'arbitro che ti «inventa» o «prepara» una squalifica o da una conduzione arbitrale a «senso unico».

ECCO QUESTI sono gli «scandali» nella boxe. Una «testata» come quella dello scozzese Watt contro O'Grady per il mondiale dei leggeri, che tramuta una squalifica in un successo per KOT, ma certamente non è stato scandaloso il match di Cervia, dove a voler essere pignoli, si poteva dar un pari all'inglese per la sua generosa battaglia. E non sarebbe cambiata la testa sul quale posare la corona continentale. Quindi non parliamo (o scriviamo) di furto per Nati-Feeney. Furto semmai era il primo Hagler-Antuofermo (pareggio) che molti — vedendola alla TV — avevano giudicato giusto. Quando si viaggia sul binario di un punto, basta poco per far spostare l'ago della bilancia a favore di uno o dell'altro dei contendenti. Ecco il perché certe difese si fanno in «casa»: perché, cioè, la giuria non ti tradisca. Che Nati-Feeney sarebbe stato match equilibrato, avvincente, tesissimo lo si poteva immaginare anche alla vigilia. Esagerati — al contrario — i quattro punti del giudice tedesco (che con i suoi 120 punti per Nati non ha concesso al britannico neanche una ripresa sua, ma solo otto pareggiate). Mentre sono stati molto aderenti alla realtà e all'andamento del match (mai riprese nettissime a favore dell'uno o dell'altro) il vantaggio di 2 punti dell'arbitro francese Horn. Rimane da rilevare che sul ring di Cervia si battevano, egregiamente, i due migliori pesi «gallo» del continente, ed è stato un degno campionato d'Europa. Ed è altrettanto certo che quando il collega a fianco ti richiede con monotonia: «a chi diamo questa ripresa?» significa equilibrio. Tutto sul filo del «botta e risposta».

E sia Nati che Feeney alla fine hanno riconosciuto il valore del loro avversario.

MONDIALE PROIBITO. Poi la litania... nello «sconsigliare» il mondiale per Nati. Facile dire ad altri: «Rinuncia a 100-200 milioni, perché prendi le botte». Così è stato con Antuofermo, come se il pugliese avesse come unica professione quella del venditore di Coca Cola. Duecento milioni son una bella cifra anche per prendere le botte da Hagler. Ma vuole il caso che Antuofermo faccia il pugile e le botte le possa prendere anche da un altro pugile che non gli fa guadagnare duecento milioni.

Certo, il manager Bonetti sa perfettamente che Valerio Nati non è ancora «pronto» per battersi per un titolo mondiale, con qualche «chances» di successo.

Ecco perché chiede a Sabbatini un viaggio negli USA, per osservare le reazioni del suo pugile. *«Voglio portare Nati negli States per un match giusto. Voglio vedere come potrà reagire lontano dalla "sua Romagna". È un'esperienza utile, necessaria».* Perché l'atterramento di Cervia si può superare bene (come lo ha dimostrato), ma lo stesso conteggio a Londra, Barcellona o Filadelfia può procurare reazioni diverse. Ecco quello che vuole sapere Bonetti prima di sottoscrivere impegni mondiali che per ora sono stati «proposti» (segno di una valutazione) ma non certamente «cercati». Ecco perché, inoltre, Bonetti chiede a Sabbatini un viaggio in USA come quelli fatti per La Rocca e Oliva. Ed è probabile che a ottobre il nostro «trio» di punta (La Rocca, Oliva e Nati) s'imbarchi su un «Jumbo» con destinazione il Felt Forum di New York. Poi tra un anno, sia La Rocca che Nati (per Oliva discorso diverso) potrebbero essere pronti a battersi per un titolo mondiale.

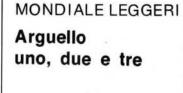
RIVINCITA. Tra l'altro, nel caso di Nati, tra un anno potrebbe ritrovarsi tra i piedi lo stesso Feeney. Magari a Londra, perché questa volta l'asta potrebbero vincerla gli inglesi. E allora? Rischio per rischio — la professione di pugile è un rischio continuo — meglio un mondiale ben pagato che un match perso prima di salire sul ring: ben vengano, quindi, Pintor o Chandler se saranno ancora campioni del mondo. Se possiamo azzardare un consiglio, diciamo di puntare su Lupe Pintor anziché Chandler. A parte la considerazione che il titolo della WBC (Pintor) è quello che la nostra Federazione riconosce (e potrebbe far «voce» per la nomina a sfidante) ci sembra che Pintor sia più «malleabile» del negretto di Filadelfia.

Che è un peso gallo molto alto (più di Feeney), che porta montanti terribili (una spada di Damocle per uno che debba attaccarlo per avvicinarlo) e che quindi sembra più pericoloso. Mentre Lupre Pintor, grosso campione, potrebbe anche risultare logoro per i molti match sostenuti.

E i «battant» un giorno s'inceppano chissà... □

In alto, **l'atterramento di Nati nel 2. round**; sopra, **la speranza di vittoria dei due pugili al termine dell'incontro**; sotto, **Nati tra la fidanzata e la sorella.**

MONDIALE LEGGERI

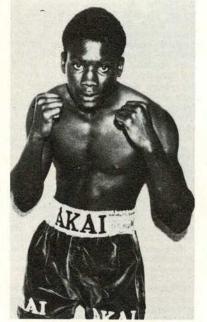
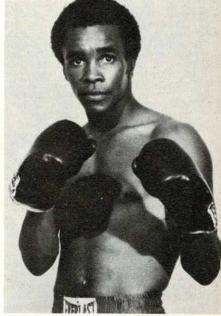
Arguello uno, due e tre

ALEXIS ARGUELLO, uno degli autentici fuoriclasse della boxe, ha fatto tris. Il nicaraguense, infatti, ha centrato il terzo titolo mondiale della sua formidabile carriera: dopo essere stato campione nei pesi piuma e nei leggeri junior, ora si è allineato tra i rarissimi pugili che sono riusciti a detenere tre titoli mondiali, vincendo quello dei pesi leggeri. E lo ha fatto con la sicurezza del fuoriclasse superando a Londra l'ostico scozzese Jim Watt, battuto nettamente ai punti. Non è stato, comunque, un combattimento esaltante, forse perché Arguello — di fronte alle continue fughe di Watt — non ha forzato i tempi per la paura di incocciare la testa di Watt, come era successo allo statunitense O'Grady alcuni mesi fa (nella bolgia di Glasgow l'arbitro francese Badeyrou non se la senti di squalificare Watt e al 12 round O'Grady, sanguinante, venne dichiarato KOT). La condotta di Arguello è stata quindi influenzata da questo precedente e il pugile si è reso prudente nei suoi attacchi per non subire la stessa sorte. Ora si cercherà la riunificazione del titolo: O'Grady, (il tempo è stato galantuomo) è diventato campione per la WBA e Arguello per la WBC. Un grande scontro, dunque, ma Arguello punta anche ad altro: al titolo dei welter jr. detenuto dall'americano Mamby. Se centrasse l'obiettivo sarebbe il primo pugile al mondo ad aver avuto quattro corone mondiali in quattro categorie diverse. E la classe stupenda di Arguello lo meriterebbe.

Nel Texas l'unità di misura non è il metro come in tutto il mondo: là usano almeno il chilometro. Nello stato della stella solitaria tutto è più grande: le bistecche come i combattimenti di pugilato

Laggiù nel Far West

di **Sergio Sricchia**

NEGLI STATI UNITI si dice: **« Se non hai visitato il Texas, non puoi dire di aver visitato l'America. Se a New York o Los Angeles c'è un palazzo, un teatro, uno stadio di una data capienza, nel Texas tutto è almeno tre volte più grande ».** E' con questo concetto che probabilmente è stata varata la riunione all'Astrodome di Houston con l'attacco di « Sugar » Ray Leonard al titolo mondiale dei medi junior detenuto — per la W.B.A. — da Ayb Kalule, l'ugandese che vive sotto l'ala protettrice di Mogens Palle, l'organizzatore di Copenaghen. In questo tentativo balza subito evidente quanta poca serietà animi i dirigenti della boxe mondiale. Il campione del mondo dei pesi welter (versione W.B.C.) che attacca il titolo mondiale della W.B.A. Vi sembra serio? Ma certamente, tutti lo sanno, gli organizzatori e le reti televisive americane (ABC, NBS, CBS) contano più dei dirigenti della boxe mondiale: almeno, gli condizionano, sovente a suon di dollari, stando a certe voci. Comunque in onda a Houston (e per noi in TV sabato e venerdì) andrà un grande spettacolo: oltre a Kalule-Leonard ci sarà il mondiale dei welter per la W.B.A. tra Thomas Hearns e Pablo Baez e un dieci rounds tra l'ex campione del mondo, il messicano Pipino Cuevas e il campione d'Europa dei welter Jorgen Hansen. Naturalmente c'è una lunga lista di altri match e ci sarà anche Tony Ayala, il giovane peso medio che sale velocemente le rampe della classifica mondiale e che entro un paio d'anni sarà certamente maturo per la sfida con il campione del mondo dei pesi medi. Il clou tra Kalule e Leonard promette scintille: il primo è imbattuto (e quindi non gli si conoscono i limiti), il secondo considera il titolo dei medi jr. un passaggio per arrivare a Hagler (anche se a settembre ci sarà l'unificazione dei welter con Hearns se questi batterà Baez) e cercare di diventare campione di tre categorie di pesi diverse: un programma ambizioso e neppure facile.

I RECORD. Ma per meglio evidenziare questa riunione alla « texana » diamo i « tabellini » dei sei principali protagonisti: Ayub Kalule, 27 anni, 36 incontri, 36 successi dei quali la metà per KO. Sugar Ray Leonard, anni 25, 30 incontri, 29 vittorie delle quali 20 prima del limite: una sola sconfitta contro Robert Duran. Per il mondiale dei welter di fronte Thomas Hearns, 22 anni, 31 combattimenti e altrettante vittorie. Con 29 avversari battuti per KO. Ai punti gli hanno resistito Alfonso Hayman e Mike Colbert nel 1979. Il dominicano Pablo Baez che vive a Los Angeles ha un solo anno di più di Hearns. Non un record eccezionale ma delle 14 vittorie su 24 match, ben 13 sono state ottenute prima del limite. Otto sconfitte e due pari completano il record: 23 anni anche per Cuevas con un record di 34 match, 28 successi dei quali 25 prima del limite. Sei sconfitte: quella con Hearns per KO in 2 riprese gli costò il titolo lo scorso anno. Dopo quella disfatta è rientrato sul ring contro Bernardo Prodo il 7 febbraio scorso e ha vinto alla sua maniera: in 2 riprese. Il veterano della compagnia è Jorgen Hansen, 38 anni campione d'Europa. Ha disputato 85 match vincendone 72 dei quali 34 per KO. Nessun pareggio e 13 sconfitte completano il quadro. Ha recentemente mantenuto la corona europea battendo il francese Rodriguez. In Italia è atteso il risultato con un certo interesse perché Pierangelo Pira, riminese campione d'Italia, spera di affrontarlo per il titolo continentale. Questo dovrebbe essere sufficiente per far valutare il programma che la Top Rank ha messo in piedi nella terra « dove tutto è più immenso », anche le riunioni di boxe. □

Kalule (campione)-Leonard (sfidante), per il mondiale dei medi Jr. W.B.A.

VOLLEY/MERCATO

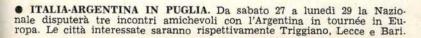
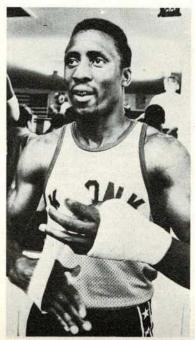
Santal su tutti

di **Pier Paolo Cioni**

MENTRE quasi tutte le società sono impegnate nelle ultime contrattazioni di mercato, ad Ancona si cerca invece di salvare il salvabile. Dopo l'abbandono improvviso e ingiustificato della società Tombolini, infatti, che ha tolto così la denominazione Amaro Più, c'è addirittura il pericolo di uno scioglimento della squadra. Al gravoso problema di una nuova sponsorizzazione occorre associare anche quello dei giocatori: sono tutti di proprietà del presidente uscente. Quindi i nuovi dirigenti adriatici dovranno trovare i soldi necessari sia per la prossima stagione sia per i cartellini.

MERCATO. Mancano pochi giorni alla conclusione del primo volley-mercato e sono ancora molte le trattative aperte. Alcune società comunque hanno già definito acquisti di rilievo. Alla Santal va anche per questo anno lo scudetto per i migliori acquisti. Dopo essersi aggiudicata Lanfranco, Negri e Ninfa, quest'anno ha comprato la giovane speranza Errichiello e il coreano Kin Ho Chul. Dopo varie trattative è giunto in casa Panini il palleggiatore Belletti e il coach Adriano Guidetti, che spartirà con il fratello la gestione tecnica della squadra. Nuovo allenatore dell'Edilcuoghi sarà il modenese Giovenzana, alla guida della Polenghi è andato Nannini, l'argentino Enrique Eldestein e il turco Dunya saranno rispettivamente l'allenatore e lo straniero del Latte Cigno. Attiva anche la serie cadetta. Mentre la Marcolin si è assicurata le prestazioni del bulgaro Iliev Khristo, la Bartolini avrà quella del canadese De Rocco e il Granarolo quella del centro Cirota. Nel settore femminile poche sono invece le compagini che hanno già definito alcuni acquisti. Alla Nelsen va il merito del colpo più grosso con il tesseramento del centro Dallari dalla Burro Giglio, che si è aggiudicato comunque la bulgara del Levskj Sofia Tania Gogova. Dopo la Cho sarà un'altra coreana a giocare nella Lions Baby: il suo nome è Che e milita tuttora nello Yandé. Con l'acquisto della nazionale juniores Pasi dal Bagnacavallo, continua la politica della Diana Docks volta soprattutto alla valorizzaione dei giovani talenti indigeni. Dopo la sorella, passata alla Nelsen l'anno scorso, anche Simonetta Filippini ha lasciato il Chimiren con destinazione Fano.

NAZIONALE FEMMINILE. Dopo varie peripezie si fa sempre più roseo il futuro per la nostra rappresentativa. Infatti, dopo molto tempo, il C.T. Giacobbe sta puntando — per fortuna — sul telaio della Diana Docks. Così in nazionale di ravennati ce ne saranno ben cinque: Bigiarini, Bernardi, Benelli, Flamigni e Tavolieri. Per quest'ultima si tratta di un ritorno dopo un anno di assenza. □

● **ITALIA-ARGENTINA IN PUGLIA.** Da sabato 27 a lunedì 29 la Nazionale disputerà tre incontri amichevoli con l'Argentina in tournée in Europa. Le città interessate saranno rispettivamente Triggiano, Lecce e Bari.

Hearns (campione)-Baez (sfidante), per il mondiale dei Welters W.B.A.

Ceduti Meneghin e Morse, il general manager varesino sta impostando il « new deal » della squadra che deve essere ricostruita interamente

Le fatiche di Gualco

di **Aldo Giordani**

UNA « SPERIMENTALE » azzurra si appresta ad affrontare delle squadre straniere a titolo di rodaggio per i più giovani. Non vi figurano naturalmente i più « spremuti » dei nazionali i quali, tuttavia sono stati perfino ammoniti di non giocare le partitelle amichevoli (neanche quelle vicino a casa) di nessun impegno agonistico, con le loro società. *« Se sono stanchi e non possono venire in nazionale* — hanno detto i capataz — *allora non debbono neppure giocare coi loro club ».* Personalmente, mi sento di escludere che una tal cretinata sia parto di Rubini che, avendo esperienza trentennale di basket giocato, sa perfettamente che c'è una bella differenza tra il giocare in Nazionale (con l'impegno e la dedizione che la maglia azzurra richiede) e il giocherellare venti minuti la sera tra un gelato e l'altro contro Telereporter Rho o il Frascati Basket Club. Sarà stato qualche ducetto in vena di troppo zelo a proibire quest'idea! Tra l'altro, la pratica cancellazione delle squadre di club nei tornei estivi provoca un danno enorme anche alla Nazionale: in quei tornei, infatti, i giocatori « si divertivano », andavano al mare, facevano il bagno, si sentivano in vacanza. Poi, la sera, si mettevano in calzoncini e scarpette e senza alcuna fatica « psichica » facevano la loro brava partita. Con la Nazionale, invece, si è sempre in competizione gli uni contro gli altri e nessuno si diverte più: è un lavoro e, come tutti i lavori, « stressa ». Ecco perché, dicevano a Praga, l' unica squadra che non si diverte quando gioca è l'Italia. Coi risultati che abbiamo visto. Attenzione a questi risvolti dell'attività: non basta aver un buon capo azzurro e un buon allenatore, se si commettono questi errori marchiani, non si prenderà mai palla. Questo si diceva anche alla finale del torneo di « lega » giocata da due squadre per diversi motivi deluse dal campionato, le quali si sono riscattate in questo inizio d'estate. Per Vigevano e Gorizia è un buon prologo alla stagione prossima: con gli stranieri che hanno nelle file, possono giungere lontano!

GIRI. Correndo in lungo e in largo per l'Italia al fine di stendere queste note guerinesche, si apprendono le segrete istorie di molte società. A Varese non c'è dubbio che un monumento a Gualco ci starebbe bene perché, come riesce lui a togliere dagli impicci la « ex-valanga gialla », non sarebbe capace nessuno. Gualco ha costituito una finanziaria solida che garantisce il domani al basket della città giardino, ma non si azzarda ad aggiungere al « roster » il nome di suo figlio, che pur sarebbe disponibile e, nei frangenti attuali, anche prezioso perché teme le reazioni dei molti umorali del luogo. Così accade che Gualco jr. possa essere offerto al Billy. E' di proprietà della Stella Azzurra, dove è pervenuto in presidenza quel Faustino D'Elia che in gioventù rivaleggiava con Giancarlo Primo per il più bel giro della capitale. Fausto D'Elia garantisce di non voler fare il liquidatore della società e c'è da credergli. Ma vendere un paio di pezzi non è liquidare e, fra i cedibili, oltre a Gilardi, c'è anche un secondo nome che potrebbe appunto essere quello di Gualco. Invece Carraria è stato riscattato. Una certa qual sistemazione ha ottenuto la piazza di Rimini, dove adesso c'è qualcuno che, dopo averlo portato alle stelle, non vorrebbe veder riconfermato il « fenomeno » Beshore. Dopo le prove di Praga la quotazione degli azzurri è precipitata e molte trattative che erano in ballo si sono fermate: Vecchiato è ancora sotto l' Arco d'Augusto, così come Serafini (che partirebbe se arrivasse «Spitz») non sa ancora dove dovrà mettere su casa l'anno venturo. Tutti invidiano Valenti che potrà cambiar casacca senza spostar mobilia. E qui, con la sorsata di latte fresco in arrivo, c'è modo di evitare anche la partenza di Anconetani, allenatore permettendo.

ALTEZZA. A Brescia puntano sulla valorizzazione di Costa. Dice Sales: *« In A-2 potrà giocare sul serio, quindi migliorare e farsi le ossa. Cederlo ad altra squadra di A-2 non avrebbe senso. A cederlo in A-1, magari farebbe panchina, e non avrebbe beneficio ».* A Brescia sono contentissimi (e 'tte credo!) di Piet, che non è play nel senso italiano del termine, che mai chiamerà scambi difensivi, ma che — essendo americano e quindi avendo una buona scuola — può anche portar palla, come ovvio, e fare allo stesso tempo un pozzo di punti. Che sia un buon giocatore, non ci sono dubbi: quelli che storcono il naso perché è andato bene solo nella CBA (mentre nella NBA non ha mai fatto il fenomeno, accettando per tempo e al volo le offerte italiche) dimenticando che il campionato professionistico è una musica leggermente diversa dallo « Spaghetti Circuit » dove tutto può avvenire, ma che Lou Hudson diventi un... « lungo », no davvero!

RIVIERA. Se si capita a Trieste in un giorno di mare calmo e di sole, la riviera è stupenda e non si capisce come Petazzi e Lombardi se ne stiano in segreteria a tempestare mezzo mondo col telefono anziché abbandonarsi alle onde seducenti sotto il Castello di Miramare. Ma il duo aveva un viaggio transoceanico da mettere a puntino per catturare Kim Hugues, e sottrarlo alle grinfie di altri. I chili che ha in più gli giovano: i tiri liberi non imparerà mai a metterli dentro, ma sotto le plance è un signorotto. E Rich Laurel, tutto sommato, non è poi detto che non possa venir richiamato. Mentre la sparata felsinea per Anconetani (350 cubi) ha fatto dire a Lombardi: *« Ma allora, per Marzorati, ci vogliono tre miliardi! ».* Ergo, « fin de non recevoir ». Trieste si segnala per un'iniziativa unica: ha costituito un « pool » di venticinque ditte che appoggiano la società, e garantiscono sconti notevoli a coloro che si quoteranno nell'azionariato popolare di sostegno alla squadra di basket. Quest'anno c'è il palazzetto allargato e dunque l'affluenza sarà ancor più notevole.

SOLE. Su Varese — si diceva — torna a splendere un pallido sole. E' però tramontato l'impero dei Borghi: esce di scena un nome che ha fatto l'epopea del basket. Fu Adolfo Bogoncelli, che non si divertiva più a vincere da solo, a indurre Giovanni Borghi ad interessarsi di basket. E il grandissimo « commendator-quanto-costa » si buttò nell'impresa con lo slancio e con i mezzi che gli erano abituali. Comprò tutti i giocatori di buon valore che erano in circolazione, si trovò ad averne tanti in casa da dover fare due squadre. E infatti varò anche la Fides Napoli, dando al basket partenopeo le uniche fiammate di gloria del dopoguerra. A Varese nacque lo squadrone della decennale epopea: scomparso l'inimitabile « patron », la successione fu difficile perché intervenne anche una certa qual lite sull' asse ereditario tra i suoi due figli. Inoltre, i tempi erano cambiati e la difficoltà dell'economia italiana non consentiva più i « grandi voli » che erano stati possibili al tempo del cosiddetto « miracolo ». Guido Borghi, il figlio, aveva giocato ed è sempre stato competente, ma doveva tener d'occhio il bilancio. Ha pur vinto un paio di scudetti e una Coppa delle Coppe, ma siccome ogni avventura umana ha un suo ciclo, ora ha dovuto uscir di scena. In Varese c'è Giancarlo Gualco che rappresenta la continuità: giocatore di livello azzurro negli Anni Cinquanta, è sempre stato alla guida manageriale della squadra ed ora le ha trovato un altro assetto.

MIGLIORE. A Pesaro hanno veduto che il miglior « esterno-dietro » dei molti che hanno avuto sottomano negli ultimi tempi, è ancora quel Thomas che fu già loro, ma che parte della piazza contestò. Il Thomas ha accettato di giocare gratis nelle « ex-scarpe » lomelline, pur di mostrare ai suoi denigratori cosa hanno perso facendolo andar via. Un altro che ha mostrato coi fatti come non tutti gli italici allenatori siano linci, è Hartschorne, che Siena poteva prendere l'anno scorso e che invece pospose ad altri ben più scarsi di lui. □

CALCIO/Trofeo Dall'Ara

E' di rigore il Modena

LA NONA edizione del Trofeo Dall' Ara ha laureato i suoi campioni venerdì allo stadio Kennedy di San Lazzaro di Savena. Ha vinto il Modena imponendosi su un coriaceo e battagliero Monza per nulla rassegnato di cedere agli emiliani l'ambito trofeo, vinto nell'ultima edizione nel 1979. Non sono, comunque, bastati i tempi regolamentari per assegnare il « Balanzone » che in questa edizione materializzava il trofeo: dopo i tempi regolamentari, infatti, il risultato della partita (ottimamente arbitrata dal signor Vitali di Bologna), era fissato sul 2-2 anche se la supremazia del gioco per i novanta minuti era sta a favore del Modena. Si passava immediatamente ai calci di rigore (le due squadre si erano accordate rinunciando ai supplementari) che vedevano meritatamente imporsi la squadra gialloblù allenata da Mazzanti. A Poli del Modena è anche stato assegnato il premio come miglior giocatore del torneo.

MODENA-MONZA: 6-4

(dopo i calci di rigore).

MODENA: Ronchetti; Menabue, Scarabelli; Chierici, Mazzeni, Torri; Aguzzoli, Ori, Poli, Venturi (Poletti dal 46'), Ruini. **Allenatore:** Mazzanti.

MONZA: Ceccarelli; Albi, Riva; Passoni, Tremolada, Boldori; Sartirana, Esposito, Pessina, Colaianni, Galullo (Formenti dal 50').

Allenatore: Bonfanti.

ARBITRO: Vitali di Bologna.

MARCATORI: Ori al 7', Esposito al 23', Ori al 30', Pessina al 79'. Per il Modena, hanno realizzati i rigori: Ori, Sartirana, Soldati e Chierici; per il Monza: Boldori e Passoni mentre hanno sbagliato Esposito e Albi.

CALCIODONNE

Aspettando la Nazionale

E' STATA la giornata delle squadre viaggianti, che sui quattordici punti in palio ne hanno incamerati undici, fatto che rientra nella norma ove si consideri che delle prime sette in classifica ben sei giocavano fuori casa. Immutata pertanto la graduatoria, con Alaska Lecce e Lazio sempre affiancate in testa e il Gorgonzola ad inseguire distanziato di due lunghezze. Le campionesse italiane della Lazio hanno saltato con estrema facilità l'ostacolo Belluno grazie a una doppietta di Ida Golin (che si è così portata da sola al secondo posto della classifica marcatrici a quota diciotto) e a un gol della Augustesen. Più sofferta la vittoria dell'Alaska Lecce in quel di Lodi, visto che soltanto a due minuti del termine la Fortunato ha messo al sicuro il risultato vissuto fino a quel momento sulla rete della Boselli. Anche il Gorgonzola ha risolto l'incontro nella seconda parte della ripresa. Al ventottesimo è stata la Vignotto, dopo un incessante tambureggiare, a battere il portiere ligure, e dieci minuti dopo la Fuoco metteva il definitivo suggello alla vittoria. A Torino pareggio tutto veronese con le gialloblù in svantaggio già al sesto minuto per un'autorete della Beliero; si è dovuto attendere l'ultimo minuto perché la Danesi evitasse la beffa. A valanga il Piacenza sul giovane Cagliari, sepolto sotto una mezza dozzina di reti. A scusante delle isolane la difficoltà dei trasferimenti dalla Sardegna con gli improvvisi scioperi dei mezzi di trasporto.

LA NAZIONALE. Sabato prossimo il campionato di serie A effettuerà un turno di riposo in occasione dell'incontro Italia-Polonia programmato per le ore 18 al « Cibali » di Catania. Venerdì 26 tutte le partecipanti all'incontro dovevano essere ricevute in udienza privata da Papa Giovanni Paolo II. L'incontro è stato annullato a causa del nuovo ricovero del Pontefice.

Gianni Nascetti

RISULTATI DELLA 17. GIORNATA: Aurora Mombretto-Alaska Lecce 0-2; Belluno-Lazio 0-3; Fiamma Monza-Giolli Roma 0-3; Piacenza-Cagliari 6-0; Real Torino-Verona 1-1; Smalvic Fiamma Sarcedo-Giugliano Castelsandra 1-2; Tigullio-Gorgonzola 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaska Lecce	31	17	15	1	1	51	7
Lazio	31	17	14	3	0	43	11
Gorgonzola	29	17	12	5	0	51	6
Verona	24	17	10	4	3	38	16
Giolli Roma	21	17	8	5	4	24	16
Piacenza	18	17	8	2	7	27	21
Giugliano	18	17	8	2	7	22	22
Belluno	13	17	5	3	9	14	19
Tigullio	12	17	5	2	10	20	35
Aurora Mombr.	12	17	4	4	9	16	31
Fiamma Sarcedo	12	17	6	0	11	24	49
Real Torino	9	17	4	1	12	19	42
Cagliari	5	17	1	3	13	7	46
Fiamma Monza	3	17	1	1	15	11	46

CLASSIFICA MARCATRICI - 21 reti: Reilly (Alaska); **18 reti: Golin** (Lazio); **16 reti: Vignotto** (Gorgonzola), **Augustesen** (Lazio); **14 reti: Morace** (Verona); **13 reti** Sanchez (Gorgonzola); **10 reti: Rosso** (Tigullio), **Marsiletti** (Verona); **8 reti: Cunico** (F. Sarcedo); **7 reti: Mauriello** (Giugliano); **6 reti: Quarti** (Alaska), **Faccio** (Verona), **D'Errico** (Aurora), **Pegoraro** (Alaska), **Faroni** (Real)

SERIE B/Risultati della 13. giornata

GIRONE A: Arredamenti Soresina-Pavia 2-0; Centro Abbigliamento Biellese-Domodossola 3-0; Derthona-Sampierdarenese 6-2; Aurora-Casalpusterla 5-1.

GIRONE B: Aermec Castelfranco-Rivignano 2-2; Santa Croce-Spifa Galliera 4-2; Libertas Como-Pordenone 0-1; Varese-Bergamo 1-6.

GIRONE C: Scaligeri 77-Perugia 1-1; Oltrarno Firenze-Vetreria Laziale 0-1; Alba Pavona-Roma Campidoglio 2-0; Riposo: Casapulla

GIRONE D: Gioventù Sommese-Pompei 1-0; Catanzaro-Gusmai Trani 80 1-4; Foggia-Libertas Nesima Inferiore 0-1; Virtus Napoli-Nuova Cosenza 2-0.

QUESTA SETTIMANA il campionato è sospeso a causa dell'incontro internazionale Italia-Polonia che si giocherà sabato al « Cibali » di Catania con inizio ore 18.

BASEBALL/IL CAMPIONATO

Cade la Del Monte, si salva con grande difficoltà la Barzetti: ciò che tiene banco, ad ogni modo, sono le voci su un rientro di Enzo Montanelli

Le grandi manovre

di **Stefano Gemano**

E ADESSO come la metteranno i contestatori di Roubidoux, il manager del Rio Grande licenziato per dar ragione alla piazza che lo contestava? Da quando il tecnico californiano ha salutato la Maremma, i toscani non hanno più vinto e il quarto posto in classifica che occupavano solo un paio di settimane or sono si è trasformato in un quinto ma a ben quattro partite dal Glen Grant che è sin d'ora praticamente certo della poule scudetto. D'accordo che il rientro dei nettunesi fa parte delle cose che avvengono secondo logica: resta però il fatto che prima della... rivoluzione, il gioco che il Rio Grande riusciva a realizzare era valso il quarto posto in classifica. Che, se non è un record, poco ci manca!

CALO. Anche questo sarà forse un caso, ma la partenza di Roubidoux è coincisa con un abbassamento di forma di tutti i lanciatori grossetani che lo scorso week-end, contro la Parmalat, sono stati letteralmente subissati di battute valide (ben 32 in due partite!). Dei tre giocatori schierati sul «mund», il più bistrattato (18 valide) è risultato Nigro che ha dovuto concedere due fuoricampo a Castelli e Guggiana. Anche gli altri, però, non sono stati da meno visto che Varicchio ha subito 4 validi in poco più di un inning mentre Cappuccini, nella seconda partita, ne ha concessi dieci. Tra le accuse che venivano mosse a Roubidoux c'era che curasse troppo la difesa a scapito dell'attacco: sarà anche vero, solo che i 43 errori commessi sino ad ora dai toscani dimostrano che il tecnico non è che avesse poi visto tanto male!

CRISI. Man mano che passano le giornate, le difese stanno sempre più mostrando la corda e squadre che solo poche settimane fa impressionavano per il «fielding» che riuscivano a realizzare, appaiono ora chiaramente in rottura. L'esempio più evidente viene da Ronchi dove il Comello, opposto al Glen Grant, ha commesso la bellezza di 16 errori in due partite! A questo punto, Miani deve chiaramente correre ai ripari perché una squadra tanto debole come la sua nel parco lanciatori deve necessariamente possedere una difesa di ferro se non vuole correre eccessivi rischi. E siccome i giuliani debbono fare la loro corsa su Juventus e Scavolini se vogliono sperare di salvarsi debbono per forza meditare su due fatti: la loro debolezza nel box (solo 118 valide, ossia ultimo posto) e la loro perforabilità difensiva (84 errori: 31 di più della Scavolini e ben 40 di più della Juventus 48!).

MARETTA. Venerdì scorso al Falchi di Bologna, la Del Monte ha subito una sconfitta interna tanto più cocente in quanto assolutamente inattesa. Secondo... copione, Malaguti aveva schierato Radaelli contro Bevilacqua, fidando nel buon periodo di forma del pitcher lombardo che però, proprio venerdì, è incappato nella sua serata forse più storta. Trovandosi di fronte un line up che gli perdonava poco meno di niente, Radaelli ha perso in concentrazione lanciando palline facilissime anche a battitori pericolosi come Chierico: e sono stati proprio questi errori (più di testa che di braccio) a far andare in bestia Luciani. Vic, che è uno che a perdere non ci sta mai, se l'è presa con Radaelli al punto che pare che tra i due siano corse anche parole grosse al punto che è dovuto intervenire lo stesso manager per consigliare a Luciani di... andarsene anzitempo. Il giocatore gli ha dato retta e sabato — dopo che tutto era stato chiarito — ha finito, al solito, da migliore in campo.

PROBLEMI. Opposto ai «pellegrini» della Juventus 48, la Papà Barzetti ha messo in mostra, ancora una volta, di soffrire di mille problemi. Nella seconda partita, la vittoria è venuta grazie a un fuoricampo di John Long che, se da un lato ha salvato il risultato, dall'altro ha evidenziato che quella che era una vera e propria macchina di baseball si è inceppata al punto che deve affidarsi agli exploit dei singoli per risolvere situazioni che appaiono sempre più spesso ingarbugliate. Ad attenuante delle scarse prestazioni dei riminesi va l'assenza di Fradella: che però non giustifica, da sola, un calo tanto evidente di rendimento.

FotoASBS

RADAELLI (DEL MONTE)

APPROCCI. Per ora è solo una voce, anche se ci auguriamo divenga realtà: pare si stia tentando un riavvicinamento tra il presidente Beneck ed Enzo Montanelli che, pur se la Biemme non è più nel baseball, continua ad amare questo sport in modo viscerale. Per ora tutto viaggia a livello di pour parler: chi ha a cuore il futuro italiano del batti e corri non può ad ogni modo non vedere, con grande interesse, queste manovre. Che sono grandi ed importantissime anche se, per giungere ad una conclusione, dovranno superare molti ostacoli.

LE CIFRE: Battitori. Fradella (Papà Barzetti) 471; Roman (Parmalat) 444; Fleming (Scavolini) 443; Stadjuhar (Glen Grant) 442; Boscarol (Comello) e Gellino (Parmalat) 425; Guggiana (Parmalat) 416; Orizzi (Papà Barzetti) 408; Martelli (Rio Grande) 403; Bagialemani (Glen Grant) 400. Fuoricampo: Carelli (Papà Barzetti) e Fleming (Scavolini) 8; Cortese (Scavolini) e Orizzi (Papà Barzetti) 7; Boscarol (Comello), Bianchi (Del Monte), Caldarello (Rio Grande) e Stadjuhar (Glen Grant) 6. Lanciatori: Di Napoli (Glen Grant) 0,49; Romano (Papà Barzetti) 1.20; Cherubini (Parmalat) 1.80; De Santis (Glen Grant) 3.00; Colabello (Papà Barzetti) 3.52; Santini (Del Monte) 3.66; Farina (Parmalat) 3.71; Nigro (Rio Grande) 3.77; Radaelli (Del Monte) 3.80. Strike out: Farina (Parmalat) 68; Colabello (Papà Barzetti) 59; Santini (Del Monte) 51; Bevilacqua (Scavolini) 47; Romano (Papà Barzetti) e Cappuccini (Rio Grande) 34; Di Napoli (Glen Grant) 33; Nigro (Rio Grande) e Cherubini (Parmalat) 32. □

IL PERSONAGGIO

Fleming, dalla California a Pesaro

JOHN JACK FLEMING, nato a S. Diego (California) il 6 gennaio 1953, ricevitore-bomber della Scavolini neo promossa nella massima divisione. Un po' perché la squadra di Pesaro all'inizio stentava a trovare il ritmo della serie superiore, un po' forse per il naturale bisogno di tempo per ambientarsi e al posto e al gioco, Fleming è passato a lungo inosservato fra le cifre della serie Nazionale malgrado fosse arrivato dagli States con le raccomandazioni dei Kansas City Royals nelle cui file per una quindicina di giorni ha calcato i diamanti delle Major Leagues nel 72. Una scheda, nell'80 a Houston, in triplo A, lo dà come quarto battitore di lega a 320 di media. Fleming ha cominciato a giocare a 6 anni: dagli 8 ai 12 nella Little League viene per due volte scelto per la All Stars, altrettanto fa nei due anni successivi nella categoria superiore e a 18 anni, dopo la consueta trafila a livello di High School, approda nel circuito dei Royals a Jacksonville in Florida, in Doppio A. E' l'anno dei 15 giorni in Major League poi, nel 1973, ridisceso di categoria, ottiene la palma di miglior battitore del Montana. Nel 74, un infortunio lo fa scendere in Singolo A, ma la scelta ancora una volta per la All Star segna l'inizio della risalita, fino al Triplo A.

ERRORE. Nonostante tutto questo, e la curiosità della Pesaro baseballistica per questo fisico da pro che gira per la città in maggiolino e che per due anni è stato in Vietnam, per gli habitué del campo di via Marsiglia all'inizio è quasi una «bufala». Qualcuno azzarda anche frasi del tipo: **«Se questo ha giocato nei Royals, io sono...»** e giù a sbizzarrirsi fra papi, presidenti delle repubbliche più svariate e attrici dal fisico più o meno prorompente fra una bevuta di birra al sole e un bagno. Fleming però, una volta superati i problemi che in precampionato e nella prima giornata lo avevano visto fra l'altro impiegato in prima base anziché nel suo ruolo naturale di ricevitore, inizia a farsi notare, anche se in definitiva il 500 di media battuta rimediato all'esordio nel suo primo campionato italiano al cospetto dei campioni in carica della Papà Barfzetti mica era da disprezzare. In effetti, la sua media nel box del battitore è sempre stata costante, a dispetto di una mole che lo vorrebbe più battitore che extra base che di continuità. Sono gli altri che, uno dopo l'altro, si fermano mentre la sua progressione è continua e a piccoli passi, dal «quasi minimo» della 4. giornata (414 M/B), ai 484 dell'exploit con la Papà Barzetti che porta per esteso quasi esclusivamente la sua firma ed il segno dei suoi tre fuoricampo. Piuttosto l'incremento notevole c'è nei fuoricampo e nei punti battuti a casa con ancora notevoli spazi per un miglioramento ulteriore a nostro giudizio. Nell'ultimo fine settimana non è che le cose però gli siano andate particolarmente bene.

Mino Prati

SERIE NAZIONALE

RISULTATI (17. e 18. giornata)

Del Monte-Scavolini 0-6, 10-4

Papà Barzetti-Juventus 48 10-2, 6-3

Comello-Glen Grant 0-12, 0-3

Rio Grande-Parmalat 5-14, 3-10

Prossimo turno (26, 27 giugno): Comello-Del Monte, Papà Barzetti-Rio Grande, Parmalat-Glen Grant, Juventus 48-Scavolini.

CLASSIFICA	G	V	P	BV	E	%
Parmalat	18	15	3	248	29	833
Papà Barzetti	18	13	5	197	39	722
Del Monte	18	13	5	214	29	722
Glen Grant	18	11	7	210	47	611
Rio Grande	18	7	11	171	48	389
Scavolini	18	7	11	141	53	389
Comello	18	3	15	118	84	167
Juventus 48	18	3	15	167	44	167

Se la vittoria a Montecarlo poteva sembrare un exploit, Jarama ha per Ferrari e Villeneuve il sapore di un trionfo. Non si pensa al domani ma si ha la certezza di aver lavorato bene e di poter continuare su questa strada. Il mondiale è ancora lungo, ma il « cavallo » di Maranello è tornato ad essere vincente

Purosangue e arena

di **Everardo Dalla Noce** - **Attualfoto**

FERRARI ha messo sul piatto un'altra briscola. Si è fatto la mano e adesso ripassa il francese. Tra quindici giorni sarà la lingua dei proverbi se è vero che dopo il due viene sempre il tre. La vittoria di Villeneuve-bis è stata sicuramente più convincente di quella già rassicurante di Montecarlo. Ma al Jarama pilota e macchina hanno dimostrato estrema affidabilità. Vorrei ricordarvi il duello a distanza ravvicinata tra il canadese e Reutemann, un duello esaltante che gli spagnoli hanno sottolineato con applausi e non tutti per il ferrarista, visto che Carlos parla con l'accento di... marca castigliana. La gente del circuito spesso ha scambiato la lotta a due per una splendida corrida. Gli « olè » si sono sprecati, ma il toro-Gilles non è stato matato. Dunque, Ferrari ancora a caratteri di scatola su tutti i giornali del mondo. Se dopo il Principato l'esito poteva sembrare un exploit, dopo il Jarama non sarà più facile buttare acqua sugli entusiasmi dei tifosi.

SILENZIO. Due volte non si vince per fortuna. Due volte non si vince per caso. Ma a Maranello si tace. Si sta zitti. Il mondiale è una sensazione che per ora non passa (ufficialmente) neppure per l'anticamera del cervello del Duca. Chi ha imparato a vincere e a soffrire, sa anche aspettare, non lascia all'entusiasmo gli attimi migliori. In Spagna gli italiani non erano tanti. Una bandiera di Modena era piantata sopra la curva Ascari. Un'altra nell'altura dedicata a Farina, ma sembravano punti importanti, punti che indicavano indubbiamente la rivincita. Vincere un Gran Premio, al di là di un discorso prettamente sportivo, vuol dire anche e soprattutto proporre un'immagine di industria automobilistica ai vertici mondiali. Comunque Villeneuve a tutto questo non pensava, quando si arrampicava sulla salita del Pegaso e rallentava alla « esse » di Bugatti. Ciò che importava al ragazzo del Quebec era vincere, al resto qualcuno ci avrebbe pensato dopo. Fin dalla partenza il Canadesino aveva tentato il colpaccio cercando di infilare sull'estrema sinistra dello schieramento tutti gli avversari che si trovavano fra la terza fila e la pole di Laffite, tutti meno le due bianche Williams. Certo, che sia stata la più ardua impresa della carriera di Gilles, con sei Gran Premi vinti su 54 corsi, non ci piove.

SOFFERENZA. Un'impresa ardua perché anche per l'uomo dai nervi più saldi il sentirsi alle calcagna per tutto il tempo della corsa prima Reutemann poi Laffite, senza un attimo di pausa, deve essere tremendo. La posizione psicologica più favorevole era indubbiamente quella dell'inseguitore, perché chi fa la volpe sa che basta un niente, un piccolo errore, una incertezza per buttare all'aria o, se preferite, alle ortiche, visto che parliamo di sofferenza, tutto quanto si è costruito con tecnica precisa. Reutemann è un osso duro, un uomo che non demorde, un pilota che va diritto allo scopo. Ma non c'è dubbio che fra l'argentino e Jones, l'australiano, non corra sangue tanto buo-

Al Jarama, Gilles Villeneuve (in alto) **ha dato un eloquente saggio di coraggio e abilità sfoderando incredibili doti acrobatiche. Un momento della lotta con Reutemann** (sotto) **che ha caratterizzato la parte centrale della corsa**

»»

Ferrari / segue

no, come dire da... imparentarsi: e allora ecco che l'impegno dell'ex-ferrarista è stato più deciso, più grintoso, più prepotente.

CENTO G.P. Vediamo a questo punto psicologicamente come si è presentata la situazione. Il pilota Talbot aveva e ha una voglia matta di tornare a vincere e questo mi sembra giusto. Al Jarama per tre anni consecutivi è andato a fare la « pole-position », quest'anno anche. Però per l'edizione appena archiviata c'era per Jacques Laffite una ragione in più per prendersi una soddisfazione da manuale: coronare degnamente il suo centesimo Gran Premio in Formula Uno. E mentre il francese tallonava da vicino l'ormai esasperato ferrarista, il mondo Talbot, che aveva sponsorizzato quest'anno in maniera molto appariscente la ventisettesima edizione, era già giustamente in fermento per cantare la marsigliese. Tutto questo è chiaro, Villeneuve sempre lepre lo sapeva. Inoltre condurre una gara dal quattordicesimo giro sino alla bandiera a scacchi in testa è cosa massacrante come scalare l'Everest con le scarpe da tennis. Eppure Gilles ce l'ha fatta. Deve aver chiesto a se stesso anche ciò che mai avrebbe voluto chiedere, e tutto avrebbe dato per alzare il braccio destro sul traguardo come a Montecarlo.

CARDIOPALMA. « Sono molto stanco, ma contento », mi ha detto, impolverato dall'elicottero reale che tornava a casa, Gilles Villeneuve. Dieci giri, gli ultimi, da cardiopalma. E' vero, sono momenti già passati, ma chi li ha vissuti direttamente come noi o come altri davanti al video domestico, in ragione di pollici, non li può dimenticare così in fretta. Dunque abbiamo lasciato Gilles in cima alla curva Ascari. Laffite è a un passo, Watson a due, Reutemann a tre e poi ecco la bella progressione di Elio De Angelis che si mette in coda. Un quintetto che promette un arrivo in volata. A quel punto i nervi, sia delle persone nei box di Ferrari che del conducente, dovevano essere a fior di pelle (sin che non si vede tagliare il traguardo nessuno è tranquillo). In tribuna, lungo i pendii dei colli attorno alla città residenziale dove è nato il Jarama, domenica ricco di pubblico, nel settore

Trofeo Motta

La classifica del **TROFEO MOTTA** per il miglior pilota italiano di Formula 1, stabilita sulla base:

a) dei risultati ottenuti nelle prove ufficiali;
b) della classifica di gara;
c) delle valutazioni complessive di giornalisti sulle prestazioni e comportamento di ogni concorrente italiano

ha fornito i seguenti punteggi a conclusione del **GRAN PREMIO DI SPAGNA, Autodromo di Jarama del 21 giugno 1981**

1. Elio De Angelis	punti	20
2. Bruno Giacomelli	»	35
3. Riccardo Patrese	»	51
4. Andrea De Cesaris	»	60
5. Eddie Cheever	»	68
6. Sigfried Stohr	»	70
7. Michele Alboreto	»	80
8. Giorgio Francia	»	96
9. Beppe Gabbiani	»	100

riservato alle radio e alle televisioni straniere, nei box, tutti in piedi tutti eccitati. Ognuno a tifare per il proprio idolo.

COME UN FILM. Dieci giri a livello di coronarie di ferro, poi, finalmente, l'ultima discesa. I cinque magnifici cinque si buttano a capofitto dalla curva del tunnel verso il traguardo. E' un finale da film. Ma il turbo, nel più lungo rettifilo del circuito, non ha avversari. Gilles spinge con giustezza e taglia per primo il traguardo. Le due bandiere di Modena, rosse con bordi bianchi, si agitano, vengono lanciate verso il cielo come fanno a Siena e a Ferrara quando si corre il palio. Sbandieratori che gridano la loro gioia per un ritorno atteso, sì, ma mai preventivato così prepotente e strameritato. Nel box di Maranello i meccanici si vuotano addosso secchi d'acqua.

VIVA L'ITALIA. In questo festosissimo can can neppure lo sbattimento ritmico dei tacchi andalusi fa notizia. Neppure le poche ragazze italiane che hanno improvvisato sulla pista uno show con contorni di flamenco. « Viva l'Italia » hanno scritto sotto le tribune e credo che non sia reato. Peccato invece che in tanta letizia non si sia aggiunta la nota attesa dell'Alfa Romeo. C'era e ci sono tante speranze e tante possibilità, Mario Andretti oltretutto è partito benissimo quarto per una decina di giri, poi è finito fuori, causa motivi meccanici, alzando un polverone alla curva Nuvolari da annebbiare anche le idee più ottimistiche. Giacomelli di fatto non è mai stato in competizione. Ha vivacchiato al centro del plotone come gregario a cercare acqua. Nel caso a cercare una via d'uscita. Invece applausi fragorosi e veri a Elio De Angelis, che con la Lotus è andato a raccogliere punti, dimostrando di avere un futuro ricco di promesse. E adesso tutti in Francia per la « tris ». Il cavallo vincente è il rampante di Maranello. □

MONDIALE PILOTI

QUESTA la classifica del mondiale dopo la disputa del G.P. di Spagna: 1. Reutemann punti 37; 2. Jones 24; 3. Piquet 22; 4. Villeneuve 21; 5. Laffite 17; 6. Patrese 10; 7. De Angelis 7; 8. Cheever, Pironi e Mansell 5. La prossima prova di F. 1 sarà il G.P. di Francia il 5 luglio 1981.

A due settimane dalle semifinali di Coppa Europa dove l'Italia dovrà vedersela fra le altre anche con la Francia, il transalpino Vigneron ha dato una dimostrazione di classe superando di due centimetri il polacco Kozakievicz

L'angelo azzurro

di **Oscar Eleni**

SETTIMANA NERA per l'atletica italiana: infatti se mercoledi della scorsa settimana era letteralmente naufragato il Meeting internazionale di Venezia (ma la colpa è stata esclusivamente di Giove Pluvio), sabato è giunta una brutta notizia da Macon, cittadina della Francia, dove Tierry Vigneron, ventunenne saltatore con l'asta, ha migliorato di due centimetri il record mondiale stabilito con 5.78 dal polacco Kozakievicz alle Olimpiadi di Mosca. La notizia, sportivamente parlando, è da applaudire a scena aperta, se non ci fosse di mezzo agli inizi di luglio la semifinale di Coppa Europa a Lilla, dove i nostri azzurri dovranno affrontare — fra le altre — anche la nazionale francese. Ma torniamo a parlare dei «fatti nostri», e in particolar modo della «bagnata» di Venezia.

SOLO ACQUA. Neanche la sua Porsche turbo fatta su misura gli avrebbe concesso di penetrare dentro il nubifragio. Steve Ovett, roccia di Brighton, ha sofferto l'esperienza veneziana senza poter tirar fuori da quelle gambe il mondiale che aveva già preparato dentro l'anima. Aveva studiato tutta la recita fiorentina di Sebastian Coe, si era preparato gli inchini, i sorrisi. Forse avrebbe fatto qualche numero nuovo, secondo la sua fantasia di torero delle piste d'atletica, ma a Sant'Elena qualcuno non ha voluto che lui fosse protagonista, il numero uno. Sembrava una serata tiepida e poi dalla Laguna è arrivato prima il tornado, quindi la pioggia. È saltata così per aria una riunione preparata con amore dal Cus Venezia, da Rosa Salva, dalla gente che aveva deciso di risvegliare anche in questo modo una città che in questi periodi dell'anno subisce una vera e propria invasione. Venezia si fa pagare tutto il triplo, la gente ci sta e continua a volerla vivere, perlustrare, e quindi paga quasi volentieri. È una legge a cui avrebbero voluto assoggettarsi anche i campioni del secondo meeting internazionale.
Lo desiderava lo scozzese Wells che non ha voluto tantissimo per esibirsi su quel turf nero e luccicante, una pista quasi nuova, inaugurata tre anni fa e sfruttata la miseria di tre volte.Qui da noi gli stadi sono chiese nel deserto. Per un incredibile malinteso si tende a chiudere le porte, a sprangare i cancelli. I direttori di questi impianti si credono difensori di chissà quali sacrari. I ragazzi non sanno quasi mai dove andare. Succede in ogni città. Il conflitto è permanente, i cittadini che hanno pagato questi stadi li possono soltanto guardare da fuori eppure ci manca tanto, e quel poco che abbiamo messo in piedi lo lasciamo assalire dalla polvere. Venezia non sfugge a queste contraddizioni. Durante l'inverno soffrono per l'ottusità degli amministratori quelli che devono lavorare al Palazzo dell'Arsenale, d'estate sono invece i poveretti dell'atletica a trovarsi spiazzati. Diciamo che questa gente ha la stessa mentalità di quei piccoli burocrati che all'inizio dell'anno ricevono cartoline pubblicitarie delle squadre dove lavorano e hanno quasi paura a regalarle via. Alla fine della stagione si trovano quintali di carta inutilizzabile.

RESTA CON NOI, SARA. Comunque, tornando all'atletica di Venezia, bisogna anche aggiungere che quelle maledette tribune del Sant'Elena ci hanno impedito di vedere decentemente le gare di velocità dalle quali, purtroppo, sono arrivate notizie non confortanti per il gruppo sprinters che ora dovrà preparare la Coppa Europa. Dopo Venezia, nazionali in cantiere. Uomini a Formia e Schio, donne a Rieti.
Comincia il conto alla rovescia per i turni di qualificazione dei primi giorni di luglio: il 4 e 5 a Lilla gli italiani dovranno battere la Francia per arrivare subito alla finale di Zagabria: per le ragazze, invece, nella qualificazione di Bodoe cammino abbastanza difficile, un mezzo tormento anche se Sara Simeoni dovesse guarire in tempo. Per la primatista del mondo la situazione fisica, al momento, sembra il problema principale. Ha una brutta tendinite, le pomate che metteva per fare applicazioni le hanno provocato una tremenda allergia. Adesso sembra che si sottoponga ad infiltrazioni. Per una che è stata in bilico fra il ritiro e il proseguimento dell'attività fino all'ultimo momento questa situazione non è molto bella. Avendo poche motivazioni può succedere che uno si stanchi di passare nelle mani dei medici e decida, invece, di riposarsi un po', magari di uscire. Speriamo non sia così. Sopportare il doppio ritiro della coppia Mennea-Simeoni sarebbe troppo.

I FRANCESI TREMANO. In vista delle qualificazioni di Lilla i cronisti francesi cominciano a fare previsioni. Hanno scoperto che gli italiani, come risultati, quest'anno sono avanti in 13 delle 18 gare del programma. Purtroppo non basteranno i tempi a farci passare il turno come desideriamo. Ci vorranno tutti gli attributi al posto giusto e anche un po' di fortuna.

NEBIOLO GIÀ PRONTO. Un italiano campione del mondo, comunque, lo abbiamo già. Il nostro presidente federale Primo Nebiolo, in settembre, aggiungerà alle sue cariche anche quella molto prestigiosa di presidente della Federazione Mondiale. Ha vinto la battaglia con il vecchio olandese Paulen. Adesso a Roma, in Federazione, stanno già pensando ai locali da aprire a Piccadilly. Non capita spesso che un italiano trovi consensi a livello mondiale. Alleluja per Mister Nebiolo.

□

COPPA EUROPA

MASCHILE

SEMIFINALI (4 e 5 luglio)

A Bydgoszcz (Polonia): Polonia, Germania Ovest, Ungheria, Austria, Romania, Spagna, Svizzera e la terza classificata nel girone eliminatorio del Lussemburgo (a questo girone partecipano Lussemburgo, Danimarca, Irlanda, Islanda, Portogallo e Turchia).

A Helsinki (Finlandia): Finlandia, Bulgaria, Gran Bretagna, Norvegia, Urss, Svezia, Jugoslavia e la seconda classificata in Lussemburgo.

A Lilla (Francia): Francia, Italia, Belgio, Cecoslovacchia, Germania Est, Grecia, Olanda e la prima classificata in Lussemburgo.

FINALE

A Zagabria (Jugoslavia) il 14 e 15 agosto (saranno ammesse le prime due classificate di ogni semifinale).

FEMMINILE

SEMIFINALI (5 luglio)

A Bode (Norvegia): Norvegia, Italia, Romania, Ungheria, Belgio, Svizzera, Urss e la seconda classificata del girone eliminatorio di Barcellona (a questo girone partecipano Spagna, Portogallo, Grecia e Islanda).

A Francoforte (Germania Ovest): Germania Ovest, Austria, Cecoslovacchia, Irlanda, Germania Est, Polonia, Svezia e la terza classificata a Barcellona.

A Edimburgo (Scozia): Gran Bretagna, Bulgaria, Danimarca, Francia, Finlandia, Olanda, Jugoslavia e la prima classificata a Barcellona.

FINALE

A Zagabria il 14 e 15 agosto (saranno ammesse le prime due classificate in ogni semifinale).

TIERRY VIGNERON

IERI OGGI DOMANI

Conquistata la serie A, al Milan e tempo di arrivi. Nella foto Collovati fa gli onori di casa a Moro, nuovo acquisto rossonero

COSA E' SUCCESSO

Martedì 16 giugno

HERBERT PLANK, il discesista azzurro, ha avuto un ultimo incontro chiarificatore con il presidente della Federsci Gattai e ha in seguito deciso di abbandonare l'attività agonistica. Plank lavorerà ora come rappresentante di una ditta.

Mercoledì 17 giugno

RENE' VAN DE KERKHOF, il calciatore olandese che avrebbe dovuto disputare il campionato 1980-81 con la Lazio, si è fatto vivo tramite il suo procuratore legale: ha chiesto alla società romana il pagamento dei mancati guadagni in questi otto mesi, oltre a vari rimborsi spese. La vertenza è di competenza dell'UEFA, ma si potrebbe arrivare addirittura al Foro di Roma.

CARMINE SALVATORE e Carlo Punzo, calciatori della squadra campana del Tricase, sono stati squalificati a vita dal giudice sportivo per aver aggredito un guardalinee al termine dell'incontro Tricase-Solofra.

MARCO DURANTE ha vinto a Biella i campionati italiani Medal di golf.

E' in corso di svolgimento, alla corte d'Assise del Tribunale di Roma, il processo per la morte di Vincenzo Paparelli, il tifoso laziale ucciso da un razzo nel novembre 1979 prima dell'inizio del derby Roma-Lazio allo Stadio Olimpico. Nella foto, da sinistra, Giovanni Fiorillo e Marco Angelini, accusati di omicidio preterintenzionale.

JACQUES VILLENEUVE, 26 anni, fratello del più noto Gilles, che continua a ottenere successi in Formula Atlantic, è stato contattato per guidare la Minardi F2 con motore Dino Ferrari a sei cilindri.

LA MEC SPORT ha deciso di cessare la sponsorizzazione della squadra di pallavolo femminile di Bergamo per disaccordi con la Federazione e con la Lega.

JENNY LOTZ, ventitreenne tuffatrice americana, versa in condizioni disperate all'ospedale di Taipei dopo il gravissimo incidente di gara di cui è rimasta vittima. La Lotz ha riportato lesioni cerebrali e alla spina dorsale mentre eseguiva un tuffo particolarmente difficile, sbattendo prima contro il bordo del trampolino e poi contro quello in cemento della piscina.

CARLA BISIRRI, ventuno anni, è la seconda vittima del tragico incendio che è divampato sulle gradinate dello stadio di San Benedetto: è morta a centro grandi ustinati del S. Eugenio di Roma, dove era ricoverata da nove giorni.

CARLO LONGHI, l'arbitro romano di serie A, è diventato papà di una bambina, Ludovica. A lui e alla signora Anita vanno gli auguri più affettuosi del « Guerin Sportivo ».

Giovedì 18 giugno

LA CANOTTIERI OLONA, l'antica società milanese che cominciò la sua attività nel 1894, sta per chiudere tutti gli impianti a causa di gravi difficoltà economiche.

LA VIOLENZA NEGLI STADI è purtroppo un fenomeno diffuso in tutto il mondo: neppure la Cina ne è immune. Il « Giornale della Gioventù Cinese » da notizia in questi giorni del processo a carico di diciotto tifosi responsabili di incidenti durante una partita di campionato a Shenyang. I diciotto imputati sono stati condannati a brevi pene detentive e di « riforma tramite il lavoro ».

Venerdì 19 giugno

LEON SPINKS, il pugile statunitense ex-campione del mondo dei pesi massimi, è stato arrestato a Detroit, e rilasciato su cauzione, per porto abusivo di arma da fuoco.

BEAUT BREU, il ventiquattrenne ciclista elvetico, ha vinto a Zurigo il Giro della Svizzera davanti al connazionale Fuchs e all'italiano Natale.

Sabato 20 giugno

IL CAMPO DELL'INTER è stato squalificato per una partita dalla commissione disciplinare dell'UEFA in seguito agli incidenti del 22 aprile scorso al termine dell'incontro con il Real Madrid. La squadra milanese non potrà quindi giocare a San Siro il primo incontro di Coppa UEFA 1981-82.

SERGEJ VORONIN, il diciannovenne ciclista sovietico « seconda serie », ha vinto a Santa Croce sull'Arno il Giro d'Italia dilettanti. Giovanni Fedrigo, grande favorito della vigilia, è arrivato terzo dietro all'altro sovietico Kadatsky.

AGNESE POSSAMAI, l'azzurra campionessa europea indoor dei 1500 ha vinto la gara dei 3000 metri nella riunione di Bourges in Francia.

JARMILA KRATOCHVILOVA, l'atleta cecoslovacca, ha corso i 400 metri in 49"23, seconda prestazione di sempre, nel corso del memorial Rosicky a Praga.

ADRIANO PANATTA è stato eliminato nei quarti di finale del torneo di Mestre dal ventunenne tennista cileno Pedro Rebolledo per 7-6 6-0.

TRACY AUSTIN, la tennista statunitense, ha vinto il torneo di Eastbourne battendo in finale la connazionale Andrea Jaeger per 6-3 6-4.

CARL LEWIS, l'atleta americano, ha dimostrato a Sacramento di meritare l'appellativo di « erede di Owens ». Ha infatti vinto la gara di salto in lungo con 8.73, seconda prestazione di sempre, e la gara dei 100 metri con il tempo di 10"13.

IL COMITATO ESECUTIVO della FISA (Federazione Internazionale Sport Automobilistici) ha deciso di devolvere a favore della famiglia di Giovanni Amadeo, il meccanico della Osella rimasto ucciso a Zolder, la somma di 25 milioni di lire. La Osella ha inoltre incaricato un legale di curare il risarcimento di tutti i danni, perché il giovane meccanico era coperto da una assicurazione che in caso di morte può arrivare a tre milioni.

CHARLIE MAGRI, il pugile inglese campione d'Europa dei pesi mosca, ha mantenuto il titolo battendo a Londra lo spagnolo Francisco Garcia Herrera per KOT al primo round.

Domenica 21 giugno

ALBERTO CAVANNA ha vinto la gara di slalom nella Coppa Correct Craft di sci nautico svoltasi a Mallins in Belgio. Marco Merlo è giunto secondo, conquistando inoltre il bronzo nel salto e nella combinata. Silvia Terracciano si è aggiudicata l'argento nello slalom e il bronzo nel salto e nella combinata.

RENATO MOLINARI, il pilota azzurro di motonautica, ha vinto a Brodenbach (Germania) la seconda prova del campionato mondiale, consolidando la sua posizione in testa alla classifica.

MARIO CASCIARO, al volante di una Lola-Ferrari, ha vinto a Cosenza la 29. edizione della Coppa Sila, gara valida per il campionato italiano della montagna.

MAURO BALDI, il pilota italiano leader del campionato europeo di F. 3, ha consolidato il suo vantaggio in classifica conquistando il secondo posto nella nona prova a Silverstone.

MASSIMO MANNELLI, ventiquattrenne romano, ha vinto a Torino il campionato italiano di golf per professionisti.

MARIO MARTINEZ, ventiduenne tennista boliviano, ha vinto il Grand Prix Città di Venezia battendo in finale l'azzurro Paolo Bertolucci per 6-4 6-4.

GIOVANNI FIORENZA, il pilota padovano di motonautica, ha dominato a Boretto Po nella prima prova della Coppa del Mondo classe OB 350 cc.

GERMANO MARTINES, il pilota portoghese di rally, è morto in un incidente occorsogli nei pressi di Viseu, nel nord del Portogallo, mentre partecipava alla corsa in salita di Caramulo. Martins stava per tagliare il traguardo quando, per ragioni imprecisate, la sua Datsun 1200 è uscita di strada andando a cozzare violentemente contro un albero.

I PILOTI TEDESCHI Doring, Schumaker e Muller hanno vinto con una Ford Capri la seconda edizione della « 24 Ore del Mugello ».

PATRICK CASH, sedicenne tennista australiano, ha vinto il Torneo dell'Avvenire battendo lo svedese Edberg per 6-3 6-1, dopo essersi aggiudicato la finale di doppio. Non è riuscito tuttavia a eguagliare il record di Borg che nel '71 vinse anche nel doppio misto.

CLAY BLYTH e Rober James, velisti inglesi, hanno polverizzato il record della traversata atlantica da Est a Ovest a bordo del trimarano « Brittany Ferriers », vincendo la prima edizione della Two Star, regata per imbarcazioni con due persone di equipaggio, in 14 giorni, 13 ore e 54 minuti. Il precedente primato era di 17 giorni, 23 ore e 12 minuti.

LA SCHEDINA Totocalcio della scorsa settimana (ultimo concorso della stagione 1980-81): Bari-Sampdoria 1; Cesena-Atalanta 1; Genoa-Rimini 1; L. Vicenza-Catania 1; Monza-Foggia 1; Palermo-Lecce X; Pescara-Milan 1; Spal-Verona (1 t.) X; Spal-Verona (r.f.) X; Taranto-Lazio (1. t.) 1; Taranto-Lazio (r.f.) X; Varese-Pisa (1. t.) 1; Varese-Pisa (r.f.) 1. Ai vincitori con 13 punti vanno L. 2.023.800; ai vincitori con 12 punti vanno L. 100.200.

COSA SUCCEDERA'

Giovedì 25 giugno

AUTOMOBILISMO. Rally del Ciocco a Pavia (fino al 27). Rally della Valle del Serchio a Lucca (fino al 27).

PUGILATO. Sugar Ray Leonard-Ayub Kalule, per il titolo mondiale dei pesi medi junior WBA, e Thomas Hearns-Pablo Baez, per il titolo mondiale dei pesi welters WBA, a Houston.

PALLANUOTO. Romania Cup con Italia a Bucarest (fino al 26).

CURLING. 19. Torneo internazionale estivo a Cortina d'Ampezzo (fino al 28).

Venerdì 26 giugno

AUTOMOBILISMO. Rally Spiga in Abruzzo (fino al 27).

ATLETICA LEGGERA. Incontro di maratona Polonia-Italia a Varsavia.

CALCIO. Torneo Supermondiale a Milano: Inter-Santos e Milan-Penarol.

CANOTTAGGIO. Campionati assoluti pesi leggeri e ragazzi a Milano (fino al 28). Internazionali juniores a Lucerna (fino al 28).

CICLISMO. Tour de France (fino al 19 luglio).

IPPICA. Corsa tris di trotto a Milano.

TUFFI. Meeting internazionale a Ronneby (Svezia) (fino al 28).

Sabato 27 giugno

SCHERMA. Gara internazionale di fioretto elettrico « under 15 » a Sanremo (fino al 28). Internazionali maschietti e allievi a Sanremo.

VELA. Regata nazionale 420 a Monfalcone (fino al 28).

ATLETICA LEGGERA. Campionati italiani su pista allievi a Bologna (fino al 28).

BASKET. Torneo internazionale a Roseto (fino al 29).

IPPICA. Derby irlandese di galoppo a Curragh.

MOTOCICLISMO. G.P. d'Olanda, per il campionato mondiale velocità, a Assen.

MOTONAUTICA. Mondiale fuoribordo corsa oltre 2000 cc a Kerkdriel (Olanda). Terzo Premio ufficiale offshore a Porto Cervo.

NUOTO. Meeting Internazionale « Sette colli » a Verona (fino al 28). Campionati provinciali di categoria maschili e femminili.

SCI NAUTICO. Trofeo Bodensee a Romanshorn (Svizzera) (fino al 28). British Masters a Thorpe (Gran Bretagna (fino al 28). Blue Ski International a Zagabria (fino al 28). Challenge europeo piedi nudi a Mainschaff (Germania Occ.) (fino al 28).

Domenica 28 giugno

AUTOMOBILISMO. Gran Premio Lotteria, per il campionato italiano di F. 3, a Monza. Mondiale Endurance a Pergusa. Bolzano-Mendola, per il campionato europeo della montagna.

CALCIO. Ultima giornata del torneo Supermondiale a Milano: Santos-Feijenoord e Milan-Inter.

CANOA. Gara nazionale a Sabaudia.

IPPICA. Premio Triossi di trotto a Roma. Premio Principe Amedeo di galoppo a Torino. Grand Prix di Parigi di galoppo a Longchamp.

MOTOCICLISMO. Europeo della montagna a Santa Maria de Villalba (Spagna).

MOTONAUTICA. Campionati italiani varie classi a Catania.

ATLETICA LEGGERA. Campionato di società di corsa a Bari. Campionato di società di marcia a Napoli.

Lunedì 29 giugno

TENNIS. Torneo di Torino (fino al 5 luglio). Tornei femminili di Travemunde e Archacon (fino al 5 luglio).

Martedì 30 giugno

CICLISMO. Harrogate International in Gran Bretagna.

Mercoledì 1 luglio

PUGILATO. Luigi Minchillo-Louis Acaries, per il titolo europeo dei pesi superwelters, a Formia.

CICLISMO. Giro d'Italia femminile (fino al 5).

Prima di andare in vacanza, il calcio professionistico sta organizzando il precampionato. Ecco l'elenco dei « ritiri » già stabiliti:

SERIE A

Avellino - A Pontremoli dal 27 luglio al 23 agosto.
Bologna - A Pavullo dal 27 luglio al 15 agosto.
Cagliari - Ad Abbadia S. Salvatore dal 23 luglio al 12 agosto.
Catanzaro - Ad Ampezzo dal 23 luglio al 12 agosto.
Como - A Nebbiuno dal 23 luglio al 13 agosto.
Fiorentina - A Barga dal 22 luglio al 14 agosto.
Genoa - A Reggello dal 26 luglio al 13 agosto.
Inter - Ad Appiano Gentile dal 27 luglio al 5 agosto.
Napoli - A Castel del Piano dal 25 luglio al 10 agosto.
Roma - A Brunico dal 24 luglio al 7 agosto.
Torino - A Pollone dal 17 luglio al 25 luglio.
Udinese - A Tarvisio dal 20 luglio al 2 agosto.

SERIE B

Bari - Ad Acquapendente dal 24 luglio al 13 agosto.
Brescia - A Boario dal 27 luglio al 13 agosto .
Perugia - A San Terenziano dal 22 luglio al 13 agosto.
Pescara - A L'Aquila dal 26 luglio al 14 agosto.
Pisa - A Volterra dal 23 luglio al 14 agosto.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/LA SITUAZIONE

Con la conquista da parte del Barcellona della Coppa di Spagna, Helenio Herrera ha coronato la sua prestigiosa carriera da allenatore, ed ora vorrebbe andare alla guida di una squadra nazionale

L'ultima magia

SPAGNA (E.P.d.R.). Non è riuscito nella grande impresa di vincere il campionato (il rapimento di Quini era stato comunque un grosso trauma per l'intera squadra), ma puntualmente si è rifatto in Coppa. In questo modo Helenio Herrera, il mago dei maghi, allenatore del Barca, è tornato nuovamente alla ribalta e, grazie alla vittoria per 3-1 contro lo Sporting di Gijon potrà rientrare nel grande giro internazionale partecipando all'edizione 81-82 della Coppa delle Coppe. La vittoria nella finale di Coppa non ha proprio avuto storia. A Madrid, davanti a spalti gremiti, il Barcellona ha letteralmente dominato il Gijon imponendogli la maggior classe il miglior gioco offensivo. Autore di due gol per i «rossoblù» è stato l'ex di turno, Enrique Castro Quini, il quale ha trafitto il portiere avversario al 44' e al 59'. Le altre reti sono state realizzate da Maceda al 50' per il Gijon e da Esteban al 66' ancora per il Barcellona. In questo modo la squadra catalana si è aggiudicata la sua 19esima coppa di Spagna, due delle quali vinte proprio sotto la guida del «mago». Dal canto suo Herrera ha affermato di essere stanco di rimanere sulla panchina di una squadra di club nonché di tutti gli stress e le emozioni che tale attività comporta. Nonostante ciò non avrebbe difficoltà ad accettare un'eventuale proposta da parte della federazione per ciò che riguarda la direzione tecnica di una nazionale, essendo questa l'unica pedina che ancora manca alla sua prestigiosa carriera. Inoltre Herrera ha detto che quella col Barcellona è stata un'esperienza più che positiva sottolineando come la squadra, sotto la sua guida, abbia disputato 36 partite con un consuntivo di 24 vittorie, 6 pareggi e 6 sconfitte (4 delle quali subite durante il rapimento del bomber Quini). A questo punto Herrera lascerà la squadra catalana per ritirarsi forse definitivamente dalla scena calcistica internazionale, o almeno questo è ciò che egli ha voluto far credere. Ricordiamo che tra le vittorie riportate dal mago nella sua brillante carriera vi sono quattro campionati di Spagna con Barcellona e Atletico Madrid, due Coppe di Spagna col Barcellona, una Coppa delle Fiere co. Barcellona; tre scudetti con l'Inter, due Coppe Intercontinentali con l'Inter, due Coppe dei Campioni con l'Inter, una Coppa Italia con la Roma.

ROMANIA (A.N.). L'Universitatea di Craiova ha conquistato per il secondo anno consecutivo il titolo di campione di Romania. Dopo una lunga lotta al vertice con la Dinamo Bucarest, i campioni hanno pareggiato 1-1 lo scontro diretto dell'ultima giornata ottenendo il loro terzo scudetto. Alla Dinamo di Bucarest non resta così che la consolazione della disputa della Coppa Uefa, che la vedrà accanto all'Arges Pitesti, mentre in Coppa delle Coppe andrà la Politehcnica Timisoara, finalista della Coppa d'Ungheria contro il Craiova. Retrocedono in seconda divisione il Baia Mare e il Galati. Infine da notare la larga vittoria del Corvinul sullo Jassi: 8-0!

POLONIA (F.B.). Pur pareggiando gli ultimi due incontri di campionato per 0-0 con lo Zaglebie e con il Ruch Chorzow, il Widzew Lodz si è laureato campione polacco ottenendo il primo titolo della sua storia. La squadra di Boniek, bestia nera della Juventus in Coppa Uefa, ha meritatamente vinto un torneo che aveva dominato sin dalle prime battute, ma nel finale ha dovuto lottare non poco per difendersi dagli attacchi del Wisla Cracovia intenzionato a soffiargli la vittoria sul filo di lana. Per la prima volta così il Widzew Lodz parteciperà alla Coppa dei Campioni.

GRECIA (T.K.). L'Olympiakos di Atene è stato il vero protagonista della stagione calcistica 80-81 in Grecia. Dopo essersi aggiudicato lo scudetto con una giornata di anticipo, i campioni hanno anche conquistato la Coppa di Grecia battendo in finale per 3-1 il Paok di Salonicco. Data la rivalità che vive tra le due formazioni si pensava di poter assistere ad un incontro entusiasmante, al contrario la partita ha deluso i 37 mila spettatori giunti al «Nea Filadelfia» di Atene. Il match è stato ricco di falli e scorrettezze tanto che l'arbitro ha dovuto recuperare, a incontro terminato, quasi tre minuti di gioco. Le reti degli «olimpiaci» sono state realizzate al 19' da Damanakis del Paok, autore di un autogol, al 69' da Orfanos e al 92' da Kussukakis. Per il Paok ha segnato sempre Damanakis al 70'. Era la quinta volta che le due squadre si affrontavano per disputare la finale della coppa e per ben quattro volte ha avuto la meglio la squadra della capitale. Partecipera comunque alla Coppa delle Coppe il Paok, in quanto l'Olympiakos, vincitore del campionato sarà già impegnato in Coppa dei Campioni. Quella di Atene è stata la 36esima finale della Coppa di Grecia.

URSS. (A.T.). Nel corso della 16. giornata di campionato la Dynamo di Kiev ha battuto con netto vantaggio la compagine dello Spartak di Mosca, sua principale avversaria. Il risultato di 2-0 è stato aperto da Burja, seguito da Blokhin, che con questo gol raggiunge il numero di 15 reti segnate in campionato e la vetta dei migliori cannonieri del calcio sovietico. La Torpedo di Mosca ha vinto per la seconda volta di seguito in casa con la Dinamo di Minsk per 1-0. La rete è stata segnata da Susloparov. Lo ZSKA di Mosca ha battuto lo Zenit di Leningrado con due gol segnati da Dubinif. Il Tavrija di Simferopol, debuttante in serie A, ha battuto l'Ararat di Erevan per 2-1. Nella squadra dei padroni di casa si sono distinti nel gioco, Malyshenko e Tuni, tra gli avversari, Pogosjan. Lo Dniepr di Dnepropetrovsk ha vinto con il Pahtaor di Tashkent per 2-1. La prima rete l'ha segnata Jaubik, seguito da Damin e Kramarenko per lo Dniepr. Sempre per 2-1 ha vinto la squadra del Cernomorets di Odessa contro la Dinamo di Mosca. Il dato interessante di questa partita è offerto dalla tripletta realizzata da Gorjacev del Cernomorets due gol ed un'autorete. Le altre partite si sono risolte in parità. Shakhter di Donetsk e Kajrat di Alma Ata, 1-1 (1-0). Reti di Sokolovskij e Gladilin. Kuban di Krasnodar e Dinamo di Tbilisi, 1-1: reti di Clugunov e Shenghelija. Gli atleti dello SA di Rostov sul Don, vincitori della Coppa dell'URSS, hanno pareggiato in casa per 1-1 (0-0) con il Neftchi di Baku. Reti di Djavadov e Zavarov.

SVEZIA (F.S.). Continua la marcia più che sicura della capolista Oster che, dopo la 12. giornata, non ha ancora subito sconfitte ed ha pareggiato un solo incontro. In quest'ultimo turno ha superato l'Halmstad per 2-1 con reti di Nordgreen all'8', Mattsson al 31' e Nilsson all'85'. Per gli ospiti ha realizzato Jingblad all'82'. Da notare anche il 5-0 del Goteborg sull'Hammarby con i gol di Stromberg all'11', Fredriksson al 50', Holmgren al 75' e 76', e Schiller all'85'.

FINLANDIA (R.A.). L'undicesima giornata fa registrare la vittoria in termini «tennistici» del KPT sul KTP. L'HJK ha inoltre battuto 2-1 l'Mipk con reti di Niemi al 71' e Soini al 72'. Per gli ospiti l'unica rete è stata realizzata dal Hevonen al 37'.

ISLANDA (L.Z.). Due squadre sono in testa alla classifica dopo la disputa della 3. giornata . Si tratta di IA e Vikingur. Quest'ultima si è imposta sui titolati del Valur per 3-2 grazie ad una tripletta di Gudrunsson al 18', 32' e 43'. Per i campioni uscenti hanno segnato Bergs all'85' e Sigurdsson al 70'.

FAR OER (L.Z.). Nulla di nuovo dopo la 4. giornata. Sono sempre tre le squadre in testa alla classifica, ma tra queste è doveroso sottolineare la sorprendente sconfitta casalinga del TB ad opera dell'IF per 0-1. L'unica rete è stata messa a segno da Thomsen al 38'. Per concludere è interessante notare la larga vittoria ottenuta dalla capolista HB sul campo della B 68 (4-1).

USA (L.M.). Una doppietta e Giorgio Chinaglia raggiunge il 300.mo gol da quando indossò la casacca del Cosmos. La terza rete, contro il Los Angeles l'ha realizzata Borja, un attaccante veloce che ormai ha

IL BARCELLONA 80-81 ALLENATO DA HELENIO HERRERA

I MARCATORI

AUSTRIA - 20 reti: Jurtin (Sturm); 16: Drabits (Wiener), Keglevits e Krankl (Rapid Vienna).

DANIMARCA - 13 reti: Skoubouc (Naestved)

FAR OER - 4 reti: Gregersen (GI); 3: Jacobsen (HB).

FINLANDIA - 10 reti: Himanka (OPS); 7: Montsonen (Kups); 6: Rissanen (Kups).

NORVEGIA - 4 reti: Eilertsen (Lillestroem), Haenes (Moss).

ISLANDA - 3 reti: Gudmundsson (Vikingur); 2: Johnsson (FH), Bergs (Valur).

POLONIA - 18 reti: Adamczick (Legia); 16 reti: Kmiecik (Wisla); 14: Ogaza (Szombierki); 12: Szarmach (Stal Mielec).

ROMANIA - 28 reti: Radu (Arges Pitesti); 23: Camataru (Craiova); 20: Sandu (Sportul); 19: Campeanu (Cluj).

SVEZIA - 7 reti: Ohlsson (Hammarby), Mattsson (Oster); 6: Th. Nilsson (Brage), Ikalainen (Orgryte).

UNGHERIA - 30 reti: Niylasi (Ferencvaros); 25: Kiss (Vasas).

URSS - 15 reti: Blokhin (Dinamo Kiev).

ARGENTINA - 15 reti: Brindisi (Boca); 14: Chaparro (Instituto), Carrasco (Racing); 13: Maradona (Boca); 12: Alzamendi (Independiente); 11: Gareca (Sarmiento); 10: Ramon Diaz (River) Bulleri (Nob).

BRASILE RIO - 9 reti: Nunes (Flamengo); 6: Luisinho (America), Zeze (Fluminense); 5: Zico (Flamengo).

PARAGUAY - 8 reti: Eulalio Mora (Guarani); 4: Osvaldo Pangrazzio (Guarani), Pedro Fernandez (Olimpia).

URUGUAY - 9 reti: Nestor Silva (Danubio); Carlos Franco (Wanderers); 8: Julio Cesar Rodriguez (River); 7: Ruben Paz (Penarol), Mario Azures (Liverpool).

VERSO SPAGNA 82

NEI DUE incontri di qualificazione mondiale in programma nel mese di giugno sono scese in campo l'Austria e la Finlandia per il gruppo 1 e la Norvegia e la Svizzera per il gruppo 4. L'Austria di Prohaska ha letteralmente travolto (5-1) la formazione finnica mentre Norvegia e Svizzera ha terminato in parità 1-1 il loro incontro. Questa la situazione.

AUSTRIA-FINLANDIA 5-1

AUSTRIA: Fuerer; Weber, Dihanic, Pezzey, Mirnegg; Hattenberg, Prohaska (80' Kreuz), Jara; Welzi (78' Schachner), Krankl, Jurtin

FINLANDIA: Hattunen, Helin, Houtsonen, Vaittnen, Lathinen; Turunen, Kousa, Virtanen; Ikaelainen, Valvee, Dahlund

ARBITRO: Alojsy (Polonia)

MARCATORI - Prohaska (A) 16' e 18', Krankl (A) 49', Welzl (A) 56', Jurtin 65', Valzvee (F) 71'.

NORVEGIA-SVIZZERA 1-1

NORVEGIA: Amundsen; Pedersen, Kordahl, Aas, Groendalen; Giske, Lund, Hansen (81' Davidsen); Hareide (73' Mathisen), Oekland, Jacobsen

SVIZZERA: Burgener; Hermann, Egli, Zapp., Luedi; Wehrli, Botteron, Schewiler; Elsener (60' Zwicker), Berberis (85' Maissen), Sulser

ARBITRO: Schklowski (URSS)

MARCATORI - 65' Barberis (S), 88' Davidsen (N).

EUROPA/GRUPPO 1

RISULTATI: Finlandia-Bulgaria 0-2; Albania-Finlandia 2-0; Finlandia-Austria 0-2; Bulgaria-Albania 2-1; Austria-Albania 5-0; Bulgaria-Germania 1-3; Albania-Austria 0-1; Albania-Germania 0-2; Germania-Austria 2-0; Bulgaria-Finlandia 4-0; Finlandia-Germania 0-4; Austria-Bulgaria 2-0; Finlandia-Austria 1-5.

CLASSIFICA

Austria	10	6	5	0	1	15	3
Germania Ovest	8	4	4	0	0	11	1
Bulgaria	6	5	3	0	2	9	6
Albania	2	5	1	0	4	3	10
Finlandia	0	6	0	0	6	1	19

PARTITE DA DISPUTARE

2-9-1981 Finlandia-Albania
23-9-1981 Germ. Ov.-Finlandia
10-10-1981 Austria-Germ. Ov.
14-10-1981 Albania-Bulgaria
11-11-1981 Bulgaria-Albania
18-11-1981 Germ. Ov.-Albania
21-11-1981 Germ. Ov.-Bulgaria

EUROPA/GRUPPO 4

RISULTATI: Inghilterra-Norvegia 4-0; Norvegia-Romania 1-1; Romania-Inghilterra 2-1; Svizzera-Norvegia 1-2; Inghilterra-Svizzera 2-1; Svizzera-Ungheria 2-2; Inghilterra-Romania 0-0; Ungheria-Romania 1-0; Norvegia-Ungheria 1-2; Svizzera-Inghilterra 2-1; Romania-Norvegia 1-0; Ungheria-Inghilterra 1-3; Norvegia-Svizzera 1-1.

CLASSIFICA

Inghilterra	7	6	3	1	2	11	6
Romania	6	5	2	2	1	4	3
Ungheria	5	4	2	1	1	6	6
Svizzera	4	5	1	2	2	7	8
Norvegia	4	6	1	2	3	5	10

PARTITE DA DISPUTARE

9-9-1981 Norvegia-Inghilterra
23-9-1981 Romania-Ungheria
10-10-1981 Romania-Svizzera
14-10-1981 Ungheria-Svizzera
31-10-1981 Ungheria-Norvegia
11-11-1981 Svizzera-Romania
18-11-1981 Inghilterra-Ungheria

preso i galloni d'onore insieme a Cabana e Romero. Il Cosmos ha lavorato sodo questa settimana. Dopo aver colpito duro il Toronto — il giovane Boniperti ha apposto la firma al suo primo gol americano in casa del Cosmos —, l'undici newyorkese ha annullato il Los Angeles dinanzi a 38 mila spettatori. Il California ha presentato Carlos Alberto (ripudiato da Hennes Weisweiler) che ha attirato oltre 9 mila spettatori: un primato di folla rispetto alle precedenti partite semideserte. Il Washington attende l'arrivo dell'olandese volante Joahn Crujff. Il primo luglio Crujff tornerà nella capitale dopo aver giocato col Levante spagnolo e dopo aver deluso con la sua sciatta prestazione in seno al Milan per il « Mundialito Club ». A Crujff sono stati garantiti 300 mila dollari per il resto della stagione, cioè 25 mila dollari alla settimana o il 50 per cento degli incassi di partita. Anche il Cosmos ha messo in azione l'ex nazionale jugoslavo Ivan Buljan e nonostante la prima partita, il mediano ha bene impressionato con i suoi passaggi ed interventi calibrati. Intanto, sulle porte degli ascensori della Warner Comunications è stata tolta la maxi foto di Johan Neesken, rimpiazzata con quella di Julio Cesar Romero. Hanno lasciato quella di Beckenbauer, ma si dice che presto anche il tedesco verrà rimpiazzato. La squadra dell'ex cosmo...ta, tornato in patria, ha giocato una partita amichevole contro il Puma di Los Angeles battendolo per 3-2. Attesa per il primo luglio la « Seminazionale Greca » che allineerà tra gli altri, Iossifidis, Galakos, Firos, Mavros, Kouis, Damanakis, Livathinos, Xanthopoulos. Come noto i greci giocano al posto del Napoli che ha richiesto extra somme per i giocatori oltre alle somme già pattuite per una partita col Cosmos a favore dei terremotati italiani.

ARGENTINA (O. B.). Il Boca Juniors ha ottenuto una vistosa vittoria per 4-0 contro il San Lorenzo de Almagro. Le reti sono state messe a segno da Escudero, Benitez, Brindisi e Maradona. La 24. giornata ha inoltre fatto registrare il brillante trionfo del Ferrocarril sul Velez (3-0) con una doppietta del paraguaiano Canete.

URUGUAY (O. B.). Il Bella Vista si è reso protagonista di una partita eccezionale andando a vincere per 5-2 sul campo del River Plate. I gol del Vista sono stati realizzati da Bueno (3), Alonso (2), e Laclau. Il Nacional ha sconfitto il Liverpool 2-0 con una doppietta di Wilmar Cabrera.

BRASILE RIO (O. B.). Il Flamengo travolge 5-2 il Volta Redonda (Zico autore di due reti) e si avvia a divenire la lepre del campionato. Dietro di lui il Vasco de Gama sconfigge il Botafogo per 1-0.

VENEZUELA (O. B.). L'Estudiantes di Merida, originaria di questa città delle Ande venezuelane, comanda la classifica del campionato nazionale professionistico, dopo il pareggio nella sesta giornata, tra il Lara e il Valencia, che ora occupano il secondo e il terzo posto rispettivamente. Degna di nota, la vittoria per 1-0 (gol del brasiliano Wilfrido Campos nei minuti di ricupero) del Deportivo Tachira sul Galicia. La partita è stata giocata nella città di San Cristobal.

AUSTRALIA (T. P.). Prima vittoria della capolista dopo sette settimane di crisi. Gli « italiani » di Sydney invece sono incappati nella terza sconfitta in sette giorni ed hanno incassato la bellezza di dieci gol segnandone uno solo. Nell'incontro clou della giornata, i campioni del Sydney City, in svantaggio di due reti all'intervallo, hanno raggiunto e superato il Canberra sul filo di lana. Da segnalare la continua marcia di avvicinamento del Leichhardt di Sydney e dell'Adelaide City, che ha messo a segno 31 reti in diciotto partite.

I CAMPIONI

ALBANIA: Partizani
AUSTRIA: Austria Vienna
BELGIO Anderlecht
BULGARIA: CSKA Sofia
CECOSLOVACCHIA: Banik Ostrava
CIPRO: Omonia
EIRE: Athlone Town
FRANCIA: St. Etienne
GERMANIA EST: Dinamo Berlino
GERMANIA OVEST: Bayern
GRECIA: Olympiakos
INGHILTERRA: Aston Villa
JUGOSLAVIA: Stella Rossa
LUSSEMBURGO: Niedercorn
MALTA: Hibernians
OLANDA: AZ '67
POLONIA: Widzew Lodz
PORTOGALLO: Benfica
ROMANIA: Craiova
SCOZIA: Celtic
SPAGNA: Real Sociedad
SVIZZERA: Zurigo
TURCHIA: Trabzonspor
UNGHERIA: Ferencvaros

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

URSS

16. GIORNATA: **Dinamo Kiev-Spartak Mosca 2-0; Torpedo Mosca-Dinamo Minsk 1-0; ZSKA-Zenith 2-0; Tavrija-Ararat 2-1; Dniepr-Pakhtakor 2-1; Chernomorets-Dinamo Mosca 2-1; Shakhter-Kajrat 1-1; Kuban-Dinamo Tbilisi 1-1; Ska-Neftchi 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	26	15	11	4	0	21	5
Torpedo	20	15	8	4	3	16	9
Spartak	18	14	8	2	4	26	16
Dinamo Tbilisi	18	15	7	4	4	24	13
ZSKA	18	15	7	4	4	20	14
Kajrat	16	15	5	6	4	18	17
Ararat	15	14	5	5	6	15	19
Dinamo Mosca	14	15	5	4	6	17	16
Tavrja	14	15	5	4	6	13	16
Kuban	13	15	5	3	7	16	16
Zenit	13	15	5	3	7	16	19
Shakhter	13	14	4	5	5	15	14
Dinamo Minsk	13	14	4	5	5	12	13
Neftchi	13	15	3	7	5	9	17
Chernomorets	12	15	4	4	7	13	20
Dniepr	11	15	4	3	8	16	28
SKA	11	14	3	5	6	14	22
Pakhtakor	8	14	3	2	9	13	20

UNGHERIA

34. GIORNATA: **Csepel-Debrecen 1-1; Kaposvar-Ferencvaros 1-1; Pecs-Zalaegerszeg 5-1; Volan-Bekescsaba 4-4; Diosgyor-Raba Eto 2-2; Dunaujvaros-MTK 2-0; Honved Budapes-Ujpest 0-0; Vasas-Nyiregyhaza 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	51	34	21	9	4	75	33
Tatabanya	48	34	19	10	5	50	25
Vasas	46	34	18	10	6	68	38
Videoton	44	34	19	6	9	60	38
Honved	42	34	15	12	7	56	36
Debrecen	38	34	14	10	10	37	29
Nyiregihaza	38	34	11	16	7	30	25
Ujpest	36	34	10	16	8	53	49
Bekescsaba	36	34	13	10	11	51	48
Pecs	31	34	9	13	12	43	43
Raba Eto	31	34	0	13	12	43	43
Csepel	27	34	6	15	13	34	38
Zalaegerszeg	27	34	10	7	17	52	70
Volan	27	34	8	11	15	39	57
Kaposvar	25	34	5	15	14	28	50
Kaposvar	24	34	6	12	16	34	57
MTK	22	34	4	14	16	34	60
Dunaujvaros	19	34	4	11	19	34	72

POLONIA

29. GIORNATA: **Baltyk-Lech 4-2; Gornik-Wisla 1-1; Legia-Odra 1-1; Motor-Ruch 0-0; Szombierki-LKS 2-0; Widzew-Zaglebie 0-0; Slask-Stal 2-0; Zawisza-Arka 0-0.**

30. GIORNATA: **Ruch-Widzew 0-0; Visla-Motor 3-0; Zaglebie-Baltyk 1-0; Lech-Legia 2-0; Arka-Szombierki 2-2; LKS-Slask 2-2; Stal-Gornik 1-0; Odra-Zawisza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	39	30	14	11	5	39	25
Wisla	37	30	15	7	8	51	30
Szombierki	36	30	15	6	9	51	33
Slask	36	30	13	10	7	32	28
Legia Varsavia	36	30	12	12	6	48	29
Baltyk	36	30	14	8	8	30	27
Ruch Chorzow	30	30	11	8	11	36	39
Lech	29	30	11	7	12	28	29
Stal Mielec	28	30	12	4	14	41	44
Motor Lublin	28	30	10	8	12	36	45
Arka	28	30	9	10	11	40	42
Gornik	27	30	9	9	12	20	27
LKS Lods	25	30	8	9	13	24	38
Zaglebie	24	30	7	10	13	22	27
Zawisza	23	30	9	5	16	25	43
Odra Opole	18	30	6	6	18	26	43

AUSTRIA

35. GIORNATA: **Sturm Graz-Rapid Vienna 1-4; Linzer ASK-W. Sportclub 4-1; Austria Vienna-Grazer AK 6-1; Admira Wacker-Voest 2-1; Austria Salisburgo-Eisenstadt 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	46	36	20	6	10	77	46
Sturm Graz	45	36	17	11	8	58	39
Rapid Vienna	43	36	18	7	11	69	43
Admira Wacker	42	36	17	8	11	56	52
Grazer AK	38	36	13	12	11	52	49
Voest Linz	36	36	12	12	12	44	40
Linzer ASK	34	36	11	12	13	42	51
Wiener SK	32	36	12	8	16	46	69
Salisburgo	23	36	10	3	23	40	61
Eisenstadt	21	36	6	9	21	25	59

● **RALF EDSTROEM**, attaccante svedese in forza allo Standard di Liegi con cui ha vinto la Coppa del Belgio, giocherà il prossimo anno nelle file del Monaco con cui ha firmato un contratto biennale.

FINLANDIA

11. GIORNATA: **HJK-Mipk 2-1; Ilves-TPS 1-2; KPT-KTP 6-0; MP-OPS 0-2; Rops-Kups 1-1; Sepsi-Haka 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TPS	15	11	6	3	2	22	10
Kups	14	11	6	2	3	24	17
OPS	13	10	5	3	2	20	14
KTP	13	10	6	1	3	19	13
Haka	13	11	5	3	3	20	13
KPT	12	11	3	6	2	20	12
HJK	12	11	5	2	4	14	11
Ilves	10	11	3	4	4	21	17
Sepsi	10	11	5	0	6	10	16
Mipk	7	11	2	3	6	14	22
Rops	6	11	2	2	7	9	20
MP	5	11	2	1	8	7	29

● **LA FEDERCALCIO OLANDESE** si è candidata, presso l'UEFA, per ospitare la finale di una delle due coppe europee (Campioni o Coppe) proponendo lo stadio olimpico di Amsterdam come sede dell'incontro.

NORVEGIA

8. GIORNATA: **Haugar-Rosenborg 1-1; Bryne-Lyn 0-0; Frdrikstad-Viking 3-0; Hamarkameratene-Start 0-1; Lillestroem-Brann 0-0; Voolerengen-Moss 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	13	8	5	3	0	18	6
Moss	11	8	4	3	1	10	4
Vaalerengen	10	8	3	4	1	14	9
Start	10	8	4	2	2	9	6
Viking	9	8	4	1	3	10	15
Fredrikstad	8	8	3	2	3	15	11
Lyn	7	8	2	3	3	6	12
Lillestroem	7	8	1	5	2	12	10
Bryne	6	8	1	4	3	7	10
Haugar	6	8	0	6	2	9	13
Hamarkameratene	5	8	2	1	5	6	10
Brann	4	8	0	4	4	7	17

● **AMUNDSEN**, portiere dello Snogg e della nazionale norvegese rischia la squalifica a vita dai campi di gioco per avere percosso ripetutamente l'arbitro Moien in un incontro di campionato contro l'Assbden.

ROMANIA

33. GIORNATA: **Dinamo-Bacau 3-1; Progre-Sul-FC Brasov 0-0; Sportul-Baia Mare 8-1; Politehnica Timisoara-Valcea Chimia 1-1; Cluj Napoca-Corvinul Hunedoara 3-1; Jiul-Arges Pitesti 3-3; Politehnica Jassy-Galati 5-0; Steaua Bucarest-FC OLT 1-1.**

34. GIORNATA: **Dinamo Bucarest-Univ. Craiova 1-1; Corvinul Hunedoara-Politehnica Jassy 8-0; Progresul Vulcan-Univ. Cluj Napoca 1-0; ASA Mures-Politehnica Timisoara 3-0; Arges Pitesti-S.C. Bacau 5-2; FC Baia Mare-Jiul Petrosani 2-2; FCM Galati-Steaua 1-2; OLT-Brasov 3-1; Chimia-Sportul 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Craiova	46	34	21	4	9	72	33
Dinamo Bucarest	43	34	18	7	9	57	34
FC Arges Pitesti	42	34	19	4	11	63	39
Steaua	38	34	15	8	11	50	45
Sportul	36	34	17	2	15	54	35
Corvinul	35	34	16	3	15	72	48
FC OLT	35	34	14	7	13	44	49
Chimia Valcea	34	34	15	4	15	64	51
Brasov	34	34	14	6	14	35	41
Jiul	33	34	14	5	15	44	41
Bacau	33	34	14	5	15	46	51
Timisoara	33	34	13	7	14	34	46
ASA TG Mures	32	34	14	4	16	50	56
Cluj	32	34	14	4	16	47	57
Progresul	32	34	13	6	15	39	50
Jassy	30	34	12	6	16	44	53
Baia Mare	26	34	10	6	18	37	62
Galati	18	34	7	4	23	34	72

BULGARIA

30. GIORNATA: **CSKA-Cherno More 3-1; Slavia-Lokomotiv 2-2; Levski Spartak-Sliven 2-0; Trakiya-Spartak 4-3; Minior-Akademik 1-0; Marek-Belasitsa 5-1; Pirin-Botev 3-1; Chernomorets-Beroe 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	40	30	14	12	4	70	32
Levski Spartak	36	30	13	10	7	44	25
Trakiya	35	30	15	5	10	64	40
Akademik	34	30	13	8	9	42	40
Spartak	31	30	12	7	11	38	41
Cherno More	29	30	8	13	9	36	37
Slavia	29	30	10	9	11	35	44
Lokomotiv	28	30	8	12	10	34	35
Marek	28	30	12	4	14	39	40
Beroe	28	30	11	6	13	45	49
Chernomorets	28	30	9	10	11	42	49
Botev	27	30	8	11	11	32	37
Belasitsa	27	30	11	5	14	38	47
Sliven	27	30	11	5	14	33	43
Minior	27	30	12	3	15	32	51
Pirin	26	30	6	14	10	33	47

● **LO SPORTING LISBONA**, battendo 3-2 il Millonarios di Bogotà, si è aggiudicato il torneo internazionale di Caracas.

● **ALAN MULLERY**, artefice della doppia promozione del Brighton dalla Terza Divisione alla Prima nel giro di cinque anni è rimasto... disoccupato. Non si sa se per sua libera scelta o perché licenziato dal club di appartenenza.

SVEZIA

12. GIORNATA: **AIK-Djurgarden 3-0; Brage-Kalmar 3-0; Elfsborg-Malmoe 0-0; Goteborg-Hammarby 5-0; Sundswall-Norrkoping 2-2; Atvidaberg-Orgryte 3-1; Oster-Halmstad 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	23	12	11	1	0	31	7
Norrkoping	17	12	6	5	1	18	12
Brage	14	12	6	2	4	14	9
Orgryte	13	12	6	1	5	22	15
Atvidaberg	13	12	5	3	4	12	13
Sundswall	12	12	4	4	4	15	19
Goteborg	12	12	5	2	5	22	13
Malmoe	11	12	3	5	4	19	16
AIK	11	12	4	3	5	14	18
Hammarby	10	12	4	2	6	21	28
Kalmar	10	12	4	2	6	18	24
Elfsborg	10	12	4	2	6	12	16
Halmstad	9	12	4	1	7	15	24
Djurgarden	3	12	1	1	10	7	21

● **FRANK ARNESEN**, centrocampista danese dell'Ajax e della nazionale, è stato ufficialmente acquistato dalla squadra spagnola del Valencia per circa 720 milioni di lire.

● **KLAUS ALLOFS**, centravanti del Fortuna Dusseldorf e della nazionale tedesca, è stato acquistato dal Colonia per la cifra record di un miliardo e 250 milioni.

● **AUSTRIA** e Finlandia hanno pareggiato 0-0 in una partita del Campionato Euro per Espoirs disputatosi recentemente a Vienna.

DANIMARCA

12. GIORNATA: **Vejle-AGF 0-1; Herfoelge-Koege 1-1; B 93-OB 0-2; Viborg-Ikast 0-1; Lyngby-KB 3-1; Kastrup-B 1901 4-1; Hvidovre-B 1903 1-0; Naestved-Esbjerg 2-0.**

13. GIORNATA: **AGF-Kastrup 2-2; Esbjerg-B 93 5-1; Koege-Viborg 3-1; Ikast-Vejle 1-1; OB-Herfoelge 2-1; B 1901-Lyngby 2-0; B 1903-Naestved 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF	17	13	6	5	2	19	10
Hvidovre	17	12	6	5	1	16	7
Lyngby	17	13	7	3	3	20	13
B 93	17	13	7	3	3	19	18
Esbjerg	16	13	6	4	3	19	14
KB	15	12	6	3	3	28	17
Naestved	15	13	5	5	3	18	17
B 1901	13	13	5	3	5	19	18
Kastrup	13	13	4	5	4	15	16
Koege	13	13	4	5	4	13	18
Vejle	11	13	2	7	4	19	20
OB	10	13	4	2	7	16	18
Herfoelge	9	13	3	3	7	16	21
Ikast	8	13	3	2	8	13	20
B 1903	8	13	2	4	7	10	17
Viborg	7	13	1	5	7	15	32

ISLANDA

3. GIORNATA: **KA-FH 5-1; UBK-IA 0-0; Fram-Thor 0-1; IBV-KR 1-1; Vikingur-Valur 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	5	3	2	1	0	4	0
Vikingur	5	3	2	1	0	5	3
KA	4	3	2	0	1	6	2
Valur	4	3	2	0	1	8	5
IBV	3	3	1	1	1	5	5
UBK	3	3	0	3	0	2	2
Thor	3	3	1	1	1	3	5
Fram	2	3	0	2	1	1	2
KR	1	3	0	1	2	1	5
FH	0	3	0	0	3	4	10

COPPE NAZIONALI

SPAGNA. Finale: Barcellona-Gijon 3-1
GRECIA. Finale: Olympiakos-Paok 3-1
CIPRO. Finale: Omonia-Paralimmi 1-1
UNGHERIA: Finale: Vasas-Diosgyoer 1-0

FAR OER

4. GIORNATA: **KI-GI 1-4; B 36-VB 1-2; B 68-HB 1-4; TB-IF 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	6	4	3	0	1	8	2
GI	6	4	3	0	1	6	2
TB	6	4	3	0	1	6	2
B 68	4	4	1	2	1	7	6
VB	3	4	1	1	2	3	5
IF	3	4	1	1	2	2	4
B 36	2	4	1	0	3	5	9
KI	2	4	0	2	2	3	9

● **SAMMY LEE**, centrocampista del Liverpool, è stato squalificato per sei partite in campo internazionale per avere avuto un comportamento scorretto durante una partita con la nazionale inglese under 21.

● **AARAU E BULLE**, promossi in Prima Divisione, prenderanno il posto, nel prossimo campionato elvetico, delle retrocesse Chenois e Chiasso.

ARGENTINA

24. GIORNATA: **Colon-ARG Juniors 2-0; Ferro-Velez 3-0; Rosario-River 2-2; Racing-Independiente 0-0; Talleres-N. Boys 2-4; Boca-San Lorenzo 4-0; Huracan-Union 1-1; Platense-Sarmiento 2-2; Estudiantes-Instituto 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	37	24	16	5	3	48	20
Ferrocarril Oeste	35	24	13	9	2	35	15
N.O. Boys	31	24	11	9	4	43	26
Racing	28	24	9	10	5	33	19
Independiente	27	24	11	5	8	36	25
Rosario Central	27	24	8	11	5	26	24
River Plate	25	24	8	9	7	42	39
Velez Sarsfield	25	24	8	9	7	35	34
Instituto	24	24	10	4	10	39	35
San Lorenzo	22	24	8	6	10	24	34
Union	22	24	7	8	9	25	26
Platense	21	24	5	11	8	30	38
Talleres	20	24	7	6	11	25	33
Estudiantes	20	24	7	6	11	27	32
Huracan	19	24	6	7	11	23	41
Arg. Jrs	17	24	4	9	11	26	44
Sarmiento	17	24	4	9	11	30	40
Colon	15	24	5	5	14	20	42

URUGUAY

12. GIORNATA: **Progreso-Cerro 1-1; River Plate-Bella Vista 2-5; Fenix-Sud America 2-0; Wanderers-Defensor 1-1; Nacional-Liverpool 2-0; Huracan Buceo-Rampla Jrs 5-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bella Vista	17	12	6	5	1	24	12
Penarol	16	11	7	2	2	23	10
Wanderers	16	12	5	6	1	16	11
Nacional	16	12	7	2	3	28	17
River Plate	15	12	4	7	1	24	19
Defensor	14	12	5	4	3	25	14
Huracan	13	12	4	5	3	17	16
Liverpool	11	13	3	4	5	10	17
Cerro	12	12	4	4	4	18	17
Danubio	10	11	4	2	5	22	17
Miramar	10	12	2	6	4	14	22
Fenix	9	12	2	5	5	16	19
Progreso	9	13	2	5	6	12	30
Sud America	8	12	1	6	5	12	22
Rampla JRS	4	12	0	4	8	9	24

MESSICO

34. GIORNATA: **Atl. Espanol-Atlante 1-0; Uman-UAG 4-1; America-Union De Curtidores 1-1; Monterrey-Cruz Azul 1-0; Leon-Univ. De Nuevo Leon 2-1; At. Potosino-Zacatepec 1-1; Atlas-Deportivo Nezo 1-1; Toluca-Puebla 1-0; Guadalajara-A. Campesinos 2-1; Tampico-Univ. De Guadalajara 1-5.**

CLASSIFICA

GRUPPO 1: Toluca, Atl. Espanol 38; Monterrey 35; America 33; Atlas 25.

GRUPPO 2: Deportivo Neza 38; Cruz Azul 36; Puebla 32; Univ. De Guadalajara, Leon 29.

GRUPPO 3: UAG 46; Zacatepec, Atlante 35; A. Potosino 32; U. De Curtidores 26.

GRUPPO 4: Unam 47; Guadalajara 38; UNL 32; Tampico 29; A. Campesinos 27.

USA

RISULTATI: **Montreal-Tulsa 3-2; Tampa Bay-Toronto 1-0; Cosmos-Washington 2-1; Vancouver-Minnesota 2-0; Calgary-Los Angeles 4-2; Seattle-Chicago 1-0; FT. Lauderdale-Portland 3-0; San Jose-Atlanta 3-1; Montreal-Washington 2-0; FT. Lauderdale-San Diego 1-0; Vancouver-Tampa 3-1; Cosmos-Los Angeles 3-0; Cosmos-Toronto 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
EASTERN DIV.						
Cosmos	128	19	15	4	49	24
Washington	75	17	9	8	29	27
Montreal	71	16	8	8	27	23
Toronto	36	16	4	12	22	39
SOUTHERN DIV.						
Atlanta	83	16	9	7	32	26
FT. Lauderdale	83	18	11	7	25	17
Jacksonville	71	17	9	8	24	23
Tampa Baj	68	19	8	11	27	38
CENTRAL DIV.						
Chicago	86	16	10	6	32	20
Tulsa	78	17	9	8	31	24
Minnesota	63	15	8	7	25	28
Dallas	19	16	2	14	10	37
WESTERN DIV.						
Los Angeles	75	18	9	9	24	31
San Diego	72	17	9	8	29	26
San José	71	16	8	8	24	30
California	59	16	7	9	19	27
NORTHERN DIV.						
Vancouver	87	17	11	6	34	10
Seattle	85	18	9	9	30	34
Portland	70	16	8	7	23	20
Colgary	62	17	7	10	26	27
Edmonton	51	15	5	10	26	37

6 punti ogni vittoria; 4 punti ogni vittoria al rigore; 1 punto di bonus ogni gol segnato sino ad un massimo di tre. Non esiste il pareggio.

BOLIVIA

6. GIORNATA: **Independiente Petrolero-Bolivar 0-1; San Jose-The Strongest 1-2; Oriente Petrolero-Always Ready 2-1; Petroleros Cochabamba-Unificada Potosi 2-1; Municipal-Aurora 4-2.** Rinviate: **Guabira-Blooming, Wilsterman-Real Santacruz.**

CLASSIFICA: **Bolivar 12; Petroleros, Cochabamba 11; Oriente Petrolero 10; Wilsterman, Blooming, Real Santa Cruz, The Strongest 8; Municipal 6; Guabira, Aurora, Unificada Potosi, Independiente Petrolero 5; San Jose 3; Always Ready 2.**

Wilsterman, Blooming, Real Santa Cruz e Guabira hanno disputato un incontro in meno.

COLOMBIA

19. GIORNATA: **Santa Fe-America: 1-1; Junior-Millonarios: 0-0; Bucaramanga-Union Magdalena: 1-1; Caldas-Nacional: 3-5; Tolima-Pereira: 1-2; Cali-Quindio: 3-0; Medellin-Cucuta: 1-0; Caldas-ATL Nacional 3-5.**

CLASSIFICA: **Millonarios 26; Nacional 24; America 23; Deportivo Cali 20; Quindio, Pereira 18; Union Magdalena 17; Caldas, Junior, Medellin 16; Cucuta Bucaramanga 15; Santa Fe, Tolima 14.**

BRASILE SAN PAOLO

22. GIORNATA: **Palmeiras-Corintians 2-1; Portuguesa-Taubate 1-1; Pontepreta-San Paolo 2-1; Ferroviaria-Noroeste 2-2; Guarani-Comercial 5-0; Internacional De Limeira-Francana 2-1; Marilia-De Jau 2-0; Sao Bento-Juventus 1-1.** Recuperi: **Noroeste-Corintians 1-0; San Jose-Palmeiras 2-0; Juventus-Portuguesa 0-1; Francana-Sao Bento 0-0; Internacional De Limeira-Taubate 3-1; De Jau-San Paolo 1-1.**

BRASILE RIO

4. GIORNATA: **Bangu-Olaria 1-0; Madureira-Americano 0-0; Campo Grande-Flamengo 2-5; Vasco-Botafogo 1-0; Volta Redonda-Fluminense 1-1; Serrano-America 1-1.** Recuperi: **Flamengo-America 0-0; Botafogo-Olaria 1-0; Madureira-Fluminense 1-0; Bangu-Americano 1-1; Serrano-Volta Redonda 1-0.**

COSTARICA

7. GIORNATA: **Limon Municipal-San Miguel 1-0; San Ramon-Deportivo Saprissa 2-0; Alajuela-Municipal San Jose 0-0; San Carlos-Herediano 2-1; Puntarenas-Cartagines 1-0.**

ECUADOR

11. GIORNATA: **Deportico Quito-Deportivo Cuenca 1-0; Nacional-America 2-1; Universidad Portoviejo-Universidad Catolica 1-0; Tecnico Universitario-Everest 2-1.**

CLASSIFICA: **Liga Deportiva Universitaria Di Quinto 13; Universidad Catolica Di Quito 11; Nacional Di Quito, Deportivo Cuenca, Universidad Di Portoviejo 10; Everest Di Guayaquil, America Di Quinto 9; Tecnico Universitario Di Ambato 8; Deportivo Quito 7; Barcelona Di Guayaqui 3.**

VENEZUELA

6. GIORNATA: **Deportivo Portugues-Atletico Falcon 3-0; Deportivo Tachira-Galicia 1-0; Lara-Valencia 0-0.**

CLASSIFICA: **Estudiantes 9; Lara 8; Valencia, Tachira 7; Universidad Los Andes, Merida 6; Zamora 5; Galicia, Portuguesa 4; Deportivo Italia, Deportivo Portugues 2; Falcon, Atletico Falcon 2.**

● **IL MESSICO** ha battuto 2-1 gli USA e il Brasile si è imposto 2-0 sulla Spagna nelle partite di apertura del 1. Torneo Internazinoale Joao Havelange per squadre di calcio giovanili. Partecipano anche Argentina, Polonia, Paraguay e Jugoslavia.

● **IL CILE** ha battuto il Paraguay 3-0, in un incontro del 3. gruppo eliminatorio della zona sudamericana.

AUSTRALIA

18. GIORNATA: **Newcastle-West Adelaide 4-2; Sydney City-Canberra 3-2; Leichhardt-Blacktown 3-2; Wollongong-Brisbane Lions 1-1; South Melbourne-Footscray 2-1; Preston-Heidelberg 0-2; Adelaide City-Sydney Olympic 3-1; Brisbane City-Marconi 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
South Melbourne	24	17	8	8	1	23	15
Sydney-City	23	16	10	3	3	27	14
Adelaide Ciay	23	18	10	3	5	31	18
Brisbane City	22	18	8	6	4	21	12
Leichhardt	22	17	8	6	3	23	15
Canberra	21	18	8	5	5	25	14
Newcastle	19	18	8	3	7	26	25
Brisbane Lions	18	17	5	8	4	21	16
Wollongong	18	18	4	10	4	22	19
Sydney Olympic	17	18	6	5	7	24	28
Marconi	17	17	7	3	7	16	25
Heidelberg	14	17	5	4	8	23	28
Preston	12	18	4	4	10	20	30
Blacktown	11	17	3	5	9	23	31
Footscray	11	18	3	5	10	14	33
West Adelaide	8	18	3	2	13	16	32

PARAGUAY

15. GIORNATA: **Cerro Porteno-ATL. Tembetary 1-0; Resistencia-Sportivo Luqueno 1-0; Guarani-Sol De America 0-0; Olimpia-River Plate 4-1; Olimpia-Nacional 1-1; Guarani-River 3-0; Libertad-Tembetary 0-0; SP. Luqueso-Cerro Porteno 1-1.**

SCARPA D'ORO

adidas

giocatore squadra		gol	part.
Nyilasi (Ferencvaros)	+2	30	32
Rummenigge (Bayern)	+2	29	34
Szarmach (Stal./Auxerre)		28	36
Burgsmuller (Dortmund)		27	34
Slavkov (Trakia)	+3	27	29
Radovic (Rijeka)	+1	26	32
Kiss (Vasas)		25	32
Van Den Bergh (Lierse)		24	34
Onnis (Tours)		24	38
Davis (Athlone)		23	30
Krause (Laval)		23	38
Brylle (Anderlecht)		22	34
Radu (Arges Pitesti)	+1	22	32
Larssen (Lokeren)		22	34
Geels (Sparta)		22	34

CLASSIFICA A SQUADRE

Squadra	Punti
Ipswich (Inghilterra)	20
AZ 67 (Olanda)	19
Bayern (Germania Ov.)	18
Benfica (Portogallo)	16
Liverpool (Inghilterra)	16
Aston Villa (Inghilterra)	13
Standard (Belgio)	13
Real Madrid (Spagna)	13

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 26 (343) 24-30 giugno 1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Marco Bernardini, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Luigi De Simone, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Filippo Grassia, Umberto Lancia, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Silvano Tauceri, Giuseppe Tognetti. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli. **Dall'Italia:** Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli. **Dall'estero:** Pino Montagna (Albania), Walter Morandel e «Fussball» (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone e Victor Sinet (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia), Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press, Raul Tavani (Uruguay).

Disegnatori: Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Grieco, Jacovitti, Mordillo, Opera Mundi, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Skiaffino, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Giorgio Biolchini, Luigi Bonfiglioli, Beppe Briguglio, Alfredo Capozzi, Franco Carrer, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Alberto Di Carmine, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Landino Goiorani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani. **Agenzie fotografiche:** ANSA, Associated Press, Attualfoto, Effelle, Ital Press N. Y., Liverani, M&S (Mana e Sergnese), Olympia, SABE (Giancarlo Saliceti), Sporting Pictures.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London. Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. Jugoslavia: (—) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 50) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. Malta: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7. rue de Millo. Olanda: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 170) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 3) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. Svizzera: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve, (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A.., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

Al termine di un torneo che l'ha vista impegnata in un lungo testa a testa con il rivale Sturm Graz, l'Austria Vienna conquista il suo tredicesimo titolo

Il valzer numero 13

di **Walter Morandel**

Ecco la formazione dell'Austria Vienna campione 1981. In piedi da sinistra: **Jacare, Schreite, R. Sara, Furst, Borgan, Baumeister, Zore, Daxbacher, Gasselich, Hof e il tecnico Bataiski.** Accosciati da sinistra: **Schachner, Abermeier, Drabek, Pfeiler, Weningen, Koncilia J. Sara, Dilanich, Jelinck**

VIENNA. Un testa a testa durato per tutto il campionato si è risolto all'ultima partita nel modo meno credibile: ha infatti vinto l'Austria di Vienna che aveva iniziato i novanta minuti conclusivi della stagione con un punto di svantaggio rispetto allo Sturm Graz, per di più impegnato in casa contro il Rapid. Anche da queste parti, si sa, non è poi che ci si fidi troppo dei parenti, soprattutto di quelli « stretti » come sono i « cugini » ed invece, proprio quando gli ex compagni di Prohaska parevano ormai tagliati fuori dalla corsa al titolo a vantaggio dei provinciali di Graz, ecco il miracolo del 4-1 inflitto dal Rapid allo Sturm.

DOCCIA FREDDA. A Graz, quando al 38' Keglevits ha portato in vantaggio il Rapid, molti hanno creduto ad uno scherzo del destino e molti si sono sentiti gelare la schiena tanto più che a Vienna, contro il Grazer AK, l'Austria stava imperversando. Ed invece di reagire, subito il gol della... disfatta, lo Sturm ha dato l'impressione di perdersi, tanto è vero che in apertura di ripresa, al 47', arrivava lo 0-2 ad opera di Krauss. A questo punto, i padroni di casa avevano un'impennata ed inscenavano una reazione culminata, al 48' col gol di Bakota che accorciava le distanze e dava l'impressione di mettere in corsa la sua squadra. Ci pensava però ancora Keglevits a riportare la partita nei suoi giusti binari per cui quando Kraus confezionava la seconda doppietta per il Rapid all'88', i tifosi dello Sturm si erano rassegnati.

DOLCE VIENNA... A completare il trionfo viennese arrivava, contemporanea alla vittoria in trasferta del Rapid, la goleada casalinga dell'Austria che in vantaggio per 3-0 (Pfeiler al 6', Plaza al 7', Gesselich al 15') al momento del primo gol di Keglevits, raddoppiavano impegno e rendimento facendo il 4-0 con Schachner al 40', il 5-0 con Gasselich al 43' e il 6-0 con il bulgaro Petkov al 68'. Del tutto ininfluente il gol di Ridedl per il Grazer al 16'.

POKER. Con quello conseguito quest'anno, l'Austria ha totalizzato il suo tredicesimo titolo assoluto, quarto consecutivo, a dimostrazione di una superiorità complessiva che nemmeno la partenza di Prohaska per l'Italia ha scalfito più di tanto. Gran merito di ciò va all'allenatore Batalsky che ha saputo amalgamare gente della più varia estrazione e di scuola sia mitteleuropea sia sudamericana sia dell'Europa orientale. Con 77 gol, l'attacco dei neocampioni si è imposto come il più pericoloso di tutti mentre, con 46 reti subite, la loro difesa è solo la quarta: ma quando davanti si hanno delle bocche da cannone di questa pericolosità è assolutamente comprensibile che di dietro si faccia... festa grande. Una curiosità: se anche Austria e Sturm fossero finite alla pari, il titolo sarebbe ugualmente andato ai viennesi per la miglior differenza reti.

SU E GIU'. Per quanto si riferisce alla zona bassa della classifica, l'ultima giornata ha proposto in Salisburgo-Eisenstadt un vero e proprio derby della retrocessione: se lo sono aggiudicato i... concittadini di Mozart (2-0 alla fine con gol gol di Pattensteiner, il portiere, su calcio di rigore al 73' e di Schildt all'88') che hanno condannato gli antagonisti il cui posto verrà preso dall'Innsbruck, l'ex squadra di Bruno Pezzey. □

Sulle orme di Prohaska

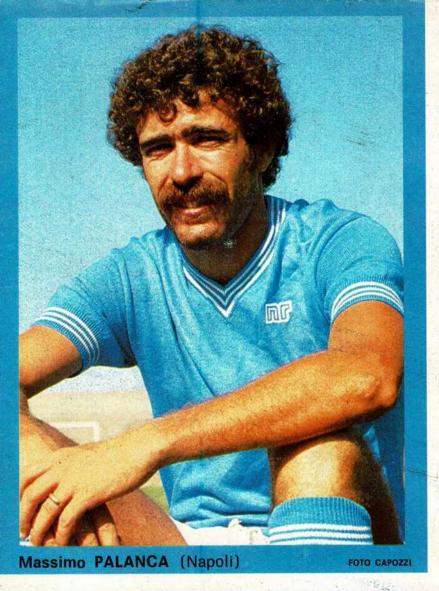
HANS DIETER MIRNEGG (DUISBURG)

FER SOSTITUIRE il « russo » Vierchowod passato alla Sampdoria di dove potrebbe pure... emigrare, il Como ha acquistato un austriaco: si tratta di Hans Dieter Mirnegg che ha disputato l'ultimo campionato in Germania con la maglia del Duisburg. Mirnegg è dunque il dodicesimo straniero acquistato da un club italiano dopo la riapertura delle frontiere e il secondo austriaco. Dopo aver... resistito un anno, Marchioro ha ceduto «aprendo» le frontiere del Como ad un acquisto di oltre confine. Ventisette anni (è nato infatti a Klagenfurt il 24 maggio 1954), Mirnegg è giocatore che ha sempre militato nella massima divisione, sia nel campionato austriaco sia in quello della Bundesliga. Da calciatore ha iniziato la carriera nell'Austria di Klagenfurt di dove si trasferì al Voest Linz quando la formazione della sua città fu retrocessa in Seconda Divisione. Al Duisburg è approdato all'inizio del campionato 79-80 quando aveva già totalizzato sei presenze nella nazionale austriaca (tredici a tutt'oggi). In Bundesliga ha giocato 24 partite nella stagione 79-80 e 26 quest'anno. Difensore nato anche se la sua zona d'azione è il centrocampo ma come mediano marcatore, ha esordito in nazionale nel febbraio del 1979 in occasione di un'amichevole che l'Austria sostenne in Israele.

E' ormai tempo di Cantacalcio

IL 26 GIUGNO prossimo partirà per la sesta volta il Cantacalcio che quest'anno ha cambiato formula, puntando tutto sullo « spettacolo calcio ». La manifestazione, patrocinata dal nostro giornale, si terrà presso il campo di calcio di Pieve di Cento e prevede la partecipazione di otto squadre composte ciascuna di sette giocatori. Interverranno, come protagonisti, giocatori del valore di Paolo Rossi oltre ai vincitori del Bravo 81 John Wark e Pier Tol. Anche Cabrini, Filippi e Carrera hanno assicurato la loro partecipazione. Le partite incominceranno alle 21,30 e alle 22,30. I prezzi sono assai contenuti e il ricavato detratte le spese, sarà devoluto in beneficenza. Lo spettacolo dovrebbe essere di prima qualità ed il gioco sarà senz'altro piacevole in quanto la partecipazione di grandi campioni come quelli citati è una garanzia. Le serate interessate dalla manifestazione, saranno oltre al 26 giugno, il 30, il 3, il 7 ed il 10 luglio, giorno della finalissima. L'organizzazione, guidata come sempre da Ivano Manservisi, assicura anche quest'anno ottime serate per gli estimatori del calcio.

Massimo **PALANCA** (Napoli) FOTO CAPOZZI

Adelio **MORO** (Milan) FOTO FL

Eraldo **PECCI** (Fiorentina) FOTO GIGLIO

Francesco **GRAZIANI** (Fiorentina) FOTO GIGLIO